

Udine
Carnevale:
la Prefettura
predispose
la zona rossa

A pagina VII

Il personaggio
Addio a Italo
Varisco, grande
creativo
del vetro

Filini a pagina 13



Coppa Italia
La buona reazione
del Toro non basta,
l'Inter vince e vola
in semifinale

Mauro a pagina 21



DOLOMITI
E MAGIA

Storie e leggende
tra le vetteSabato a soli €8,80*
IL GAZZETTINO

I pirati informatici russi all'attacco dei Giochi

► Nel mirino hotel e siti.
Tajani: «IncurSIONI sventate»
L'esperto: «Riproveranno»

Cyberattacchi a sedi del ministero degli Esteri, a cominciare da Washington, e a siti delle Olimpiadi invernali, come alcuni hotel di Cortina. Sono stati sventati dalle forze di sicurezza italiane. L'ha rivelato il ministro degli Esteri Antonio Tajani, sottolineando che si è trattato di «azioni di matrice russa». A rivendicarli è stato il noto gruppo di hacker filorusi Noname057 (16),

che ha agito con intrusioni di tipo Ddos (si blocca un sito inondandolo di richieste di accesso). «La politica pro-Ucraina del governo italiano conduce al fatto che il supporto ai terroristi ucraini è punibile con i nostri missili Ddos», si legge nella rivendicazione firmata dalla crew filorusa, tra i cui altri target figurano anche l'ambasciata italiana a Washington, i consolati italiani di Sydney, Toronto e Parigi. Mirko Gatto, inventore di Yarix, società specializzata in cyber sicurezza con sede a Treviso, spiega come hanno sventato l'attacco.

Calia a pagina 2



I lavori alla cabinovia Scredes

Cortina / L'impianto di Scredes
Cabinovia, obiettivo 12 febbraio
Ma "solo" 1200 persone all'ora

dalla nostra inviata
Angela Pederiva

La cabina arriva a notte, sotto una tempesta di neve. È la prima delle 50 che, quando tutto questo sarà finito, trasporteranno 2.400 persone all'ora dall'autostazione di Cor-

tina d'Ampezzo alla pista Olympia delle Tofane. Quel giorno maturerà con le Paralimpiadi e dunque a partire dal 6 marzo, ma qui ed ora siamo ormai alla vigilia delle Olimpiadi, per cui l'Apollonio-Scredes continua la (...)

Continua a pagina 3

Ferirono i poliziotti: scarcerati

► Già fuori di prigione i 3 antagonisti che a Torino hanno assalito gli agenti padovani. Scoppia il caso politico

Il commento
Quella distanza
stridente
tra giustizia
e senso comune

Mario Ajello

Due immagini stridenti. La prima è quella del brutale pestaggio, a martellate, da parte degli antagonisti dei centri sociali contro il poliziotto a Torino, e intorno una città messa a ferro e fuoco dai violenti. La seconda è quella di ieri: la concessione degli arresti domiciliari al presunto aggressore dell'agente e la libertà con obbligo di firma agli altri due squadristi che erano stati fermati. Quel che sorprende è che non si è scatenata (...)

Continua a pagina 23

Una vera e propria «guerriglia urbana innescata da un gruppo facinorosi travisati», circa 1500, preceduta da un'azione «evidentemente preordinata e organizzata» da parte di una frangia dei manifestanti pro Askatasuna. Così la gip di Torino Irene Giani nelle tre ordinanze con cui ha convalidato gli arresti e disposto le misure cautelari per i tre manifestanti arrestati dopo gli scontri dello scorso 31 gennaio a Torino. Ma nessuno di loro è rimasto in carcere. Solo il 22enne Angelo-francesco Simionato, originario di Grosseto, parte del gruppo di «almeno 20 persone» che ha «partecipato all'aggressione ai danni dell'agente padovano Alessandro Calista», è finito ai domiciliari. Mentre gli altri due, i torinesi Matteo Campaner e Pietro Desideri, di 34 e 32 anni sono stati sottoposti all'obbligo di firma. Una decisione Torino, che ha suscitato non poche polemiche.

Pozzi a pagina 6

Pordenone L'inchiesta sui "cecchini del weekend" di Sarajevo



Safari umani: indagato un ex autista

SENZA SCRUPOLI Un 80enne sotto accusa

Padovan a pagina 11

L'addio di Vannacci
Valdegamberi:
«Resto in Lega»
E altri lasciano
il generale

Enrico Ferro
Emanuela Furlan

Riposizionamenti, disdette, foto cancellate dai social. Lo strappo di Vannacci scuote anche il Veneto, dove più di qualche esponente leghista aveva deciso di mettersi in scia all'ex generale della Folgore. Ma 24 ore dopo la sua uscita dal Carroccio c'è già un responso che riguarda uno dei suoi uomini più fedeli. Stefano Valdegamberi, che tanto si era speso per fare inserire nella lista leghista alle scorse elezioni regionali, resterà dov'è. «Resto nella Lega», annuncia (...)

Continua a pagina 9

Il caso carcere

Due Palazzi:
il carteggio
“segreto” tra
Roma e Padova

Luca Preziusi

Prima del trasferimento dei detenuti del circuito dell'Alta Sicurezza e dei due suicidi, tra il Dap e il Due Palazzi c'era già stato un lungo carteggio, rimasto ovviamente riservato. Il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria più volte aveva scritto alla direzione negli ultimi mesi, partendo dalle misure di coordinamento tra le aree e dettando le linee guida per la prevenzione. Ma anche per mettere in fila le gerarchie e ristabilire i ruoli. Il 29 gennaio scorso per 23 detenuti (...)

Continua a pagina 12

Veneto

Le case di riposo
a caccia di addetti
in Brasile e Caraibi

Sono almeno tremila gli operatori socio-sanitari che mancano all'appello nelle strutture del Veneto. A denunciare la situazione l'Uripa (Unione regionale istituti per anziani della regione veneta) che ha da poco predisposto un accordo quadro per portare in Veneto personale formato dal Brasile e dalla Repubblica Dominicana.

Quaranta a pagina 13

DORMITA GALATTICA,
RISVEGLIO SPAZIALE.



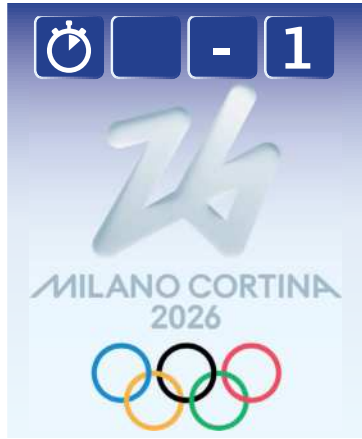
a DormiBene è una linea di integratori con melatonina che aiuta a ridurre il tempo richiesto per prendere sonno. Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di uno stile di vita sano.



Calcio & soldi
Crack Triestina: 15
indagati. Tra di loro
il veneziano Stella

La Procura di Trieste indaga sulle ultime tre gestioni della Triestina Calcio per presunti reati di riciclaggio, falso in bilancio e violazioni tributarie: 15 gli indagati, tra cui l'ex ad, il veneziano Sebastiano Stella, e imprenditori legati ai recenti assetti societari. Al centro dell'inchiesta decine di milioni di euro di provenienza sospetta, gravi perdite di bilancio e pesanti debiti che hanno portato anche a 26 punti di penalizzazione sportiva.

Zanierato a pagina 21



L'ALLERTA

MILANO Cyberattacchi a sedi del ministero degli Esteri, a cominciare da Washington, e a siti delle Olimpiadi invernali, come alcuni hotel di Cortina. Sono stati sventati dalle forze di sicurezza italiane. L'ha rivelato il ministro degli Esteri Antonio Tajani, sottolineando che si è trattato di «azioni di matrice russa». A rivendicarli è stato il noto gruppo di hacker filorusi Noname057 (16), che ha agito con intrusioni di tipo Ddos (*Distributed denial of service*, si blocca un sito inondandolo di richieste di accesso).

«La politica pro-Ucraina del governo italiano conduce al fatto che il supporto ai terroristi ucraini è punibile con i nostri missili Ddos», si legge nella rivendicazione firmata dalla crew filorusa, tra i cui altri target figurano anche l'ambasciata italiana a Washington, i consolati italiani di Sydney, Toronto e Parigi.

24 ORE SU 24

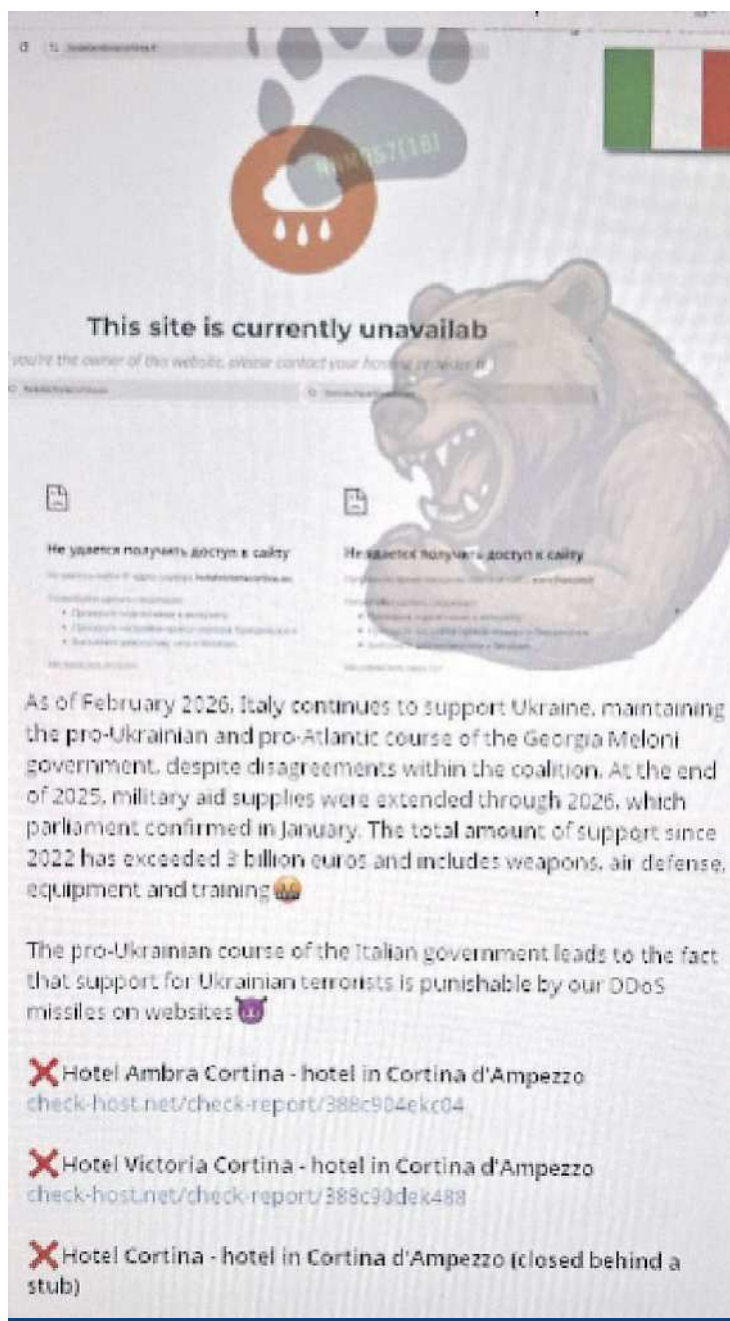
Per Milano Cortina 2026 erano stati preventivati questo tipo di attacchi, che per adesso non hanno avuto impatti significativi grazie a una macchina complessa che protegge lo spazio cibernetico dei Giochi, insediata nel Technology Operations Centre attivo 24 ore su 24: vi collaborano la Fondazione Milano Cortina in partnership con Deloitte, l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale che ha inviato nel capoluogo lombardo dieci tecnici e gli specialisti della Polizia postale e delle comunicazioni pronti ad individuare anomalie ed intervenire. Dal 2022 l'ammontare complessivo degli aiuti ha superato i tre miliardi di euro.

**OMBRELLO CYBER
ACCANTO AL DISPOSITIVO
PER L'ORDINE PUBBLICO
CON 6MILA AGENTI,
NO FLY ZONE
E 5 ZONE ROSSE**

I Giochi, l'allarme

Cyberattacchi di matrice russa a siti olimpici e hotel di Cortina «Sventati dall'Agenzia nazionale»

►L'ha annunciato ieri il ministro degli Esteri Antonio Tajani C'è la rivendicazione: «Contro la politica pro Ucraina dell'Italia



C'è dunque un ombrello cyber aperto su Milano Cortina. Accanto al dispositivo per l'ordine pubblico del Viminale che prevede 6mila agenti, no fly zone e 5 zone rosse. L'evento è infatti una vetrina enorme per l'Italia, con 3 miliardi di spettatori in tutto il mon-

do e 1,4 milioni di biglietti venduti per seguire le gare. Un guasto ad un aeroporto milanese, un disservizio alla metropolitana o un blackout ad un servizio di streaming avrebbe grande risonanza. E c'è chi si sta organizzando per tentare di bucare i sistemi infor-



L'Agenzia per la cybersicurezza nazionale che, con un team di 10 addetti, collaborerà con gli esperti della Fondazione Milano Cortina



L'intervista Mirko Gatto

«Nelle prossime ore ci saranno attacchi informatici, i segnali ci sono tutti». Mirko Gatto, head of cybersecurity di Var Group e inventore di Yarix, società specializzata in cyber sicurezza con sede a Treviso, lo dice perché ha visto con i propri occhi il pericolo avvicinarsi. Per la precisione i tecnici coordinati da Gatto hanno lanciato l'allarme per i movimenti del gruppo NoName057(16), nato nel 2022 rivendicando a più riprese diversi attacchi cibernetici ai danni di agenzie governative, comprese le istituzioni regionali del Veneto. E adesso ha messo Cortina nel mirino, puntando almeno inizialmente sulle strutture ricettive. E infatti l'associazione albergatori di Cortina ha confermato che, ieri mattina, il sito di un albergo della Conca è stato preso di mira con un attacco, fortunatamente sventato prima che producesse danni.

Gatto, cosa avete notato durante il vostro controllo quotidiano del dark web?

«Come sempre monitoriamo la parte oscura del web e abbiamo intercettato segnali che parlano

«Albergo della Conca già preso di mira nelle prossime ore le nuove incursioni»

di possibili attacchi informatici in vista delle Olimpiadi».

Da parte di chi?

«Del gruppo di hacker che si fa chiamare NoName057(16)».

Il ministro Tajani dice che sono elementi filo russi.

«Corretto, hanno sempre avuto queste tendenze, si sono esposti

contro chi dà aiuti all'Ucraina per esempio».

Hanno anche fatto riferimento agli aiuti che l'Italia fornisce proprio all'Ucraina. Come agiscono?

«È un gruppo già noto per precedenti campagne contro infrastrutture pubbliche e private in diversi paesi europei, condotte prevalentemente con l'obiettivo di interrompere servizi online e generare instabilità operativa, più che di sottrarre dati».

C'è stata anche una minaccia specifica?

«Sì, nel loro canale Telegram hanno diffuso aggiornamenti relativi alla mobilitazione dei membri del collettivo contro i siti olimpici, accompagnati da foto che attestano l'accesso non autorizzato a telecamere di sorveglianza».



CYBERSICUREZZA
Mirko Gatto (Var Group e Yarix)

IMMAGINIAMO CHE POSSANO COLPIRE IL SITO OLIMPICO, I TRASPORTI PUBBLICI E LA VENDITA ONLINE DEI BIGLIETTI

Che siti verranno presi di mira?

«Non sappiamo con certezza, parlano di alberghi e immaginiamo anche siti per settori più strategici. Per esempio il sito ufficiale dei Giochi Olimpici e a tutto quello che è collegato. Oppure servizi come il trasporto pubblico».

Rischiano di portare alla paralisi dei mezzi pubblici?

«Non penso che riescano ad arrivare a tanto. Ma a parte il blocco possono creare altri tipi di problemi come impedire la vendita dei biglietti online».

Nel loro canale Telegram, assieme alle minacce, hanno anche pubblicato una foto in cui si vedono vari ambienti. Si tratta di alberghi cortinesi?

«Non abbiamo elementi per dire

matici dei Giochi, come dimostrano i fatti di ieri. Per questo si è mossa l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale. «È un lavoro che abbiamo iniziato un anno fa, ci siamo preparati al meglio: certo, tutto può succedere, specie in un momento di alte tensioni internazionali come questo ed il margine di rischio c'è sempre, ma l'esperienza appena passata di altri due grandi eventi come il Giubileo ed il G7 ci lascia ben sperare», ha spiegato l'ammiraglio Gianluca Galasso, capo del Servizio operazioni e gestione delle crisi dell'Agenzia.

Il Toc è l'hub nevralgico per il monitoraggio e la sicurezza dei sistemi tecnologici che consentiranno lo svolgimento dei Giochi. Qui lavoreranno i dieci dell'Agenzia, in collegamento con una squadra di una ventina di loro colleghi che vigilerà da Roma svolgendo ricerche autonome e raccogliendo segnalazioni di altri circuiti, come le Agenzie cyber di altri Paesi. E, sottolinea Galasso, ci sarà anche una Cabina di regia con «uno scambio di informazioni tra personale di Polizia postale, Difesa ed Intelligence per un'analisi delle eventuali minacce». Scandagliato poi il dark web a caccia di eventuali progettualità offensive.

R.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'AMMIRAGLIO GALASSO:
«SIAMO PREPARATI
AL MEGLIO, L'ESPERIENZA
APPENA PASSATA
DEI GRANDI EVENTI COME
GIUBILEO E G7»**

quali siano gli ambienti ripresi. Però la minaccia è reale. Come tanti nel nostro settore, siamo stati contattati dalla Anc, l'Agenzia nazionale per cybersecurity, che ci ha chiesto di segnalare ogni possibile anomalia. E noi l'abbiamo fatto».

Perché prendono di mira le Olimpiadi?

«I grandi eventi internazionali rappresentano da sempre un obiettivo privilegiato per gruppi hacker e attori ostili, sia per la visibilità mediatica sia per l'impatto reputazionale. L'anticipo nell'individuazione di queste minacce è fondamentale per consentire alle aziende di rafforzare le proprie difese».

Cosa si può fare per difendersi?

«Applicare misure preventive per difendere target potenzialmente interessati. Consigliamo quindi di rafforzare le difese anti-DDoS; incrementare il monitoraggio dei servizi esposti su Internet; revisionare i piani di incident response in vista dell'evento olimpico».

Paolo Calia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le infrastrutture e la mobilità

Cabinovia, obiettivo 12 febbraio

«Il via con 1.200 persone all'ora»

IL SOPRALLUOGO

dalla nostra inviata
CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) La cabina arriva a notte, sotto una tempesta di neve. È la prima delle 50 che, quando tutto questo sarà finito, trasporteranno 2.400 persone all'ora dall'autostazione di Cortina d'Ampezzo alla pista Olympia delle Tofane. Quel giorno maturerà con le Paralimpiadi e dunque a partire dal 6 marzo, ma qui ed ora siamo ormai alla vigilia delle Olimpiadi, per cui l'Apollonio-Socrepes continua la sua corsa contro il tempo (e non solo in senso meteorologico). L'obiettivo di Simico, soggetto attuatore e stazione appaltante del cantiere da 34,9 milioni, «è di arrivare al 12 febbraio con una capacità oraria di 1.200 passeggeri», fra cui forse anche uno illustre: il presidente Sergio Mattarella, che quella mattina assisterà al SuperG e magari potrebbe inaugurare l'impianto a fune.

GIAMAICA E TENSIONE

Ad ogni modo è presto per pensare all'eventuale cerimonia, qua si lavora a testa bassa. Costeggiando stazione di valle, incrociamo Fabio Saldini in mezzo alla bufera, propria e figurata considerate le polemiche per questa e altre opere. L'amministratore delegato di Società Infrastrutture Milano sta salutando Walter Davis, vicepresidente della Federazione di bob e skeleton della Giamaica. Sì, proprio quella della famosa squadra che fu uno spot-tormentone, un quarto di secolo fa. Il commissario di governo ride alle battute del dirigente caraibico: «Da noi il ghiaccio c'è solo in congelatore. Il nostro obiettivo? Semplicemente ottenere una medaglia. D'oro, d'argento, di bronzo: non importa di cosa. Ma stiamo lavorando così sodo che ci meritiamo il podio. Cortina è splendida e la pista è fantastica. L'ha fatta quest'uomo e lui fa sempre tutto in tempo».

►Arrivata nella notte la prima capsula dell'Apollonio-Socrepes a servizio della pista Olympia Simico punta alla capienza ridotta per il SuperG con Mattarella. L'impresa: «Fase cruciale»



Saldini incassa il complimento per lo sliding centre, anche se sa che quest'ultima ardua impresa è ancora più difficile di quella missione quasi impossibile. Finora i giudici amministrativi hanno promosso le procedure seguite, però manca ancora il responso delle verifiche di sicurezza e la concitazione dei Giochi ha aumentato la tensione. «Andiamo avanti», si limita a dire l'ad di Simico, proseguendo poi il sopralluogo con i rappresentanti di Graffer, l'azienda aggiudicataria della commessa in raggruppamento temporaneo di imprese con Ecoedile e Dolomiti Strade.

FUNI E MOTORE

Sono proprio i tecnici della ditta bresciana a spiegare quanto cruciale sia questo momento: «Siamo nella fase più delicata,



LE STAZIONI E I PILONI PER SALIRE IN TOFANA

Due momenti del sopralluogo di ieri alla stazione di valle (ci sono anche l'intermedia e quella di monte) della cabinovia Apollonio-Socrepes, oggetto di diversi ricorsi al Tar e al Consiglio di Stato. I dieci piloni sono stati posizionati e la fune è stata impalmata: ora tocca alla regolazione.

I TECNICI DI GRAFFER: «L'IMPIANTO È FINITO, ORA C'È LA REGOLAZIONE INIZIAMO A MANO PER VERIFICARE OGNI PASSAGGIO»

quella della regolazione. I 10 piloni sono stati installati, l'impalmatura è stata completata, l'impianto sostanzialmente è pronto. Adesso dobbiamo concentrarci sulla fune, che ha una dinamica a seconda del peso in termini di seggiole o di persone che la cabinovia trasporta, ma deve avere sempre lo stesso tiro. Quindi ora dobbiamo tirare i pistoni e mettere in tensione la fune». Gli addetti illustrano i dettagli sulla pressione «che deve avere un più o un meno 10% rispetto a quella indicata dal progetto», mostrano il doppio sistema dei freni «di servizio e di emergenza», indicano il motore elettrico che «al momento non è così importante». Per la prova iniziale, infatti, la prima cabina verrà fatta passare a mano: «La spingiamo, guardiamo ogni passaggio, cominciamo a prendere le misure per mettere i sensori che controllano il transito. Se va bene il test, iniziamo a lavorare per la circolazione definitiva, ripetendo l'operazione anche per le stazioni intermedia e di monte».

I tempi stringono, tuttavia occorre pazienza, ancora una volta. «Vogliamo mettere su la cabina il prima possibile – ribadiscono i tecnici di Graffer – così abbiamo il tempo di vedere se c'è un centimetro da alzare o da abbassare. Abbiamo otto punti di agganciamento, dove la fune prende un'altra strada e va sulle gomme. Si tratta di un'attività davvero cortissima, è proprio questione di un millimetro. Se i nostri fornitori hanno lavorato bene sulla carpenteria, non ci mettiamo tanto. Se invece ci sono degli errori, bisogna correggerli, regolando il tutto passo dopo passo». Una volta ultimata questa attività, potranno proseguire gli accertamenti degli enti terzi sulla sicurezza dell'Apollonio-Socrepes. Ma per la discesa di domenica 8 febbraio niente cabinovia: gli spettatori dovranno confidare nelle navette organizzate da Fondazione Milano Cortina.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Neve e disservizi, caos viabilità

La stampa estera: «Un incubo»

I DISAGI

dalla nostra inviata
CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) Da pioviggine, a nevischio, a neve. Così tanta da annullare oggi la prima prova ufficiale della discesa femminile di Milano Cortina 2026, dopo aver contribuito ieri a causare un'altra giornata difficile per la mobilità all'interno (e nei dintorni) della Conca d'Ampezzo. Una situazione che evidentemente va al di là della contingenza meteorologica, tutt'altro che inattesa per un'Olimpiade Invernale che si svolge in montagna, al punto da suscitare ormai da giorni gli strali della stampa internazionale, a cominciare dal *New York Times*: «Escursione tra le sedi olimpiche invernali italiane? Meglio non avere fretta. I Giochi nel nord Italia, che inizieranno venerdì, si estenderanno su una superficie di 22.700 chilometri quadrati. Lunghie distanze, strade strette, collegamenti complessi e nevicate renderanno il tutto un incubo lo-

gistico».

RITARDI E CRITICHE

Per il secondo giorno di fila, il sistema delle navette è andato in tilt, fra pesanti ritardi e corse saltate, in particolare alla fermata-capolinea per il centro posizionata in piazza Roma. La coltre bianca ha complicato gli spostamenti perfino alle forze dell'ordine e del soccorso. Una volante della Polizia è rimasta coinvolta nel tamponamento di un'auto sulla Statale 51, scendendo da Dobbiaco verso Cortina, con rilevanti ripercussioni per il traffico nelle due direzioni. Vistosi anche gli effetti sulla circolazione del disguido occorso al mezzo dei Vigili del fuoco arrivato da Padova, a lungo bloccato nella neve a Pian da Lago.

Ma al di là del maltempo, è la mancanza di informazioni a mettere in difficoltà gli utenti, sbalottati a volte per chilometri da una fermata all'altra nell'imbarazzo degli stessi autisti, di certo non responsabili dell'organizzazione. In un simile scenario, il



BLOCCATI I Vigili del fuoco

quotidiano newyorkese ha puntato il dito contro la natura «diffusa» dei Giochi dislocati in tre regioni, ironizzando sui suggerimenti dell'applicazione Milano Cortina 2026 Transport: «Secondo l'app, il "percorso migliore" per andare dalle gare di curling e bob di Cortina, sulle Dolomiti del

La curiosità Fuori dall'hotel in centro

Le sciatrici azzurre e i grandi marchi sull'auto c'è la firma di Sofia Goggia



CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) Nella sua ultima «storia» su Instagram, Sofia Goggia ha mostrato i capi griffati della divisa italiana. Ma anche un'auto può essere brandizzata. Fuori dall'hotel Franceschi, dove alloggiano le sciatrici, ieri c'era una vettura con una firma speciale: «S. Goggia».

DAL NEW YORK TIMES AL COREANO CHOSUN RILIEVI SU LOGISTICA E APP DEI TRASPORTI: «DA CORTINA A LIVIGNO 18 ORE E 6 MINUTI»

Nordest italiano, alle competizioni di snowboard di Livigno, al confine tra Italia nord-occidentale e Svizzera, è camminare otto minuti, prendere la navetta Tc-Co-As per 3 ore e 3 minuti fino a Venezia; camminare altri quattro minuti per prendere il treno ad alta velocità 9748 per 2

ore e 15 minuti fino alla stazione centrale di Milano, dove, dopo una camminata di cinque minuti, si può prendere il treno regionale 9074 per 2 ore e 39 minuti fino a Tirano; poi camminare altri due minuti fino alla stazione degli autobus, prendere il bus Tc-Va-01 per 50 minuti; quindi cambiare e prendere l'autobus Tc-Va-02 per altre nove fermate e un'altra ora e 12 minuti, e camminare per nove minuti fino al sito della gara. Il tempo di percorrenza stimato è di 18 ore e 6 minuti».

Critiche anche dal giornale sudcoreano *The Chosun*: «Le app amministrative del comitato organizzatore, numerose e complesse da installare, hanno suscitato critiche per la loro scarsa usabilità. In particolare, il sistema predisposto per consentire agli operatori olimpici di utilizzare liberamente i trasporti pubblici non funziona correttamente da giorni, causando disagi diffusi». Tutto questo mentre sulle testate straniere, dalla nipponica *Japan Times* alla francese *L'Équipe*, continua a rimbombare l'allarme per il mancato completamento della cabinovia. Basti il grido di paura della tedesca *Bild*: «Allerta lavori poco prima dell'inizio. Aiuto, le Olimpiadi non saranno finite!».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le mie Olimpiadi

1

VERONA LA SUA CITTÀ MILANESE D'ADOZIONE

Andrea Varnier, veronese di 58 anni, è dal 2022 amministratore delegato della Fondazione Milano Cortina 2026



“L'organizzazione di eventi è sempre stata una passione e l'impegno nell'organizzazione dell'edizione 2006 fu un'esperienza incredibile”

L'intervista **Andrea Varnier**

«Dai sette ori di Spitz ad oggi: la mia vita di lavoro e Giochi»

► L'ad della Fondazione e la sua vocazione olimpica. Dalle imprese del nuotatore Usa viste in tv all'ingresso nel Comitato di Torino 2006. E teodforo in 5 edizioni. «Credo nella grande forza simbolica dello sport»

Quand'è arrivato alla Fondazione Milano Cortina 2026 per prendere il posto dell'amministratore delegato Vincenzo Novari, i dossier aperti non erano pochi: il bilancio da approvare, il nodo delle sponsorizzazioni, l'aumento dei costi energetici. Era il novembre 2022, mancavano poco più di tre anni alle Olimpiadi e pareva che tutto fosse in alto mare. A un giorno dalla cerimonia inaugurale, Andrea Varnier racconta i "suoi" Giochi.

Milanese d'adozione o abita sempre a Verona?

«Milano è diventata la mia città d'adozione per lavoro, ma Verona resta un punto fermo: è casa, è un legame profondo. Il percorso professionale mi ha portato anche a vivere quasi dieci anni a Torino e a trascorrere diversi anni all'estero, seguendo da vicino i grandi eventi di cui mi sono occupato».

La sua prima Olimpiade?

«La prima Olimpiade di cui ho un ricordo davvero vivido è Monaco 1972. In casa non avevamo ancora una televisione a colori, ma un giorno andammo da mio zio che ne possedeva una. Ricordo ancora il blu intenso della piscina: un'immagine che mi è rimasta impressa e che ha segnato il mio primo incontro consapevole con i Giochi».

Quanti anni aveva?

«Avevo nove anni. Di quell'Olimpiade ricordo soprattutto l'impresa straordinaria di Mark Spitz, capace di conquistare sette medaglie d'oro: un'immagine che, da bambino, mi ha fatto capire la forza simbolica dello sport e dei Giochi».

La sua prima Olimpiade "lavorativa", Torino 2006. Come ci era arrivato?

«Non è semplice riassumere una vita di lavoro. Sicuramente

l'organizzazione di eventi è sempre stata una passione e l'ingresso nel Comitato organizzatore di Torino 2006 è stata un'esperienza incredibile, formativa, che ha segnato il mio percorso professionale».

Qual è esattamente il lavoro dell'amministratore delegato



COVID, CRISI ENERGETICA E TENSIONI GEOPOLITICHE: GLI OSTACOLI NON SONO MANCATI MA LA FIDUCIA È SEMPRE STATA PIÙ FORTE DEI DUBBI

dei Giochi?

«Guidare una macchina complessa, fatta di persone, competenze e responsabilità diverse, mantenendo sempre al centro gli atleti, l'esperienza dei Giochi e la passione della gente per lo sport. Significa coordinare, prendere decisioni, gestire la complessità operativa e rappresentare un progetto che non ap-

partiene solo ai territori olimpici e paralimpici ma a tutto il Paese».

C'è stato un momento in cui ha pensato: non ce la faremo?

«Le preoccupazioni fanno parte di ogni progetto olimpico. Tra pandemia, crisi energetica e tensioni geopolitiche gli ostacoli non sono mancati, ma abbiamo dimostrato di saper gestire anche le situazioni più complesse. La fiducia nel lavoro di squadra è sempre stata più forte dei dubbi».

Siamo alla "notte prima degli esami": qual è la sua giornata tipo?

«La giornata tipo non esiste. Le giornate sono scandite da riunioni operative, confronti con istituzioni e partner, sopralluoghi e decisioni continue. È un periodo intenso, ma è il momento in cui tutto il lavoro fatto negli anni prende forma. Qualche naturale preoccupazione, ma tantissimo entusiasmo».

Era a Verona con Sara Simeoni per l'accensione del braciere. Ha mai fatto il teodforo?

«Il Viaggio della Fiamma è stato un progetto straordinario, e anche il Cio ci ha confermato che è stato un vero successo. In 63 giorni il Viaggio ha attraversato 20 regioni e 110 province, toccando oltre 300 Comuni e arrivando in prossimità di quasi tutti i siti Patrimonio Unesco del nostro Paese. Ovunque siamo passati siamo stati accolti da migliaia di persone, non solo nelle grandi città o nelle piazze più note: un entusiasmo diffuso che racconta molto più di qualsiasi sondaggio la passione degli italiani per questi Giochi. Nel corso delle mie esperienze olimpiche, ho voluto l'onore di portare

la torcia olimpica di Salt Lake City, Torino, Sochi, Rio de Janeiro. Ho fatto il teodforo anche per le "nostre" Olimpiadi: un momento davvero molto emozionante».

Col senno di poi, è stato vincente presentare un dossier con l'Olimpiade diffusa?

«Sì, perché questo modello consente di valorizzare territori diversi, utilizzare impianti esistenti o temporanei e ridurre il rischio di cattedrali nel deserto. Ma soprattutto siamo andati a valorizzare località dove c'era l'esperienza, le competenze e la passione per quelle discipline. È un modello che può diventare un riferimento anche per le future edizioni dei Giochi, e l'esperienza di French Alps 2030 lo conferma pienamente: Olimpiadi e Paralimpiadi che si adattano alle località e non viceversa».

Però ci sono state anche tante difficoltà logistiche.

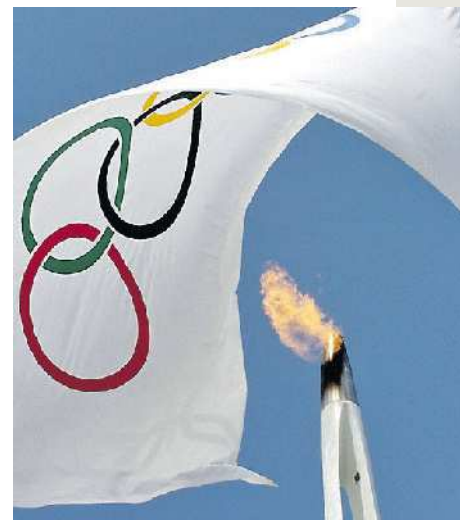
«Abbiamo cercato di essere il fulcro delle esigenze di tutti. Ogni territorio ha necessità, aspettative e anche regole del gioco diverse. Ci sono leggi regionali diverse da un luogo all'altro, quindi abbiamo anche dovuto adattare i nostri processi basandoci sulla conoscenza del territorio. Collaborazione è la parola chiave di questi Giochi. È una sfida complessa, ma porta anche grandi vantaggi e ci permette di testare soluzioni innovative».

Domani dove vedrà la cerimonia di apertura? A Milano, a Cortina o in tv?

«Sarò a San Siro, e sarà una grande emozione. Vivere l'inizio della prima Olimpiade invernale diffusa significa assistere a qualcosa di davvero nuovo: una cerimonia che si svolge contemporaneamente tra Milano, Cortina, Livigno e Predazzo. Per la prima volta ci saranno anche

due bracieri olimpici, uno a Milano, all'Arco della Pace, e uno a Cortina, in piazza Dibona. Sono certo assisteremo a uno spettacolo che saprà omaggiare l'Italia e ai suoi valori, il design e il gusto italiano, la musica e l'eleganza».

Vedrà qualche gara a Cortina?



IL VIAGGIO DELLA FIAMMA È STATO UN PROGETTO STRAORDINARIO L'HO PORTATA ANCHE IO: UN MOMENTO DAVVERO EMOTIONANTE

«Trascorrerò i primi dieci giorni a Milano, poi l'obiettivo è muovermi e raggiungere tutti i territori dei Giochi. Cortina naturalmente sarà una tappa importante e cercherò di seguire alcune gare direttamente sul posto, ma sarò anche in Valtellina, Tesero, Predazzo e Anterselva».

Alda Vanzan
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il videopodcast

Luca Zaia apre il Fienile, il debutto con Malagò



Luca Zaia si dà al videopodcast e pubblica "Il Fienile", ideato e co-prodotto con Shado, la media company di H-Farm di Roncade (Treviso): una serie di conversazioni e incontri per raccontare storie capaci di ispirare, far riflettere e creare opinione. La prima puntata è disponibile nel canale YouTube ufficiale (youtube.com/@fienile_podcast); estratti, clip e reel saranno rilanciati nei canali social di Zaia (Instagram, Facebook e TikTok). Lo studio è allestito nel campus di Roncade, in un ambiente che reinterpreta in chiave contemporanea il fienile veneto. «Il Fienile - spiega Zaia - nasce da un'idea molto concreta: fermarsi un momento e ascoltare. Creando

una nuova esperienza di comunicazione, in un tempo in cui tutto corre, ho voluto creare uno spazio di parole vere, senza sovrastrutture. Il fienile, nelle case di campagna, era spesso custode delle cose più importanti delle famiglie: non solo fieno e provviste, ma anche rifugio sicuro, luogo di incontri e confidenze lontano da occhi indiscreti. Nel nostro Fienile la storia di ogni ospite diventa occasione di ispirazione». Il primo ospite è Giovanni Malagò, presidente della Fondazione Milano Cortina 2026.

I protagonisti



Curling, partenza col botto subito gli assi della nazionale

► Con Mosaner e Constantini, detentori del titolo olimpico, l'Italia schiera una carta per l'oro. Da oggi tutti proveranno a battere i campioni azzurri. «La qualità è altissima, sarà una battaglia»

I PROTAGONISTI

CORTINA Le Olimpiadi invernali 2026 cominciano oggi per Stefania Constantini e Amos Mosaner, coppia d'oro del curling internazionale, detentori del titolo olimpico, conquistato a Pechino 2022, con un insuperabile filotto di undici vittorie consecutive, senza sconfitte. E' accaduto di nuovo l'anno scorso, ai Mondiali, ancora medaglia d'oro, con undici vittorie: nove nel girone, le semifinali e la finale.

Sono loro i campioni da battere e tutti ci proveranno con determinazione, per interrompere la serie, a cominciare dalla Corea del Sud, che affronteranno stamane alle 10: «Lo sappiamo. Questo è soltanto un numero e la serie sarà spezzata, prima o poi. Noi vediamo di pensare partita per partita, cerchiamo di concentrarci tiro per tiro», commenta Amos Mosaner.

ALLENAMENTO

Il direttore tecnico della nazionale Marco Mariani è soddisfatto dell'allenamento: «Le impressioni sono ottime, l'arena di gioco è davvero fantastica. Siamo venuti qui per giocare, oggi ci siamo allenati e siamo pronti. Adesso la differenza la faremo noi, la faranno gli avversari, perché non ho mai visto una lista di pretendenti come quest'anno. Ci sono campioni del mondo, o secondi classificati. E noi stiamo bene là dove siamo, con loro». Mariani azzarda comunque un pronostico: «L'ambizione è una: vincere. Innanzi tutto figurare bene e fare il meglio che possiamo. Noi abbiamo le caratteristiche per riuscirci. Il lavoro fatto ci farà giocare bene. Poi,

STEFANIA GAREGGIA NEL SUO IMPIANTO «ESSERE IN CASA DÀ UNA CARICA IN PIÙ BELLISSIMO ENTRARE NELLO STADIO ADDOBBATO»



CURLING
Cresce l'attesa sono i protagonisti della nazionale azzurra Stefania Constantini e Amos Mosaner

quando arrivi a certi livelli, basta un piccolo dettaglio e la partita può girare. Però noi siamo pronti di sicuro per puntare al massimo risultato». Dice poi dello stato d'animo dei suoi dieci giocatori, dieci donne e dieci uomini: «La serenità c'è, il clima nelle squadre è stato molto buono, durante il riti-

ro a Cembra. Tutti gli atleti sono pronti per giocare e non vedono l'ora, tutti quanti, di scendere sul ghiaccio e vincere per l'Italia».

Mariani rifugge dall'affrontare le polemiche delle scorse settimane, sulla sua decisione di inserire la figlia Rebecca in nazionale, al posto di Angela Romei: «Non c'è

stato assolutamente alcuno strascico. Oggi comunque rispondo soltanto di partite, di competizioni. Questo non è il momento di parlare di queste questioni. Adesso è l'ora di giocare».

Si allinea su questa posizione Mosaner: «Sono concentrato sul mio obiettivo, sulle gare di queste Olimpiadi. Al resto non voglio pensare». Il forte trentino non teme neppure l'emozione del giocare in casa: «Siamo abituati a gareggiare in palcoscenici importanti, però per la prima volta siamo alle Olimpiadi in Italia. Un po' di pressione c'è sempre. Ma sarà quella giusta che ci farà gareggiare bene. Cercheremo di dare tutto, in ogni momento. Questa è l'Olimpiade con la qualità più alta di sempre. Ci sono tanti campioni in campo, sarà una vera e propria battaglia».

L'EMOZIONE

Stefania Constantini vivrà oggi

Lo spot

Hbo lancia le Olimpiadi, ma il monte è friulano



Monte Lussari su Hbo

Olimpiadi e Monte Lussari (Fvg): un sogno anni '90 per ben due volte svanito dopo le assegnazioni che hanno premiato Salt Lake City e poi Torino. Eppure la magia di vedere i cinque cerchi brillare sul borgo montano più caratteristico e iconico del Fvg non è mai svanita davvero e quest'anno è diventata "realtà" seppur grazie solo a uno spot. Da alcune settimane HBO Max - servizio di streaming video on demand statunitense - sta sponsorizzando, proprio attraverso l'iconico Santuario mariano delle Alpi Giulie, la possibilità di seguire le Olimpiadi di Milano-Cortina 2026. La storia raccontata è semplice: il borgo del Lussari trasformato magicamente nel paesino natale di Marco Baldassarri, immaginario atleta di punta della nazionale italiana di curling. Peccato che il Friuli Venezia Giulia non abbia nemmeno una gara a cinque cerchi.

T.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la particolare condizione di giocare nello stadio che l'ha vista bambina e poi crescere, anche se l'allestimento è assai diverso: «Sinora non ho avuto occasione di allenarmi su questo ghiaccio, nessuno l'ha fatto. E' un'emozione scivolare sui cinque cerchi olimpici. Questo ghiaccio gira molto, quindi la parabola del sasso è accentuata e anche la velocità ne risente, è un po' lento, serve spingere. Siamo aperti, pronti a verificare come sarà nella nostra prima partita». La giovane campionessa mette quindi a fuoco la sua particolare situazione: «La mia passione è proprio questo sport. Io sono qui, ho la fortuna di vivere della mia passione e questa settimana sarà ancora più speciale. E' stato bellissimo entrare nello stadio così addobbato, con i cinque cerchi olimpici. Hanno fatto un grandissimo lavoro, l'atmosfera è meravigliosa. Non vedo l'ora di iniziare a giocare. Essere a casa dà qualcosa in più. Sono molto contenta: questa volta avremo noi il tifo dalla nostra, che non capita spesso. Sarà bello avere la possibilità di giocare davanti agli italiani, che finalmente potranno vedere da vicino un curling di alto livello, quindi cercheremo di dare il massimo. Io cercherò di godermi il momento appieno. Le Olimpiadi 2022 erano segnate dal Covid, questa è in casa: due opposti. Spero di avere una carriera lunga e provarne altre. Io ho iniziato con un risultato grandissimo, alla prima occasione. Adesso affronto una prova del tutto diversa. Vedremo cosa ci riserverà il futuro». Ieri sera, nel primo turno di gioco di queste Olimpiadi, appena iniziate le quattro partite in contemporanea, l'Olimpico è piombato nel buio, per un blackout elettrico, durato un paio di minuti, subito risolto con l'attivazione dei gruppi elettrogeni.

Marco Dibona

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIRETTORE SPORTIVO MARCO MARIANI: «LE IMPRESSIONI SONO OTTIME, L'ARENA DI GIOCO È FANTASTICA»

IL PROGRAMMA

CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) È stata cancellata la prima prova di discesa libera femminile, sulla pista Olympia delle Tofane, a Cortina d'Ampezzo. Il primo allenamento ufficiale cronometrato dei Giochi olimpici 2026 era a calendario questa mattina alle 11.30, ma nella riunione dei capi-squadra di ieri pomeriggio è stata comunicata la decisione di annullarlo, presa dai delegati tecnici della Federazione internazionale sci e snowboard, lo statunitense Paul Van Slyke e il tedesco Thomas Braun, in accordo con il comitato organizzatore dell'evento. Al momento restano confermate le prove di domani e sabato, sempre alle 11.30, in vista della discesa di domenica, la prima delle cinque gare di sci alpino femminile dei Giochi.

LE PREVISIONI

Gli organizzatori tendono a proporre le prove negli stessi orari in cui poi si disputeranno le gare, per offrire agli atleti le medesime condizioni di visibilità. Questa nevicata era stata annunciata

Nevicata troppo abbondante Libera, niente prima prova

dalle previsioni meteorologiche. Ci sarà tempo instabile anche domani e dopodomani, ma con minori probabilità di precipitazioni e comunque, anche se dovessero verificarsi, con un apporto assai inferiore di neve fresca. Fra tutte le specialità dello sci alpino, la discesa libera è quella che risente maggiormente delle condizioni meteo, non soltanto per la neve fresca sul tracciato, ma anche per la visibilità, in caso di nebbia o nuvole basse, oppure per il vento forte. Qualora i tecnici stabiliscano che la visuale degli atleti

ANNULLATO PER OGGI L'ALLENAMENTO DELLA DISCESA FEMMINILE PER ORA CONFERMATI SULL'OLYMPIA I TEST DI DOMANI E SABATO



PISTA Oggi niente prova di discesa sull'Olympia delle Tofane

non è sufficiente, per affrontare velocità ben superiori a cento chilometri all'ora, si opta per il rinvio, oppure per la cancellazione delle discese, in questo caso delle prove. Una nevicata di alcune decine di centimetri mette a dura prova la preparazione della pista. La neve fresca va rimossa del tutto, non soltanto dal tracciato di gara, fra le porte, ma anche dagli spazi esterni, le cosiddette vie di fuga, prima delle reti di protezione. Per l'atleta in gara il rischio di infortuni, anche seri, aumenta con la presenza di neve morbida, che blocca lo sciatore, invece di lasciarlo scivolare e decelerare gradualmente. Se la nevicata è particolarmente abbondante, può rendersi necessario addirittura riposizionare le reti e i materassi. Per la squadra italiana sono iscritte alle prove le atlete Sofia Goggia, Federica Brignone, Nicol Delago, Laura Pirovano, Elena Curtoni e Nadia Delago. Nella gara di domenica la nazionale azzurra potrà comunque schierare solamente quattro discesiste al cancelletto di partenza, come dice il regolamento.

M.Dib.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'emergenza nelle città

LA GIORNATA

Una vera e propria «guerriglia urbana innescata da un gruppo facinorosi travasati», circa 1500, preceduta da un'azione «evidentemente preordinata e organizzata» da parte di una frangia dei manifestanti pro Askatasuna. Così la gip di Torino Irene Giani nelle tre ordinanze con cui ha convalidato gli arresti e disposto le misure cautelari per i tre manifestanti arrestati dopo gli scontri dello scorso 31 gennaio a Torino. Ma nessuno di loro è rimasto in carcere. Solo il 22enne Angelo-francesco Simionato, originario di Grosseto, parte del gruppo di «almeno 20 persone» che ha partecipato all'aggressione ai danni dell'agente Alessandro Calista», è finito ai domiciliari. Mentre gli altri due, i torinesi Matteo Campaner e Pietro Desideri, di 34 e 32 anni, accusati di resistenza a pubblico ufficiale, sono stati sottoposti all'obbligo di firma. Una decisione, quella della gip di Torino, che ha suscitato non poche polemiche.

LA POLEMICA

«Già a piede libero, vergogna. Votare sì al referendum è un dovere morale», ha commentato sui social il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini. «Come ci si può sentire sicuri con questa giustizia?», ha chiesto l'altro vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani, auspicando che «certe decisioni non vengano prese in base a sensibilità politiche». A fargli eco il Sim carabinieri: «È questa la giustizia che i cittadini chiedono? È questa la giustizia che gli operatori in divisa servono? Non è accettabile che chi è già stato identificato, si ritrovi nuovamente in piazza a minacciare la vita di un collega». Una decisione, quella della gip, secondo il segretario del sindacato di polizia Coisp Domenico Pianese, «che rischia di vanificare l'operato delle forze dell'ordine». «Delinquenti del genere si sentono legittimati a devastare, distruggere e picchiare perché godono di un senso di impunità», ha commentato il segretario generale del Sap, Stefano Paoloni. Mentre Vincenzo Chianese, segretario generale di Equilibrio Sicurezza, ha an-

►Le ordinanze della Gip su Askatasuna: solo uno degli attivisti (che ha partecipato all'aggressione del poliziotto) è ai domiciliari. Obbligo della firma per gli altri due

nunciato la costituzione di parte civile nel processo. Una presa di posizione forte è arrivata dal segretario generale dell'Anm: «La magistratura non è solo quella che sbaglia. La magistratura è anche quella che prova ad emendare sé stessa quando commette degli errori, ma soprattutto quella che ha pagato forse il prezzo più alto insieme ad altri servitori dello Stato, come quelli delle forze di polizia, che oggi ci vedono su fronti opposti ma solo perché qualcuno vuole metterci su due barrica-

te opposte: così non è e non sarà mai». Intanto la penalista Rachele Selvaggia De Stefanis, che assiste il poliziotto picchiato, ha denunciato «una vera e propria campagna diffamatoria via social nei confronti di questi giovani poliziotti. Stanno subendo tantissimi attacchi personali in cui, addirittura, si mette in dubbio l'accadimento dei fatti». E mentre andavano avanti le polemiche e il capo della polizia Vittorio Pisani incontrava il personale del V reparto mobile di Torino e le organizza-

zioni sindacali della polizia, ieri il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, nelle comunicazioni al Senato sugli scontri, ha respinto lo spettro di una possibile «impreparazione nella gestione dell'ordine pubblico» o un «uso eccessivo della forza». «C'è chi ha persino adombrato l'idea che le violenze siano state organizzate, o quantomeno tollerate, dal Governo per poter poi varare più agevolmente nuove norme», ha spiegato Piantedosi, aggiungendo che si tratta di «un'accusa gra-

ve e strumentale, un'insinuazione indegna e priva di qualsiasi riscontro nella realtà. Ma il clima nella città piemontese era già caldo da almeno tre giorni prima degli scontri quando, ha denunciato la ministra dell'Università Anna Maria Bernini, sono comparse sulla facciata dell'ateneo torinese occupato le scritte «+sbirri morti, +orfani, +vedove» e ancora «+pirati-sbirri».

Venti i giorni di prognosi riportati dall'agente ferito negli scontri che, nella denuncia, ha racconta-

to di essere stato «agredito da numerosi soggetti che mi sfilavano il casco e lo scudo, per poi colpirmi ripetutamente».

LA DECISIONE

E, tra gli aggressori, riconosciuto grazie alla sua giacca rossa, ci sarebbe il 22enne di Grosseto, arrestato in differita tre ore dopo il pestaggio al quale avrebbe partecipato in seconda linea, spingendo i complici verso l'agente «con chiaro intento di incoraggiamento». Simionato è indagato per resistenza a pubblico ufficiale, «lesioni a pubblico ufficiale in servizio di ordine pubblico durante manifestazioni» e rapina per aver sottratto il casco e lo scudo all'agente (an-

SALVINI ATTACCA: «BISOGNA VOTARE SÌ AL REFERENDUM» E TAJANI: COME CI SI PUÒ SENTIRE SICURI CON QUESTA GIUSTIZIA?

che se per la gip per quest'ultimo reato non sono «sussistenti gravi indizi di colpevolezza a carico dell'indagato»). Il 22enne ha raccontato una versione diversa da quella che si vede nel video dell'aggressione, dicendo che si stava allontanando. Secondo la gip gli arresti domiciliari sono sufficienti: è giovane, incensurato anche se già denunciato per imbrattamento, spaccio e porto di un coltello, non risulta legato a gruppi antagonisti e, a differenza degli altri dimostranti, si è vestito con «indumenti sgargianti» dimostrando una certa «ingenuità operativa». Non solo Calista, un altro agente ieri ha raccontato al Tg1 di aver «rischiato la vita» sabato. Si tratta del poliziotto alla guida del blindato dato alle fiamme dai manifestanti. «Mi hanno circondato e hanno dato fuoco al mezzo. Si sono avvicinati alla mia portiera e i hanno detto "tu oggi non scendi"».

Federica Pozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli scontri per le strade di Torino, tra polizia e manifestanti, sabato scorso durante la manifestazione per "Askatasuna"

Schlein lancia il No al Referendum: «In gioco la separazione dei poteri»

L'INIZIATIVA

PESCARA Il tour per il «no» al referendum costituzionale del 22 e 23 marzo di Elly Schlein parte da Pescara. Non è una scelta casuale. La città abruzzese è infatti dove il tema delle regole democratiche si è appena tradotto in un fatto concreto: l'annullamento di una parte delle ultime elezioni comunali. È da qui che la segretaria del Partito democratico apre la campagna, con un abbraccio a Carlo Costantini, il candidato sindaco chiamato a sfidare di nuovo il centrodestra nelle elezioni dell'8 e 9 marzo. Una consultazione anomala, perché alle urne andranno poco più di 14mila eletto-

ri su quasi 120mila residenti, quelli iscritti nelle liste delle 23 sezioni per cui Tar e Consiglio di Stato hanno cancellato l'esito dello spoglio del 2024. Un contesto che però resta sullo sfondo, perché il cuore dell'iniziativa andata in scena ieri pomeriggio nella sala consiliare del Comune di Pescara è interamente concentrato sul referendum sulla giustizia e sulle sue implicazioni istituzionali.

LA COSTITUZIONE

Nel merito, Schlein insiste sul fatto che la consultazione non possa essere letta come una riforma tecnica o settoriale. «Questa riforma non è per addetti ai lavori e non riguarda i magistrati, ma tocca i diritti di tutti». Il punto centrale, ribadisce, non è quello presentato dalla maggioranza. «Il principio che è in gioco non è tanto la separazione delle carriere, ma è la separazione dei poteri, un principio che a tutela di tutti». È su questo terreno che la segretaria del Pd colloca la battaglia referendaria, inserendola in una visione più ampia delle riforme



La segretaria del Partito Democratico, Elly Schlein, ieri a Pescara. Nella città abruzzese, Schlein ha dato il via al tour per spiegare le ragioni del No al referendum sulla giustizia previsto per il 22 e 23 marzo

istituzionali. «C'è un disegno più complessivo che ci preoccupa», afferma, invitando a «mettere insieme questa riforma con l'autonomia differenziata» e con il premierato, definito «un unicum al mondo, un sistema che accentra il potere nelle mani di chi governa a scapito delle prerogative del

Capo dello Stato». Scelte che, sommate, a suo dire rischiano di alterare l'equilibrio disegnato dalla Costituzione.

LA RIFORMA

Un secondo asse dell'intervento riguarda l'efficacia concreta della riforma. Schlein respinge l'i-

dea che il referendum possa migliorare il funzionamento della giustizia. «Questa non è una riforma della giustizia», afferma con nettezza, spiegando che «non rende i processi più veloci, non assume il personale che manca, non stabilizza i 12mila precari della giustizia». E ancora: «Non affronta il sovraffollamento carcerario arrivato al 138,5 per cento, né il drammatico aumento dei suicidi tra detenuti e agenti di polizia penitenziaria. Che non sia una riforma della giustizia lo ha detto il ministro Nordio, perché non interviene su nessuno dei nodi reali del sistema». Schlein contesta anche la narra-

«C'È UN DISEGNO COMPLESSIVO CHE CI PREOCCUPA E LA SEPARAZIONE DELLE CARRIERE C'È DALLA CARTABIA»

zione principale. «Non è neanche una separazione delle carriere, perché già c'è: con la riforma Cartabia è consentito farlo solo una volta». E incalza con un dato: «Quanti lo fanno? 20 persone l'anno su 9mila magistrati». Secondo la segretaria, la riforma «non separa le carriere, ma divi-

de le magistrature, indebolisce il Csm e l'autogoverno della magistratura, introducendo il sorteggio e aumentando il rischio di condizionamenti».

LA MOBILITAZIONE

Il passaggio più politico riguarda le finalità della riforma. «E allora a cosa e a chi serve questa riforma?», si chiede Schlein. «Serve a un governo che non vuole essere giudicato come tutti gli altri cittadini, al punto che Meloni si è spinto a dire quali devono essere le imputazioni al posto dei giudici». La segretaria dem richiama quindi il metodo seguito dalla maggioranza. «Questa è la prima riforma della storia che passa nei due rami senza subire una minima modifica», sottolinea, evidenziando che «il Parlamento non ha potuto cambiare neanche una virgola, il governo l'ha blindata». Un passaggio che, osserva, «la dice lunga sul rispetto dei valori democratici». Da qui l'appello alla mobilitazione. «Serve una mobilitazione collettiva davanti a tutto questo», afferma, rivendicando che «il No cresce ogni settimana». La posta in gioco, ribadisce, riguarda i diritti dei cittadini: «Questa riforma non riguarda i magistrati». E conclude: «Da qui parte una battaglia democratica che attraverserà tutto il Paese».

Luca Tomassoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SEGRETARIA DEL PD A PESCARA PER IL VIA DELLA CAMPAGNA SULLA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

Le mosse del governo



IL PROVVEDIMENTO

ROMA "Costituzionalizzare" il decreto. Rendere cioè compatibile con i principi della Carta la stretta sulla sicurezza che il governo Meloni si appresta a varare oggi in Cdm. Senza stravolgerne i capisaldi, ma di fatto smussandone gli angoli e rivedendo i punti che rischiavano di infrangersi contro il muro del Colle. Sceglie la linea soft, l'esecutivo: sul pacchetto sicurezza non ci saranno forzature. «L'importante – assicurano fonti di Palazzo Chigi – è preservare la leale collaborazione e la fiducia reciproca». Tradotto: il decreto sicurezza conterrà ancora le misure considerate non rinviabili dal governo, specie dopo gli scontri di Torino e a una manciata di ore dal via alle Olimpiadi. Il fermo preventivo di 12 ore per i manifestanti pericolosi, la stretta sui coltelli ai minorenni e lo "scudo" alle indagini per chi agisce in condizioni di necessità. Ma in qualche caso in una versione riveduta e corretta rispetto alle intenzioni originarie. È questo l'esito del lungo colloquio di ieri al Quirinale tra Sergio Mattarella e il sottosegretario Alfredo Mantovano, l'ex magistrato pontiere che tiene per conto di Palazzo Chigi il filo diretto col Colle.

Al palazzo che fu dei papi Mantovano sale intorno a mezzogiorno, ventiquattr'ore dopo che il governo aveva recapitato al capo del-

RESTA LA STRETTA SUI COLTELLI E IL REGISTRO "PARALLELO" DEGLI INDAGATI E NEL DDL SPARISCE LA "NORMA ALMASRI"

Intesa governo-Quirinale: sì al fermo preventivo ma con riscontri oggettivi

► Colloquio Mattarella-Mantovano al Colle: nuove limature al testo. Palazzo Chigi sceglie la linea soft: «Preservare la leale collaborazione. La norma sarà compatibile con la Carta»

lo Stato un'ottantina di pagine contenenti le bozze dei due provvedimenti, un decreto legge e un ddl, che questo pomeriggio dovrebbero vedere la luce verde in Cdm. Il confronto è ampio, su entrambi i testi. E per Mattarella ha un unico faro: non un giudizio politico o di merito, ma l'aderenza delle norme al dettato costituzionale. Un'interlocuzione che più tardi fonti di governo definiranno «ottima, come sempre». A sottolineare che lo strappo, che pure qualcuno aveva ipotizzato, nelle intenzioni di Chigi non ci sarà. E forse non è mai stato neanche sul tavolo.

Fin dai primi contatti dei giorni scorsi il Quirinale aveva posto sostanzialmente tre paletti. Lo scoglio principale riguardava il fermo preventivo. Misura «necessaria», ribadisce in Senato il ministro dell'Interno Piantedosi, per «impedire a chi è noto per comportamenti violenti di infiltrarsi e colpire» in una piazza. Stando alle prime bozze, le forze dell'ordine avrebbero potuto fermare per 12 ore persone «sospettate di costituire un pericolo» per lo svolgimento

pacifico della manifestazione. Magari anche in base a precedenti specifici. Matteo Salvini, anche lui salito al Colle ieri (ma «solo per parlare del Ponte», viene riferito)

avrebbe voluto perfino estendere il fermo a 24 o 48 ore. Ma chi decide quali atteggiamenti vanno considerati «sospetti», si sono domandati gli uffici quirinalizi? Il rischio,



Il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, ieri a Palazzo Madama

in altre parole, era quello di una norma troppo arbitraria. No: per poter «accompagnare in questura» (e non «fermare») i potenziali violenti per 12 ore – fino alla fine della manifestazione – serviranno «elementi oggettivi» che li indichino come tali. Come il possesso di armi o strumenti atti a offendere, o il volto nascosto da un casco. E dell'accompagnamento in questura andrà immediatamente informato il magistrato. Correttivi che Palazzo Chigi e Viminale avevano già in parte applicato dopo un primo confronto con il Colle. Serve però una nuova limatura, concorda Mantovano con Meloni, informando la premier dei contenuti del colloquio (mentre nelle ore successive la leader di FdI vedrà Salvini). E a sera fonti dell'esecutivo garantiscono che la norma verrà scritta «in maniera sostenibile sotto ogni profilo: giuridico, costituzionale e politico». Nessun frontale con la prima carica dello Stato. Altro capitolo attenzionato, il cosiddetto "scudo" per le forze dell'ordine. Che non sarà uno scudo e non varrà solo per gli agenti.

Si tratterà di un registro «parallelo» a quello degli indagati, dove iscrivere chi si trova a compiere un potenziale reato indotto dallo stato di necessità. Di fatto, una legittima difesa rafforzata. E non perché Mattarella non voglia difendere chi rischia la vita in divisa, ma perché una giurisdizione specifica per le forze dell'ordine cozzerebbe in modo plateale con l'articolo 3 della Carta, che sancisce l'uguaglianza tra tutti i cittadini.

LO STOP

Altro nodo, la cosiddetta norma "Almasri" prevista nel ddl, che avrebbe consentito l'espulsione immediato dalla «persona pericolosa per la sicurezza nazionale o per la compromissione delle relazioni internazionali», senza possibilità di ricorso. Criteri anche questi troppo generici: chi garantisce che un domani qualcuno non possa servirsene per buttare fuori dal Paese qualsiasi persona non gradita? La norma, per il momento, è stata congelata: non dovrebbe entrare nel provvedimento oggi in Cdm. Anche se non è escluso che trovi spazio in un futuro ddl, a cui l'esecutivo starebbe lavorando, che dovrebbe contenere una serie di provvedimenti in materia di immigrazione. Nell'ultima bozza del testo entra invece il blocco navale, lo stop all'attraversamento delle acque territoriali da 30 giorni a 6 mesi in caso di minaccia all'ordine pubblico o alla sicurezza nazionale.

Al governo in ogni caso l'ordine è di gettare acqua sul fuoco. Il clima è «positivo», viene sottolineato, nessun braccio di ferro. «Collaborativo», lo definisce in Senato il ministro Luca Cirianni. «Ognuno fa il suo mestiere. Ma sono ottimista che i nodi si scioglieranno».

Andrea Bulleri
Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

famila
supermercati & superstore



**DAL 5 AL 18 FEBBRAIO 2026
OGNI 15*€ DI SPESA**

**IN PRODOTTI
DELLE LINEE**

selex**

**BUONO
SCONTO 5€**

**SPENDIBILE DAL 19 FEBBRAIO
AL 4 MARZO 2026
SU UNA SPESA DI ALMENO 40*€**

*Escluso ricariche, contributi operazioni a premio, giornali, riviste, gift card, gratta&vinci, bollettini postali, consegne a domicilio, libri, acquisti con fattura, acquisti on line, alimenti per lattanti-latte prima infanzia tipo 1. Non cumulabile con buoni di altre promozioni.

**esclusi i prodotti del reparto Ortofrutta.

**TANTI
PRODOTTI A 0,99 cad.**

IL RETROSCENA

ROMA Un nuovo puntello si appresta a rinsaldare l'asse Italia-Germania, due nazioni «mai così vicine», copyright del cancelliere tedesco Friedrich Merz. Al vertice informale europeo in programma il 12 febbraio ad Alden Biesen non ci sarà solo il "paper" scritto a quattro mani da Roma e Berlino per rilanciare la competitività europea, ma anche l'avvio di un'altra iniziativa che vedrà di nuovo insieme la premier italiana e il cancelliere tedesco, «la nuova coppia del potere Ue» o almeno è così che li descrive *Politico*. Nella cittadina nella campagna belga alle porte di Liegi, spiegano fonti qualificate al Messaggero, è infatti in programma la prima riunione di un tavolo tecnico che, da qui in avanti, si porrà l'obiettivo di raccogliere idee e spunti per mettere le ali alla crescita europea, tirandola fuori dalle secche in cui si è cacciata, complici i troppi lacci e laccioli che nel tempo l'Ue si è auto imposta. Con una regia a tre punte: Italia e Germania, giustappunto, e Belgio, altro protagonista dell'iniziativa.

A CACCIA DI SOLUZIONI

LA REGIA TRA ROMA, BERLINO E BRUXELLES ALLA RICERCA DELLA RICETTA PER RIMETTERE IN MOTO L'ECONOMIA DELLA UE

Al tavolo che andrà alla ricerca di soluzioni, e a cui Roma e Berlino si sono messe a lavoro subito dopo il vertice a Villa Pamphili del 23 gennaio scorso, prenderà parte "chi ci sta", vale a dire tutti quei paesi, tra i 27, pronti a raccogliere il guanto di sfida per rimettere in piedi un'Europa che arranca. O, ricalcando le parole di Mario Draghi - che il 12 parteciperà al vertice informale assieme a Enrico Letta - un'Europa che «rischia di diventare subordinata, divisa e deindustrializzata». Un pericolo che Merz e Meloni sono decisi a non correre, pronti a mettersi al volante di un'Europa che da troppo tempo ha rallentato la sua corsa. L'iniziativa italo-tedesca, senza dimenticare il contributo belga, ricalca sostanzialmente il tavolo sui migranti promosso da Meloni nel dicembre del 2024 e diventato ormai un appuntamento fisso a margine di ogni summit europeo. In quella sede, con la regia dalla premier italiana assieme alla prima ministra Mette Frederiksen e al leader olandese Dick Schoof, va in scena una sorta di "brainstorming" con altri leader europei per

Competitività europea la mossa di Meloni: patto Italia-Germania

► Al via un tavolo che si riunirà a margine di ogni vertice a partire dal summit del 12 febbraio. Focus su burocrazia e automotive



L'ULTIMO VERTICE

Giorgia Meloni e Friedrich Merz - ormai definiti «la nuova coppia del potere europeo» - durante l'ultimo vertice inter-governativo, che si è svolto lo scorso 24 gennaio a Roma. A seguito dell'incontro, è stato lo stesso cancelliere tedesco a dichiarare che Italia e Germania non sono «mai state così vicine».

re ombre sull'asse franco-tedesco, da sempre motore d'Europa ma che negli ultimi tempi, soprattutto dopo l'avvento di Merz al Bundeskanzleramt, sembra a tratti scricchiolare. L'ultimo incidente di percorso si è consumato sul Mercosur, con Parigi che si è tirata fuori e l'Italia che ha dato discolo verde in zona Cesarini, rivelandosi decisiva per sbloccare un accordo impaludato da un quarto di secolo. Ma a indebolire le affinità elettive tra Parigi e Berlino anche i rapporti con gli Usa, con l'Europa sull'ottovolante nella relazione con la Casa Bianca a guida Donald Trump. Mentre Macron ha assunto una postura più muscolare - vedi la richiesta di ricorrere al "bazooka" europeo per disinnescare l'ultima minaccia dei dazi sull'affaire Groenlandia - sia Merz che Meloni spingono per il dialogo ad oltranza con Washington, nel tentativo di preservare l'asse con gli States mettendolo al riparo dalle intemperanze del tycoon.

L'INCONTRO CON VANCE E RUBIO

Per la premier italiana non veder franare il rapporto tra le due sponde dell'Atlantico resta una priorità assoluta. Ed è in quest'ottica che va inquadrato il nuovo incontro che avrà domani a Milano, in tarda mattinata, con il numero due della Casa Bianca J.D. Vance e il segretario di Stato Marco Rubio, come anticipato domenica scorsa da questo giornale. Una colazione a tre, in una città blindatissima, cogliendo l'occasione della presenza dei due pezzi da novanta dell'amministrazione Usa per l'inaugurazione dei Giochi olimpici Milano-Cortina, con l'attesa cerimonia d'apertura allo stadio Meazza alla presenza di una cinquantina tra capi di Stato e di governo. Tra questi mancherà Macron, forse complice la crisi di governance del Comitato organizzatore dei Giochi olimpici 2030 sulle alpi francesi, con una serie di dimissioni a catena che ha suscitato le preoccupazioni del Cio. «Assente sì, ma non per questioni di placement...», assicurano intanto da Parigi, smorzando le voci sulla contrarietà di monsieur le President a prendere posto sugli spalti al fianco di Vance, come imposto - per mere questioni di alfabeto - dal rigidissimo cerimoniale.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

raccogliere soluzioni e idee innovative da mettere in campo per arginare i flussi migratori. È lo stesso registro che ricalcherà il tavolo sulla competitività, muovendo i passi da alcuni punti fermi che Merz e Meloni hanno in mente e che passano dal taglio della burocrazia al mantra del "meno rego-

le" - soprattutto in chiave critica verso il green deal - fino al rafforzamento del mercato unico e dell'industria. A partire dall'automotive, un comparto che sta particolarmente a cuore a Roma e Berlino, due economie che hanno tanti punti in comune, con un tessuto economico composto preva-

lentemente da piccole e medie imprese.

E LA FRANCIA?

Ma il tavolo che vedrà la sua prima riunione ad Alden Biesen è l'ennesimo indizio che fa una prova. Di una ritrovata sintonia tra Roma e Berlino che sembra getta-

Le barriere Ue costano 150 miliardi Obiettivo: tagliarne almeno un quarto

IL FOCUS

ROMA I Paesi della Ue commerciano meno tra di loro. Tra il 2023 e il 2024 la quota di pil europeo generata dagli scambi di merci tra i Ventisette è scesa di un punto e mezzo al 22%. L'integrazione del mercato unico ha raggiunto una sorta di plateau, è la constatazione che emerge dall'ultimo rapporto della Commissione Ue sulla competitività. Va un po' meglio sui servizi, passati dal 7,7% al 7,9%. Ma in generale barriere sia nazionali sia comunitarie ostacolano il pieno dispiegarsi delle potenzialità dell'economia della Ue. I soli ostacoli amministrativi costano circa 150 miliardi alle imprese.

Norme frammentate per gestire le aziende, regole restrittive sui servizi, procedure onerose per i lavoratori distaccati e il

riconoscimento delle qualifiche. Ecco una sintesi delle necessarie semplificazioni che Italia e Germania, le prime due manifatture del Continente, sono pronte a chiedere ai partner continentali. L'appuntamento è per il prossimo 12 febbraio, in occasione del vertice informale tra i leader europei nella cornice del castello di Alden-Biesen in Belgio.

Per l'occasione porteranno sul tavolo un non-paper per sollecitare la Ue a darsi una mossa. I pacchetti Omnibus messi a punto da Bruxelles per attuare l'impatto industriale di alcune strategie seguite nel corso della passata legislatura, come il Green Deal, non bastano. Il processo di semplificazione dovrà guardare soprattutto alle piccole e medie imprese. D'altronde per una pmi su quattro il mercato europeo è quello di riferimento. I dati Ue su questo pun-

to indicano da dove iniziare. Il 73% delle pmi lamenta ritardi nei pagamenti. Qualche progresso già si vede. Le semplificazioni introdotte nel 2025 hanno portato un risparmio stimato di circa 15 miliardi di euro. Il 2026 sarà per Bruxelles l'anno di ulteriori passi verso meno burocrazia, con l'obiettivo di ridurre i costi amministrativi di almeno un quarto e riuscire ad arrivare a un terzo per le pmi.

I CONTENUTI

Roma e Berlino chiedono impegni concreti e una maggiore

NORME NON ALLINEATE E BUROCRAZIA SONO DA OSTACOLO AL PIENO SVILUPPO DEL MERCATO UNICO EUROPEO

integrazione nei servizi, nell'energia, nel mercato dei capitali, considerato centrale anche per rafforzare il ruolo internazionale dell'euro. Altra priorità è dare slancio alle imprese tech del Continente. Una delle chiavi dovrà essere dare impulso al mercato del venture capital, ancora debole in Europa e spinto allo sviluppo delle Big Tech statunitensi.

La grande priorità resta la salvaguardia dell'industria europea. A partire dall'automobile. La richiesta del comparto è di rivedere le politiche all'insegna della neutralità tecnologica. Bruxelles ha proposto di far slittare lo stop totale ai motori termici dal 2035. Resta da capire quale sarà il ruolo preciso dei biocarburanti, sui quali preme l'Italia.

La competitività dell'Europa, secondo le due grandi manifatture passa poi per il rafforza-



La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen mentre interviene al Parlamento europeo

mento della vocazione all'export. L'industria Ue rischia di subire la sovracapacità produttiva cinese. Occorre quindi rilanciare gli accordi regionali bilaterali come quello con i Paesi latinoamericani del Mercosur o con India e l'Asean, l'associazione che riunisce dieci Paesi del Sudest asiatico. Le due capitali puntano inoltre alla riforma dell'Organizzazione mondiale del commercio «quale fondamento e garanzia di scambi globali basati sulle regole».

Ma l'Europa unita ha biso-

gno anche di campioni industriali continentali, nei settori chiave quali la difesa. In questo i due Paesi sono pionieri con gli accordi tra Leonardo e Rheinmetall sui carri armati e tra Airbus, Leonardo e Thales sui satelliti.

Progressi che comportano anche ripensare le norme Ue sulle fusioni e la concorrenza, che in passato hanno bloccato la nascita di veri giganti europei.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

ROMA Nella Sala Salvadori della Camera ci sono talmente tanti giornalisti, che pure Matteo Salvini non riesce a trattenere la battuta: «Non pensavo che ci fosse tutto questo interesse per la giustizia». L'appuntamento, sulla carta, serve a presentare lo slogan per la campagna referendaria del Carroccio, che godrà del sostegno di 130 professori universitari del gruppo "Lettera 150". Nei fatti, però, è l'occasione per interrogare il segretario leghista all'indomani della fuoriuscita di Roberto Vannacci. Farlo vicesegretario è stato un errore? Il suo nuovo partito ruberà consensi? O, al contrario, entrerà a far parte della coalizione di centrodestra? Tante domande, che il vicepremier liquida con due parole: «Capitolo chiuso». Pur con una certa dose di amarezza per il comportamento dell'ex parà: «Dispiace umanamente, ma non preoccupa. Gli abbiamo spalancato le porte di casa. Il ringraziamento è stato "mi tengo il posto"».

I MELONIANI CAUTI SULL'APERTURA AL NUOVO SOGGETTO PER LE PROSSIME POLITICHE: «QUESTIONE PREMATURA»

IL BOTTA E RISPOSTA

A sentire il "Capitano", quello con Vannacci è stato un incidente di percorso ormai archiviato («andiamo avanti»), capace addirittura di rafforzare l'appel del partito di via Bellerio: «Le tessere sono aumentate da ieri ad oggi. La lega c'è ed è più forte». Le accuse di slealtà al generale non vanno giù: «È stato Salvini che ha tradito le promesse», dice a sera Vannacci intercettato da *Repubblica* nella zona arrivi dell'aeroporto di Bologna. Al quotidiano elenca le promesse tradite dal partito: «Non solo sulle armi all'Ucraina, ma anche sui principi di famiglia, e sulla legge Fornero». Un punto, quest'ultimo, su cui il fu vicesegretario del Carroccio si scaglia, con durezza, verso Salvini: «È quello che per anni ha detto che andava demolita e invece china il capo». Nella Lega l'idea di mettere in discussione la leadership di Salvini è fuori discussione: «Ma quale cambio ai vertici, è Vannacci che

Salvini archivia Vannacci «Per noi capitolo chiuso» Il generale: il traditore è lui

► Il leader leghista sull'europarlamentare: «Dispiace ma non mi preoccupa, gli abbiamo spalancato la porta di casa». I timori di FdI sulle "ombre russe": chi lo finanzia?



non c'entrava niente», è il ritornello ripetuto da molti colonnelli leghisti che negano che l'abbandono dell'ex militare abbia prodotto malumori, anzi: «Sotto, sotto - confessa fuor di microfono uno di loro - c'è del sollievo». Questo pure se le interpretazioni sulla scelta di includerlo nel par-

POZZOLO È IL PRIMO A SEGUIRE VANNACCI

Con un post social, l'ex deputato di Fratelli d'Italia, ha annunciato che entrerà a far parte del partito del generale

tito continuano a divergere: per Luca Zaia, intervistato da 24Mattino, resta «un errore», per Massimiliano Romeo «una mossa fatta in un momento di difficoltà, che si è rivelata utile alle Europee». Da via della Scrofa si sta a guardare con una buona dose di cautela. La scelta di Vannacci, in ter-

LE TAPPE

L'ex generale registra il simbolo

Lo scorso 27 gennaio, quando alcune voci su una possibile rottura con la Lega iniziavano a circolare, Vannacci ha registrato il simbolo "Nazione Futura"

Le ripetute smentite sulla scissione

Per giorni, nonostante il nuovo simbolo e le evidenti divergenze, Vannacci ha continuato a negare la possibile uscita dal Carroccio

Vannacci incontra Salvini

Lunedì Matteo Salvini ha incontrato Vannacci per un confronto. L'esito confermava già l'orientamento verso una rottura

L'addio alla Lega

Subito dopo l'incontro con il segretario del Carroccio, Vannacci ha condiviso un post in cui rendeva pubblica la sua decisione di lasciare la Lega

mini assoluti, «non preoccupa»: «Gli italiani ci hanno eletto quando Vannacci non c'era», dice il responsabile Organizzazione Giovanni Donzelli. Quanto al rischio di perdere consensi dagli elettori più a destra, «molti di questi non votano più FdI dopo le posizioni assunte in politica estera», spiega un meloniano. Il vero dilemma sta nell'eventualità di includere (o meno) la creatura del generale - Futuro nazionale - nel contenitore del centrodestra alle prossime elezioni politiche: «Una questione prematura», la definiscono i più, che pure non chiudono apertamente.

I DUBBI DI FDI

Andranno verificati alcuni fattori - il posizionamento e i consensi che riuscirà a raccogliere - e andrà fugato un dubbio: «Chi finanzia il partito del generale?». L'ombra di un sostegno filorusso al generale - noto per le sue posizioni pro-Putin - è il fattore che più impensierisce Fratelli d'Italia, e rende più in bilico l'intesa. Nella Lega, dove pure si giudica «prematura» ogni ipotesi di corsa unitaria, si studiano le contro-mosse: «Rilancio dei temi più cari come autonomia e federalismo», dice Romeo, e «presidio» dei temi toccati anche dal generale, ma con toni meno propagandistici, puntando sul «buon governo che la Lega sa offrire». L'altra questione toccata dal capogruppo leghista ha a che vedere con la legge elettorale allo studio, di impianto proporzionale: «Ora si dovrebbe aprire una riflessione». L'ipotesi che circola in queste ore è di innalzare la soglia di sbarramento, in funzione anti-Vannacci. Nel frattempo, Futuro nazionale segna l'adesione del primo deputato, l'ex FdI Emanuele Pozzolo. Presto seguirà il leghista Edoardo Ziello, mentre ancora non si esprimono i colleghi Rossano Sasso e Domenico Furgiuele. Non è detto che riescano a formare una vera e propria componente di gruppo misto: oltre al requisito numerico (bisogna essere almeno in tre) devono dimostrare di essere «un partito o movimento politico che, alla data di svolgimento delle elezioni per la Camera ha presentato, anche congiuntamente con altri, liste di candidati o candidature nei collegi uninominali». Il capitolo del "Vannacci leghista" è chiuso, il prossimo è ancora tutto da abbozzare.

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN VENETO

VENEZIA Riposizionamenti, disdette, foto cancellate dai social. Lo strappo di Vannacci scuote anche il Veneto, dove più di qualche esponente leghista aveva deciso di mettersi in scia all'ex generale della Folgore. Ma 24 ore dopo la sua uscita dal Carroccio c'è già un responso che riguarda uno dei suoi uomini più fedeli. Stefano Valdegamberi, che tanto si era speso per fare inserire nella lista leghista alle scorse elezioni regionali, resterà dov'è. «Resto nella Lega», annuncia il consigliere regionale cimbri. «Sono sempre vicino a Vannacci ma non posso tradire la parola data al presidente Stefani». E dunque nessuna fuga per entrare in Futuro Nazionale, almeno per ora. Ma Valdegamberi resta uno degli uomini dell'ex generale in Veneto. «Più di qualcuno di FdI mi ha chiamato per chiedermi come si fa a confluire in quel partito», aggiunge il veronese dei monti Lessini. Uno di questi potrebbe essere Joe Formaggio.

IL RESPONSABILE DELL'ASSOCIAZIONE: «UNA QUINDICINA DI LEGHISTI MI HANNO COMUNICATO LA LORO CANCELLAZIONE»

Valdegamberi: «Resto nella Lega» Ed è fuga dal "Mondo al contrario"



LA CORRENTE Il generale Vannacci con il consigliere regionale leghista Stefano Valdegamberi

LA FUGA

Per il momento, ciò che è possibile provare a quantificare seppure con una certa approssimazione è la fuga dei leghisti dall'associazione "Mondo al contrario". «Già una quindicina di per-

sone mi ha preannunciato la disdetta», rivela Guido Giacometti, ingegnere vicentino che ricopre il ruolo di responsabile nazionale dell'associazione di Vannacci. «Tra le disdette ci sono anche nomi eccellenti, ma per una

questione di privacy non posso dire di chi si tratta». Certo ci vuole poco a dare un nome ai numeri. I leghisti dalla corrente vannacciana, tutti autoproclamati come tali alla vigilia delle elezioni, sono il padovano Giulio Cen-

tenaro, la vicentina Milena Cecchetto, la sindaca di Musile di Piave Silvia Susanna e l'assessore di Venezia Sebastiano Costalonga. Con la sua mossa repentina Vannacci li ha messi in bilico su un precipizio. E mentre Valdegamberi non ha problemi a spiegare la sua posizione e a dire co-

LA SINDACA SUSANNA: «NON ADERIRÒ A FUTURO NAZIONALE» VOCI SULLA POSSIBILE ADESIONE DI JOE FORMAGGIO

sa farà o cosa non farà, molti di loro si trincerano dietro un rigido silenzio. Muto Centenaro, che qualche mese fa postava orgoglioso le foto con il generale. Muta Milena Cecchetto, che nell'ex ufficiale della Folgore aveva risposto le sue speranze per una riconferma in consiglio regionale. E un secco "no comment" anche da Costalonga.

TRASPARENZA

La sindaca di Musile invece, Silvia Susanna, spiega la sua po-

sizione senza timori di sorta. «Non aderirò a Futuro Nazionale», dice convinta. «Alcune idee di Vannacci, alcune cose che dice, sono di buon senso e le condivido. Ma alcuni punti, che non sono nel suo programma, ossia l'autonomia del Veneto e il federalismo fiscale, che sono i motivi per cui sono entrata in Lega, per me restano punti fermi. Quindi io resto nella Lega. Avevo aderito all'associazione "Mondo al contrario", che non era un partito, perché alcune cose erano condivisibili, ma non ho mai fatto un team Vannacci a Musile, né ho mai aderito a nessun team Vannacci. Quest'anno mi hanno proposto il rinnovo ma io non ho rinnovato l'iscrizione, ben prima di sapere che ci sarebbe stata la fuoriuscita di Vannacci».

«L'associazione culturale continuerà a essere una realtà indipendente rispetto al partito politico» assicura Giacometti, che tiene in mano le redini della realtà associativa nata dopo la pubblicazione del libro del generale. «Abbiamo circa 5 mila iscritti, il 40% sono leghisti, l'8% sono di FdI e ce n'è pure qualcuno di Forza Italia. Immagino che ora qualcuno si farà qualche scrupolo di coscienza. Lo sto già vedendo». E dunque fioccano le prime disdette. Tra qualche mese però si potrà fare il punto sul saldo, tra entrate e uscite.

Enrico Ferro
Emanuela Furlan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

ROMA C'è la scolaresca venuta da Pordenone, che tra un monumento e l'altro ha deviato nella navata destra della chiesa per osservare l'affresco della discordia. La turista di Rimini che ha riconosciuto la facciata di San Lorenzo in Lucina ed è entrata sperando in un selfie con l'angelo-premier, così come una coppietta di Roma. Sono rimasti tutti delusi di fronte a quel volto sbiancato e intonacato. Ma, in mancanza di meglio, tutti si sono messi in fila per una foto ricordo: e a questo punto non si capisce se sia meglio il "buco" della "pezza".

IL RELIGIOSO

Prova a fare chiarezza il parroco della Basilica di San Lorenzo in Lucina, monsignor Daniele Micheletti, che spiega subito: «Abbiamo seguito l'indicazione del Vicariato di Roma. Quel volto era troppo divisivo. Come succede in Italia, si sono create subito due fazioni. Diciamo che quell'angelo piaceva al 48% di quelli che lo hanno visto, ma disturbava il 46% degli altri», commenta il religioso includendo nel suo pers onalissimo sondaggio anche un 6% di indecisi.

La premessa di monsignor Micheletti è: «Andava rimosso perché andava rimosso. Ho ripetuto che se quel dipinto avesse creato turbamento nell'armonia della chiesa lo avrei fatto togliere, per trovare una soluzione condivisa». Più che turbamento il volto dell'angelo "di governo", se così si può chiamare, ha creato nei giorni scorsi una ressa di curiosi armati di smartphone nell'eterna caccia all'immagine da postare sui social. Anche durante le funzioni religiose.

TEMPI INCERTI

E ora che succederà? «Stiamo cercando di rifarlo, prosegue il parroco. Come? Vedremo, ci vorrà un po' di pazienza». Sull'opportunità di restaurare quell'affresco che fino a ieri portava i connotati di Giorgia Meloni, don Micheletti non si sbilancia: «In questi giorni leggevo i commenti sui giornali, la decisione di togliere il volto è stata giusta. Ma non mi sono messo a fare un processo in sacrestia», commenta, aggiungendo: «Noi stiamo aspettando che la Soprintendenza ci dica come deve essere ripristinato, attraverso delle prove documentali su come era prima. Purtroppo non abbiamo in archivio una fotografia chiara dell'affresco originale di 20 anni fa. Ci sono solo immagini oblique. Comunque lo rifaremo rispettando il disegno che c'era prima. Se potessimo procedere, lo dipingeremmo anche domani. Ma nemmeno io so come era perché sono arrivato qui a San Lorenzo in Lucina nel

Il parroco fa cancellare l'angelo col viso di Meloni «È divisivo. E basta selfie»

► Roma, eliminato all'alba dall'affresco di San Lorenzo in Lucina il volto somigliante a quello della premier. Incaricato della rimozione lo stesso sacrestano-restauratore



Più in alto, selfie nella basilica di San Lorenzo in Lucina. Qui sopra, il parroco Daniele Micheletti e il volto dell'angelo cancellato (foto: PELLEGRINI/TOIATI)

2020, quando l'opera era già ammalorata. Quindi non avevo elementi per dire che il volto fosse differente». Quando ha visto l'affresco restaurato nei giorni scorsi, ammette ora il parroco, «ho ravvisato una certa somiglianza con la premier».

L'EQUIVOCO

Di fronte alle libertà artistiche di Bruno Valentinetti, il sacrestano restauratore che ha dipin-

Il retroscena

Le telefonate e i consulti poi l'intervento del Vicariato

Il tormentone dell'angelo dalle sembianze della Meloni è destinato a sgonfiarsi velocemente. Anche al di là del Tevere tirano un respiro di sollievo. Da ieri al posto del volto del cherubino c'è solo una chiazza grigiasta. È la toppa che l'anziano sacrestano-restauratore, Valentinetti, ha messo nottetempo, previa autorizzazione del parroco. «Tropo divisiva. Il Vaticano mi ha ordinato di cancellare tutto» ha spiegato finendo però per creare ulteriore trambusto facendo confusione tra Vaticano e Vicariato, visto che, in questo caso, ad essere intervenuto in modo perentorio è stato proprio il Vicariato. Telefonate, richieste di spiegazioni, consultazioni. Il caso ha finito per produrre pure una iniziale presa di distanza del cardinale Reina nei confronti del parroco di San Lorenzo in Lucina. Quest'ultimo, don Micheletti, sacerdote di lungo corso, ex segretario generale del Laterano, con un dottorato in Storia della Chiesa alle spalle e ferratissimo in diritto canonico ha fatto sapere di avere agito secondo le norme in vigore, avvertendo del restauro sia il FEC, che la Soprintendenza che l'Ufficio degli edifici di culto in Vicariato. Spettava a loro fare le eventuali verifiche sull'operato anche se quell'affresco, tecnicamente, non farebbe parte delle opere tutelate avendo meno di 50 anni.

to l'angelo con i lineamenti della premier, monsignor Micheletti ricostruisce così i fatti: «Facciamo un passo indietro. Lui mi ha sempre detto che aveva restaurato il dipinto rispettando l'originale, che io nemmeno sapevo come fosse. Non gli ho detto di farlo con il volto di Giorgia Meloni. Se mi si chiede che Valentinetti poteva fare come voleva rispondo che non era così. Che doveva rifarlo come era prima. Anche perché è lui l'autore dell'originale. Ma queste cose chiedetele a lui».

IL PITTORE

Il pittore sacrestano, che di solito si mostra per ore davanti alla chiesa, è in una cappella laterale. Di fronte a un tentativo di chiarimento reagisce in modo inaspettato, alzando la voce: «Parlo con chi mi pare e non mi

L'AUTORE CERCA DI SFUGGIRE AI CURIOSI MA A CHI GLI DICE CHE ERA MEGLIO PRIMA RISPONDE: «EH... HAI VISTO CHE ROBA?»

possono obbligare a farlo contro la mia volontà. Basta!».

Di fronte a un secondo tentativo imbecca l'uscita della chiesa e si infila dai carabinieri, minacciando denunce. «Mi devono lasciare in pace. Mi stanno costringendo. Io sono libero di decidere se voglio rispondere a le domande o no». Poi però, una volta tornato in piazza San Lorenzo in Lucina, un passante lo riconosce e gli dice: «Comunque l'affresco era meglio prima». Valentinetti gongola, sorride e ammicca: «Eh, hai visto che roba?», prima di rinfilarsi nella Basilica.

Paolo Chiriatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO orientale ed europeo

VASI CINESI E GIAPPONESI • CORALLI • GIADIE • SCULTURE DI DESIGN • OROLOGI USATI (ROLEX, PATEK PHILIPPE, AUDEMARS PIGUET ECC.) • MOBILI DI DESIGN E ANTICHI • IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI E ANTICHI • ACQUERELLI ORIENTALI • ARGENTERIA • LAMPADARI • VASI IN VETRO • SCULTURE IN MARMO E LEGNO • PARIGINE • BRONZI CINESI-TIBETANI E TANTO ALTRO...

IMPORTANTI COLLEZIONI O SINGOLO OGGETTO

SOPRALLUOGHI IN TUTTA ITALIA - PARERI GRATUITI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA
PAGAMENTO IMMEDIATO - TEAM DI ESPERTI - RITIRIAMO INTERE EREDITÀ

📞 Roberto 349 6722193 📞 Tiziano 348 3582502 📞 Giancarlo 348 3921005

www.barbieriantiquariato.it cina@barbieriantiquariato.it

L'INCHIESTA

PORDENONE A più di trent'anni dall'assedio di Sarajevo, uno dei capitoli più oscuri della guerra in Bosnia torna al centro dell'attenzione giudiziaria. La Procura di Milano ha iscritto nel registro degli indagati un uomo di 80 anni, residente a San Vito al Tagliamento, in provincia di Pordenone, accusato di omicidio volontario continuato e aggravato per aver ucciso civili inermi — donne, anziani e bambini — durante il conflitto tra il 1992 e il 1995.

CHI È

È il primo indagato nell'inchiesta sui cosiddetti "cecchini del weekend", stranieri che avrebbero pagato per partecipare a veri e propri "safari umani" nella capitale bosniaca assediata dalle forze serbo-bosniache. L'uomo, ex autotrasportatore, ha ricevuto un invito a comparire per un interrogatorio fissato il 9 febbraio. Contestualmente è stato perquisito dai carabinieri del Ros, che nella sua abitazione (che si trova nel Sanvitese, a pochi chilometri dal confine con il Veneto) hanno trovato sette armi regolarmente detenute: due pistole, una carabina e quattro fucili. Secondo l'ipotesi accusatoria, avrebbe agito in concorso con altre persone al momento ignote, sparando con fucili di precisione dalle colline attorno a Sarajevo, con l'aggravante dei "motivi abietti".

L'indagine, coordinata dal pm Alessandro Gobbi e avviata nei mesi scorsi, nasce da un esposto dello scrittore Ezio Gavazzeni. Nell'atto sono confluite anche le dichiarazioni di Edin Subasic, ex agente dell'intelligence bosniaca, che ha riferito di contatti all'epoca con il



Un soldato delle forze speciali bosniache risponde al fuoco dei cecchini durante l'assedio a Sarajevo, in una foto senza data

dell'azienda per cui l'80enne lavorava, che avrebbero confermato frequenti viaggi in Jugoslavia in quegli anni. L'inchiesta ha assunto una dimensione internazionale. Oltre alle autorità bosniache, si stanno muovendo anche Francia, Svizzera e Belgio, poiché — secondo gli atti — i "cecchini" non sarebbero stati solo italiani. La Procura di Milano sta inoltre lavorando per identificare altri presunti responsabili e sta verificando almeno un altro nome. Il caso era già emerso in precedenti denunce, tra cui quelle dell'ex sindaco di Sarajevo, Benjamina Karic, e nel documentario Sarajevo Safari, del 2022.

BORGHESIA

«Potrebbero essere i nostri vicini di casa» ha fatto sapere Maiorino. «Non parliamo affatto di mercenari facoltosi, come si disse nel primo filone dell'inchiesta, nell'autunno scorso, quello in cui si riferì di liberi professionisti che pagavano cifre da capogiro. Questi sono uomini della media borghesia, anch'essi capaci di trasformare la guerra in un macabro passatempo. Un orrore che, decenni dopo, chiede finalmente conto alla giustizia. Il soggetto, al centro della denuncia che ho raccolto, all'epoca dei fatti aveva una cinquantina d'anni, ma non era affatto ricchissimo, è una persona comune all'apparenza. Un amante della caccia che, nei fine settimana, con il proprio armamentario, saliva in auto per andare nella ex Jugoslavia ma non per cacciare animali: andava a cacciare umani». Chi lo ha conosciuto lo definisce «spregevole, estremamente malvagio e di cui avere molta paura: di estrema destra e cattolico, che amava affermare pubblicamente di indossare la camicia nera come una bandiera».

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cecchini ai safari umani durante la guerra in Bosnia

Indagato un ottantenne

► Pordenone, la Procura di Milano ha inquisito un ex autotrasportatore
L'accusatrice: «Amante della caccia, di estrema destra e cattolico radicale»

Sismi. Secondo Subasic, già all'inizio del 1994 i servizi bosniaci avrebbero segnalato a quelli italiani la presenza di "tiratori turistici" in arrivo da Trieste, informazioni che avrebbero portato all'interruzione di quei viaggi di morte. Gli inquirenti stanno ora verifi-

cando l'esistenza di documenti e interlocuzioni tra i servizi segreti dei due Paesi. A carico dell'indagato pesano diverse testimonianze. Alcuni hanno raccontato che l'uomo si sarebbe vantato apertamente di andare a Sarajevo "a fare la caccia all'uomo". Una donna ha confi-

dato questi racconti anche a Marianna Maiorino, giornalista de "Il 13", una tv locale friulana; entrambe sono state ascoltate dagli investigatori, insieme ad Adriano Sofri, all'epoca inviato di guerra nella capitale bosniaca. Riscontri sarebbero arrivati anche da persone

È STATO PERQUISITO DAI CARABINIERI DEL ROS, CHE HANNO SEQUESTRATO DUE PISTOLE, UNA CARABINA E QUATTRO FUCILI



Salute

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per il nostro benessere in edicola. **Molto**. Il nuovo magazine dedicato alle salute: per approfondire, capire, scoprire e condividere. Le nuove scoperte, i consigli di salute e benessere, il fitness per stare bene, tutto per mangiare e vivere meglio.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che troverai giovedì prossimo in edicola, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



IL CASO

PADOVA Prima del trasferimento dei detenuti del circuito dell'Alta Sicurezza e dei due suicidi, tra il Dap e il Due Palazzi c'era già stato un lungo carteggio, rimasto ovviamente riservato. Il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria più volte aveva scritto alla direzione negli ultimi mesi, partendo dalle misure di coordinamento tra le aree e dettando le linee guida per la prevenzione. Ma anche per mettere in fila le gerarchie e ristabilire i ruoli.

I FATTI

Il 29 gennaio scorso per 23 detenuti dell'Alta Sicurezza la sveglia era suonata all'alba: trasferiti quasi tutti in Sardegna. Il carcere era stato declassato nel 2015 sulla carta, ma il provvedimento non era mai stato operativo dopo che si erano messi di traverso associazioni, sindacati e addirittura il direttore dell'epoca, Salvatore Pirruccio.

Sono partiti però solo in 22, perché durante la notte uno di loro ha deciso di non farlo e di togliersi la vita. Il 73enne Pietro Giovanni Marinaro, boss della Ndrangheta tra gli anni

Due Palazzi, il carteggio “segreto” Roma-Padova

► Ecco le “comunicazioni” che hanno preceduto la chiusura dell'area di alta sicurezza del carcere

► Il Dap nei mesi scorsi era intervenuto per limitare e gestire i permessi di lavoro

Settanta e Ottanta, viveva al Due Palazzi da 18 anni, stava scontando l'ergastolo e durante il giorno era impegnato in un laboratorio di cucito. Il giorno dopo, un altro detenuto, il 22enne Matteo Ghirardello, che invece il trasferimento lo aveva chiesto, si toglie la vita pure lui. Il trasloco improvviso e due suicidi in altrettanti gior-

LE RESTRIZIONI HANNO DEPOTEZIATO IL RUOLO DELLA DIREZIONE, DEL PROVVEDITORATO E DEL MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA



ni descrivono una situazione difficile all'interno del carcere, che ovviamente accende le proteste delle associazioni che ci lavorano da anni, trascinando anche polemiche politiche e qualche mal di pancia nel governo centrale.

LE CIRCOLARI

Dai documenti emerge come l'organo del ministero della Giustizia abbia iniziato a pretendere verso la fine dello scorso anno l'ultima parola sulle autorizzazioni per i detenuti dell'Alta Sicurezza. Si tratta dei permessi per partecipare ai momenti organizzati all'interno del penitenziario da parte delle associazioni e delle realtà del terzo settore. Tra questi, nascosti dietro la definizione di «eventi trattamentali» nelle circolari firmate dal direttore generale Ernesto Napolillo, ci sono anche le opportunità di lavorare per i detenuti. E nel carcere di Padova fa la differenza. C'è una pasticceria, l'officina dove si fabbricano le biciclette, il laboratorio dove vengono realizzate le sim card, fino al call center per le prenotazioni ospedaliere.

I MESSAGGI

I diktat che arrivano da Roma non lasciano spazio a troppe interpretazioni: «Ogni richiesta dovrà essere trasmessa a questa direzione generale con congruo anticipo e ogni evento, progetto, iniziativa da svolgersi all'interno degli istituti dovrà avere l'autorizzazione dal dipartimento» scrive Napolillo. Restrizioni, arrivate a fine 2025, che hanno ovviamente depotenziato il ruolo (e l'autorità) della direzione del carcere, del provveditorato regionale e del magistrato di sorveglianza.

I TRASFERIMENTI

E niente è cambiato alcuni mesi dopo, quando il Dap ha provato ad alleggerire la propria linea parlando di semplice nullaosta. E tornando a ribadire l'importanza del lavoro fatto dalle associazioni. Escludendoperò fuori i reclusi dell'alta sicurezza: «Il principio di separazione tra circuiti» scrive sempre il direttore generale Napolillo a marzo 2025 – trova la sua *ratio* anche nella necessità di evitare il potenziale pericolo che vengano veicolati dall'interno del carcere messaggi all'esterno. Ai fini della prevenzione, s'impone che la partecipazione alle attività trattamentali da parte dei soggetti appartenenti al circuito dell'alta sicurezza rimanga distinta e disgiunta da quella assicurata al resto della popolazione carceraria. Non saranno consentite iniziative congiunte».

Si arriva infine ai trasferimenti dall'area di massima sicurezza decisi la scorsa settimana. Stavolta è il capo del dipartimento, Stefano Carmine De Michele a firmare la missiva inviata a Padova: «Dev'essere impegno dell'ufficio matricola e della sorveglianza generale garantire fin dal primo contatto una sistemazione alloggiativa appropriata, perché il trasferimento e l'ingresso in un nuovo istituto rappresenta un momento di alta criticità». E poi: «È indispensabile che il ricorso a trasferimenti esterni venga circoscritto ai soli casi indifferibili, se mal gestito non risolve i problemi ma li sposta altrove. Per questo dev'essere comunicato con congruo anticipo: ogni percezione di arbitrio alimenta rancore e conflittualità, con inevitabili ricadute sulla sicurezza interna». Regole che, anche se applicate, non sono riuscite ad impedire i due suicidi. Ed hanno alimentato più di una critica ai vari piani del ministero della Giustizia.

Luca Preziosi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferrovia

Salvini: nuovo commissario per Verona Catullo-Garda



MINISTRO Matteo Salvini

L'ANNUNCIO

VENEZIA Nel decreto infrastrutture è prevista la nomina di un Commissario straordinario per la realizzazione del collegamento ferroviario tra Verona, l'Aeroporto Catullo e il Lago di Garda, individuato nella figura dell'amministratore delegato di Rete Ferroviaria Italiana. Lo annunciano il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini ed Elisa De Berti, consigliere delegato alle Infrastrutture alla Regione del Veneto.

RAZIONALIZZAZIONE

L'intervento – precisa la nota – è finalizzato a garantire una maggiore razionalizzazione ed efficienza negli spostamenti di persone in un'area ad altissima attrattività turistica, quale il sistema territoriale Verona-Garda, ed è atteso da tempo dagli enti locali e dagli operatori del settore. Il commissariamento consentirà di accelerare l'avanzamento progettuale e il completamento delle procedure autorizzative, funzionali alla successiva acquisizione della provvista finanziaria necessaria alla realizzazione dell'opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GRIMALDI LINES

Prenota la tua
HAPPY SUMMER
20% DI SCONTO
esclusi diritti fissi, costi EU ETS, supplemento cabina e servizi di bordo



Prenotazioni
dal 09.01 al 31.03

Partenze selezionate
dal 01.06 al 30.09

• GRECIA •

Dettagli, limiti e condizioni della tariffa special su
www.grimaldi-lines.com

IL LUTTO

TREVISO Ha saputo creare oggetti di incredibile valore interpretando l'anima fragile e preziosa del vetro. Treviso dice addio a Italo Varisco, 85 anni, erede dell'antica tradizione dei maestri vetrai. «È stato mio padre e il mio maestro. Tutto quello che sono lo devo a lui», lo saluta commosso il figlio Marco, 59 anni. Rispetto e amore per il mistero della terra e del fuoco che si trasformano in materia.

CHI ERA

Italo Varisco nasce a Murano ed eredita il mestiere dal padre che negli anni '40 viene premiato alla Scuola Sperimentale del Vetro di Murano. Si trasferisce poi dalla laguna a Treviso. E qui, in una città che sta accelerando la ricostruzione e costruendo le basi per il Miracolo del Nordest, inizia la sua personale avventura creativa nel la-

L'ULTIMO RICONOSCIMENTO SABATO SCORSO IL PRESIDENTE STEFANI: «IL LABORATORIO NOTO OLTRE I CONFINI ITALIANI»

boratorio di Treviso. Marco Varisco è oggi erede della tradizione familiare del nonno Marco e del padre Italo. Le tre generazioni dei Varisco sono presenti nelle sedi museali più prestigiose, al Museo del Vaticano, nelle collezioni private di personaggi del mondo dello sport, dello spettacolo, della moda, della cultura; loro le opere eseguite per il sindaco di New York, per Bill Clinton, per i re di Spagna; al Museo di Losanna si trova la fiaccola olimpica realizzata per i primi giochi olimpici militari; altre opere sono state commissionate per varie Coppe del Mondo degli sport alpini, per il Mundialito del Volley, per l'Oscar del basket F.I.B.A. E per tanti campioni e squadre. Tre generazioni, dal pioniere delle tecniche dell'incisione su vetro, fino alla modernità della tecnica di scomposizione, passando per lo sviluppo di tutte le tecniche finora conosciute. «Mio padre è sempre stato un uomo

Addio a Italo Varisco, grande protagonista della creatività del vetro

► È morto a Treviso a 85 anni. Tre generazioni presenti nei musei più celebri
Il figlio Marco: «È stato il mio maestro, quello che ho imparato lo devo a lui»



TRADIZIONE DI FAMIGLIA Nella foto grande Italo Varisco con il sindaco Mario Conte. Qui sotto in laboratorio a Treviso

semplice, con la tipica schiettezza veneziana e la propensione al sorriso» lo ricorda Marco «era un'artista e ha saputo comunicare il suo mondo ad una città che era pronta a capirne il valore». L'arte di Italo Varisco ha varcato i confini, ma l'uomo Varisco è sempre rimasto con-

creto e modesto. «Amava lo sport, aveva un senso fortissimo della famiglia. Con lui tramonta un mondo antico che io spero di interpretare in maniera orientata al futuro. Noi rappresentiamo perfettamente un mondo che non esiste più, quello della bottega, del *savoir faire*».

IL RICORDO

L'ultimo riconoscimento sabato scorso, con la premiazione per i 96 anni di attività della famiglia. «Era ormai in ospedale, non riusciva più a parlare ma quando gli ho portato il diploma una lacrima gli ha rigato la guancia» aggiunge Marco. L'ultimo saluto al maestro vetraio è programmato per il 9 febbraio in Duomo (alle 11) a Treviso. «È stato un viaggio molto bello quello che abbiamo compiuto insieme» conclude il figlio «ho vissuto tutta la vita con un padre maestro che ha saputo essere una figura importante e leggera insieme. Mi ha affiancato e mi ha donato il suo sapere lasciandomelo come eredità».

Il cordoglio per la scomparsa di Varisco è unanime. «Muranesi di nascita, figlio dell'isola veneziana che nel mondo identifica l'arte vetraria, con sapienza ed esperienza il maestro Italo Varisco ha portato Treviso alla ribalta in questo settore artigianale. Il suo laboratorio si è affermato ben oltre i confini italiani come meta di personalità, esperti o semplici amanti del bello alla ricerca di trasparenze che creava e decorava con grande capacità artistica, genialità e creatività. Non è solo la Marca ma tutto il Veneto a perdere un campione di quella lavorazione che incarna una delle tradizioni artigianali più identitarie della nostra terra». Queste le parole del presidente della Regione del Veneto, Alberto Stefani, appresa la notizia della scomparsa del trevigiano Italo Varisco, famoso e valente maestro nell'arte del vetro e del cristallo di caratura internazionale. «Come vuole la tradizione veneziana aveva ereditato la passione dal padre - conclude Stefani - Oggi le sue capacità artistiche continuano a vivere nelle mani e la visione del figlio Marco; un'eredità che è anche di valori umani».

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crans-Montana

È scontro tra le Procure, ora gli svizzeri accusano l'Italia

Secondo quanto riferito dal Dipartimento federale di Giustizia e Polizia elvetica a un giornale svizzero, «la magistratura italiana non ha ancora richiesto la costituzione di una squadra investigativa comune», che potrebbe operare su territorio svizzero e indagare sull'incendio di Crans-Montana sulla base della convenzione del 1959 rinnovata nel '98. Un circostanza che non risulta né al governo italiano né alla procura di Roma, che intanto continua ad attendere da Sion gli atti sull'incendio del bar Constellation dove nella notte di Capodanno sono morte 41 persone e altre 116 sono rimaste ferite. In attesa di un incontro tra pm fissato per il 19 febbraio e non ancora confermato.

INCHIESTA

I magistrati romani hanno delegato gli agenti della Squadra Mobile per ascoltare i feriti italiani, circa una dozzina, che sono stati ricoverati al Niguarda di Milano. Una attività istruttoria che verrà svolta appena le condizioni lo consentiranno. Parallelamente gli inquirenti acquisiranno anche la documentazione clinica delle persone rimaste coinvolte nel rogo del Constellation. Il procedimento avviato a Roma, coordinato dal procuratore Francesco Lo Voi, dall'aggiunto Giovanni Conzo e dal sostituto Stefano Opilio, è al momento contro ignoti. Nel fascicolo si procede per disastro colposo, omicidio colposo e lesioni aggravate. Le iscrizioni nel registro, a cominciare dai gestori del locale, Jacques e Jessica Moretti, verranno formalizzate appena le autorità svizzere invieranno gli atti richiesti nella rogatoria ricevuta il 13 gennaio scorso. Nei giorni scorsi la procura vallesana ha dato il sostanziale via libera all'assistenza giudiziaria dando seguito alla rogatoria trasmessa intorno al 10 gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ

PADOVA Sono almeno tremila gli operatori socio-sanitari (oss) che mancano all'appello in Veneto: un numero enorme e che rischia di mettere seriamente a rischio la continuità dei servizi. A denunciare la situazione è il presidente di Uripa (Unione regionale istituti per anziani della regione veneta) Roberto Volpe: «La carenza personale, non è più un'emergenza contingente ma un problema strutturale». Di qui la proposta dell'associazione, che ha da poco predisposto un accordo quadro per portare in Veneto personale formato dal Brasile e dalla Repubblica Dominicana.

LA SITUAZIONE

Secondo il report pubblicato da Uripa, sono già almeno 10mila gli anziani veneti che aspettano un posto in una casa di riposo. E nei prossimi anni, come è stato tante volte sottolineato guardando le previsioni sull'invecchiamento della popolazione, la situazione non può che peggiorare. Una delle ragioni oggettive è il calo demografico: da un lato ci sono ancora i figli di una generazione estremamente prolifica, che si stanno trasformando in un esercito di anziani bisognosi di cure. Dall'altro ci sono le nuove generazioni, sempre più esigue nel numero. «E questo - tiene a sottolineare Vol-

Case di riposo, il Veneto cerca operatori in Brasile e ai Caraibi

pe - significa tante volte un unico figlio che deve prendersi cura dei genitori, ma anche meno lavoratori. Il motivo per cui faticiamo a trovare personale sanitario è anche che se ci sono pochi giovani, per forza di cose, è anche più difficile trovarne da formare». Oggi, in Veneto, gli anziani over 80 sono poco meno di 400mila (382.906). Entro il 2050, secondo le previsioni, arriveranno ad essere 681.573. In percentuale, passeranno dal 7,8% al 14,5% della popolazione.

VOLPE (URIPA): «ABBIAMO SELEZIONATO DUE PAESI DEL SUDAMERICA IN CUI L'ITALIA È ATTRATTIVA E DOVE LA FORMAZIONE DI OSS È DI QUALITÀ»

In sintesi, ci saranno molti più anziani, per il 60% soli, a fronte di una popolazione residente in continua diminuzione.

LA PROPOSTA

Alla ricerca di una soluzione, Uripa ha selezionato due paesi del Sudamerica dove l'Italia è estremamente attrattiva, e paral-



ASSISTENZA Mancano almeno tremila operatori socio-sanitari

lamente la formazione di infermieri e oss è di alta qualità. «Siamo stati in visita nelle loro università e nelle loro case di riposo - racconta Volpe mostrando un ampio corredo fotografico - e c'è da rimanere stupiti del livello di avanguardia. Gli aspiranti infermieri, in Brasile, imparano su manichini del tutto simili ad an-

ziani: se sbagliano la presa o la manovra, il manichino urla di dolore. E le loro aule di informatica appaiono all'avanguardia rispetto alle nostre».

L'accordo quadro proposto da Uripa prevede che i giovani già formati possano venire a lavorare nelle strutture venete a precise condizioni di favore, a

fronte di un impegno chiaro da parte delle strutture che intendono avvalersi della loro professionalità. Il progetto trova ragione giuridica nella deroga istituita in Veneto nel 2020, e poi prorogata fino, per ora, al 2029, in materia di riconoscimento delle qualifiche sanitarie conseguite all'estero. La speranza di Uripa

è quella di portare circa 250 lavoratori sudamericani.

LE CONDIZIONI

Le condizioni, come detto, saranno favorevoli. Nel dettaglio, gli infermieri avranno diritto ad un alloggio in stanza singola che sarà gratuito per i primi tre mesi e, successivamente, il canone non dovrà superare i 300 euro mensili. In più, Uripa si fa carico del sostegno e dell'accompagnamento attraverso le complesse procedure burocratiche che dovranno affrontare (banalmente, anche solo per avere la tessera sanitaria). Per gli oss si prevede invece l'alloggio gratuito per il tempo del tirocinio formativo (quattro mesi) e poi il canone di 300 euro al mese. In più, visto che lo stipendio è più basso (1200 euro lordi al mese, contro i 1500 circa che può guadagnare un infermiere), per loro è stato previsto anche un buono pasto di 8 euro al giorno. «Non intendiamo svaligiare paesi amici delle loro professionalità sanitarie - aggiunge Volpe -, né impoverire i loro sistemi. Al contrario, la missione è stata costruita come un progetto di partnership e cooperazione, basato su una mobilità ordinata, governata e rispettosa. Chi vorrà aderire all'accordo quadro - conclude - dovrà assumersi responsabilità precise. L'accoglienza in Veneto dovrà essere dignitosa, civile e rispettosa delle persone».

Silvia Quaranta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

La pace in Medio Oriente è appesa a un filo. E questo filo, da ieri, è diventato ancora più sottile, al punto che Donald Trump si è rivolto alla Guida suprema iraniana, Ali Khamenei, dicendo che adesso «dovrebbe essere molto preoccupato». La speranza è tutta riposta nel vertice previsto per domani tra delegati iraniani e statunitensi. Ma nelle ultime 24 ore, la situazione è apparsa sempre più critica, tanto che i media israeliani avevano parlato di incontro saltato per «divergenze incolmabili», mentre le fonti del portale Axios hanno rivelato che gli inviati Usa, Steve Witkoff e Jared Kushner, sarebbero rientrati in Florida subito dopo una tappa in Qatar. Quindi senza fermarsi per l'incontro con la delegazione di Teheran. Nelle ore successive, da Teheran e da Washington sono arrivate però indicazioni sul fatto che l'incontro si terrà lo stesso. Il ministro degli Esteri iraniano, Abbas Araghchi, ha confermato che il vertice sarà domani mattina in Oman. Funzionari americani hanno detto ad Axios che i colloqui si faranno per «rispetto» degli alleati e per «continuare a seguire la via diplomatica». Ma la strada del negoziato, a questo punto, sembra decisamente in salita.

I COLLOQUI

Tutto è iniziato con la scelta della sede dei colloqui. L'amministrazione Trump aveva proposto Istanbul e con un formato al-

LA CONFERMA DEL MINISTRO DEGLI ESTERI IRANIANO ARAGHCHI GLI INVIATI AMERICANI WITKOFF E KUSHNER OGGI IN QATAR

Iran, i negoziati in bilico «Salta il vertice con gli Usa» Ma poi Trump ci ripensa

► Washington avrebbe rifiutato le richieste di Teheran di spostare il summit in Oman. Axios: «Ma poi ha ceduto al pressing dei Paesi arabi». L'incontro in programma domani a Muscat

Il Cremlino: «Kiev accetti le nostre condizioni»



Ucraina, ripartiti i negoziati ad Abu Dhabi. Ma Mosca non ferma i raid

Sono ripresi ieri ad Abu Dhabi i colloqui tra Ucraina, Russia e Stati Uniti. E continueranno anche nella giornata di oggi. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha parlato di negoziati «sostanziali» e ha annunciato un possibile scambio di prigionieri. Da Mosca nessuna apertura: «Finché Kiev non prenderà le decisioni appropriate, l'operazione continuerà». Sul territorio ucraino intanto continuano i raid, in particolare nelle regioni di Odessa, Donetsk e Kherson.

largato a diversi partner regionali. Mentre l'Iran ha puntato tutto sull'Oman, considerato un Paese amico. All'inizio, gli Stati Uniti sembravano disposti ad assecondare le richieste degli ayatollah. «Se gli iraniani vogliono incontrarci, siamo pronti», aveva sottolineato in conferenza stampa a Washington il segretario di Stato, Marco Rubio, apparso comunque contrariato dal rilancio di Teheran. Ma al di là della sede del vertice tra Witkoff e Araghchi, la «divergenza incolmabili» di cui ha parlato la stampa israeliana sono soprattutto legate ai temi sul tavolo. «Affinché i colloqui con l'Iran portino a qualcosa di significativo, dovrebbero includere certi elementi, a cominciare dalla discussione sui suoi missili balistici, il suo sostegno alle organizzazioni terroristiche nella regione, il programma nucleare e il trattamento riservato alla sua popolazione», ha chiarito Rubio. E l'inserimento di questi dossier ha rappresentato - e continua a rappresentare - uno scoglio insuperabile per Teheran. La Repubblica islamica vuole discutere con l'amministrazione Trump solo del programma nucleare e di come gestire l'uranio arricchito. Inoltre, gli ayatollah

hanno fatto capire di non volere altri interlocutori preferendo un incontro bilaterale. Richieste che, come spiegato dalle fonti Usa, per i consiglieri del tycoon sono diventate irricevibili.

IL VERTICE

Da Washington, in queste ore, non è mai arrivata l'indicazione che i canali diplomatici si sarebbero definitivamente interrotti. I funzionari statunitensi, anche quando il vertice sembra essere definitivamente tramontato, avevano spiegato di essere disposti a parlare con gli iraniani tornando allo schema originale. Tuttavia, l'impressione è che la finestra di opportunità per arri-

L'AVVERTIMENTO DEL TYCOON: «KHAMENEI DOVREBBE ESSERE MOLTO PREOCCUPATO ABBIAMO SPAZZATO VIA IL LORO NUCLEARE»

vare a un accordo sia ormai quasi chiusa. I partner regionali Usa, dalla Turchia all'Egitto fino al Qatar stanno spingendo per una soluzione di compromesso. In campo anche l'Arabia Saudita, con il ministro degli Esteri Faisal bin Farhan che ha sentito il suo omologo iraniano. Ma l'opzione militare rischia di diventare sempre più concreta. Dopo il drone iraniano abbattuto da un F-35 americano, nel Golfo Persico si respira di nuovo aria di tensione. Lo stesso ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha puntato il dito sulla «aggressività di Teheran» dopo l'insediamento della petroliera Usa e l'incidente del drone. E ieri, Trump è stato chiaro: «Ho sentito che l'Iran sta cercando di riprendere il suo programma nucleare, se lo farà invieremo di nuovo i caccia».

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Minneapolis, via 700 agenti Ice. Donald: «Forse si può usare tocco più morbido»

IL CASO

E iniziata la de-escalation a Minneapolis. A quasi due settimane dalla morte di Alex Pretti, infermiere di terapia intensiva ucciso da agenti federali, e a un mese da quella di Renée Good, i due episodi che hanno fatto esplodere manifestazioni e proteste diffuse, la Casa Bianca ha deciso di ritirare immediatamente 700 unità dispiegate nell'area. L'annuncio è stato dato ieri dallo zar delle frontiere, Tom Homan,

che nei giorni scorsi è stato inviato in Minnesota per sostituire l'ex comandante della Border Patrol, Greg Bovino, e imprimere un cambiamento nella gestione dell'operazione di contrasto all'immigrazione illegale a Minneapolis. Non si tratta però di una fine definitiva: sul territorio rimangono ancora circa 2.300 tra agenti della Border Patrol e dell'ICE.

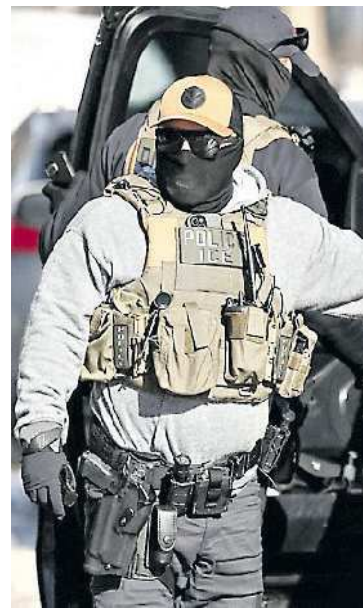
«Il mio obiettivo, con il supporto del presidente Trump, è realizzare un completo ritiro», ha detto, precisando che la decisione è arrivata dopo aver constatato un

aumento della collaborazione con le autorità statali e locali. Homan ha inoltre annunciato che l'amministrazione intende estendere l'uso delle body-cam per gli agenti federali a livello nazionale, con un'applicazione immediata proprio a Minneapolis, definendo «inaccettabile» il loro mancato utilizzo nelle operazioni recenti.

SODDISFAZIONE CAUTA

Tuttavia, da parte del sindaco di Minneapolis e del governatore la soddisfazione resta cauta. Secondo il primo cittadino Jacob

Frey, con 2.000 agenti ancora presenti non si può parlare di de-escalation (erano 80 prima dell'avvio di Metro Surge il 1° dicembre). «Il mio messaggio alla Casa Bianca è coerente: l'operazione è stata catastrofica. Deve terminare immediatamente». Toni più concilianti ma comunque fermi da parte di Tim Walz: «L'annuncio di oggi è un passo nella direzione giusta, ma abbiamo bisogno di un ridimensionamento più rapido delle forze e di indagini guidate dallo Stato sulle uccisioni di Alex Pretti e Renée Good», ha detto il governatore de-



MILITARE
Un agente federale dell'Ice a Minneapolis, in Minnesota

mocratico.

Anche il presidente americano Donald Trump, parlando alla NBC, ha usato parole più caute del solito. Dopo aver spiegato di essere stato lui a emanare l'ordine di ritiro dei 700 agenti, commentando l'uccisione dei due cittadini statunitensi ha detto di aver imparato che «forse si può usare un tocco più morbido» nelle operazioni di repressione dell'immigrazione. «Bisogna comunque restare duri», perché «ci troviamo di fronte a criminali davvero pericolosi». Se il ridimensionamento del contingente è effettivo da subito, non è stata indicata alcuna tempistica per la conclusione definitiva dell'operazione, che resta la più vasta offensiva sull'immigrazione messa in campo finora dall'amministrazione Trump.

Donatella Mulvoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pordenone Fiere
Exhibitions since 1947

SAMUMETAL
SAMUPLAST
SUBTECH
FABBRICA 5.0

Banca Partner:
INTESA **SANPAOLO**

SAMUEXPO

METALWORKING, SUBCONTRACTING AND PLASTIC EXPO

05-06-07

FEBBRAIO

2026

Fiera di Pordenone

www.samuexpo.com

in f

 Borse del 04/12/2026	VAR%			VAR%			VAR%		
	 Milano (Ftse/Mib)	46.636	+0,47%▲	 Londra (Ft100)	10.402	+0,85%▲	 NewYork (Dow Jones)*	49.321	+0,16%▲
	 Zurigo (Index SWX-SMI)	13.508	+1,01%▲	 Parigi (Cac 40)	8.262	+1,01%▲	 NewYork (Nasdaq)*	22.834	-1,81%▼
	 Francoforte (Dax)	24.603	-0,72%▼	 Tokio (Nikkei)	54.293	-0,78%▼	 Hong Kong (Hang Seng)	26.848	+0,05%▲
							* ore 21.00		
							Withub		

economia@gazzettino.it



Giovedì 5 Febbraio 2026
www.gazzettino.it

TASSI	Spread Btp-Bund 61 Euribor 2% 2,2% 2,2% 3m 6m 12m				CAMBI (euro)	Dollaro 1,18 Sterlina 0,86 Yen 184,83 Franco Svizzero 0,92 Renminbi 8,21			TITOLI DI STATO	Scadenza	Rendimento	METALLI		Gr	MONETE D'ORO		€	MATERIE PRIME		Prezzo
		Oro	134,31 €	Sterlina		1.047	Petr. Brent	69,49 \$												
		Argento	2,35 €	Marengo		830	Petr. WTI	65,26 \$												
		Platino	60,65 €	Krugerrand		4.440	Energia (MW)	129,48 €												
		Litio	18,69 €/Kg	America 20\$		4.290	Gas (MW)	33,60 €												
		Silicio	1075 €/t	50Pesos Mex		5.360														

Crédit Agricole, ricavi sprint «Puntiamo al cda di Bpm»

► Il gruppo italiano ha realizzato un risultato complessivo di 1,4 miliardi pari al 14% del totale L'ad Gavalda: «È ancora presto per entrare nei dettagli sulla rappresentanza in Piazza Meda»

I CONTI

ROMA Credit Agricole ha chiuso l'esercizio con un utile netto in lieve crescita e ricavi record, mentre il primo consolidamento di Banco Bpm ha pesato sull'ultimo trimestre. L'amministratore delegato Olivier Gavalda ha chiarito che l'istituto francese punta a una rappresentanza nel consiglio della banca italiana adeguata.

L'Italia si conferma un tassello strategico per la Banque Verte. La branch italiana presieduta da Giampiero Maioli ha generato un utile netto complessivo di 1,4 miliardi, di cui 1,1 miliardi di pertinenza del gruppo, pari al 14% degli utili consolidati. «Il Bel Paese resta il nostro secondo mercato domestico», ha ribadito il management. I ricavi hanno superato i 5,1 miliardi (+1%), con finanziamenti in crescita dell'1,9% a 103 miliardi e raccolta totale salita dell'1,6% a 346 miliardi. I clienti serviti sono oltre sei milioni.

Guardando alla sola Credit Agricole Italia, l'utile netto è invece sceso dell'1,4% a 797 milioni. I proventi operativi netti si sono attestati a 3,1 miliardi (-0,6%), penalizzati dalla flessione del margine di interesse (-5,2% a 1,7 miliardi),

**GIRO D'AFFARI
SUPERA 5 MILIARDI,
I PROFITTI
DELL'ISTITUTO DI PARMA
SFIORANO QUOTA
800 MILIONI**



Il quartier generale di Crédit Agricole a Parigi

compensata dalla crescita delle commissioni (+5,3% a 1,3 miliardi), «trainate dal brillante risultato del Wealth Management», con collocamenti in aumento del 12%. Gli oneri operativi sono saliti a 1,66 miliardi, portando il costo/income al 51,1%, mentre il costo del credito è sceso a 34 punti base.

Il secondo gruppo bancario francese ha registrato nel 2025 un utile netto di 8,75 miliardi di euro, in aumento dell'1,3% su base annua, sostenuto da un margine di intermediazione record pari a 39,56 miliardi, in crescita del 3,9%. Un risultato che, secondo il

presidente Eric Vial, conferma «la solidità del nostro modello, la pertinenza della nostra strategia e la bella dinamica delle nostre attività e delle nostre banche di prossimità».

Più contrastato l'andamento dell'ultimo trimestre, che ha visto l'utile scendere del 23,9% a 1,63 miliardi. A incidere è stato l'impatto di 607 milioni legato al primo consolidamento della partecipazione in Bpm, salita appena sopra il 20% del capitale. Al netto di questo effetto, ha sottolineato il gruppo, le performance trimestrali restano sostenute da tutte le linee di busi-

ness e dalla ripresa del retail banking in Francia. Il consiglio proporrà per il 2025 un dividendo in aumento a 1,13 euro per azione, il 3% in più rispetto all'anno precedente, segnalando fiducia nella capacità di generare capitale anche in una fase di normalizzazione dei tassi.

Il dossier Banco Bpm resta però il principale elemento di attenzione per gli investitori. Secondo Gavalda, la partecipazione garantirà al gruppo «circa 100 milioni di euro di utile a trimestre» dopo il consolidamento e ridurrà la volatilità del conto economico: «Grazie a questo consolidamento non ci sarà più volatilità collegata all'evoluzione del prezzo delle azioni di Banco Bpm».

Sul piano della governance in Piazza Meda, Credit Agricole chiede un ruolo coerente con il peso detenuto: «Vogliamo avere una rappresentanza nel consiglio di amministrazione di Banco Bpm equivalente alla nostra quota del 20%». Le discussioni sono in corso, ma «è ancora troppo presto per entrare nei dettagli». Quanto a un possibile rafforzamento della partecipazione, Gavalda frena le aspettative: «Vedremo a tempo debito se è nel nostro interesse aumentarla. Al momento non è una questione rilevante per il gruppo».

Una prudenza che riflette l'approccio graduale di Credit Agricole in Italia: consolidare i risultati, valorizzare le sinergie industriali e mantenere aperte le opzioni strategiche, senza accelerazioni che possano alterare gli equilibri del sistema bancario domestico.

Rosario Dimito
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rocca Salimbeni, storica sede del Monte dei Paschi a Siena

Mps, sì dell'assemblea alle modifiche allo statuto

LA DECISIONE

ROMA Un via libera quasi all'unanimità dei presenti per le modifiche allo statuto del Monte dei Paschi di Siena. Si è tenuta ieri l'assemblea straordinaria degli azionisti del Monte, sotto la presidenza di Nicola Maione, con una partecipazione, informa una nota, pari al 68,01 per cento del capitale sociale, intervenuto tramite il Rappresentante Designato.

All'assemblea, che ha approvato, all'unico punto all'ordine del giorno una serie di modifiche allo statuto sociale, non ha partecipato, riferisce l'Ansa, il Tesoro, titolare di una quota del 4,86 per cento del Monte.

LE MODIFICHE

In particolare, con le modifiche statutarie, è stata introdotta la facoltà per l'assemblea ordinaria di incrementare il rapporto tra componenti variabile e fissa della remunerazione oltre il limite di uno a uno, delibera approvata con il voto favorevole del

99,48 per cento del capitale rappresentato. È stata inoltre approvata l'introduzione della facoltà per il consiglio di amministrazione uscente di presentare una propria lista di candidati per il rinnovo dell'organo, nonché la modifica delle modalità di sostituzione dei consiglieri in corso di mandato tramite cooptazione. Entrambe le modifiche hanno ottenuto il voto favorevole del 99,92 per cento del capitale rappresentato. L'assemblea ha anche deliberato l'eliminazione del limite massimo di mandati per la rieleggibilità degli amministratori, con il voto favorevole del 99,89 per cento, e l'attribuzione al consiglio di amministrazione della facoltà di nominare il presidente e uno o due vice presidenti, qualora non vi abbia provveduto l'assemblea, con il voto favorevole del 99,92 per cento del capitale presente.

IL COLLEGIO SINDACALE

Approvate infine le modifiche relative all'ipotesi di presentazione di una sola lista per la nomina del collegio sindacale (99,93 per cento dei voti favorevoli) e la riduzione alla quota minima di legge della percentuale di utili da destinare a riserva legale, con contestuale eliminazione della riserva statutaria (99,92 per cento del capitale presente in assemblea). La banca ha precisato che, alla data di ieri, la Banca Centrale Europea non ha ancora rilasciato il provvedimento autorizzativo relativo alle modifiche statutarie approvate, la cui efficacia resta pertanto subordinata al rilascio di tale autorizzazione.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VIA LIBERA ALLA
LISTA DEL CDA
PRESENTE
IL 68 PER CENTO
DEL CAPITALE
IL MEF NON PARTECIPA**

Caos geopolitico, regge l'export veneto Si riorganizzano le catene di fornitura

LO SCENARIO

TREVISO Il Veneto regge all'urto dei dazi e al caos geopolitico e prova a rilanciare la sfida dell'export puntando su filiere più corte, servizi ad alto valore aggiunto e nuovi mercati extraeuropei. È questa la fotografia che emerge dal quinto Osservatorio Export di Confindustria Veneto Est, realizzato con Fondazione Nord Est e Sace, presentato a Treviso e basato su 786 imprese manifatturiere e di servizi delle provincie di Padova, Treviso, Venezia e Rovigo, che da sole valgono circa metà dell'export

regionale (37,2 miliardi nel 2024).

Prudenza e stabilità sono parole chiave nelle previsioni dell'export per il 2026: il 52,8% delle aziende manifatturiere del Veneto orientale si attesta su un più o un meno 3%; quattro aziende su dieci (40,9%) si aspettano un aumento, per il 31,5% compreso tra il 3 e il 10%, e per quasi un'impresa su dieci anche superiore a questa soglia. Germania, Francia e Stati Uniti restano i mercati chiave, con Berlino ancora sbocco naturale per la metalmeccanica, ma l'incertezza sul quadro tedesco e i dazi Usa spingono le imprese a diversifi-

care: nel mirino Medio Oriente, Gran Bretagna, Africa e Cina, indicati come direttrici del prossimo biennio.

REAZIONI

Le tensioni commerciali, per ora, non sembrano aver prodotto uno shock sistemico, anche se

**GERMANIA, FRANCIA,
USA ANCORA CENTRALI.
METALMECCANICA:
BERLINO RIMANE
LO SBOCCO PRINCIPALE
MA ORA SI DIVERSIFICA**

più di un terzo delle aziende manifatturiere considera l'aumento di dazi e le barriere tariffarie il principale rischio, seguito dall'instabilità politica nei mercati esteri e dall'aumento dei costi logistici. E risponde riorganizzando le proprie catene di fornitura: oltre un terzo delle imprese ha cambiato almeno un fornitore strategico nell'ultimo biennio, e nel 61,5% dei casi lo ha sostituito con un partner italiano o comunque più vicino.

Su Germania e Stati Uniti, l'atteggiamento è quello della resilienza. Per la Germania prevale la stabilità dei flussi, pur con un terzo delle manifatturiere che

segnala cali; negli Usa i dazi colpiscono soprattutto metalmeccanica e manifatturiero, ma la maggioranza parla di impatti "limitati" o "moderati". «Le nostre aziende realizzano all'estero il 40% del fatturato e, nonostante tensioni geopolitiche, nuovo protezionismo e crisi tedesca, restano competitive», sottolinea Silvia Moretto, consigliera agli Affari internazionali di Confindustria Veneto Est.

Dal lato dei modelli di business, la novità più forte emersa dal report è la "servitizzazione": il 56% delle manifatturiere (che sale al 71,2% nella metalmeccanica) affianca all'export di beni un'offerta di servizi - dalla progettazione all'assistenza post vendita, fino a software e analisi dati - generando in media il 7% di valore aggiunto in più rispetto ai concorrenti focalizzati solo sul prodotto.

Paolo Colombo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ovs, vendite su a 1,7 miliardi Kasanova, sfuma il salvataggio

► Goldenpoint, acquisita totalmente l'estate scorsa, ► Margine operativo tra i 216 e i 218 milioni
spinge sui ricavi che crescono del 7 per cento Bene la generazione di cassa, attesa a +20%

I RISULTATI

VENEZIA Salgono a 1,74 miliardi di euro le vendite, trainate dalla buona performance della “new entry” Goldenpoint. Cresce la redditività e aumenta in maniera significativa la generazione di cassa. Nel frattempo, sfuma l'ipotesi di salvataggio di Kasanova. Decade l'offerta vincolante per acquisire la catena di negozi di casalinghi. Come mai? «Non si sono verificate le condizioni».

La veneziana Ovs, quotata a Piazza Affari e specializzata nell'ideazione, produzione e commercializzazione di abbigliamento per donna, uomo e bambino, prevede di chiudere il 2025 con un incremento complessivo delle vendite del 7% (+3% sul perimetro al netto di Goldenpoint). Al risultato ha contribuito in maniera decisiva la catena di negozi di intimo acquisita lo scorso luglio da Gilfin srl, che, consolidata per sette mesi, vede un incremento delle vendite di circa il 10%.

L'andamento positivo dei primi nove mesi dell'anno si confer-

ma anche nell'ultimo trimestre, quando tutte le insegne hanno chiuso in crescita a parità di perimetro. Particolarmente brillante il contributo dei nuovi progetti, soprattutto quelli che hanno interessato l'abbigliamento donna e il beauty. Ma le soddisfazioni giungono anche da lontano, dal primo negozio diretto Ovs in India, all'interno di un importante shopping mall di Nuova Delhi. A quasi quattro mesi dall'apertura, i risultati sono definiti «ottimi», e comparabili «con le performance nei migliori centri commerciali italiani». Quanto alla redditività, il margine operativo lordo dell'anno è stimato tra i 216 e i 218 milioni di euro, in crescita dell'11% sul 2024, «grazie al buon andamento del margine commerciale e nonostante l'inflazione sui costi». E sale pure il margine operativo rispetto alle vendite. La generazione di cassa aumenta di oltre il 20% rispetto al 2024, trascinata dalla redditività e da una gestione efficace del capitale circolante, che permette di trasformare i risultati economici in liquidità.

PROSPETTIVE

Si legge moderata fiducia nelle prospettive indicate dalla società, nonostante lo scenario globale poco rassicurante: «In un mercato che si presenta ancora incerto – si legge nella nota dall'azienda –, ci attendiamo di poter comunque trarre vantaggio dagli effetti dei numerosi progetti messi



IN INDIA Il primo store Ovs al Pacific Mall di New Delhi

L'operazione

Il gruppo Relife rileva la trevigiana Domoliving

Il gruppo genovese ReLife, controllato dai fondi F2i, ha perfezionato l'acquisizione totalitaria da Cuki Cofresco (controllata dai tedeschi di Melitta) della trevigiana Domoliving, specializzata nei settori dell'organizzazione dello spazio casa e dei sacchi per la nettezza. Il valore dell'operazione sarebbe compreso tra i 30 e i 40 milioni di euro. Creata da Cuki e dal gruppo Melitta e dedicata

al mondo della sistemazione domestica, Domoliving ha uno stabilimento a Nervesa della Battaglia, fattura 44 milioni all'anno e offre soluzioni per l'organizzazione della casa con due macro-linee: soft storage, con prodotti come scatole in cartone, custodie in plastica flessibile, organizer vari, e plastic storage, con contenitori rigidi. Inoltre realizza sacchi nettezza in plastica riciclata. Con oltre

in campo, relativi tanto al mondo prodotto quanto all'innovazione digitale nelle operations». Benefici anche da variabili esterne «favorevoli», come la debolezza del dollaro «che rappresenta la principale valuta di riferimento dei nostri acquisti».

E intanto sfuma l'ipotesi di “salvataggio” della catena di negozi di casalinghi Kasanova. «Con riferimento all'offerta vincolante finalizzata ad ottenere il 100% di Kasanova - riporta l'azienda - il cda di Ovs ha deliberato di far decadere la propria offerta, in scadenza in data odierna (ieri, ndr), in quanto non si sono verificate le condizioni a cui la stessa era subordinata».

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROCESSI DIGITALI MIGLIORANO RICAVI E MARGINI DELLA PADOVANA SIAV

La padovana Siav, società di Rubano, quotata in Borsa nel listino dedicato alle Pmi e attiva nella gestione elettronica dei documenti aziendali, ha chiuso il 2025 con ricavi pari a 35,7 milioni, in crescita del 7% rispetto al precedente esercizio. Il margine operativo lordo, pari a 9 milioni (contro i 6,3 di un anno fa), secondo il cda è «dovuto a una strategia mirata di ottimizzazione dei costi e a un miglioramento dell'efficienza operativa».

CONDIZIONAMENTO SALE A 132 MILIONI IL FATTURATO DI HIREF

Il gruppo padovano HiRef, sede a Tribano e specializzato nelle soluzioni



per il condizionamento e la climatizzazione per l'industria, ha chiuso il 2025 con ricavi per 132 milioni (in crescita rispetto ai 116 del 2024). Forte la spinta internazionale: l'azienda opera su scala globale attraverso una rete di filiali e presidi esteri – Messico, Sudafrica, India, Spagna – e di partner commerciali in Europa, America Latina e Africa.

FORMAZIONE SABATO L'OPEN DAY DI CUOA BUSINESS SCHOOL

Cuoa Business School, la scuola di management di più lunga tradizione in Italia, sabato dalle 9 alle 15 aprirà le porte della sua storica sede di Altavilla Vicentina a manager, professionisti, imprenditori e giovani. L'iniziativa è pensata per chiunque desideri investire sullo sviluppo delle competenze, offrendo un'occasione di contatto diretto con la scuola e i suoi protagonisti.

CONSULENZA AUXIELL COMPRA SMAC: «APPROCCIO INTEGRATO»

La padovana Auxiell, attiva nella trasformazione dei processi aziendali, acquisisce la maggioranza della vicentina Smac, specializzata in automazione industriale, robotica. Auxiell: «Così rafforziamo il nostro approccio integrato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solidarietà Veneto: «Il futuro? dieci miliardi in un decennio»

I CONTI

VENEZIA Oltre 180mila persone associate e quasi 3 miliardi di patrimonio. Solidarietà Veneto, il fondo pensione contrattuale più diffuso tra chi lavora nel territorio regionale, nato nel 1990 dall'alleanza tra parti sociali, comunica i numeri della propria attività, e nel frattempo pensa in grande: «Un fondo da 10 miliardi in 10 anni non è un'eresia», afferma il direttore del fondo, Paolo Stefan. «Il Veneto così ha uno strumento di finanza territoria-

le: ne ha perso qualcuno, nel tempo (il riferimento va al crac delle popolari venete, ndr) ma ne sta maturando forse un altro».

La crescita del fondo continua ad essere sostenuta dalle nuove generazioni: l'età media delle persone associate, di poco inferiore ai 44 anni, si scosta di tre unità (dato significativo) dalla media nazionale di 47 anni. Un'età che potrebbe mutare ancora, nei prossimi anni, considerato lo scenario demografico che vede una riduzione della popolazione attiva e un aumento

dei pensionati. E l'introduzione, dal primo luglio 2026, del meccanismo del silenzio-assenso per i neoassunti al primo impiego: misura che vuole favorire un'adesione più tempestiva dei giovani ai fondi pensione.

Una platea che chiede finanza sostenibile: «Il fondo negoziale – afferma a questo proposito il presidente, Paolo Bizzotto – non è un “prodotto da banco”, ma uno strumento contrattuale che declina negli investimenti le aspettative dei lavoratori e delle imprese della nostra regione. È un ruolo che determina grande



PRESIDENTE Paolo Bizzotto

responsabilità».

NUMERI

Al 31 dicembre, gli aderenti raggiungono quota 178 mila e nelle prime settimane dell'anno è stata superata la soglia delle 180mila persone associate. Quasi 21mila, invece, le aziende aderenti. Il patrimonio complessi-

vo, nelle ultime settimane, ha superato i 2,8 miliardi di euro. L'obiettivo dei 3 miliardi potrebbe, quindi, essere raggiunto prima della conclusione del mandato di Bizzotto (per oltre 30 anni attivo nella Cisl). Rendimenti: il dinamico, preferito dai giovani, segna un +7,23% (+66,35% nel decennio 2016-2015), il prudente un +5, 16%, il prudente un +3,5% e il garantito un +1,97%. Quanto alla distribuzione territoriale, prevale il metalmeccanico, seguito dalla moda. In forte crescita la chimica e l'alimentare, soprattutto a Verona, mentre a Treviso spicca il settore legno-arredo.

Intanto accelera la trasformazione digitale del fondo, ma pur senza rinunciare alla prossimità, con 256 punti di contatto distribuiti nel territorio.

Ma. Be.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

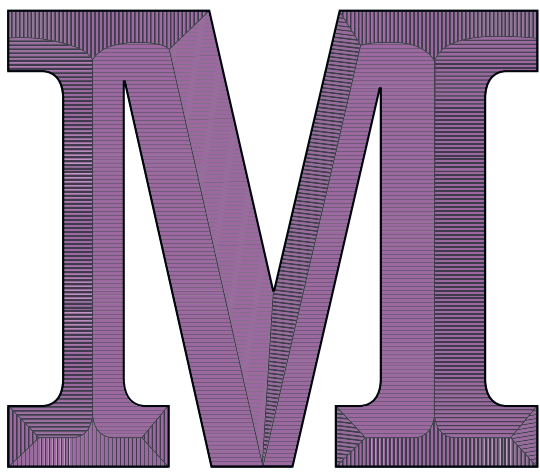
La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	2,577	-0,50	2,312	2,572	8684111
Azimut H.	35,810	-0,86	35,708	37,051	583428
Banca Generali	58,100	0,00	55,788	59,058	202995
Banca Mediolanum	19,910	-1,53	19,076	20,284	2410095
Banco Bpm	13,175	1,31	12,397	13,137	10404892
Bper Banca	12,315	-0,93	11,566	12,436	11418507
Brembo	10,260	2,40	9,531	10,176	609733
Buzzi	47,860	-3,31	47,892	54,025	1126859
Campari	6,356	3,79	5,497	6,125	12534655
Enel	9,529	1,26	8,866	9,387	27737760
Eni	17,568	1,41	15,742	17,400	10388439
Ferrari	289,400	2,48	280,467	323,768	707901
FincoBank	22,490	-1,27	21,859	22,848	2851940
Generali	35,600	0,14	33,311	36,050	2492650
Intesa Sanpaolo	6,128	0,92	5,746	6,065	73579693

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Italgas	10,210	0,99	9,612	10,567	3120873
Leonardo	53,700	-4,72	50,750	59,242	2361707
Mediobanca	18,945	5,84	16,884	18,280	6101595
Moncler	48,550	0,85	48,087	55,145	780285
Monte Paschi Si	9,044	1,15	8,702	9,375	33545674
Piaggio	1,776	3,26	1,712	1,852	1527405
Poste Italiane	22,980	0,44	21,590	22,909	2393775
Recordati	48,200	0,58	46,091	49,774	374119
S. Ferragamo	6,525	1,40	6,251	8,496	245839
Saipem	3,102	-1,27	2,476	3,139	46934605
Snam	5,938	2,45	5,650	5,894	7047909
Stellantis	8,662	3,46	8,097	9,684	31141777
Stmicroelectr.	24,325	3,62	23,105	25,256	8111061
Telecom Italia	0,684	-0,98	0,622	0,690	31781423
Tenaris	19,475	0,44	16,470	19,205	2583652
Terna	9,370	2,34	8,945	9,398	4693956
Unicredit	76,210	-0,65	70,312	76,612	5939822

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Unipol	19,380	-0,87	18,458	20,689	1418248
NORDEST					
Ascopiave	3,390	-0,29	3,284	3,432	62850
Banca Ifis	27,540	1,03	25,606	27,415	228784
Carel Industries	20,850	-0,24	20,801	25,145	68373
Danieli	62,000	-4,62	51,214	64,329	152247
De' Longhi	37,820	1,89	36,409	38,476	160921
Eurotech	0,892	2,65	0,856	1,060	374687
Fincantieri	15,590	-2,44	15,827	20,181	2859543
Geox	0,292	0,52	0,292	0,319	363171
Gpi	17,680	2,08	15,630	18,281	40843
Hera	4,224	0,28	4,012	4,217	2412831
Italian Exhibition Gr.	10,700	11,23	8,663	9,501	182672
Ovs	4,810	-0,21	4,590	4,865	265844
Safilo Group	2,185	2,34	1,868	2,132	1050320
Sit	2,540	0,40	2,469	2,925	15166
Somec	13,900	-0,71	13,766	14,845	4663
Zignago Vetro	7,810	2,63	7,499	8,014	89603

In collaborazione con
INTESA **SANPAOLO**
Fonte dati Radiocor



Cinema

Meryl Streep interpreterà la cantante Joni Mitchell

Meryl Streep (nella foto) sarà Joni Mitchell in un nuovo biopic diretto da Cameron Crowe. Lo riferisce il Guardian citando il produttore discografico Clive Davis. Non è la prima volta che l'attrice veste i panni di una musicista: nel 1999 interpretò la violinista Roberta Gasparri in 'Music of the Heart' (La musica del cuore), per il quale ottenne due candidature agli

Oscar, e nel 2026 Florence Foster Jenkins in 'Florence', pellicola sulla storia vera della cantante lirica. Nei panni della giovane Mitchell potrebbero esserci Anya Taylor-Joy o Amanda Siegfried, ma al momento è solo un'indiscrezione non confermata. Crowe, il regista, è amico di vecchia data della cantautrice canadese, il cui vero nome è

Roberta Joan Anderson: i due si sono conosciuti nel 1979 durante un'intervista per Rolling Stone. In passato ha spiegato che a differenza di altri film su artisti come Bob Dylan o Bruce Springsteen, questo biopic non è basato su un libro, ma sul racconto che la stessa Mitchell ha fatto della sua vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

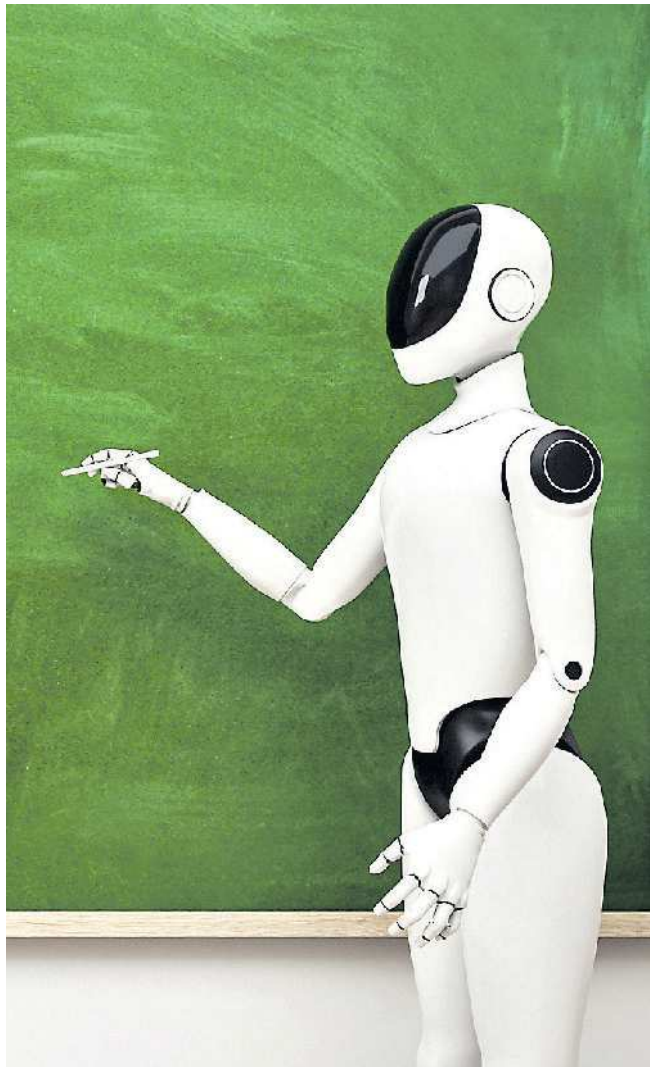
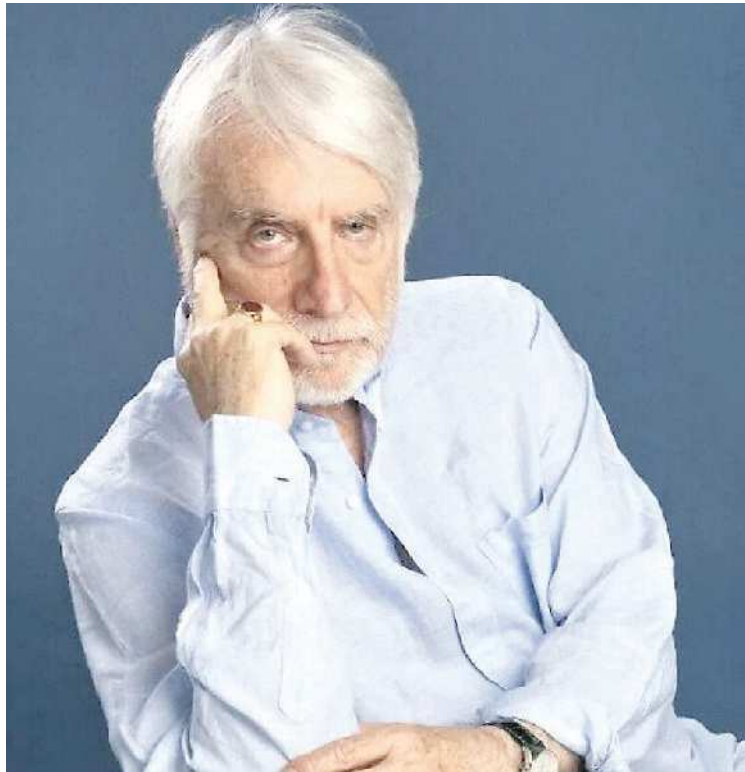
Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Venerdì 20 al Teatro Geox di Padova lo psichiatra presenta la sua nuova produzione Un monologo di ampio respiro che affronta le sfide legate all'intelligenza artificiale Tra paure degli adolescenti ed il rischio di un'omologazione che elimina l'originalità



LE RIFLESSIONI
Le manifestazioni a La Spezia per chiedere giustizia per Youssef Abanoub il ragazzo ucciso da una coltellata. A lato Paolo Crepet e sotto la lezione di un robot

«È a rischio il grande albero della libertà individuale»



L'INTERVISTA

«Le cose cambiano così rapidamente che deve costantemente aggiornare il mio monologo. Anche tra una serata e l'altra».

Paolo Crepet, psichiatra e volto noto della televisione, sta per tornare in Veneto. Venerdì 20 febbraio sarà infatti protagonista dell'appuntamento al teatro Geox di Padova in quello che non vuole chiamare spettacolo. Sarà una riflessione, spiega, su temi molto urgenti della quotidianità, dalla solitudine dei ragazzi, all'intelligenza artificiale. In realtà si tratta di un monologo particolare, basti pensare al titolo senza dubbio indovinato: «Il reato di pensare».

Crepet, in che senso deve costantemente aggiornare i testi?

«Penso all'uso delle nuove tecnologie e dei telefonini. Pochi giorni fa il presidente francese Macron e il parlamento hanno vietato l'uso dei cellulari, a scuola, fino a 14 anni. È una novità importante che suggerisce altri ragionamenti».

In cosa consiste questo «reato di pensare»?

«Stiamo avvicinandosi ad un lembo che, silenziosamente, sta facendo regredire la società. È come se fossimo dominati dall'eco silenzioso di nuove paure. Sta

Crepet: «Il reato di pensare si farà strada»

avanzando l'idea che le liberà debbano essere frammentate, limitate in nuovi schemi. Temo un nuovo «codice» che disciplina il pensiero. Una censura autoindotta dove ci sarà poco spazio per morale, etica e sensi di colpa».

Qualcosa si sta già muovendo sul fronte dell'intelligenza artificiale. Che prospettive intravede?

«Beh, ho letto che Nvidia sta facendo massicci investimenti sull'intelligenza artificiale, la strada è segnata. Penso che tra qualche anno anche nelle scuole e nelle università potrebbero esserci effetti consistenti. Lo sesso Elon Musk ha detto che in futuro sulla terra ci saranno più robot che abitanti e che gli umani, sgravati dal lavoro delle macchine, potrebbero vivere anche fino a 130 anni. Ho visto che i robot possono anche menarsi tra di loro. Ci sono professioni che spariranno completamente, penso ad

esempio ai chirurghi. Ma la partita è costante in evoluzione».

E le generazioni che dovranno confrontarsi con questo mondo come stanno reagendo?

«I ragazzi stanno ore e ore sulle chat, ci sono ragazze che invece di avere una relazione con un coetaneo si confrontano, anche alle due di notte, con chat gpt. Mi capisce? Le loro fragilità vengono affidate ad un sistema che offre risposte immediate rispetto al dialogo con un amico che, magari, è anche un rompiscatole. Alla fine, secondo me, viene meno il futuro».

«MOLTI STUDENTI VANNO IN GIRO CON UN COLTELLO PERCHÉ SONO IN SICURI NOI NON PROPONIAMO ALCUNA ALTERNATIVA»

Ma se pensiamo al delitto di La Spezia, quando un ragazzo è stato ucciso da un coetaneo con un coltello, gli studenti hanno subito protestato.

«Sempre dopo però. E poi non mi pare che il caso sia così isolato. Tanti ragazzi, appunto perché vivono in questo clima di paura ed incertezza, girano per le nostre città con un coltello in tasca. Spesso sono intimoriti, non intravedono un futuro chiaro, sono deboli e cercano così di difendersi. Ma davanti alla sfida dell'intelligenza artificiale noi adulti, spesso, non siamo in grado di proporgli un'alternativa a tutto ciò».

In questa difficoltà di esporre i sentimenti lei dice anche di temere che svanisca «la contaminazione culturale», spesso legata alla curiosità di ognuno di noi. A cosa si riferisce?

«Guardi, se io è lei un giorno andiamo in una scuola e propo-

niamo un film di Stanley Kubrick va a finire che ci arrestano visti i contenuti che lui usava in certe opere tipo «Arancia meccanica». Per non parlare di altri lavori».

Anche in lavori come «Barry Lyndon»?

«Sì dai, anche «Barry Lyndon» (ride). Voglio dire che se si continua così che ne sarà della nostra immaginazione, del nostro genio che nasce dalla disubbidienza all'omologazione? Per questo in teatro affermo che questa situazione sta tarlando il grande albero della libertà individuale. Chi scoprirà le Nuove Indie? Chi troverà il coraggio di cercare l'originalità della nostra mente?»

Che Veneto vede rispetto al passato?

«Le mie prime esperienze professionali risalgono al 1975, quando lavoravo proprio a Verona. Ricordo benissimo che in quegli anni c'era stata l'esplosio-

ne dello spaccio dell'eroina e molti giovani morivano. Cosa è stato fatto in questi 50 anni? Niente, la droga si è solo trasformata, ma il problema è costante in diverse città del Veneto. Il cosiddetto «fenomeno del Nordest» era dovuto al fatto che tanti imprenditori andavano all'estero per imparare il loro lavoro, poi magari tornavano e cercavano di mettere in pratica quello che avevano visto. Oggi questo fenomeno, come ci può vendere, non c'è quasi più».

Che tipo di pubblico vede nei teatri che la ospitano?

«Devo dire che sono molto contento per come sta andando. Vedo persone di tutte le generazioni, giovani e adulti, e soprattutto i teatri sono sempre affollati. Un pubblico vario interessato ai temi che affronto. Sul palco ci sono solo io senza nessuna immagine particolare o altro»

Gianpaolo Bonzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAGIONE

Un "classico" in più accezioni, non escluso l'essere una delle opere più eseguite al Teatro La Fenice, del quale è divenuta uno dei simboli: "La traviata" di Giuseppe Verdi infatti, non solo debuttò proprio alla Fenice nel 1853, ma è anche il titolo che inaugurò il massimo palcoscenico veneziano dopo l'incendio, di cui lo scorso 29 gennaio sono stati ricordati i trent'anni dal tragico accaduto (per l'occasione, a visite guidate gratuite erano state esposte immagini del tempo per un confronto con l'oggi). Ancora una volta, "La traviata" sarà riproposta a partire da domenica 8 febbraio alle 19, con quattro repliche a seguire sempre all'interno del Carnevale, nell'allestimento che firmò proprio a partire da novembre 2004, per la "risorta" Fenice, il regista canadese Robert Carsen. Regia in questa occasione ripresa da Christophe Gayral, con scene e costumi di Patrick Kinmonth, coreografia di Philippe Giraudeau, luci di Robert Carsen e Peter Van Praet riprese da Andrea Benetello. Messinscena che, a più di vent'anni dalla prima, mantiene intatta la sua forza visiva. A dirigere musicalmente il melodramma in tre atti, su libretto di Francesco Maria Piave che poco necessita di presentazione, sarà il noto maestro milanese Stefano Ranzani, alla guida di Orchestra e Coro del Teatro La Fenice (maestro del Coro Alfonso Caiani). Stefano Ranzani si avvarrà di un importante cast che vede nei ruoli principali il soprano Rosa Feola (Violetta Valéry), il tenore Stefan Pop (Alfredo) e il baritono Roberto Frontali (Giorgio Germont).

IL REGISTA

«"La traviata" debuttò il 6 marzo 1853 al Teatro La Fenice di Venezia - spiega Christophe Gayral - e come un'araba fenice, ancora oggi viene eseguita regolarmente; questa è la ragione per cui, in questi momenti così speciali, si propone una nuova "Traviata", in una versione scenica necessariamente e inevitabilmente più semplice, ma ancora con la capacità di affermare, con la sua solita, dirompente forza, il tema del desiderio di vivere». Sempre Gayral riassume al-

**IN PROGRAMMA
DOMENICA 8
IL REGISTA GAYRAL:
«VERSIONE SCENICA
NECESSARIAMENTE
MOLTO SEMPLICE»**

**TEATRO LA FENICE
"La traviata"
di Verdi sarà
riproposta a
partire da
domenica 8
febbraio alle
19, con
quattro
repliche a
seguire
sempre
all'interno
del
Carnevale**



Fenice, la voglia di vivere della nuova "Traviata"

Un racconto a Nordest, nel silenzio oscuro della maternità

IL LIBRO

Dalla Via Emilia al Nordest. Giuliano Pasini torna in libreria con «Il silenzio che resta» (Piemme) un thriller che ancora una volta racconta una storia forte di maternità. «Questo libro è la mia tela di Penelope. Iniziato nel 2013 e prosecuzione ideale di «Io sono lo straniero» questo è una storia dura, che parla di traumi, di figli scomparsi».

Al centro Elena Dal Pozzo, brillante giornalista che mette su pressione familiare la propria carriera in stand by per la nascita di Mattia. Ed è proprio in un pomeriggio di dicembre, durante un'uscita nella natura che per rispondere ad una telefonata perde di vista suo figlio per pochi minuti. Non lo ritro-

verà, quel bambino sembra inghiottito dal buio. Il suo matrimonio finisce, la sua vita va a pezzi. Si ritrova a lavorare per una piccola emittente locale, ascolta in loop Comfortably Numb dei Pink Floyd per anestetizzare il dolore e tutte le sere cerca di farsi del male. Finché il suo mondo crolla di nuovo. Una telefonata inattesa: una conferenza stampa urgente in questura sembra preludere a qualcosa di grave. Nonostante lo stato alterato, è costretta a muoversi. Viene annunciata la scomparsa di un altro bambino. Nell'anniversario della sparizione di suo figlio. Nello stesso punto. Il passato è pronto a trascinarla di nuovo nell'abisso.

LA CITTÀ

«Trovo che Treviso sia perfetta per le storie nere. Qui ho

ambientato le mie storie più dure - spiega Pasini - Il Nordest che racconto io non è quello di chi ci è nato e cresciuto. Quando arrivi vedi la parte bella e positiva. Fabbriche: nitore, pulizia. Però questa città può diventare la quinta per molto altro». Pasini nasce a Zocca in provincia di Modena, e si racconta come orgoglioso uomo d'Appennino. Il suo esordio, Venti corpi nella neve, diventa subito un caso editoriale, tradotto in diversi Paesi. Segui-

ranno Io sono lo straniero, Il fiume ti porta via, E così che si muore e L'estate dei morti. «Scrivere un giallo è una scusa per parlare di qualcosa d'altro. Con questa storia mi ricollego a "Io sono lo straniero" che è andato in stampa il giorno prima della nascita del mio primo figlio». Così l'autore guarda all'impatto che la maternità ha sulla vita delle donne, alla trasformazione degli obiettivi che è quasi imposta da certe dinamiche ambientali. «Nel primo libro c'erano le giovani che spariscono e che vengono ritrovati nel terzo lago di Revine insieme ai corpi dei neonati che sono i loro figli. Qui al Cimitero dei Burci, un posto di spettacolare bellezza sul Sile, c'è un figlio mai ritrovato, e un altro bambino scomparso nello stesso modo». (E.F.)



**«IL SILENZIO
CHE
RESTA»
Giuliano
Pasini
Piemme
Editore**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cune dinamiche psicologiche dei protagonisti, a partire dalla eterna Violetta: «Una donna giovane, malata ma ancora molto attraente - prosegue infatti - che è incarnazione della resistenza, dell'indipendenza dagli uomini; il suo carisma naturale e la sua intelligenza fanno di lei una donna di potere, che tutti gli uomini desiderano possedere, una figura di emancipazione che nessuno è in grado di fermare... per lei, la vita è una battaglia quotidiana, una battaglia contro la malattia, che combatterà con la voglia di vivere fino al suo ultimo momento».

A completare i nomi della compagnia di canto, vi saranno Carlotta Vichi (Flora Bervoix), Barbara Massaro (Annina), Paolo Antognetti (Gastone), Armando Gabba (barone Douchol), Mattia Denti (dottor Grenvil) e William Corrà (marchese d'Obigny). Affidati agli artisti del Coro del Teatro La Fenice i ruoli comprimari: nei costumi di Giuseppe si alterneranno Cosimo D'Adamo ed Eugenio Masino, mentre Umberto Imbrenda interpreterà la figura del domestico di Flora; ancora, Carlo Agostini si immergerà nel ruolo del commissionario. Nel dettaglio, come detto sempre all'interno delle giornate del Carnevale di Venezia, dopo il debutto di questa domenica il sipario si alzerà mercoledì 11 alle 19, venerdì 13 alle 19, domenica 15 alle 17, martedì 17 alle 19.

Riccardo Petito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vacis ad Asolo col Prometeo «Lezione sui cambiamenti»

TEATRO

«Prometeo è all'origine di tutti i rinnovamenti tecnologici. Che sono sempre auspicabili, ma insieme pericolosi».

Gabriele Vacis e del collettivo PoEM - Potenziali Evocati Multimediali tornano al Teatro Comunale Eleonora Duse domenica 8 febbraio alle 18 per la stagione Theoria con Prometeo. «Venire ad Asolo è sempre bello - racconta - Non solo perché è un posto straordinario in sé, e per le memorie di Eleonora Duse. Ma quello che per noi fa la differenza è la presenza di un pubblico molto attento che comprende il percorso che stiamo facendo, un lavoro costante di comprensione dell'antico nello spirito del presente».

RESPONSABILITÀ

Dopo «Sette a Tebe» e «Edipo Re» Vacis e il collettivo PoEM riportano in scena un lavoro sui classici che non è mai un esercizio di repertorio, ma un modo per rimettere al centro domande che riguardano la responsabilità, il rapporto con l'autorità, il senso delle scelte individuali e collettive. Un tipo di teatro perfettamente in linea con il sentire di Cristina Palumbo direttrice artistica di un festival che da anni si caratterizza come voce originale di impegno e teatro sociale.

«Prometeo ruba il fuoco agli dei e viene incatenato in Scizia, l'odierna Ucraina - sottolinea Vacis - la sua figura ci ispira non come emblema astratto della ribellione, ma come personaggio che agisce, accetta le conseguenze delle proprie scel-

te e resta fedele alla propria decisione, in una tensione che continua a riproporsi anche oggi». La scena si costruisce attraverso il lavoro fisico e corale di PoEM, con la presenza dello stesso Gabriele Vacis in scena ad accompagnare il racconto. Parola, gesto, musica e azione scenica convivono su uno stesso piano, sostenute dalla scenofonia e dagli allestimenti di Roberto Tarasco, che trasformano lo spazio teatrale in un luogo di risonanza condivisa. Gli interpreti - Davide Antenucci, Andrea Caiazzo, Pietro Maccabei, Eva Meskhi, Erica Nava, Enrica Rebaudo, Edoardo Roti, Letizia Russo, Lorenzo Tombesi e Gabriele Valchera - incarnano il testo dando forma a un coro in cui il movimento genera suono e la parola si intreccia a una partitura vocale e percussiva.

«Prometeo ci trasmette una



TEATRO DUSE Gabriele Vacis ad Asolo con il collettivo PoEM

lezione fondamentale: bisogna tradire - così Vacis rilegge il mito - Non c'è evoluzione senza tradimento. Prometeo è un traditore prima tradisce i Titani, che sono la sua famiglia, per mettersi con i giovani. Prometeo capisce infatti che Zeus e gli Dei olimpici stanno usando l'intelligenza anziché la forza. Quando grazie a Zeus vince con-

**SUL MONDO DI OGGI
«MUSK E ZUCKERBERG
STANNO SFRUTTANDO
L'IMMAGINAZIONE
DEGLI ALTRI
SONO CONSERVATORI»**

tro i Titani, Prometeo lascia gli dei e sceglie ancora i giovani, stando questa volta dalla parte dell'umanità».

Evoluzione, tecnologia sono quasi agli antipodi della tecnologia in cui l'umanità oggi sempre preda. Evoluzione può essere anche pericolo.

«Ma dobbiamo capirci: i nuovi miliardari non hanno inventato niente. L'uomo da sempre vuole andare su Marte, quindi Musk ha solo sviluppato un sogno. E così Zuckerberg. Chi ha davvero inventato sono Steve Jobs e Bill Gates. Se andiamo a cercare la preconizzazione del telefonino nella fantascienza e nel cinema distopico non troviamo molto, e neppure per quanto riguarda Internet. Mentre andare su Marte se l'erano inventato prima di Jules Verne. I veri innovatori sono quelli della mia generazione». Il mito di Prometeo così consente, ancora una volta, una lettura alternativa del presente e delle dinamiche di potere. «Musk e Zuckerberg stanno sfruttando l'immaginazione di altri. Sono dei conservatori»

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LOTTO DEI BARBA

L'accesso fu concesso dagli Inquisitori di Stato della Serenissima in virtù di una richiesta che fece il titolare del caffè sotto le Procuratie Nuove che temeva di perdere anche la clientela maschile

LA RUBRICA

Immediatamente giovedì azzeccati gli ambi 14-50 su Milano, con il 52-74 uscito venerdì su Napoli dai numeri della Madonna Candelora, sempre giovedì l'ambo 64-75 su Torino e su Nazionale dalla poesia di Wally Narni "La Nina". Due fantastici ambi su ruota secca dai consigli della settimana precedente con l'uscita martedì del 19-23 su Venezia più il 18-72 sabato su Roma dai numeri di gennaio, il 38-58 venerdì proprio su Firenze, la ruota della foca monaca diventata veneziana. Centri inoltre il 54-77 venerdì su Genova dal sognare un nido, il 14-90 giovedì su Milano dal tonno giapponese più caro del mondo e il 20-26 giovedì su Roma dalla poesia di Mario Caprioli "Ani da desmentegar". Complimenti ai vincitori!

A TAVOLA...

Galani, tanta bontà in pochi ingredienti

LA RICETTA

Oggi "Galani" a casa mia i Galani si fanno così: si mettono sulla spianatoia 500 g di farina 00 setacciata con 3 uova, 100 g di zucchero, 100 g di buon burro fatto prima a sciogliere a temperatura ambiente, sale, una grattugiata di buccia di limone e un mezzo bicchiere di grappa bianca. Si impasta tutto molto bene e poi si sbatte l'impasto sulla spianatoia più volte, perché divenga omogeneo e elastico. Si passa in una terrina si copre con della pellicola e si fa riposare per una mezz'ora. Si stende poi con un mattarello la sfoglia piuttosto grossa, si ripiega 4 volte e si ripete questa operazione per altre 4 volte. Dopo aver fatto questo passaggio, per ultimo, si stende la sfoglia il più sottile possibile. Si tagliano con una rotellina o con un coltello molto affilato delle strisce lunghe circa 15 cm e larghe 6 (si fa a occhio) e al centro un piccolo taglio. In una pentola bella larga, in tanto olio di girasole si friggono un po' alla volta. Si tolgono appena dorati con un mestolo forato, si fanno asciugare su carta da cucina e quando sono freddi si spolverano di zucchero a velo. 9-27-45-54 con ambo e terno Venezia Nazionale e tutte.



**BASTANO
FARINA
UOVA, BURRO,
ZUCCHERO E UN
GOCCIO DI GRAPPA**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Donne al Florian, supplica nel 1786

"Febraro febreareto, curto e maledeto" diceva un vecchio proverbio ma; febbraio è il mese del Carnevale, le giornate iniziano ad allungarsi e se c'è il sole si inizia a pensare all'imminente primavera. La pietra del mese è l'ametista, protettiva e calmante mentre i suoi fiori sono la violetta e la primula. Per tutto questo mese buone le giocate

18-27-45-63 e 36-54-81-90 con ambo e terno Venezia Palermo e tutte, 1-28-34 e 29-52-69 più 7-15-53 con ambo Venezia Napoli e tutte. Proprio nel mese di febbraio ma del 1786, Valentino Florian "Cafettier sotto le Procuratie Nuove" chiede agli Inquisitori di Stato di Venezia, una deroga al decreto che vieta alle donne l'ingresso dei caffè. Nella sua suppli-

ca scriveva "Sono avventori a me cari, onesti sogeti attaccati alle proprie mogli e ad altre signore della loro famiglia, che non potendo aver queste l'ingresso sono per lasciare di frequentare la me bottega". La supplica venne accolta e le donne iniziarono a frequentare il "Florian". Il poeta satirico Giorgio Baffo al proposito, scrisse: "Ma per quanto che i

vogia tegnir duro che in le botteghe no vada più le done gnente no i farà mai ve l'assicuro". Per questo aneddoto storico 5-50-68 e 14-42-59 più 32-59-77 con ambo Venezia Firenze e tutte. Un cittadino di Giuliano, un paese dell'entroterra napoletano, stremato dalle campane della chiesa vicino a casa sua che suonano continuamente in maniera esagerata, non riuscendo ad ottenere dal parroco una diminuzione dell'intensità, ha reagito arrivando in chiesa durante la messa della domenica armato di un grosso tamburo che ha usato suonandolo a tutta forza. Il parroco ha dovuto far intervenire i carabinieri per farlo smettere. Chi vincerà questa battaglia? Intanto giochiamo 1-28-34 e 29-52-69 più 7-15-53 con ambo Venezia Napoli e tutte.

Maria Barba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VIGNETTA di Ciaci



Denti rotti, paura del cambiamento

IL SOGNO

Nelle credenze popolari si affermava che per sognare solo cose belle, prima di tutto bisognava essere persone sincere, bisognava lavarsi bene prima di andare a letto e dormire solo sul fianco destro. Si è tramandato anche che si devono interpretare solo i sogni fatti all'alba e che andrebbero raccontati solo a chi li sa interpretare. Oggi vediamo cosa significa sognare dei denti: nella superstizione popolare si attribuiscono spesso cattivi presagi a questo tipo di sogno "Mal de denti, cattivi parenti" ma anche "Perder denti, perdita de parenti".

Dipende però sempre dalla condizione e dal contesto perché: sognare denti sani e belli, è segno di grande autostima. Se però nel sogno i denti si vedono rotti, questo simboleggia ansia, paura di cambiamento o difficoltà quando davanti si ha un nuovo lavoro o un trasferimento. Sognare i propri denti che cadono sono cattive notizie ma: in alcune culture, è presagio di grande fortuna in arrivo. In tutti i casi, buoni da giocare 10-32-59-81 con ambo e terno Venezia Napoli e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POESIA

I simpatici versi veneziani di Carnevale di don Natalino

È iniziato da qualche giorno il Carnevale e, Don Natalino (il mio parroco), tra i suoi tanti pregi scrive anche delle bellissime poesie in dialetto veneziano come questa di pochi giorni fa proprio sul Carnevale: Refoli Goldoniani "Anca se xe scritto: Chi vuol esser lieto sia..." Come se fa co' sti ciari de luna che va via A metarse in maschera de Carneval E ridarghe in fassa a la paura del mal? "Del doman non v'è certezza": gran verità Semo creature e gavemo vita da qua a là. Ma ghe vol un tempo da spensierai E la ridada de bon gusto no manca mai. A far festa vien fora na vantiera de galani, E po fritole e castagnole a piene mani. Par finir in gloria co'l cin-cin de proseco o de malvasia, pur de bagnarse el beco. Ma se te vien un fià vogia de straviarte Gira par Venessia e da qualche parte Chissà che in mezo ai foresti mascherai Te passa par le gambe putei imboressai". Per queste belle rime la quaterna 2-11-56-83 con ambo e terno Venezia Bari e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

MATCHBALL!!

sport.ilgazzettino.it | E sei subito in campo.



IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Per saperne di più vai su
shop.ilgazzettino.it
o scarica l'applicazione
dal tuo app store.

METEO

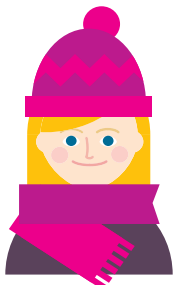
Instabilità con ampie schiarite, peggiora di nuovo la sera.

DOMANI

VENETO
Nuovo peggioramento nella prima parte della giornata con piogge e rovesci. Parziale miglioramento dal pomeriggio, in serata ovunque.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nuovo blando peggioramento interessa la regione nella prima parte della giornata con piogge, rovesci e nevicate dai 950/1200m. Migliora dal pomeriggio con schiarite via via più ampie.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Ancora instabile sul Friuli-VG con precipitazioni sparse, localmente anche a carattere di rovescio, tendenza a parziale miglioramento dal pomeriggio.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	3	10	Ancona	9	12
Bolzano	4	9	Bari	9	19
Gorizia	6	13	Bologna	6	11
Padova	7	12	Cagliari	12	18
Pordenone	7	13	Firenze	9	12
Rovigo	7	12	Genova	7	13
Trento	2	10	Milano	6	11
Treviso	6	14	Napoli	13	18
Trieste	9	12	Palermo	14	21
Udine	7	12	Perugia	7	11
Venezia	7	10	Reggio Calabria	13	21
Verona	6	11	Roma Fiumicino	11	16
Vicenza	5	12	Torino	4	11

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
6.00 UnoMattina News Attualità 8.00 TGI Informazione 8.35 UnoMattina Attualità 9.50 Storie Italiane Società. Condotto da Eleonora Daniele 11.55 È sempre mezzogiorno Cuccina. Condotto da Antonella Clerici 13.30 Telegiornale Informazione 14.05 La volta buona Attualità. Condotto da Caterina Balivo 16.00 TGI Informazione 16.10 Il paradiso delle signore Fiction 16.55 Vita in diretta Attualità 18.40 L'Eredità Quiz - Game show 20.00 Telegiornale Informazione 20.30 Cinque minuti Attualità. Condotto da Bruno Vespa 20.35 Affari Tui Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino 21.30 Don Matteo Fiction. Con Raoul Bova, Nino Frassica, Federica Sabatini 23.40 Porta a Porta Attualità. Condotto da Bruno Vespa 1.25 Che tempo fa Attualità	10.00 Tg2 Italia Europa Attualità 10.55 Tg2 - Flash Informazione 11.00 Tg Sport Informazione 11.10 I Fatti Vostri Varietà 13.00 Tg2 - Giorno Informazione 13.30 Tg 2 Tutto il bello che c'è Att. 13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità 14.00 Ore 14 Attualità 15.25 BellaMà Talent 17.00 La Porta Magica Società 18.15 Tg 2 Informazione 18.35 TG Sport Sera Informazione 18.50 Il viaggio della Torcia Olimpica Attualità 19.00 9-1-I: Lone Star Serie Tv 19.45 9-1-I Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Tg2 Post Attualità 21.20 Un piccolo favore Film Giallo. Di Paul Feig. Con Anna Kendrick, Blake Lively 23.25 Neve, ghiaccio e gloria Documentario 1.00 Radio2 Social Club Show. Condotto da Luca Barbarossa, Ema Stokholma 2.15 Codice Karim Film Azione	8.00 Agorà Attualità 9.45 Re Start Attualità 10.50 Elisir Attualità 11.55 Meteo 3 Attualità 12.00 TG3 Informazione 12.25 TG3 - Fuori TG Attualità 12.50 Quante storie Attualità 13.20 Passato e Presente Doc. 14.00 TG Regione Informazione 14.20 TG3 Informazione 14.50 Leonardo Attualità 15.25 Il Commissario Rex Serie Tv 16.10 Geo Documentario 19.00 TG3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Qubo Attualità 20.15 Via dei Matti Numero Zero Show 20.40 Il Cavallo e la Torre Attualità. Condotto da Marco Damilano 20.50 Un posto al sole Soap 21.20 Splendida Cornice Show. Condotto da Geppi Cucciari. Di Alessandro Renna 24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità 1.05 Tg Magazine Attualità	6.20 9-1-I Serie Tv 7.45 Elementary Serie Tv 9.15 Hawaii Five-0 Serie Tv 10.40 Nancy Drew Serie Tv 12.10 Alert: Missing Persons Unit Serie Tv 12.55 Bones Serie Tv 14.25 9-1-I Serie Tv 15.55 30x70 - Se dico donna - Roberta Petrelluzzi Varietà 16.00 Senza traccia Serie Tv 16.45 Elementary Serie Tv 18.15 Hawaii Five-0 Serie Tv 19.50 Bones Serie Tv 21.20 S.W.A.T. Serie Tv. Con Shemar Moore, Stephanie Sigman, Alex Russell 22.05 S.W.A.T. Serie Tv 23.30 High Forces: Emergenza ad alta quota Film Azione 1.30 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 1.35 Bones Serie Tv 3.00 Warrior Serie Tv 3.40 Alert: Missing Persons Unit Serie Tv 4.20 Stranger Tape in Town Viaggi	6.55 Un giorno per Attualità 7.25 Overland 21 Documentario 8.20 Wild Italy Documentario 9.10 Oasi Documentario 10.05 Le meraviglie del Pianeta Documentario 10.55 Geo Documentario 13.20 Casa Sapiens Documentario 13.55 Overland 21 Documentario 14.50 Wild Italy Documentario 15.45 Oasi Documentario 16.35 Il Grano Italiano Doc. 17.30 L'oro d'Italia Attualità 18.25 Milano in guerra Doc. 19.25 Rai News - Giorno Attualità 19.30 Storia della medicina. Microbi Documentario 20.30 Overland 21 Documentario 21.20 Perché Sanremo è Sanremo Documentario 22.55 Dentro le note Musicale 23.00 Accademia Nazionale di Santa Cecilia - Vivaldi e Bach con Rinaldo Alessandrini Musicale 0.35 Rock Legends Documentario 1.20 Rai News - Notte Attualità 1.25 Overland 21 Documentario

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
5.55 Movie Trailer Show 6.00 4 di Sera Attualità 7.00 La promessa Telenovela 7.30 Terra Amara Serie Tv 8.25 Tradimento Serie Tv 10.40 Tempesta d'amore Soap 11.55 Tg4 Telegiornale Inform. 12.20 Meteo.it Attualità 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli 15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità 15.35 Diario Del Giorno Attualità 16.40 Una pistola per Ringo Film Western 19.00 Tg4 Telegiornale Inform. 19.30 10 Minuti Attualità. Condotto da Nicola Porro 19.45 Meteo.it Attualità 19.50 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio 21.35 Dritto e rovescio Attualità 0.55 Drive Informazione 1.15 Harrow Serie Tv 2.00 Movie Trailer Show	7.55 Traffico Attualità 8.00 Tg5 - Mattina Attualità 8.40 Mattino Cinque Attualità 10.50 Tg5 Ore 10 Attualità 11.00 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.33 Meteo Informazione 13.35 Beautiful Soap 13.55 Io Sono Farah Telenovela 14.15 Forbidden Fruit Telenovela 14.45 Uomini e donne Talk show 16.00 La forza di una donna Telenovela 16.25 Amici di Maria Talent 16.55 Dentro la notizia Attualità 18.45 Caduta Libera Quiz - Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.33 Meteo Informazione 20.35 La ruota della fortuna Quiz - Game show 21.20 Striscia La Notizia - La Voce Della Presenza Att. 0.20 X-Style Società 1.00 Tg5 Notte Attualità 1.35 Meteo Informazione	6.45 A-Team Serie Tv 8.35 Chicago Fire Serie Tv 10.25 Chicago P.D. Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Meteo.it Attualità 13.05 Sport Mediaset Informazione 14.00 Sport Mediaset Extra Informazione. Condotto da Lucia Bini, Monica Vanali, Davide De Zan 14.10 The Simpson Cartoni 14.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv 16.30 Lethal Weapon Serie Tv 18.20 Studio Aperto Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Studio Aperto Mag Attualità 19.30 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv 20.30 Coppa Italia Live Calcio 20.45 Atalanta - Juventus. Coppa Italia Calcio 23.00 Coppa Italia Live Calcio 23.55 Cattivi Vicini 2 Film Comm. 1.35 Studio Aperto - La giornata Attualità 1.45 Ciak News Attualità 1.50 Sport Mediaset Informazione	6.05 Finché C'è Ditta C'è Speranza Serie Tv 6.10 Ciak News Attualità 6.15 Kojak Serie Tv 7.00 Walker Texas Ranger Serie Tv 7.45 Quando dico che ti amo Film Commedia 9.55 Nella valle della violenza Film Western 12.05 Tgcom24 Breaking News Attualità 12.10 Il tiranno Banderas Film Drammatico 14.15 The Judge Film Drammatico 17.05 Baby Blues Film Commedia 19.15 Kojak Serie Tv 20.15 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.15 The Jackal Film Giallo. Di Michael Caton-Jones. Con Bruce Willis, Richard Gere, Sidney Poitier 23.45 58 minuti per morire - Die Harder Film Azione 2.15 Baby Blues Film Commedia 3.50 Ciak News Attualità 3.55 L'assassino di pietra Film Thriller	6.00 TG24 mezz'ora Attualità 6.30 Tg24 Pagine Attualità 7.00 Affari di famiglia Reality 7.30 Fratelli in affari Reality 9.30 Sky Tg24 in pillole Attualità 9.35 Fratelli in affari Reality 10.35 Friends Serie Tv 12.35 Masterchef All Stars Italia Talent. Condotto da Antonino Cannavacciuolo, Bruno Barbieri 13.40 MasterChef Italia Talent. Condotto da Antonino Cannavacciuolo, Giorgio Locatelli 16.30 Cucine da incubo Cucina 17.45 Celebrity Chef Cucina. Condotto da Alessandro Borghese 18.55 Cucine da incubo Cucina 20.10 Friends Serie Tv 21.20 The Foreigner - Lo straniero Film Azione. Di Michael Oblowitz. Con Steven Seagal, Anna-Louise Plowman 23.10 La maschera di Zorro Film Avventura 1.20 Teneramente folle Film Drammatico 3.05 Rendel: Il cerchio della vendetta Film Drammatico

Rai Scuola	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
14.30 Racconti di Scienza 15.25 Sapiens 2.0 Un solo Pianeta "Il viaggio della scimmia armata" 17.30 William Blake - La Visione e l'infinito 18.00 Seven nights Rubrica 18.15 The Italian Dream. Studying Art, Music and Dance in Italy Rubrica 18.30 Wild Italy L'antropocene 19.15 Oasi 20.00 Progetto Scienza 2022 21.00 Int3lllg3nz3 21.35 Progetto Scienza 2022 22.00 Biodiversichè?	6.55 Banco dei pugni Doc. 8.10 A caccia di tesori Arredamento 10.05 Per un pugno di Giada Doc. 11.55 Airport Security: Stati Uniti Documentario 13.55 Storage Wars Canada Reality 15.55 Affari a tutti i costi Reality 17.50 Per un pugno di Giada Doc. 19.40 Operazione N.A.S. Doc. 21.40 72 animali pericolosi con Barbascura X Documentario 22.45 72 animali pericolosi con Barbascura X Documentario 23.50 Affari d'occasione Reality	8.00 Omnibus - Dibattito Att. 9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'Aria che Tira Attualità 13.10 Tg La7 Informazione 13.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità 16.40 Taga Focus Attualità 17.30 La Torre di Babele Attualità 18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Doc. 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 Otto e mezzo Attualità. Condotto da Lilli Gruber 21.15 Piazza Pulita Attualità. Condotto da Corrado Formigli 1.00 Tg La7 Informazione	11.10 4 Hotel Reality 12.30 4 ristoranti Cucina 13.45 Fidanzzati per Natale Film Commedia 15.30 Il Natale di Carol Film Commedia 17.15 Il Natale di Jess Film Commedia 19.00 4 ristoranti Cucina 20.15 Celebrity Chef - Anteprima Cucina 20.20 Celebrity Chef Cucina 21.30 The Wedding Planner - Prima o poi mi sposo Film Commedia 23.35 Mia moglie per finta Film Commedia	8.55 Alta infedeltà Reality 11.35 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.00 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 15.00 Storie criminali - L'uomo dai mille volti Documentario 16.50 Delitti a circuito chiuso Doc. 17.50 Little Big Italy Cucina 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 20.35 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 21.30 Only Fun - Comico Show Show 23.55 Che tempo che fa - Il tavolo Attualità
7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
13.30 FVG Patrimonio Unico Rubrica 14.00 Casalotto Rubrica 15.00 Stadio news Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomeriggio con... Rubrica 16.45 Le Avventure di Shirley Holmes Telefilm 17.50 Tg7 Nordest Informazione 18.00 Interconnection Rubrica sportiva 19.30 Tg7 Nordest Informazione 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva 23.30 Calcissimo Rubrica sportiva	9.00 Svegilia Veneti 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Focus 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	12.00 Telegiornale del Nordest Informazione 14.45 Consigli per gli acquisti Televendita 16.15 Film: Tre tigri contro tre tigri 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 TG Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.00 Itinerari turistici Rubrica 21.15 Agricoltura veneta 21.45 Documentario 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG	18.30 Bianconeri a canestro 19.00 Telegiornale FVG - diretta Informazione 19.30 Sport FVG - diretta 19.35 Meteo 19.45 Screenshot - diretta 20.15 Telegiornale FVG Inform. 20.45 Gnovis 21.00 EconoMy FVG 22.00 Vaghe Frontiere 22.10 Anteprima Goal FVG 22.35 Palla a due 23.15 Natissone fiume di frontiera - documentario 23.45 Telegiornale FVG Inform.	14.30 Incontro Campionato Serie A 2025/2026 Udinese Vs Roma Rubrica 16.25 Terzo Tempo - R Rubrica 18.15 Anziani In Movimento Rubrica 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.00 Tg Udine Informazione 20.30 Tg Regionale Informazione 21.10 Ring Rubrica 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Regionale Informazione 23.55 A Tutto Campo Fvg Rubrica 0.25 Tg Friuli In Diretta - R Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

L'arrivo della Luna nel settore legato al partner e all'amore accendo il tuo lato sognatore e romantico, facendo di te un novello donchisciotte, pronto a combattere contro tutti gli eserciti di mulini a vento pur di conquistare la tua Dulcinea. E in fin dei conti per te non è poi così sgradevole questo fantasticare senza limiti. Divertiti a sognare, magari apprendo le porte a qualche premonizione.

Toro dal 21/4 al 20/5

Il lavoro assume un carattere sempre più ossessivo per il tipo di attenzione che richiede e l'urgenza con cui sei sollecitato a dare la tua collaborazione. Forse anche questo contribuisce a farti desiderare in maniera sempre più intensa un cambiamento, che adesso sei davvero pronto a mettere in atto, muovendo magari anche solo una piccola pedina che innesci poi tutto il processo tanto desiderato.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La tua sete di novità e di cambiamenti è più che giustificata, ma evita di farti tirare per la giacca da un'inutile fretta. In realtà la vera stagione dei cambiamenti ancora non è iniziata, ma tu in questi giorni ne sei particolarmente assetato e li desideri come primizie di cui sei inguaribilmente goloso. Regalati un'esperienza diversa, un sapore nuovo. Ma senza trascurare l'amore, che ti reclama.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Oggi nell'aria c'è più elettricità del solito e tu sembri incline a reagire a questo clima leggermente frenetico concedendoti qualche spesa in più. E come se attraverso il denaro volessi tenere a bada un leggero nervosismo e un non meglio precisato desiderio di novità. In realtà la tua Luna entra proprio oggi nel settore legato alla casa e alla famiglia. Prenditi un momento per stare con te stesso.

Leone dal 23/7 al 23/8

Nel lavoro la situazione è in piena effervescenza, vari cambiamenti in vista, situazioni che da un momento all'altro iniziano a sbloccarsi e lasciano apparire nuove possibilità finora impensabili. E come se ti trovassi al centro di una piccola rivoluzione che procede da sola, che attraverso gli incontri e i contatti che stai portando avanti trova nuova linfa e si diffonde in una reazione a catena.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Inevitabilmente il quadrato tra Mercurio, che ti governa, e Urano genera una certa irrequietezza perché improvvisamente ora hai la sensazione che molte più cose sono possibili. Da un lato questo genera incertezza ma al tempo stesso ha qualcosa di esaltante. Il settore della tua vita in cui questa energia è più palpabile è quello del lavoro, in cui in questo periodo convergono numerose possibilità.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

L'arrivo della Luna nel tuo segno ti tranquillizza e contribuisce a cambiare la tua visione della situazione professionale. La tua sensibilità ti aiuta a mettere a fuoco cose che avevi trascurato e probabilmente sottovalutato. Adesso hai modo di capire come spesso sono poi quegli elementi più piccoli, apparentemente secondari, che cambiando modificano gli equilibri. E nel lavoro ne avrai benefici.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Oggi sei particolarmente irrequieto, sarà difficile che tu riesca a mantenere la tua attenzione a lungo su un qualsiasi tema, perché nella tua mente tutto va in fretta e i pensieri, che in più di un ca-

so ti sembra racchiudano intuizioni geniali, si susseguono come in un caleidoscopio. Non sai bene come riprendere in mano la situazione, poi però qualcosa avviene con il partner e l'amore ti assorbe.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

In questo momento la situazione in cui ti trovi nel lavoro non può essere tenuta sotto controllo, accetta il suo andamento un po' imprevedibile e, nella misura del possibile, adeguati, sapendo che questa è una fase transitoria. Tante cose nella tua vita stanno cambiando, accetta questo stato di cose ed evita nella maniera più assoluta di darne un'interpretazione, perché domani già sarebbe diversa.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Nel lavoro si vanno delineando diversi elementi nuovi, che ancora non è possibile definire del tutto ma che già contengono alcuni dei germogli che sono poi destinati a crescere e ad acquisire vigore nel tempo. Sembrerebbe proprio che la situazione sia meno avversa di quanto avessi immaginato. Anzi, alcune delle sfide che ti sono proposte sembrano fatte per compiacerti e finiscono per incuriosirti.

Acquario dal 21/1 al 19/2

È uno di quei giorni in cui vorresti fare la rivoluzione, poi ti accorgi che ancora non ci sono le condizioni ma ti ostini comunque a forzare le cose perché ti è difficile cambiare idea una volta che la tua visione è quella. La situazione in cui ti trovi è molto complessa, c'è davvero tanta carne al fuoco e hai bisogno di grande prontezza e presenza di spirito. Crea una parentesi solo per l'amore.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione accentua la sensazione di trovarti su una linea di confine tra due fasi della tua vita, con un piede già nel nuovo e uno rimasto indietro. Non è facile capire come comportarti e probabilmente la soluzione giusta non c'è perché tutto è come sospeso, fuori dal tempo. Questa strana incertezza, che non è negativa ma solo insondabile, rende opportuna una maggiore cautela con il denaro.

	20	63	41	23
Bari	132	72	65	61
Cagliari	55	10	21	13
	106	89	68	60
Firenze	16	14	77	52
	86	74	69	68
Genova	34	69	84	80
	93	87	64	49
Milano	55	45	26	65
	81	55	54	46
Napoli	3	41	84	88
	80	70	61	58
Palermo	4	85	73	37
	58	57	52	50
Roma	81	30	89	25
	72	69	65	64
Torino	89	18	34	40
	114	102	83	56
Venezia	24	51	20	48
	78	51	49	46
Nazionale	37	27	31	17
	95	86	63	61



NAPOLI

**Infortunio Di Lorenzo
si opera al piede dopo
il ko per il ginocchio**

Giovanni Di Lorenzo si è operato al piede sinistro. Un intervento di cui il capitano del Napoli aveva bisogno da tempo ma che ha sempre rimandato. Ora si è sottoposto visto l'infortunio al ginocchio subito contro la Fiorentina che lo terrà out per un mese e mezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G

Giovedì 5 Febbraio 2026
www.gazzettino.it

BONNY E DIOUF A SEGNO L'INTER IN SEMIFINALE

INTER 2
TORINO 1

► In Coppa Italia i padroni di casa superano per 2 a 1 il Torino
Ora i nerazzurri aspettano la vincente della sfida Napoli-Como

INTER (3-5-2) Martinez 6, De Vrij 5,5, Acerbi 6, Carlos Augusto 6, Kamate 6,5 (36' st Luis Henrique 5), Frattesi 6, Mkhitarjan 6 (12' st Susic 6), Diouf 7, Cocchi 6 (30' st Bisseck ng), Thuram 6,5 (12' st Martinez 6), Bonny 7 (12' st Esposito 6). In panchina Di Gennaro, Calligaris, Cinquegrano, Bovo, Berenbruch, Alexiou, Topalovic, Bastoni. ALL.: Chivu 7
TORINO (3-5-2) Paleari 5,5, Tameze 5, Marianucci 5 (17' st Maripan 6), Coco 5,5, Pedersen 6 (17' st Lazaro 5,5), Anjorin 5,5 (17' st Ilkhan 5,5), Prati 6, Vlasic 6, Obrador 5 (41' st Nkounkou 6), Kulenovic 7, Njie 6 (28' st Zapata 5,5). In panchina Israel, Siviero, Ebosse, Perciun. ALL.: Baroni 5
Arbitro: Marchetti 6
Reti: 35' pt Bonny, 2' st Diouf, 12' st Kulenovic **Note:** Ammoniti: Susic, Kamate, Esposito, Maripan.

MILANO L'Inter dei baby elimina il Torino e vola in semifinale di Coppa Italia, dove aspetta la vincente di Napoli Como. I gol di Bonny e Diouf - 44 anni in due - decidono la sfida dell'U-Power, riaperta da Kulenovic nella ripresa, nel finale i nerazzurri rischiano più del previsto ma il Toro non riesce a completare la rimonta. Chivu non rinuncia a Thuram, titolare in attacco con Bonny, ma lancia Kamate e Cocchi sugli esterni. Nel Torino debutta la coppia offensiva Kulenovic-Njie, dentro anche i nuovi arrivati Prati e Marianucci. Le in-



cursioni iniziali sono del Torino, che stuzzica l'Inter con Njie e Vlasic, ma la prima vera occasione della partita è nerazzurra, dopo 20 minuti di gioco.

VANTAGGIO

Carlos Augusto scuote i compagni dal torpore iniziale con

**I GRANATA
NON RIESCONO
A COMPLETARE
LA RIMONTA
ANNULLATO UN GOL
DI TESTA DI PRATI**

una traversa di esterno sinistro da fuori area, e l'Inter passa con l'1-0 di testa di Bonny, che anticipa Paleari e Tameze su assist di Kamate. I granata provano a rispondere con Kulenovic, ma si presenta in leggero ritardo all'appuntamento con il cross di Vlasic dalla sinistra. L'Inter fa quello

che basta per ritrovarsi con il vantaggio minimo all'intervallo, ma il Torino tiene il campo almeno fino al 2-0 che a inizio ripresa chiude di fatto la partita. Frattesi ruba palla e premia l'inserimento di Thuram, che arriva sul fondo e pesca al centro Diouf, per il 2-0. Difesa granata in ritardo, con responsabilità marcate di Marianucci e Pedersen. L'Inter

però abbassa il ritmo, e il Toro prova a riaprire con un tiro di Vlasic deviato sull'esterno della rete. Ci pensa Kulenovic a rimettere in corsa i granata con il gol di testa del 2-1, su cross deviato di Pedersen. Baroni si gioca anche la carta Zapata,

l'Inter concede campo e Prati firma il 2-2 di testa, ma Marchetti annulla per fuorigioco di centimetri. Intanto il lancio del petardo verso Audero costa carissimo all'Inter: multa di 50mila euro e diffida specifica, che potrebbe portare (in caso di altro episodi simili) fino alla squalifica del campo.

Alberto Mauro

QUARTIDIFINALE - Oggi ore 21: Atalanta-Juventus; 10 febbraio ore 21 Napoli-Como; 11 febbraio ore 21 Bologna-Lazio. Tv: su Mediaset.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basket

**Reyer dilaga,
l'Umana
al Taliercio
batte Valencia**

EUROPA

Tripudio orogranata in Europa. La Reyer di coach Neven Spahija dilaga a Manresa in Eurocup per 75-91, confermando l'ottimo stato di forma fisico e mentale nonostante le pesanti assenze di Bowman, Nikolic e Horton. Dopo un primo tempo combattuto e chiuso sul 48-46 in favore degli spagnoli, gli orogranata prendono il largo dominando l'ultimo periodo con un perentorio 9-25, trascinati da Rj Cole, mattatore di serata con 25 punti in casa Reyer.

Trionfano anche le atlete di coach Mazzon al Taliercio, che nello scontro diretto contro Valencia per un posto ai playin di Eurolega sfornano una delle migliori prestazioni stagionali vincendo per 69-55 e strappando il pass alla prossima fase della massima competizione continentale. Match già indirizzato nei primi minuti grazie alla grinta di Pan e alla qualità di Dojkic, con le ospiti costrette a inseguire per tutti e quaranta i minuti di gioco. Dal 23-16 con cui si è chiuso il primo quarto, le orogranata hanno controllato ogni tentativo di rimonta delle "taronjas" e, per accedere alla Final Six di Eurolega, dovranno vedersela contro l'eterna rivale Schio, contro cui hanno perso tutti e tre gli incontri stagionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inchiesta sulla Triestina, tra i 15 indagati figura anche il veneziano Stella

L'INDAGINE

VENEZIA La Procura della Repubblica di Trieste indaga sulle ultime tre gestioni della Triestina Calcio contestando reati che vanno dal riciclaggio, al falso in bilancio ai reati tributari: 15 gli indagati tra cui manager che fanno capo ad Atlas Consulting, Lbk Capital e House of Doge, cioè gli azionisti che si sono succeduti negli ultimi tre anni nel controllo del club. Tra i 15 indagati, oltre agli imprenditori romani Simone Giacomini e Antonio Scaramuzzino, c'è anche il veneziano Sebastiano Stella, amministratore delegato del club alabardato dal luglio 2023 al 15 ottobre 2025, quando la società ha deciso di interrompere con lui ogni rapporto.

L'indagine ipotizza reati pesanti: riciclaggio, falso in bilancio e violazioni tributarie. Sotto la lente degli investigatori sono

finiti quegli assetti societari che negli ultimi tre anni si sono alternati al comando della squadra di Serie C, tra Atlas Consulting, il fondo americano Lbk Capital e House of Doge, legata al mondo delle criptovalute. Gli investigatori della guardia di finanza, nella mattinata di ieri, hanno passato al setaccio le abitazioni e i luoghi di lavoro degli indagati, oltre alla storica sede della Triestina Calcio 1918 di piazzale Atleti Azzurri d'Italia a Trieste.

RICICLAGGIO

Al centro dell'inchiesta ci sono decine di milioni di euro tran-

**IL MANAGER ERA
STATO AD DELLA
SOCIETA' TRA IL 2023
E IL 2025 QUANDO
IL CLUB AVEVA CHIUSO
OGNI RAPPORTO**

sitati nelle casse del club. Parte dei fondi sarebbe arrivata nel 2023 tramite una società romana finanziata dalla Banca Progetto, già finita sotto indagine per mano delle Procure di Milano e Roma. Altri oltre 40 milioni di euro sarebbero arrivati dall'estero, riconducibili a una società americana "offshore" con sede nel Delaware, oggi proprietaria della Triestina. Flussi che, secondo l'accusa, non combaciano con i conti del club: l'ultimo bilancio chiuso a giugno 2025 registra infatti 19 milioni di perdita, a cui si aggiungono circa 40 milioni congelati grazie alle norme varate durante l'emergenza Covid.

I DEBITI

La situazione finanziaria è precipitata anche sul piano sportivo: sono in totale 26 i punti di penalizzazione inflitti dal Tribunale Federale Figc alla squadra per stipendi non pagati e garan-



zie ritenute false. A questo si aggiungono debiti con il Comune di Trieste per circa 500 mila euro legati allo stadio Rocco e ritardo nelle retribuzioni del personale, che valuta scioperi e azioni legali. Tra le ipotesi investigative anche l'uso di fatture per operazioni inesistenti per far uscire denaro dai conti della società.

Già la scorsa estate la Procura federale aveva deferito la Triestina e i suoi dirigenti, tra cui il veneziano Sebastiano Stella e il presidente Benjamin Lee Rosenzweig, per il mancato pagamento di stipendi, contributi e ritenute fiscali.

IL VENEZIANO

Ma la figura di Stella resta centrale anche in questa nuova inchiesta. Nato e cresciuto nel comune veneziano di Mirano - dove in gioventù si era distinto soprattutto nei campi da basket -, Stella nel 2003 si candida alle comunali nella lista dell'Udc. Se la sua carriera politica termina sul nascere, quella professionale prende sempre più il volo: nel 2010, all'età di 42 anni, è manager di una multinazionale giapponese, la Sato, leader globale nella realizzazione di soluzioni complete per il tracciamento delle merci e per l'identificazione automatica. In questo periodo Stella divide la vita tra Mirano, dove vive con moglie e figlio, e

RICICLAGGIO

**L'operazione della
Guardia di Finanza
ha portato a
quindici indagati
per vari reati**

Milano, dove lavora. Lo stesso anno fonda anche un'azienda a Londra, la "Dorsoduro Ltd", che chiuderà due anni dopo. Nel 2013 l'imprenditore diventa manager, per il Sud Europa, dell'azienda Microscan, esponente nel settore della tecnologia di lettura codici a barre e visione artificiale. Nel 2015 diventa Ceo della MeaWallet Italy, che si occupa di soluzioni di pagamento digitali, e l'anno successivo è Ceo anche della "Django Unchained srl" che, con sede a Venezia, si configura come una holding. Ad oggi, pure quest'ultima società a suo nome risulta inattiva. Sempre nel 2016, intanto, Stella entra a far parte del direttivo dell'Unione Sportiva Miranese Calcio, che al tempo militava in Eccellenza. Soltanto a luglio 2023 l'imprenditore si sposta a Trieste, diventando amministratore delegato della squadra di calcio cittadina.

Ora, sono diverse le aziende che, tutte con sede nel centro storico di Venezia, fanno capo a Stella e sono finite nel mirino della guardia di finanza.

Giorgia Zanierato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«FATE LA MUSICA, NON LA GUERRA. IN QUESTI TEMPI DIFFICILI IN CUI L'ODIO È ALL'ORDINE DEL GIORNO, IO CANTO PER METTERE AL CENTRO LA MUSICA. MI SENTO COME GIOVANNA D'ARCO»
Laura Pausini, cantante

La frase del giorno



Giovedì 5 Febbraio 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

I fatti di Torino

Violenza, basta ambiguità e polemiche inutili: la politica faccia fronte comune per contrastarla

Roberto Papetti

Caro direttore, secondo lei, qual'è la differenza tra la tesi dell'onorevole Chiara Appendino e quella dell'onorevole Angelo Bonelli, secondo i quali i disordini di piazza favoriscono il centrodestra, e la mia tesi elaborata esclusivamente con la mia testa, secondo cui i manifestanti violenti favoriscono la sinistra visto che dimostrerebbero, con le loro devastazioni, l'inadeguatezza dei provvedimenti sulla sicurezza emanati dal Governo? Mi permetto umilmente un'invasione nel campo della politologia, dove sento fior di professori universitari sproloquiare: ma se veramente le violenze di piazza favorissero le forze di maggioranza, perché l'opposizione non si schiera inconfutabilmente contro i

devastatori seriali come successe negli anni di piombo per debellare il terrorismo? Toglierebbero definitivamente l'alibi a quei liberticidi del Governo.

Mario Agosti
Cadoneghe (Pd)

Caro lettore, sono polemiche vecchie che riemergono ogni volta che la violenza politica irrompe sulla scena e agita il dibattito fra i partiti e nella società. Negli anni '70, per lungo tempo, molti organi di stampa hanno continuato a definire "sedicenti" le Brigate Rosse per negare loro una legittimazione e un'appartenenza politica ed affermare che, in realtà, si trattava di gruppi criminali orchestrati da forze oscure e senza alcun reale legame con il movimento operaio e

le sue lotte. Più volte, nel passato e anche in anni recenti, di fronte a manifestazioni di piazza segnate da scontri se non da morti e feriti, c'è sempre stato qualcuno che ha adombrato la presenza, tra le file dei cortei, di agenti provocatori mimetizzati e interessati solo a far degenerare la situazione con l'evidente obiettivo di delegittimare la protesta. In una lettura di questo tipo, per esempio, si è esibito in questo giorni, parlando delle violenze di Torino, il matematico Piergiorgio Odifreddi. In realtà sono tutti tentativi di non fare i conti con realtà (e verità) scomode. Ossia la presenza di aree estremiste (non solo a sinistra) che considerano la violenza una legittima arma di lotta politica e nei confronti delle quali non si ha però

la forza, la capacità e il coraggio di tracciare una linea di confine e di demarcazione chiara e invalicabile. Applicando, a sinistra come a destra, un principio molto semplice: dove ci sei tu, non ci sono io. Invece troppe volte registriamo comportamenti ambigui e pericolose tolleranze. Salvo poi dover ascoltare la comune indignazione quando, come a Torino, ci si trova di fronte alle immagini del brutale pestaggio di un poliziotto. Forse bisognerebbe capire che la violenza politica non favorisce nessuno. Avvelena il clima e danneggia le nostre città. I partiti dovrebbero aver interesse a cercare punti comuni per contrastarla. Non per fare a gara ad accendere polemiche e a scaricare sull'avversario le responsabilità.

Niscemi

Evitare sciaccallaggi

Voglio esprimere la mia grande amarezza in relazione all'incomprensibile sciaccallaggio che forze politiche, che si propongono come possibile prossima guida del governo del nostro paese, hanno inscenato, e ancora continuano a farlo, in merito alla catastrofica frana che ha sconvolto la vita della comunità di Niscemi. Poco conta che una oculata ed efficace gestione da parte della Protezione civile e dei Vigili del Fuoco del fenomeno, provocato da un ciclone di inaudita potenza, non abbia provocato nessuna perdita di vite umane. Conta da parte loro solo lucrare su una disgrazia sconvolgente per un ritorno elettorale. Con la serenità, che dovrebbe essere obbligatoria e necessaria in simili disastrosi avvenimenti, lasciamo pertanto alle forze di governo ed enti locali, che non stanno sottovalutando, da quanto è dato sapere, la onerosa opera di soccorso, ristoro e necessaria rigenerazione della zona, a svolgere la funzione che spetta loro, tralasciando sterili e fantasiose proposte che poco hanno a che fare con l'aiuto alla comunità ferita. Per quanto riguarda la ricerca di eventuali responsabilità sulla gestione del territorio, a seguito di precedenti eventi che avrebbero potuto suggerire delle azioni di prevenzione, lasciamo lavorare la magistratura che ha già provveduto ad aprire un fascicolo contro ignoti per disastro colposo.

Renzo Turato
Padova

Riforma della giustizia

Quell'autogol di Saviano

Con la stessa imprevedibilità della pioggia a marzo, Roberto Saviano ha scritto su Repubblica ciò che da lui ci si poteva attendere: che il referendum costituzionale sulla separazione delle carriere dei magistrati metterebbe a rischio non solo l'assetto e l'indipendenza della magistratura, ma addirittura la tenuta dell'antimafia. Secondo lo scrittore, votare sì alla separazione delle carriere finirebbe per favorire le mafie. Per smontare una tesi del genere basterebbe ricordare un dettaglio che Saviano omette nel suo lunghissimo intervento: Giovanni Falcone era favorevole alla separazione delle carriere. Ma Saviano dà per scontato il suo assunto — la riforma indebolisce l'azione dei pm, dunque la mafia ringrazia — e, da lì, costruisce un articolo fiume. La divagazione è ampia, ma il messaggio è semplice: il governo Meloni non sarebbe un governo antimafia e avrebbe promosso una riforma che riduce i poteri dei pubblici ministeri. Premessa che, però, è sbagliata e rende fragile tutto il resto del ragionamento. La riforma Nordio, infatti, rafforza i poteri del pm, come hanno spiegato più volte autorevoli costituzionalisti. La Costituzione vigente garantisce l'autonomia costituzionale ai soli giudici, rinviando alla legge ordinaria le garanzie per i pm. Il testo sottoposto a referendum, invece, afferma esplicitamente che la magistratura è un organo autonomo e indipendente, composto dalla carriera giudicante e da quella requirente. Paradossalmente, dunque, proprio per le ragioni che adducono Saviano a sostenere il no, egli dovrebbe votare sì. Un autogol perfetto.

Lettera firmata

Gli scontri di Torino / 1 Tutto studiato per creare disordine sociale

Premesso che dopo la maggiore età la violenza mai va sottovalutata, con

conseguenze penali di chi la compie, sarebbe il caso di molto approfondire ciò che è successo a Torino. Ciò per evitare, se possibile, che si ripeta. Non era sicuramente e solamente in favore del centro sociale, ma dietro potrebbe esserci molto altro, per creare disordine sociale e soprattutto contro l'Italia, dal momento che molti partecipanti erano stranieri.

a.v.

Gli scontri di Torino / 2 I numeri veri e una riflessione

Dopo ogni manifestazione, come spesso accade, parte il "balletto dei numeri": le cifre diventano un corollario utile a certificare (o contestare) la riuscita dell'evento. Per la manifestazione di Torino alcuni giornali hanno parlato addirittura di 50 mila persone, una quantità che — osservando la documentazione fotografica — appare a mio giudizio spropositata. Per questo ho chiesto a un sistema di Intelligenza Artificiale di stimare l'affluenza a partire da una fotografia pubblicata da un quotidiano. L'analisi ha usato un metodo per campionamento "a griglia", simile a quello impiegato nelle stime delle folle: si divide l'area visibile in celle (ad esempio 10×10 metri), si stima quante persone ci sono mediamente per cella in zone dense/medie/rade e si estende il calcolo a tutta la porzione di strada visibile. Il risultato è che nella foto risultano visibili circa 10-12 mila persone. Considerando che la folla potrebbe proseguire oltre il punto di fuga o fuori inquadratura, una stima realistica complessiva può salire, ma si colloca verosimilmente nell'ordine di 12-18 mila persone, non 50 mila. Con circa 1.500 responsabili degli scontri su un totale di circa 15 mila partecipanti, la violenza ha coinvolto l'8-10% dei partecipanti al corteo. Una quota tutt'altro che marginale, che impone una

riflessione sulla reale natura della manifestazione.

Aldo Sisto

Il bambino lasciato sulla neve Consentitemi una provocazione

Egregio direttore, le chiedo se può farsi da tramite col ministro Abodi e fargli sapere che recentemente un autista di bus non mi ha permesso di salire senza pagare. Avevo sbagliato a fare il biglietto. Ho dovuto farmi 5 km a piedi sotto la pioggia. Solo una volta a casa ho pensato che avrei potuto entrare in un bar e da lì farmi aiutare, ma cosa vuole, sono anziano, non sono sveglio come i ragazzini di oggi. Ero pure febbricitante perché influenzato, avrei potuto prendermi una polmonite che alla mia età può essere letale. Quindi penso che anch'io potrei meritare di essere ospite privilegiato del Ministro alle Olimpiadi, magari in qualche Hotel di lusso a Cortina. Se non bastasse gli faccia sapere che anni fa mi dovetti fare a piedi di sera, col freddo, tutta l'Armentarola fino a San Cassiano perché arrivai tardi all'ultima slitta coi cavalli. E avevo l'abbonamento settimanale pagato.

Luigi Gentilini
Fontanafredda

Carceri

Più spazi e dignità applicando le sentenze

Credo che per avere più spazi e dignità nelle carceri italiane sovraffollate, basterebbe far funzionare meglio ciò di cui disponiamo e, soprattutto, fare e applicare le sentenze. Al 30/04/25 nelle carceri italiane c'erano 19.740 stranieri, pari al 31,6% di tutti i detenuti. Se fossero tutti espulsi o avviati ai centri di espulsione non servirebbe costruire nuove carceri? Giovanni Serra
Venezia

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 4/2/2026 è stata di 36.741

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

Il commento

Quella distanza stridente tra giustizia e senso comune

Mario Ajello

Due immagini stridenti. La prima è quella del brutale pestaggio, a martellate, da parte degli antagonisti dei centri sociali contro il poliziotto a Torino, e intorno una città messa a ferro e fuoco dai volenti. La seconda è quella di ieri: la concessione degli arresti domiciliari al presunto aggressore dell'agente e la libertà con obbligo di firma agli altri due squadristi che erano stati fermati. Quel che sorprende è che non si è scatenata – a parte qualche dichiarazione, come quelle di Salvini e Gasparri – la solita battaglia politica fra destra e sinistra, tra sostenitori e critici dei magistrati anche in vista del referendum sulla legge Nordio, intorno a questa decisione dei giudici. E forse il motivo è il seguente: è inutile esporsi su un caso del genere che parla da solo e sta suscitando l'indignazione sul web («Già liberi? Ma come è possibile!», «Prima le martellate e poi un mezzo perdono?», e tantissimi altri post di questo tipo) e un vero sconcerto nella pubblica opinione. Capace di annichilire qualsiasi questione di Palazzo, sommersa da una ondata di richiesta sociale di buon senso e non

di partigianeria rivolta a chi deve giudicare. La scarcerazione al posto della severità (naturalmente nel rispetto di tutte le garanzie individuali) contro lo squadristo è per di più capitata nello stesso giorno dell'apparizione, nel Palazzo Nuovo all'università di Torino, di una scritta vergognosa: «Più sbirri morti, più orfani, più vedove». Tutto ciò non può che far sorgere nei cittadini una domanda: ma come si può avere fiducia nelle istituzioni, o meglio in chi le rappresenta in questo caso a Torino, se si privilegia certa cultura perdonista o almeno accomodante rispetto al bisogno di sicurezza delle persone e del loro diritto di vivibilità in un contesto tranquillo senza che nessuno rischi la propria incolumità e veda aggredita quella delle forze dell'ordine? Ecco, non bisogna offendere la coscienza civile con iniziative giudiziarie più orientate al buonismo fanta-progressista che intrise di valutazioni serie, responsabili e approfondite dei gravi fatti accaduti a Torino. L'aspetto formale delle decisioni del gip vale di per sé, ma allo stesso tempo fa impressione una certa leggerezza di approccio nei riguardi

del ritorno della violenza di piazza a cui occorre porre argine con severità perché - la storia insegna - dalle scintille nasce l'incendio. Abbiamo letto in questi giorni molte interviste a esponenti politici e soprattutto del mondo della cultura o della pseudo-cultura o della sotto-cultura che in modalità scimmiettamento dei "cattivi maestri" di un tempo - oltretutto ancora letti e citati, a cominciare da Toni Negri, in certi ambienti accademici affascinati dal «soggettivismo della rivolta» e dall'estetica nichilista del lancio del sasso o del petardo - stanno provando a minimizzare o addirittura a giustificare le aggressioni torinesi. Attribuendo il tutto, ecco l'assurdità, a una presunta strategia della tensione alimentata dal governo. Se certo perdonismo politicamente corretto finisce per lambire o per influenzare chi dovrebbe ben rappresentare le istituzioni e svolge la delicata funzione del fare giustizia, si crea il pericolo di produrre uno scollamento tra l'esigenza della collettività a sentirsi garantita e il comportamento di chi tramite la legge ha il compito di dare sicurezza rimanendo immune dall'humus

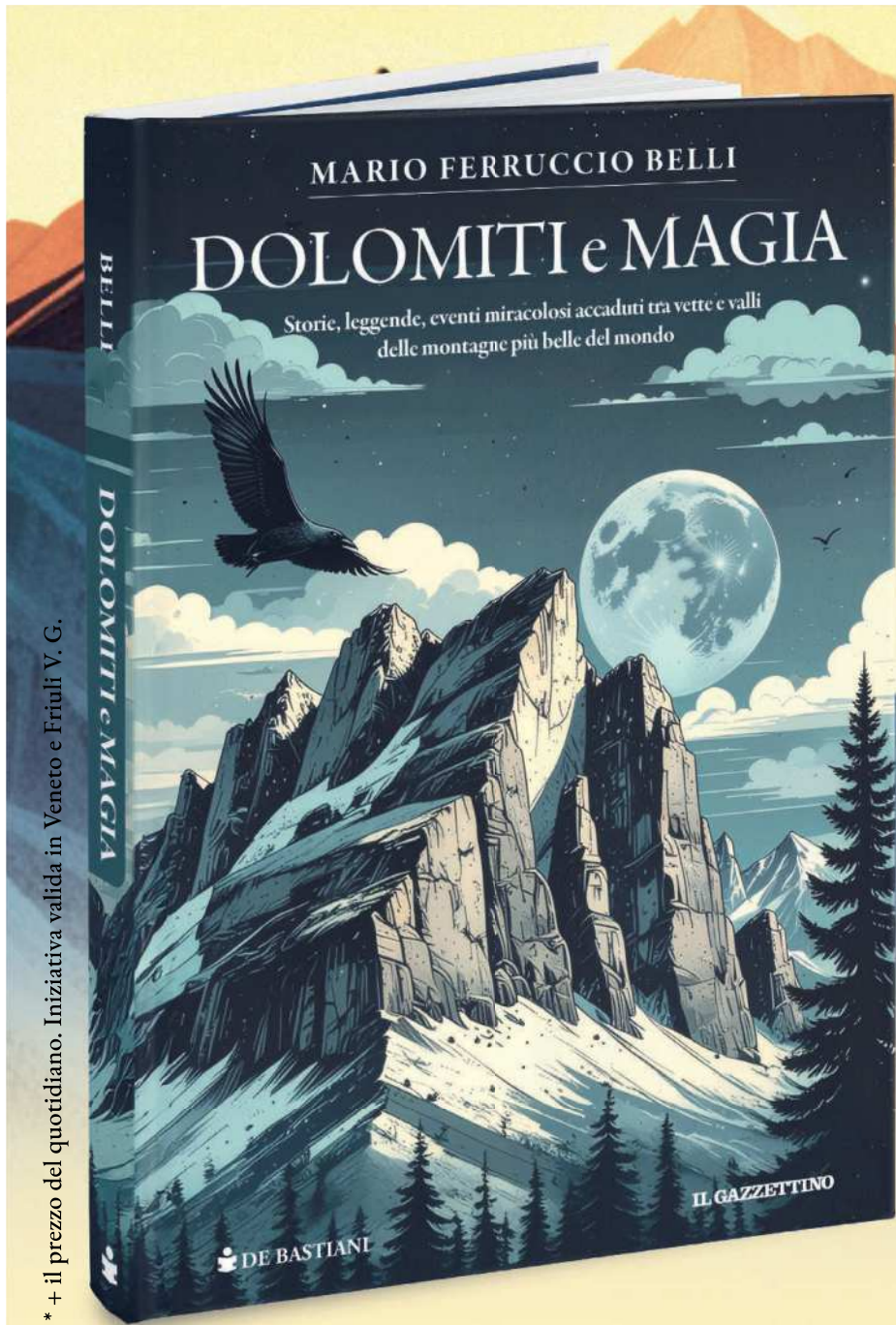
La vignetta



culturale dominante e dal conformismo che non fa mai bene a nessuno. Ed è quello per cui, secondo la malafede ideologica ma non secondo la coscienza della stragrande o semi-totalità degli italiani, sarebbe lo Stato anti-democratico e repressivo a fare violenza e non quelli che la fanno davvero con il volto coperto e i caschi, i bastoni, le bottiglie molotov e il martello. E insomma, in questo

stravolgimento della realtà, la colpa non è mai degli incendiari ma dei pompieri. Qui non si tratta di una questione politica, ma di una questione di civiltà. Quella di non confondere mai la sfera giudiziaria (comprensiva della certezza della pena) con la dimensione agit-prop, che non dovrebbe minimamente riguardare l'ordine togato o qualcuno dei suoi esponenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOLOMITI E MAGIA

Storie, leggende, eventi miracolosi accaduti tra vette e valli delle montagne più belle del mondo

IN EDICOLA SABATO 7 FEBBRAIO

Una preziosa raccolta di eventi e personaggi misteriosi e "magici" che hanno come cornice le splendide Dolomiti: nel nuovo libro del Gazzettino troverai le storie più curiose di sempre ambientate tra vette e vallate. Orchi, streghe, principi, apparizioni misteriose ... "Dolomiti e magia" ti accompagnerà in un appassionante viaggio tra realtà e fantasia, alla scoperta del lato più insolito delle nostre montagne.

DESPAR

EUROSPAR

Sottocosto

Dal 5 al 14 febbraio 2026

Sconto 44%

~~1,59 €~~
0,89 € c/pz

Sottocosto

125000 pezzi disponibili

Surgelati

Sconto 42%

~~3,49 €~~
1,99 € c/pz

Sottocosto

67900 pezzi disponibili

Sconto 42%

~~6,99 €~~
3,99 € c/pz

Sottocosto

37000 pezzi disponibili

Sconto 44%

~~9,90 €~~
5,49 € c/pz

Sottocosto

80000 pezzi disponibili

Sconto 46%

~~1,49 €~~
0,79 € c/pz

Sottocosto

200000 pezzi disponibili

Sconto 49%

~~9,90 €~~
4,99 € c/pz

Sottocosto

65000 pezzi disponibili

Sconto 26%

~~1,69 €~~
1,25 € c/pz

Sottocosto

55000 pezzi disponibili

Sconto 37%

~~7,99 €~~
4,99 € c/pz

Sottocosto

8500 pezzi disponibili

Sconto 33%

~~89,90 €~~
59,90 € c/pz

Sottocosto

932 pezzi disponibili

Concorso valido solo con l'App Despar Tribù dal 04/02/2026 al 03/03/2026.

GRANDE CONCORSO

SCEGLI DESPAR E VINCI

SUPERPREMIO

1 Jeep AVENGER

in estrazione

500 GIFT CARD ogni settimana

6 SPESE DA 1.000 € ogni settimana

Estrazione finale entro il 30/04/2026. Montepremi €116.861,37 (Iva Esclusa - ova dovuta). Maggiori info sui premi, punti vendita aderenti e regolamento completo su [despar.it](#)

iniziativa valida solo nei punti vendita aderenti

Sant'Agata, vergine e martire. A Catania, ancora fanciulla, nell'im-perversare della persecuzione conservò nel martirio illibato il corpo e integra la fede, offrendo la sua testimonianza per Cristo Signore.

Il Sole Sorge 7:26 Tramonta 17:13
La Luna Sorge 21:41 Cala 8:53

AFFILAUTENSILI NATISONE
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

**DEDICA FESTIVAL
ANTEPRIME
IN UNDICI COMUNI
PER LO SCRITTORE
SORJ CHALANDON**

A pagina XIII



**Fotografia
Paesaggi
e fauna selvatica
del Sud America
al Museo Zenari**

A pagina XV



**Festival
Tommy Emmanuel inaugura
“Note nuove” al Palamostre**

Cinque gli appuntamenti e grandi ospiti, fra i quali Stefano Bollani per l'appuntamento conclusivo, al Politeama Rossetti di Trieste.

A pagina XIII

«Sparava ai civili inermi di Sarajevo»

►Un 80enne di San Vito indagato per omicidio aggravato ►Perquisita la casa, trovate armi: «Si vantava delle imprese»
«Andava in Bosnia durante la guerra a fare il cecchino» La giornalista ascoltata a Milano: «Uomo di cui avere paura»



SARAJEVO Un cimitero

A più di trent'anni dall'assedio di Sarajevo, uno dei capitoli più oscuri della guerra in Bosnia torna al centro dell'attenzione giudiziaria. La Procura di Milano ha iscritto nel registro degli indagati un uomo di 80 anni, residente a San Vito al Tagliamento, in provincia di Pordenone, accusato di omicidio volontario continuato e aggravato per aver ucciso civili inermi — donne, anziani e bambini — durante il conflitto tra il 1992 e il 1995. È il primo indagato nell'inchiesta sui cosiddetti “cecchini del weekend”, stranieri che avrebbero pagato per partecipare a “safari umani”.

Alle pagine II, III
e Il nazionale

Valanga sul Lussari un 33enne travolto e ucciso dalla neve

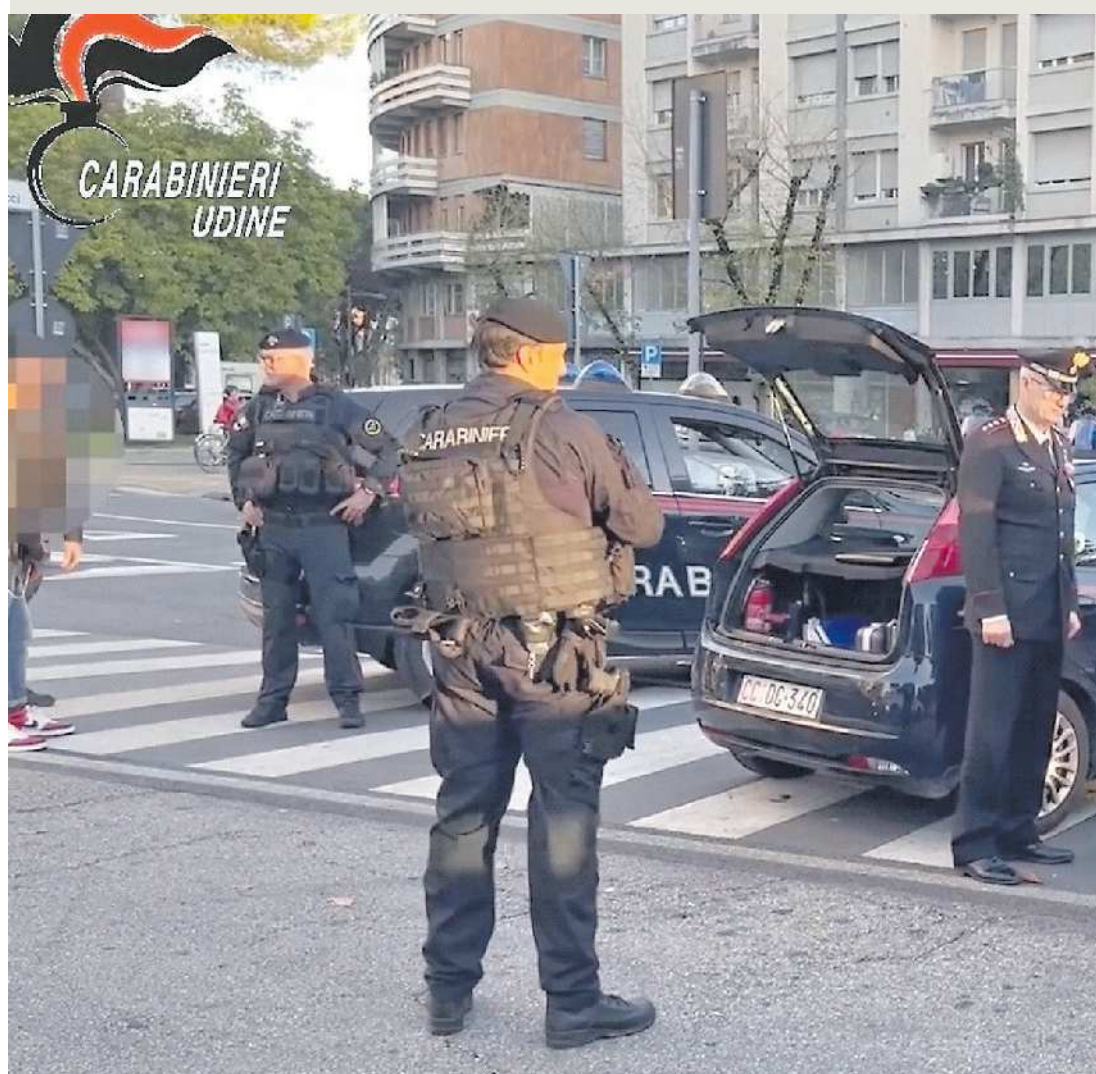
►L'incidente ieri pomeriggio in quota Tarvisio piange Simone De Cillia

Un'altra valanga, un altro intervento disperato dei soccorritori e un uomo che ora lotta tra la vita e la morte. È successo nel pomeriggio di mercoledì 4 febbraio, quando un 33enne residente a Tarvisio, il maestro di snowboard e fotografo, è stato travolto da una slavina staccatasi sulle montagne di casa, nelle Alpi Giulie, in provincia di Udine. L'allarme è scattato poco dopo le 16.30, a seguito della segnalazione di un evento valanghivo avvenuto sui versanti boschivi compresi tra il Monte Prasng e

il Monte Lussari, nel territorio comunale di Tarvisio, a una quota di circa 1.600 metri. Simone De Cillia, 33 anni, è molto conosciuto e stimato nel Tarvisiano e non solo. Maestro di sci, appassionato di snowboard nonché di molte altre discipline outdoor come il parapendio, l'arrampicata, la bicicletta e il downhill, gestisce a Tarvisio il noleggio di sci e biciclette “Rent a ski&bike” di via Priesnig, affiancato allo storico Hotel Ristorante Valleverde, gestito dalla famiglia.

A pagina V

Sicurezza La decisione a Udine



Il Carnevale sarà blindato Il prefetto vara la zona rossa

Con l'avvicinarsi del Carnevale e il previsto aumento delle presenze in città, a Udine scatta una nuova misura di prevenzione per la sicurezza urbana. Nella giornata di ieri il prefetto Domenico Leone ha firmato per la zona rossa.

A pagina VII

In Carnia Ponte sul Degano a senso unico alternato

«Abbiamo individuato una soluzione per il ponte sul Degano che concilia la sicurezza dei cittadini con il valore monumentale dell'opera, tutelata dalla Soprintendenza: per proteggere chi percorre il ponte senza alterare l'estetica storica si pianifica l'introduzione di un senso unico alternato regolato da semafori, riducendo la carreggiata a una sola corsia carrabile per i veicoli».

A pagina VII

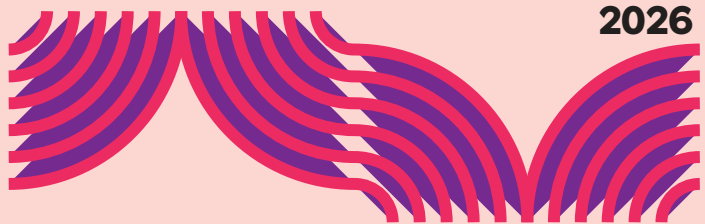
Turismo Riecco il trenino per la miniera di Raibl

Taglio del nastro al Parco internazionale geominerario di Raibl, a Cave del Predil. È stato inaugurato il nuovo trenino elettrico per le visite all'interno di una delle ex miniere di piombo e zinco più importanti d'Europa. Alla cerimonia di messa in funzione del trenino hanno partecipato anche gli alunni dell'istituto omnicomprensivo “Ingeborg Bachmann”.

A pagina VII

Le realtà concertistiche dei Conservatori
italiani ed europei / Serie 49ª

musicainsieme
2026



Auditorium
Casa dello Studente
Antonio Zanussi
Pordenone

Ingresso gratuito

musicapordenone.it
info: 0434 1751570



Domenica 8 febbraio – ore 11.00

NICOLA BERTOLINI
clarinetto

vincitore del Premio Conservatorio di Milano
2025 cat. Strumenti a Fiato

IRINA KRAVTCHEKO
pianoforte
(Conservatorio di Musica di Milano)

Musiche di
Weber, Widmann, Poelking

Udinese, che traguardo Pozzo: sono 500 vittorie

È stata raggiunta contro la Roma quota 500: sono le vittorie in campionato tra serie B (69) e serie A (431) conquistate dall'Udinese nell'Era Pozzo iniziata 40 anni fa. Un traguardo prestigioso se si considera che solamente il Milan di Silvio Berlusconi è riuscito a conquistare più successi durante i 32 anni di presidenza del Cavaliere, a parte quelli della Juve della dinastia degli Agnelli. Cinquecento vittorie rappresentano la storia più luminosa dell'Udinese a partire dall'istituzione dei campionati a girone unico.

A pagina X



CALCIO, SERIE A L'Udinese in campo con la Roma



L'inchiesta sulla guerra in Bosnia

«Si vantava di andare a caccia di uomini»

IFATTI

L'accusa è gravissima. «Sparava ai civili inermi, tra cui donne, anziani e bambini». Secondo l'accusa, rappresentata in questo caso dalla Procura di Milano, lo faceva «sparando con fucili di precisione dalle colline».

E quelle colline sarebbero poi entrate nella storia tra le pagine più tristi del Novecento. Quelle colline, infatti, erano quelle di Sarajevo, da dove i serbo-bosniaci facevano strage di civili lungo il famoso "viale dei cecchini".

Tra loro, secondo la Procura di Milano, in quei maledetti quattro anni di assedio c'era anche un ottantenne di Savorgano (San Vito al Tagliamento), ora indagato per omicidio volontario continuato e aggravato «dai motivi abietti». L'uomo, ex trasportatore ed ex dipendente di una ditta metalmeccanica, «simpatizzante e nostalgico dell'estrema destra» nonché appassionato di armi, sarà interrogato a Milano lunedì. Nella sua abitazione, perquisita dai carabinieri del Ros, sono state trovate due pistole, quattro fucili e una carabina. Armi regolarmente detenute.

L'ORRORE

Non era con quelle, secondo l'accusa, che l'uomo sparava ai civili bosgnacchi a Sarajevo. L'inchiesta, infatti, è quella dei "cecchini del weekend", persone non coinvolte nella guerra di Bosnia che però partivano - pagando - per uccidere "per gioco". L'indagine, come riferiamo a pagina 11 del fascicolo nazionale, è partita da lontano. Ma è a San Vito che ieri la notizia si è sparsa nello spazio di un pomeriggio.

Con dettagli che porterebbero proprio ai comportamenti che l'anziano manteneva in paese. Parlando con i conoscenti, infatti, si sarebbe addirittura vantato delle "imprese" di quel periodo. Quando da cinquantenne, secondo quanto contesta la Procura di Milano, partiva dal Friuli Venezia Giulia per

►Cecchini del weekend durante l'assedio di Sarajevo, indagato un 80enne di S. Vito
L'accusa è di omicidio volontario aggravato: «Puntava ai civili, tra cui donne e bimbi»

raggiungere un posto da cui i cittadini - quando potevano - scappavano: la Bosnia in fiamme. L'80enne sanvitese, stando agli atti dei pm milanesi, «si vantava con altre persone di andare a fare la caccia all'uomo». Erano veri e propri "turisti", che poi i Servizi italiani avrebbero bloccato. Si partiva da Trieste, dove poco tempo prima si sentiva l'eco dei combattimenti - brevi - per l'indipendenza della Slovenia.

Il fascicolo era stato aperto dopo un esposto dello scrittore Ezio Gavazzeni, assistito dagli avvocati Nicola Brigida e Guido Salvini. Nel documento venivano riportate anche le parole dell'ex 007 dell'intelligence bosniaca, Edin Subasic, che ha riferito di aver avuto contatti all'epoca con il Sismi. Ha spiegato che l'ex servizio segreto italiano avrebbe avuto informazioni proprio dai servizi bosniaci, a inizio del '94, sul fatto che i «tiratori turistici» partivano da Trieste. E che gli stessi servizi



LA STRAGE Uno dei tanti cimiteri della capitale bosniaca Sarajevo

italiani avrebbero «interrotto» quegli orribili «safari».

LO CHOC

A portare a termine la perquisizione nell'abitazione dell'ottantenne sono stati i carabinieri del Ros di Milano, in una San Vito al Tagliamento che ieri è stata colta di sorpresa una volta appresa la notizia. Poca voglia di parlare, nei bar di Savorgnano: «Non sappiamo nulla», la risposta più frequente. Eppure sarebbe stato proprio in paese che l'uomo - amante della caccia - si sarebbe "confidato" su quelle trasferte dell'orrore nella Sarajevo vittima della guerra dei Balcani. «Assurdo», si è limitato a dire il sindaco Alberto Bernava. Dopo l'interrogatorio in programma per lunedì a Milano, la vicenda assumerà contorni più definiti. E ci sarebbe un secondo nome sulla "lista" dei magistrati, anch'egli residente in Fvg, in Carnia.

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NELL'ABITAZIONE
PERQUISITA
TROVATE
SETTE ARMI
SAVORGNANO
SOTTO CHOC**

**IL SINDACO:
«ASSURDO»
LUNEDÌ
L'INTERROGATORIO
UN SECONDO
NOME AL VAGLIO**



IL DRAMMA A sinistra le sedie rosse di Sarajevo per commemorare l'assedio; a destra una delle scene della guerra dei Balcani

(Ansa)



IL LEGAME Le indagini portano a San Vito al Tagliamento

Il lavoro

Francia, Svizzera, Belgio e Balcani così l'indagine diventa internazionale

Stanno indagando sul caso dei cecchini del fine settimana le autorità bosniache e si stanno muovendo altri Paesi, tra cui Francia, Svizzera e Belgio, perché quei «tiratori» non sarebbero stati solo italiani o provenienti dall'Italia. Tra i racconti agli atti quello «di un soldato serbo catturato» che riferì allo 007 bosniaco «di aver assistito in prima persona al trasporto di uno dei 'cacciatori'». Fu quel teste «oculare» a

parlare di italiani che arrivavano da Milano, Torino e Trieste. Infine, il giornalista investigativo croato Domagoj Margetic nei mesi scorsi ha annunciato una denuncia a carico del presidente serbo Aleksandar Vucic, nella quale sosteneva il suo coinvolgimento nel caso, perché all'epoca sarebbe stato presente in una delle postazioni militari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TESTIMONE

«Siamo di fronte a un nuovo filone, ugualmente e forse anche più agghiacciante del precedente, ma con protagonisti diversi: potrebbero essere i nostri vicini di casa». Le parole sono della giornalista Marianna Maiorino, volto noto de «l'Il3», che con il suo lavoro ha contribuito in modo decisivo alla riapertura di uno dei capitoli più inquietanti della guerra in Bosnia. È stata proprio Maiorino a raccogliere la testimonianza di una donna che ha riferito racconti sconvolgenti su un uomo residente nel territorio, oggi indagato dalla Procura di Milano per omicidio volontario continuato nel caso dei cosiddetti «cecchini del weekend» di Sarajevo. Secondo quanto emerso, l'uomo — un ex autotrasportatore — avrebbe più volte parlato con disinvoltura delle sue presunte spedizioni nella capitale bosniaca assediata, vantandosi di quella che definiva una vera e propria «caccia all'uomo».

Un individuo che, racconta la giornalista, «chi lo ha conosciuto definisce "spregevole", "estremamente malvagio" e "di cui avere molta paura"», noto per la passione per le armi, per posizioni di estrema destra e per atteggiamenti ostentatamente ideologici, tanto da «amare affermare pubblicamente di indossare la camicia nera come una bandiera». Già nel luglio 2025 Maiorino aveva pubblicato un video su YouTube per denunciare quanto accaduto a Sarajevo nel 1993, molto prima che filtrassero notizie sull'apertura dell'inchiesta milanese. Ed è a lei che la testimone avrebbe confidato i racconti più raccapriccianti, poi messi a disposizione degli investigatori del Ros, che hanno ascoltato sia la donna sia la cronista.

È «un'altra tipologia di cecchini» — spiega la giornalista —, Non i liberi professionisti facoltosi di cui si parlò in autunno. Queste sono persone della media borghesia che potrebbero, appunto, essere tranquillamente i vicini di casa di ognuno di noi. Sono

«Chi lo ha conosciuto parla di un uomo di cui avere paura»

►La giornalista Marianna Maiorino ha raccolto la testimonianza di una donna che ha fornito importanti indicazioni agli inquirenti



IL CASO A sinistra la giornalista del 13 Marianna Maiorino; a destra un'arma da guerra



italiani. Il soggetto al centro della denuncia che ho raccolto vive in un comune del Sanvitese. All'epoca dei fatti aveva una cinquantina d'anni ma non era affatto ricchissimo, è una persona comune all'apparenza. Un amante della caccia e delle armi che, nei fine settimana, con il proprio armamentario, saliva in auto per andare nella ex Jugoslavia ma non per cacciare animali: andava a cacciare umani».

Secondo quanto riferito, l'uomo avrebbe avuto solidi contatti nei Balcani per ragioni lavorative. «Quest'uomo aveva molti contatti in quell'area, che frequentava costantemente per motivi di lavoro — riferisce Maiorino — Proprio dai Balcani, provenivano merci dirette all'azienda per la quale lavorava e tra gli imballaggi pare che, di tanto in tanto, spuntassero delle armi». La fonte parla anche di un possi-

bile coinvolgimento in traffici d'armi, mai chiariti nei dettagli. Resta da accertare se il presunto «cecchino del weekend» agisse da solo o all'interno di una rete più ampia. «Non è dato sapere se facesse parte di un gruppo o se si muovesse da solo — conclude la cronista — Di certo nei Balcani era di casa e lì aveva i contatti che gli servivano».

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, i 50 anni

LA MEMORIA

Cinquant'anni fa il terremoto che sconvolse il Friuli. Morte, macerie e tanto dolore. Oggi i mattoni recuperati tra le case crollate il 6 maggio del 1976 si trasformano in un'opera d'arte: sono diventati tessere preziose utilizzate dall'artigiano musivo Sergio Moruzzi di Toppo di Travasio per realizzare il mosaico donato da Confartigianato, con il supporto della Camera di commercio di Pordenone-Udine, al Comando provincia dei Carabinieri di Pordenone. Il mosaico si è trasformato in un omaggio alla resilienza del popolo friulano, oltre al rappresentare l'unione tra territorio e Arma dei Carabinieri, che in quei drammatici giorni hanno costituito un punto di riferimento per la popolazione, come ha ricordato il colonnello Emanuele Spiller.

LA CERIMONIA

Ieri mattina, nella caserma di via Planton a Pordenone, si è tenuta la cerimonia di scoprimento dell'opera del maestro Moruzzi. All'evento hanno partecipato il comandante provinciale Emanuele Spiller, il presidente di Confartigianato Silvano Pascolo e il vicepresidente della Camera di Commercio Michelangelo Agrusti. Presenti anche il comandante del Reparto operativo Claudio De Leporini e il comandante della Compagnia di Pordenone Danilo Passi. Spiller ha ricordato che se da un lato i carabinieri mostrano quotidianamente la loro presenza, dall'altro è il territorio stesso a testimoniare vicinanza all'istituzione attraverso questa donazione. «È un'opera semplice, simbolica ma con un alto significato», ha spiegato ponendo l'accento innanzitutto sul valore dei materiali: i mattoni utilizzati per il mosaico sono infatti tipici del territorio, una scelta che richiama direttamente il periodo del terremoto di cinquant'anni fa, quando i Carabinieri furono impegnati in un massiccio lavoro di supporto alla popolazione. Particolarmente significativa la scelta della scena centrale, che ritrae due carabinieri in una tormentata rivolta verso il municipio di Pordenone, realizzato con materiali recuperati tra le macerie. «Abbiamo voluto rivolgerci verso il Comune come simbolo di vicinanza ad esso e alla cittadinanza», ha aggiunto Spiller, precisando che la rappresentazione è identica alla nota statua presente nei giardini del Quirinale. Ai lati della scena spiccano due simboli fondamentali. A sinistra la fiamma, che accompagna i militari ogni giorno. A destra lo stemma araldico che racchiude il motto «Nei secoli fedele».



SCOPRIMENTO L'inaugurazione del mosaico nella caserma dei Carabinieri di Pordenone; sotto il maestro Sergio Moruzzi

(Angelo Pavan/Nuove Tecniche)

Mosaico della resilienza con i mattoni del sisma

► Realizzato dal maestro Sergio Moruzzi, è stato donato ai Carabinieri da Confartigianato e dalla Camera di commercio di Pordenone-Udine

IL RICONOSCIMENTO

Silvano Pascolo ha spiegato che il mosaico nasce dal desiderio di offrire un riconoscimento tangibile all'Arma, evidenziando come l'idea dei due carabinieri che «entrano» nel municipio sia frutto di un percorso creativo condiviso in caserma. Ha inoltre lodato la resa tecnica del maestro Moruzzi, sottolineando come l'uso dei mattoni conferisca all'opera una profondità visiva straordinaria, simbolo del forte legame tra il territorio e i militari. Agrusti ha invece richiamato la valenza iconica dei carabinieri, legandola alla memoria storica del Friuli. Ricordando il proprio legame personale con l'Arma, ha sottolineato il ruolo cruciale svolto dai militari durante l'emergenza del terremoto, tra messa in sicurezza degli edifici e contrasto allo sciacallaggio. Ha infine celebrato la qualità del lavoro, citando il prestigio internazionale del-



la scuola mosaicisti di Spilimbergo.

IL MAESTRO

In chiusura, il maestro Sergio Moruzzi ha illustrato i dettagli stilistici e materici del mosaico. L'intuizione principale è stata quella di utilizzare i mattoni per il municipio, mentre le sagome dei due carabinieri e il quadrante dell'orologio del municipio sono stati realizzati come un tutt'uno. In questo modo risaltano nettamente, dando l'impressione che i militari arrivino dall'esterno della scena per entrare nel cuore della comunità. L'opera suggella un patto di fiducia forgiato nelle prove più dure, come quelle del 1976. Rappresenta un'Arma che è parte viva ed integrante del territorio, pronta a camminare accanto al cittadino anche nei momenti di maggiore avversità.

Fanny Piccoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Prima le fabbriche». Il modello Friuli sbarca sulla Rai

LA SERIE

A partire da martedì 3 febbraio, la serie documentaria «Prima le fabbriche, poi le case, poi le chiese» è in onda ogni martedì alle ore 21.20, con replica ogni venerdì alle ore 20.40, con cadenza settimanale su RAI 3 BIS, canale 810 del digitale terrestre e sarà disponibile su RaiPlay.

La serie, ideata e diretta da Massimo Garlatti-Costa, prodotta da Belka Media e Raja Films, promossa da Glesie Furlane con il contributo dell'ARLeF, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, sviluppata con il finanziamento del Fondo Audiovisivo FVG e con il patrocinio dell'Arcidiocesi di Udine, è composta da 18 puntate della durata di circa 5 minuti ciascuna, realizzate in

occasione del 50° anniversario del terremoto del Friuli del 1976.

La serie racconta una delle stagioni più decisive della storia del Friuli attraverso una prospettiva inedita e profondamente radicata nel territorio: il ruolo svolto dal clero friulano nella gestione dell'emergenza e nel processo di ricostruzione sociale, economica e civile dopo il sisma del 6 maggio 1976.

Il titolo riprende lo slogan che divenne il simbolo di quella rinascita e che nacque dal documento Ai furlans che a crodin, presentato dai preti di Glesie Furlane all'assemblea convocata dal vescovo Alfredo Battisti l'11 maggio 1976:

«Prima le fabbriche, poi le case, poi le chiese». Una frase che sintetizza una visione precisa: senza lavoro non ci sarebbe sta-



IL DRAMMA Il centro storico di Gemona parzialmente distrutto dalla scossa del 6 maggio

(Soravito)

ta ricostruzione, e senza ricostruzione il Friuli avrebbe rischiato lo spopolamento.

Attraverso testimonianze dirette, immagini d'archivio, filmati amatoriali in 8mm e Super8 e materiali fotografici provenienti dalle comunità colpite, la serie ricostruisce un racconto corale che intreccia memoria e presente.

I protagonisti – tra cui sacerdoti, religiose e testimoni diretti

– raccontano come, in quei mesi drammatici, i preti si siano ritrovati ad essere guide non solo spirituali, vivendo nelle tendopoli, organizzando gli aiuti, partecipando ai confronti con le istituzioni, sostenendo cooperative, gemellaggi e iniziative di ricostruzione, con l'obiettivo di sensibilizzare la popolazione a partecipare in prima persona alla rinascita del territorio, diventando consapevole e parte attiva delle scelte.

«Prima le fabbriche, poi le case, poi le chiese» non è una celebrazione nostalgica, ma una riflessione critica e attuale su una stagione che ha dato vita al cosiddetto «Modello Friuli», un esempio di ricostruzione fondata su partecipazione, responsabilità, lavoro e comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OGNI MARTEDÌ
ALLE 21
IL DOCUMENTARIO
SULLA RICOSTRUZIONE
E SUL METODO CHE
HA FATTO SCUOLA**

I rischi della montagna

Valanga sul Lussari, muore a 33 anni

►L'ammasso di neve si è staccato poco dopo le 16.30 di ieri a una quota di 1.600 metri: addio allo snowboarder De Cillia

►Lunghe e complesse le operazioni da parte delle squadre di recupero, poco prima del dramma un video sui social

L'INCIDENTE

Un'altra valanga, un altro intervento disperato dei soccorritori e un uomo che non ce l'ha fatta. È successo nel pomeriggio di mercoledì 4 febbraio, quando un 33enne residente a Tarvisio, il maestro di snowboard e fotografo, è stato travolto da una slavina staccatasi sulle montagne di casa, nelle Alpi Giulie, in provincia di Udine. L'allarme è scattato poco dopo le 16.30, a seguito della segnalazione di un evento valanghivo avvenuto sui versanti boschivi compresi tra il Monte Prasnig e il Monte Lussari, nel territorio comunale di Tarvisio, a una quota di circa 1.600 metri. Simone De Cillia, 33 anni, era molto conosciuto e stimato nel Tarvisiano e non solo. Maestro di sci, appassionato di snowboard nonché di molte altre discipline outdoor come il parapendio, l'arrampicata, la bicicletta e il downhill, gestiva a Tarvisio il noleggio di sci e biciclette "Rent a ski&bike" di via Priesnig, affiancato allo storico Hotel Ristorante Valleverde, gestito dalla famiglia.

LA DINAMICA

Secondo le prime ricostruzioni, l'uomo stava scendendo con la tavola da snowboard. A travolgerlo è stata una massa di neve improvvisamente staccatasi dal versante. Le persone che si trovavano con lui hanno immediatamente dato l'allarme e iniziato le prime manovre di soccorso. I primi operatori giunti sul posto hanno avviato subito le manovre di rianimazione, proseguite senza sosta fino all'arrivo dei sanitari. La Sores ha attivato le squadre della stazione di Cave del Predil del Soccorso alpino, la Guardia di Finanza e il personale sanitario. Le condizioni meteorologiche avverse hanno però impedito il decollo dell'elicottero del pronto intervento medico: i soccorritori sono quindi saliti in quota via terra, utilizzando gli impianti di risalita del comprensorio sciistico. Una

volta stabilizzato, il 33enne è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Udine, dove purtroppo è mancato in tarda serata.

SETTIMANA NERA

Quella di Tarvisio è infatti la quarta valanga in poco più di una settimana sulle nevi del Friuli Venezia Giulia. Quattro eventi distinti, verificatisi tutti in aree esterne agli impianti di risalita, che hanno provocato la morte di una persona e il coinvolgimento di altri escursionisti, rimasti sepolti dalla neve ma riusciti, in alcuni casi miracolosamente, a salvarsi. Il primo distacco si era verificato il 27 gennaio sotto il Bila Pec, sempre sulle Alpi Giulie, nel comprensorio di Sella Nevea, lungo l'area che sale verso Sella Ursic. Il secondo il 1° febbraio, sempre nella stessa zona, a circa 2.000 metri di quota, lungo l'itinerario di scialpinismo che conduce dalla Sella Ursic alla Conca Prevala. Poi la tragedia di Casera Razzo, nell'area del Monte Tiarfin, non lontano dal Col Merende e da Forcella Tragonia, dove domenica ha perso la vita il 29enne vigile del fuoco Carlo Notari. Proprio nel pomeriggio di ieri, il bollettino per il Friuli Venezia Giulia relativo alle montagne, aveva ribadito che il pericolo valanghe resta di livello 4 - Forte su gran parte delle aree alpine regionali, in particolare oltre il limite del bosco. Le abbondanti nevicate dei giorni scorsi e quella ultima di ieri, unite all'azione del vento, hanno reso il manto nevoso instabile a livello generale, con la presenza diffusa di accumuli di neve ventata e di strati deboli persistenti, soprattutto sui pendii ombreggiati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCIDENTE In alto lo snowboarder ieri sui pendii del Lussari; in basso un'operazione del Soccorso alpino



QUARTA SLAVINA IN POCO PIÙ DI UNA SETTIMANA SUL TERRITORIO REGIONALE



Scia ubriaco e si schianta in pista soccorso e multato anche l'amico

SOCOCCORSO

Sciare in stato di ebbrezza e perdere il controllo fino a schiantarsi contro le reti di protezione. È quanto accaduto domenica 1 febbraio sulle piste dello Zoncolan, in Carnia, dove uno sciatore è rimasto ferito al volto dopo una caduta violenta che ha reso necessario l'intervento del soccorso piste.

Durante le cure prestate in infermeria, gli operatori hanno riscontrato che l'uomo - così come la persona che si trovava con lui - aveva fatto abuso di alcol. Gli accertamenti con etilometro hanno confermato lo stato di ebbrezza e per entrambi è scattata la sanzione amministrativa per aver sciato sotto l'effetto di alcolici.

L'episodio si inserisce nell'attività che la Polizia di Stato di Udine ha messo in campo con un servizio straordinario. L'attività, disposta dal Questore, ha interessato in particolare le



piste da sci e i pubblici esercizi del comprensorio Ravascletto - Zoncolan, con l'obiettivo di prevenire comportamenti pericolosi e garantire la sicurezza degli sciatori. L'operazione ha visto l'impiego congiunto di

personale della Questura di Udine, del Commissariato di Tolmezzo, della Polizia Stradale e dell'Arma dei Carabinieri, con la collaborazione degli addetti al soccorso piste. Nel corso dei servizi sono state con-

trollate complessivamente 142 persone, 48 veicoli e due esercizi pubblici. Parallelamente, resta altissima l'attenzione sul fronte del rischio valanghe. Secondo l'ultimo bollettino diffuso da Aineva, per oggi e domani, sulle montagne del Friuli Venezia Giulia, il grado di pericolo è fissato a 4-Forte. Le abbondanti nevicate degli ultimi giorni e di ieri in particolare, combinate con il vento, hanno reso il manto nevoso instabile, soprattutto oltre il limite del bosco, dove sono presenti accumuli significativi di neve fresca e ventata. In diversi settori non si esclude il distacco di valanghe spontanee anche di grandi dimensioni, capaci di coinvolgere gli strati più profondi. Gli esperti raccomandano la massima prudenza e sconsigliano le escursioni in ambiente innevato, in particolare sui pendii ripidi e ombreggiati, dove persistono strati deboli interni pronti a cedere anche con un mini-



PERICOLO VALANGHE Uno sciatore soccorso dopo una slavina

mo sovraccarico.

Alcune scialpinistiche notturne in programma sono già state annullate. Per venerdì è attesa solo una lenta attenuazione del pericolo, che rimarrà comunque elevato a causa della mancata stabilizzazione del manto.

Ieri la Protezione Civile regionale ha emesso un'allerta gialla per neve abbondante in Alto Friuli e nel Pordenonese e

per piogge intense sul resto della regione, esclusa l'area di Trieste. Le previsioni indicano precipitazioni diffuse fino ad oggi, giovedì, con nevicate consistenti a partire dai mille metri e neve fino a fondovalle nel Tarvisiano, mentre in quota sono attesi accumuli molto rilevanti, soprattutto nell'area del Piancavallo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salute

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per il nostro benessere in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle salute: per approfondire, capire, scoprire e condividere. Le nuove scoperte, i consigli di salute e benessere, il fitness per stare bene, tutto per mangiare e vivere meglio.

Mi piace sapere Molto.

www.moltosalute.it

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì prossimo in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



Per Carnevale torna la zona rossa

►La stretta stabilita dal prefetto di Udine, Domenico Lione
Le zone “off limits” della città saranno quattro: ecco le regole

►L'obiettivo è quello di garantire la sicurezza e tenere lontane
le persone potenzialmente pericolose per la cittadinanza

LA DECISIONE

UDINE Con l'avvicinarsi del Carnevale e il previsto aumento delle presenze in città, a Udine scatta una nuova misura di prevenzione per la sicurezza urbana. Nella giornata di ieri il prefetto Domenico Lione ha infatti firmato un'ordinanza prefettizia che introduce un divieto di stazionamento in alcune aree del capoluogo friulano, configurando di fatto una “zona rossa” temporanea in vista degli eventi carnevaleschi. Il provvedimento, adottato ai sensi dell'articolo 2 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, sarà in vigore dal 7 febbraio all'8 marzo 2026 e riguarda persone che tengano comportamenti aggressivi, minacciosi o insistentemente molesti e che risultino già segnalate all'Autorità giudiziaria per specifiche fattispecie di reato indicate nell'ordinanza. La decisione è stata assunta d'intesa con l'Amministrazione comunale e con il parere favorevole dei vertici delle forze di polizia, al termine di una valutazione svolta durante il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica riunitosi lo scorso 3 febbraio. L'obiettivo è quello di rafforzare gli strumenti di prevenzione e consentire interventi più rapidi ed efficaci da parte delle Forze dell'ordine in un periodo caratterizzato da un forte afflusso di persone, garantendo così una maggiore tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza urbana.

MAPPA

Le aree interessate dal divieto ricalcano in larga parte quelle già individuate dal Consiglio comunale nell'ambito dell'articolo 26 del Regolamento di Polizia locale, in attuazione della legge 48 del 2017, il cosiddetto “decreto Minniti”. L'ordinanza individua quattro macro-aree cittadine: un'ampia zona che comprende il quadrante sud-est e industriale della città, tra piazza Unità d'Italia, viale Palmanova, viale Ungheria, viale Trieste e piazzale D'Annunzio; il centro storico con vie e

ORDINA UN PACCO DALLA SPAGNA E NELLE CONFEZIONI TROVA QUASI UN KILO DI MARIJUANA

piazze come via Zanon, piazza XX Settembre, piazza Duomo, piazza Primo Maggio e l'area compresa tra via Manin, via Verdi e via Vittorio Veneto; infine Parco Moretti e Parco Martiri delle Foibe. In questi contesti, le Forze dell'ordine potranno allontanare immediatamente i soggetti che rientrano nei criteri previsti.

INSEGUIMENTO

Sempre sul fronte della sicurezza, si è chiusa ieri la vicenda di un inseguimento ad alta velocità avvenuto circa venti giorni fa sulle strade di Udine. Un cittadino italiano, per sottrarsi a un controllo della Polizia Locale, aveva dato vita a una fuga rocambolesca a bordo di una Range Rover Evoque, seminando il panico tra automobilisti e passanti. Tutto era iniziato in viale Tricesimo, quando il conducente aveva ignorato l'alt degli agenti, lanciandosi verso il centro cittadino. Durante la fuga aveva compiuto manovre estremamente pericolose, arrivando ad attraversare a tutta velocità la corsia interna di un distributore di carburante per superare le auto in coda. Le indagini, condotte attraverso un'attenta analisi delle immagini della videosorveglianza comunale, hanno permesso di risalire all'identità dell'uomo: un 30enne residente a Tavagnacco, già noto alle forze dell'ordine e trovato alla guida di un veicolo privo di copertura assicurativa. L'uomo è stato denunciato a piede libero per resistenza a pubblico ufficiale, mentre il SUV è stato sequestrato ai fini della confisca.

CONTROLLI

Infine, sul fronte dei controlli, i Carabinieri della Stazione di Udine sono intervenuti dopo la segnalazione di una cittadina udinese di 50 anni che aveva effettuato un acquisto su una nota piattaforma online. All'arrivo del pacco, proveniente dalla Spagna, la donna ha però trovato tre buste di cellophane che emanavano un forte odore: all'interno vi erano oltre 800 grammi di marijuana, immediatamente sequestrati dai militari dell'Arma. Sono in corso le indagini per risalire al mittente e alla provenienza della spedizione. I Carabinieri ricordano che, in caso di ricezione di materiale illegale tramite acquisti online, è fondamentale non manomettere il contenuto, contattare subito le forze di polizia e segnalare l'accaduto anche alla piattaforma e-commerce.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SICUREZZA Con la zona rossa saranno aumentati i controlli anche in Borgo Stazione

Ponte sul torrente Degano Il senso unico alternato per proteggere auto e pedoni

IN CARNIA

RAVEO «Abbiamo individuato una soluzione per il ponte sul Degano che concilia la sicurezza dei cittadini con il valore monumentale dell'opera, tutelata dalla Soprintendenza: per proteggere chi percorre il ponte senza alterare l'estetica storica si pianifica l'introduzione di un senso unico alternato regolato da semafori, riducendo la carreggiata a una sola corsia carrabile per i veicoli». Lo ha reso noto l'assessore regionale alle Infrastrutture, Cristina Amirante, a seguito del confronto con i sindacati di Raveo, Villa Santina ed Enemonzo - Daniele Ariis, Domenico Giatti e Franco Menegon - che si è tenuto nella sede della Regione a Udine.

L'obiettivo del confronto era dare seguito alle segnalazioni ri-

guardanti la pericolosità, culminata recentemente in una nota del Comune di Raveo che evidenziava criticità per la sicurezza di pedoni e veicoli. Il ponte sul Degano, che collega l'abitato di Esemone di Sopra con Villa Santina, è un'opera a campate multiple ad arco ribassato realizzata in pietra nel 1879. Con una lunghezza di circa 200 metri e una larghezza d'impalcato di 6,50 metri, il manufatto è tutelato come bene monumentale. A seguito dei censimenti ef-

L'ANNUNCIO DELL'ASSESSORE AMIRANTE PER RISPONDERE ALLE SOLLECITAZIONI DEI COMUNI

fettuati dall'Ente per il decentramento regionale di Udine secondo le linee guida nazionali, l'opera è stata inserita in classe di attenzione media. Secondo quanto riferito dal servizio Viabilità dell'Edr, tale classificazione non è associata a problemi strutturali di particolare rilievo, sebbene la piattaforma stradale sia limitata a 5 metri di carreggiata e priva di banchine. L'assessore ha precisato che, allo stato attuale, la priorità d'intervento riguarda i ponti in classe di attenzione alta, ma ha sottolineato come sul ponte Degano sia stata già effettuata una specifica campagna di monitoraggio del traffico proprio per la particolarità del manufatto. La modifica ipotizzata consentirà di ricavare, nello spazio residuo dell'impalcato, un percorso ciclopedonale idoneo a garantire il transito dei pedoni in totale sicurezza. La

necessità di agire sulla gestione del traffico è emersa dopo i recenti incidenti, in particolare l'ultimo avvenuto durante il periodo natalizio, che hanno evidenziato la pericolosità di un'infrastruttura risalente a fine Ottocento.

Il ponte presenta attualmente parapetti in pietra alti solo 65 centimetri e banchine di fatto assenti, rendendo il camminamento pedonale estremamente precario. Sebbene le ispezioni tecniche abbiano rassicurato sulla stabilità statica dell'opera, che non presenta problematiche strutturali d'urgenza, la priorità della Regione resta la messa in sicurezza degli utenti deboli della strada. «Poiché il manufatto è un bene tutelato, non è possibile procedere ad allargamenti della struttura o all'aggancio di passerelle esterne. La soluzione del senso unico alternato, che comporterà un'attesa stimata per gli automobilisti di circa un minuto e mezzo, permetterà di inserire una protezione più alta internamente al parapetto in pietra originale», ha spiegato Amirante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex miniera riabbraccia il trenino: svolta a Cave del Predil

TURISMO

TARVISIO Taglio del nastro al Parco internazionale geomineario di Raibl, a Cave del Predil. È stato inaugurato il nuovo trenino elettrico per le visite all'interno di una delle ex miniere di piombo e zinco più importanti d'Europa. Alla cerimonia di messa in funzione del trenino hanno partecipato anche gli alunni dell'istituto omnicomprensivo “Ingeborg Bachmann” e un gruppo di minatori che, un tempo, lavoravano nel giacimento. La costruzione del nuovo locomotore e il ripristino delle carrozze, completati in 11 mesi di lavoro, sono stati affidati alla società Valente Spa, azienda milanese tra i

principali fornitori europei di rotaie per porti, tunnel e miniere. Il convoglio, che ha sostituito quello precedentemente in uso alla miniera di Raibl, rappresenta un salto generazionale: è dotato di sistemi meccanici avanzati, componenti elettronici di nuova generazione, batterie ad alte prestazioni e dispositivi di sicurezza automatizzati, inclusi sistemi di frenata evoluti. Il nuovo trenino raggiunge una velocità di 7 km orari ed è stato zincato a caldo per prevenire la corrosione. Il locomotore pesa 4 tonnellate (700 chili solo la batteria). Le sedute, originali, sono state restaurate. «Questo trenino è un mezzo sicuro e all'avanguardia, che permetterà di valorizzare la miniera e farla conoscere

alle nuove generazioni - dichiara Luca Menoncello, direttore generale di Valente Spa -. È il nostro contributo alla difesa di un patrimonio da non disperdere: la storia dell'Italia mineraria e di quello che è stato uno dei giacimenti più importanti di piombo e zinco in Europa». Era da oltre due anni che, a causa di un guasto, il trenino non viaggiava più nella miniera per accompagnare turisti e scolaresche. Ora gli itinerari nel ventre della terra potranno riprendere. Le carrozze del nuovo trenino, adeguate alle attuali norme di sicurezza, permetteranno di trasportare 25 visitatori, attraverso un percorso che arriverà nel cuore del Cameroni di Santa Barbara, un grande spazio sotterra-



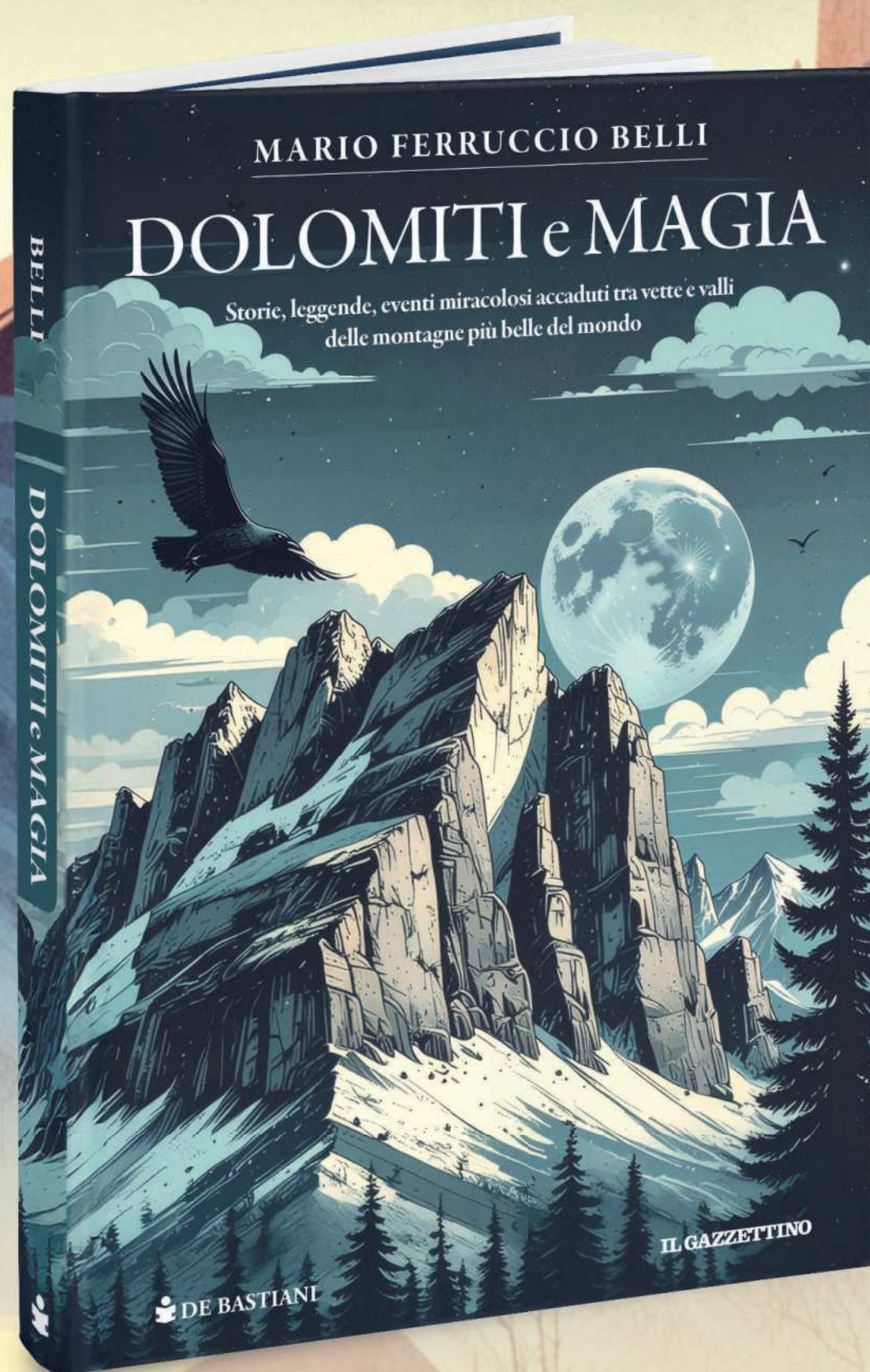
TAGLIO DEL NASTRO Il nuovo trenino che accompagna i turisti nell'ex miniera

neo dedicato alla santa protettrice dei minatori, che racconta la loro spiritualità e il loro legame profondo con la montagna, dove il 4 dicembre di ogni anno si svolge un'emozionante e sentita celebrazione religiosa. La consegna del trenino, resa possibile da un contributo di 220.454 euro, concesso dal Servizio Beni Culturali della Regione per la manutenzione straordinaria dei poli museali comunali, è stata fortemente voluta dal Comune di Tarvisio, per implementare l'offerta. Determinante l'apporto della cooperativa Valcanale, che ha seguito tutte le fasi di realizzazione e di posizionamento del mezzo nella miniera, considerati i suoi spazi esigui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOLOMITI E MAGIA

Storie, leggende, eventi miracolosi accaduti
tra vette e valli delle montagne più belle del mondo



* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

IN EDICOLA SABATO 7 FEBBRAIO

Una preziosa raccolta di eventi e personaggi misteriosi e "magici" che hanno come cornice le splendide Dolomiti: nel nuovo libro del Gazzettino troverai le storie più curiose di sempre ambientate tra vette e vallate. Orchi, streghe, principi, apparizioni misteriose ... "Dolomiti e magia" ti accompagnerà in un appassionante viaggio tra realtà e fantasia, alla scoperta del lato più insolito delle nostre montagne.

A soli €8,80* con

IL GAZZETTINO

Spilimberghese Maniaghese

pordenone@gazzettino.it



IL SINDACO

Enrico Sarcinelli: «L'esperienza del Ccr rappresenta un primo segnale di impegno politico e partecipazione alla vita pubblica e sociale della nostra comunità».

G

Giovedì 5 Febbraio 2026
www.gazzettino.it



MUNICIPIO Tutti i componenti del Consiglio comunale dei ragazzi assieme al sindaco Sarcinelli e alla Giunta comunale dei "grandi"

Consiglio comunale young, rappresentanza multietnica

► Abdel Adil Bance, originario del Burkina Faso, è stato eletto primo cittadino del Ccr
► Riccardo Sbarretti e Aya Zaira nominati vicesindaci per primaria e scuola media

SPILIMBERGO

La sala consiliare del Municipio ha ospitato la cerimonia di ufficializzazione del nuovo Consiglio comunale dei ragazzi (Ccr), un momento significativo di partecipazione e cittadinanza attiva per le giovani generazioni. Per il sindaco Enrico Sarcinelli l'esperienza del Ccr rappresenta «un primo segnale di impegno politico e partecipazione alla vita pubblica della nostra comunità, in cui imparare a confrontarsi e a prendersi cura del bene comune: competenze fondamentali per diventare cittadini consapevoli e responsabili».

Alla cerimonia hanno preso parte la Giunta comunale al completo, il dirigente scolastico, rappresentanti del Consiglio comunale (degli adulti), in-

sieme alle famiglie dei ragazzi, a testimonianza dell'importanza del progetto.

SETTIMO MANDATO

Il Consiglio comunale dei ragazzi, avviato nel 2013, entra così nel suo settimo mandato, confermandosi un'esperienza consolidata di educazione alla democrazia. I nuovi consiglieri sono stati eletti in occasione delle elezioni del 15 dicembre scorso, che hanno coinvolto complessivamente 445 studen-

I NUOVI CONSIGLIERI SONO STATI ELETTI IL 15 DICEMBRE, COINVOLGENDO 445 STUDENTI, DALLA QUARTA ELEMENTARE ALLA TERZA MEDIA

ti dalla quarta elementare alla terza media.

Sono stati eletti 20 consiglieri, 10 in rappresentanza della primaria e 10 della scuola media, a garanzia di una rappresentanza equilibrata delle diverse fasce d'età. Nel corso della cerimonia sono state ufficializzate anche le cariche del nuovo Ccr: Abdel Adil Bance è stato eletto sindaco: una carica significativa anche per mettere in luce il ruolo della comunità burkinabè all'interno della città del mosaico. I cittadini giunti dal Burkina Faso sono stati centinaia, a partire dalla fine degli anni Novanta, e ora ci sono decine di giovani già divenuti italiani anche ormai di seconda generazione. Riccardo Sbarretti e Aya Zaira sono stati nominati vicesindaci, rispettivamente per la scuola primaria e per la secondaria di primo grado.

PROPOSTE

Il nuovo Consiglio Comunale dei Ragazzi resterà in carica fino a giugno 2027, lavorando su proposte e iniziative dedicate alla scuola, alla città e al benessere della comunità, portando la voce dei più giovani all'interno delle istituzioni cittadine. Tra le attività realizzate negli anni precedenti si ricordano la giornata ecologica, il giornalino scolastico "Voci di corridoio", i pomeriggi di animazione in Casa di Riposo, i laboratori con i bambini della scuola dell'infanzia, la festa di fine anno scolastico "Ccr Summer Party", oltre alla partecipazione a importanti momenti di vita cittadina, come le cerimonie del 25 aprile e del 4 novembre e la Giornata della Legalità.

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tecnico Claudio Polli ridona voce all'orologio del campanile

PINZANO

Il campanile di Pinzano custodisce un piccolo tesoro, un insieme di ingranaggi meccanici che costituiscono il cuore che ancora oggi muove i meccanismi dei due quadranti dell'orologio. Un orologio che, negli ultimi anni, aveva smesso di accompagnare i ritmi del paese con i suoi rintocchi, logorato dal tempo. «Il meccanismo ormai da anni necessitava di supporto - si legge nell'originale ricostruzione del periodico locale "Le Fignestre" -, fu Costante che passò il testimone al tecnico di allora, Maurizio Marcuzzi, e a Rino di Pitian, per poi passarlo al già sindaco Luciano De Biasio, nello svolgere lo stesso rito ogni 72 ore (un giorno e mezzo): 90 giri di manovella a destra e 90 giri a sinistra, un tanto per sollevare i due pesi che scendono nella pancia della torre campanaria e

che regolano l'ingranaggio. Fu poi Verlino, autista della Saf, appassionato di orologi, che aspettando le coincidenze, parcheggiava la corriera lungo il viale dei tigli e ne approfittava per una capatina sulla torre, a prendersi cura dell'orologio».

La sua prematura scomparsa e l'ammalorarsi di alcuni elementi, avevano fermato irrimediabilmente gli ingranaggi, portando a una diagnosi infausta da parte dei professionisti che lo avevano visionato: va cambiato. Sentenza a cui non si è arreso Claudio Polli, noto orologiaio di Borgo Ampiano, che ha preso a cuore la questione e mobilitando tutta una rete di conoscenze che lo ha supportato, è riuscito a sistemarlo. Un lavoro di fino, durato settimane, frutto di una grande esperienza, che ha riportato in vita lo storico orologio.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PINZANO La chiesa e il campanile con il suo redivo orologio

Pietre d'inciampo per due militari italiani internati



BLOCCHETTI Le due pietre d'inciampo arrivate dalla Germania

CLAUT

Si terrà sabato, a Claut, la cerimonia di posa delle pietre d'inciampo dedicate a Gio Maria Martini e Carlo Fabbro, militari italiani internati nei lager nazisti. L'iniziativa, promossa dal Comune, in collaborazione con il Gruppo Alpini di Claut e con il Liceo Leopardi-Majorana di Pordenone, prevede un percorso a piedi nel centro del paese e momenti di approfondimento dedicati al significato del progetto. Il ritrovo è fissato per le 10 davanti al Municipio. Da qui partirà una camminata verso via Leonardo da Vinci, dove è pre-

visto lo scoprimento della prima pietra, con lettura della biografia di Gio Maria Martini. La camminata proseguirà poi verso via Cesare Battisti per lo scoprimento della seconda pietra, accompagnato dalla lettura della biografia di Carlo Fabbro e da un momento di riflessione. La mattinata si concluderà con un breve momento conviviale presso la sede del Gruppo Alpini di Claut, in piazza San Giorgio. La popolazione è invitata a partecipare e a presenziare alla posa delle pietre: "Un momento di grande trasporto, una commemorazione che merita adeguata cornice", l'appello del municipio.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Alte Visioni”, primo filmfestival della montagna

► Sabato l'inaugurazione nel Centro visite del Parco delle Dolomiti Friulane

ERTO

Il cinema d'autore sceglie le vette della Val Vajont come palcoscenico per una nuova, ambiziosa iniziativa culturale. Sabato, alle 15, nel centro Visite del Parco, a Erto e Casso, si terrà l'inaugurazione ufficiale della prima edizione di Alte Visioni/Erto Film Festival.

La kermesse nasce dalla volontà della Pro Loco Up Erto, con il prezioso contributo del regista Christian Canderan - curatore dell'organizzazione - e la direzione artistica della sceneg-

giatrice Chiara Errico. L'evento è realizzato grazie al finanziamento della Regione Friuli Venezia Giulia e vanta il patrocinio del Comune di Erto e del Parco delle Dolomiti Friulane. Nonostante sia alla sua opera prima, il festival ha già riscosso un eccezionale successo internazionale. Documentari e cortometraggi provenienti da 20 nazioni si sono iscritti alla competizione, portando a Erto storie e visioni da ogni angolo del pianeta. «La selezione non è stata facile - dichiarano gli organizzatori -. L'altissima qualità delle opere pervenute ha richiesto un lavoro attento. Abbiamo scelto il meglio per offrire al pubblico un'esperienza cinematografica di spessore». Sono 10 le opere finaliste che si contenderanno i riconoscimenti uf-

ficiali. Oltre ai premi per il Miglior Corto e il Miglior Documentario, il festival omaggia l'identità del territorio con due premi speciali: il Premio Monte Toc e il Premio Bosco Vecchio. Questi riconoscimenti sottoli-

neano il legame indissolubile tra la narrazione filmica e l'ambiente, tra la memoria storica e la natura che caratterizza l'area di Erto e Casso.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





FIORI D'ARANCIO

Zaniolo si è sposato ieri a Moruzzo con Sara Scaperrotta

Ieri, con una cerimonia intima e privata, l'attaccante bianconero Nicolò Zaniolo si è sposato a Moruzzo con Sara Scaperrotta, con la quale è legato dal 2018. Nel marzo 2025 a Firenze l'ex giallorosso aveva fatto la proposta e lo scorso ottobre la coppia aveva annunciato di essere in attesa del secondo figlio.

IL TRAGUARDO

È stata raggiunta contro la Roma quota 500: sono le vittorie in campionato tra serie B (69) e serie A (431) conquistate dell'Udinese nell'Era Pozzo iniziata 40 anni fa. Un traguardo prestigioso se si considera che solamente il Milan di Silvio Berlusconi è riuscito a conquistare più successi durante i 32 anni di presidenza del Cavaliere, a parte quelli della Juve della dinastia degli Agnelli. Cinquecento vittorie rappresentano la storia più luminescente dell'Udinese a partire dall'istituzione dei campionati a girone unico, lo dicono sempre i numeri, oltre che altre imprese, la partecipazione, a esempio è per undici volte alle Coppe Europee, i 31 anni di seguito in serie A (e la striscia è destinata ad allungarsi), performance riuscita solamente a Juventus, Inter, Milan, Lazio, Roma, Fiorentina e Bologna, sempre a partire dal 1929-1930.

I NUMERI

I successi conquistati dall'Udinese di Pozzo rappresentano il 41,7 per cento su un totale di 1198, a partire sempre dal 1929-1930, mentre limitatamente alla serie A l'attuale patron sta facendo la parte del leone, la sua Udinese ha vinto 431 incontri su un totale di 592 con una percentuale del 72,9 per cento. Gli altri 161 successi sono stati conseguiti durante il biennio (dal 1950 al 1952) della presidenza di Giuseppe Bertoli, 32, negli undici anni (dal 1952 al 1955 e dal 1956 al 1962) della gestione di Dino Bruseschi (nel 1954-55 fu conquistato il secondo posto, miglior risultato di sempre dell'Udinese), 88, nel due anni di presidenza di Teofilo Sanson (dal 1979 al 1981) 9 e nel quinquennio (dal 1981 al 1986) di Lamberto Mazza, 42.

GRANDI GIOCATORI

L'Udinese di Pozzo in serie A è diventata via via un modello ispiratore per chiunque, ma pochi hanno saputo copiarlo. Nella quarantennale gestione del patron che poi dal 1994 si è avvalso della collaborazione del figlio Gino, sono stati "scovati" numerosi talenti poi diventati giocatori di levatura, oppure atleti che necessitavano di essere "rigenerati";

CON LA ROMA LA VITTORIA NUMERO 500 DELL'ERA POZZO

Traguardo prestigioso raggiunto dall'Udinese In 40 anni le affermazioni in Serie A sono 431: si tratta del 72,9 per cento sul totale dal 1929

l'elenco è assai lungo, si parte dagli argentini Sensini e Balbo, poi Dell'Anno, Branca, Poggi, Bierhoff, Helveg, Jorgensen, Bertotto, Rossitto, Amoroso, Fiore, Pinzi, Gianichedda, Pizarro, Jorgensen, Bachini, Appiah, Iaquina, Muzzi, Muntari, Felipe Dalbello, Di Natale, Jankulovski, Handanovic, Quagliarella, Pepe, Isla, Asamoah, Inler, Sanchez, Cristian Zapata, Benatia, Pereyra, Zielinski, Bruno Fernandes, Domizzi, Allan, De Paul, Molina, Udogie, Deulofeu, Thauvin, ora Atta, Solet, Zaniolo, Davis.

GRANDE AMORE

Quello tra il patron e l'Udinese è un grande amore che è valso a superare momenti meno felici, anche di difficoltà nel loro rapporto. Ma Pozzo è riuscito a superarli tutti (altri al suo posto

DOPO AVER RINUNCIATO A DIVERSE PROPOSTE, LA FAMIGLIA RIMANE ALLA GUIDA E RILANCIA: L'OBIETTIVO È TORNARE PRESTO IN EUROPA

avrebbero ceduto da tempo il testimone), ha voluto costruire – e c'è riuscito – un club che fosse anche il simbolo della sua terra il Friuli, ideale ambasciatrice nel mondo, non si è lasciato allettare da chi più volte (Zamparini, il gruppo Diadora, Calleri, ndr) ha tentato di acquistare l'Udinese; ha respinto anche offerte che sembravano irrinunciabili, quelle del fondo americano Guggenheim Partners, disposto all'inizio dell'estate scorsa, a versare 180 milioni di dollari pur di disporre di una società tra le più organizzate, con i bilanci in ordine, che dispone di uno stadio tra i migliori e di un parco giocatori buon valore.

Ma Pozzo non intende mollare, semmai apre la porta a soci di minoranza per costruire un'Udinese ancora più forte; "sogna" ancora l'Europa, ci tiene a fare questo regalo ai tifosi bianconeri, ai "suoi" tifosi, ne ha parlato proprio in occasione dello scambio di auguri in occasione delle festività di Natale e di Fine Anno con i giornalisti. L'attuale Udinese è la migliore del post Guidolin, se non avesse vanificato sino a un mese fa ghiotte opportunità di fare punti, ora potrebbe avere



SIGILLO La rete di Ekkelenkamp alla Roma è nella storia (Foto Ansa)

le carte in piena regola per conquistare un pass per essere presente l'anno venturo a una delle Coppe continentali, ma non è detta l'ultima parola, l'Udinese sta crescendo, ha ritrovato continuità di rendimento e di risultati, il "paradiso" non è poi così lontano considerato che mancano ancora 15 gare alla fine. Ma se

non dovesse farcela, perché oggettivamente sarebbe un'autentica impresa arrivare tra le prime sette squadre, l'anno successivo potrebbe essere la volta buona, la squadra ha basi solidissime e i Pozzo hanno le idee chiare su come operare sul mercato.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una cattedra internazionale per Molina

LA FORMAZIONE

Sempre più attenzione alla nutrizione e alla sostenibilità. Ieri Udinese Calcio e Universidad Europea hanno firmato la creazione della Cattedra "Performance, Nutrizione e Sostenibilità", un'alleanza strategica che unisce l'eccellenza accademica dell'istituzione educativa nel campo della nutrizione sportiva con il Dna innovativo e l'attenzione alla performance che caratterizzano il club italiano. L'obiettivo della Cattedra è sviluppare un programma che utilizzi la nutrizione come strumento chiave per ottimizzare la performance sportiva, all'interno di una strategia e di una metodologia sostenibili. L'accordo tra Universidad Europea e il Dipartimento di Nutrizione e Performance di Udinese Calcio rappresenta un passo strategico fondamentale nella missione di promuovere lo sviluppo integrale dei giovani calciatori e massimizzarne la performance sportiva. Attraverso questo accordo, Udinese Calcio intende rafforzare la base scientifica dei propri protocolli nutrizionali; per questo motivo, il club collabora da diversi anni con aziende interessate a migliorare i propri prodotti tramite studi e attività di ricerca e sviluppo, quali Unifarco, Ka-Ex, Martino-Rossi e Crown Sport Nutrition. Il coordinamento e la supervisione del progetto saranno affidati al dottor Antonio Molina López, Head of Nutrition Department di Udinese Calcio e Watford Football Club e professore universitario presso la Scuola Universitaria Real Madrid-Universidad Europea, che ricoprirà il ruolo di direttore della Cattedra. «Vogliamo trasformare in un caso di studio globale il lavoro che svolgiamo con Udinese, un riferimento assoluto tra i club mondiali per la cura integrale della performance», ha dichiarato Molina López.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Ronaldo a Vonn: le pause più lunghe Deulofeu potrebbe stabilire un record

LA GRANDE RINCORSA

Tre anni di assenza, ma il desiderio di tornare è più vivo che mai. Gerard Deulofeu ha disputato la sua ultima partita il 22 gennaio 2023 contro la Sampdoria. Nell'occasione, l'Udinese aveva vinto per 0-1 allo stadio Luigi Ferraris di Genova. Per il talento spagnolo però, la partita durò solo tredici minuti. Entrato infatti al settantasettesimo minuto, fu costretto al cambio prima della fine della gara per un nuovo problema al ginocchio. L'infortunio era arrivato nel match contro il Napoli, il 12 novembre 2022 e in Liguria

provò ad affrettare le tappe ma il dolore fu troppo. Sono più di tre anni dunque, che l'attaccante non calca il terreno di gioco. La speranza di rivederlo in campo però, si è riaccesa dopo la sua intervista ai microfoni di Tv12 di qualche settimana fa. In quella circostanza, aveva manifestato la sua voglia di tornare entro il 2026: «Sto migliorando tanto ma mi manca il campo... In passato ho avuto fretta, ora punto a fare un tentativo di rientro prima di giugno e vediamo come andrà». Anche sui social network, Gerard è sempre vicino alla squadra friulana, mantenendo viva la speranza del rientro.

CHI CE L'HA FATTA

Ma quali sono gli atleti nel calcio, ma non solo, che sono riusciti a tornare a gareggiare dopo così tanto tempo? Nel gioco del pallone esempi simili si possono ricordare con Ronaldo Nazario o Giuseppe Rossi. "Il Fenomeno" subì due gravi infortuni in stretta successione che lo costrinsero a stare fuori dalla fine del 1999 fino al settembre del 2001. L'anno successivo, grazie ai suoi gol, riuscì a trascinare il Brasile alla conquista della Coppa del Mondo in Corea del Sud e Giappone.

L'attaccante italiano, invece, rimase fermo per molteplici in-

fortuni per più di un anno e mezzo, tra il 2011 e il 2013. Dopo questo periodo riuscì a giocare 24 partite con la maglia della Fiorentina, prima di rifarsi male ed essere costretto ai box fino all'agosto del 2015.

Spostandoci su altri sport, l'esempio di rientro più lampante è quello di Lindsey Vonn. La sciatrice americana che venerdì scorso è caduta nella discesa di Crans Montana, in Svizzera, e si è procurata la rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro ma che, nonostante ciò, ha detto che sarà presente alle Olimpiadi, nel 2019 si era ritirata. Nel novembre del 2024, però, ha annun-



AI BOX Gerard Deulofeu non scende in campo da gennaio 2023, ma si sta allenando con la speranza di poter rientrare (Foto Ansa)

le al ginocchio destro, quest'anno è tornata competitiva con podi e vittorie nel suo sci alpino.

Infine, un altro famoso sportivo che ha avuto una carriera interrotta da gravi infortuni è Tiger Woods. Il golfista, dal 2015 al 2017 ha giocato pochissimo a causa di problemi alla schiena. Nel 2018 rientrò gradualmente e in poco tempo tornò a vincere tornei importanti. Deulofeu quindi, in caso di effettivo ritorno sul campo, potrebbe conquistare un record, anche se come primato non è di certo invidiabile.

Isaia Rovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sport@gazzettino.it



Giovedì 5 Febbraio 2026
www.gazzettino.it



COPPA ITALIA

Mercoledì prossimo
la Juventina sarà
impegnata a Levico

Comincia la fase nazionale della Coppa Italia d'Eccellenza. La gara d'andata degli ottavi di finale si giocherà mercoledì 11 febbraio alle 14.30 e ritorno il mercoledì successivo. Inizio in terra trentina per la Juventina Sant'Andrea ospite del Levico Terme. Riposa la padovana United Borgoricco Campetra.



CALCIO A sinistra Giacomo Biasin, classe 2008, all'esordio con la Sanvitese, a destra il presidente Lnd Giancarlo Abete (Foto Andrea Nicodemo e Ansa)



SVOLTA IN ECCELLENZA TORNANO I FUORIQUEOTA

►Il presidente di Lnd Fvg Canciani:
«Si propende per un 2007 e un 2008»

►Lunedì a Udine arriverà Giancarlo Abete
Sarà tra i relatori di "Vinciamo insieme"

LE NOVITÀ

Giorni di "fuoco" per il Comitato regionale della Fvg Lnd, con in testa Ermes Canciani. Da una parte lo sguardo dalla prossima stagione con l'acclarato ripristino dei fuoriquota in Eccellenza, dall'altro l'ormai prossimo arrivo - a Udine - degli "Stati maggiori" della Lega Dilettanti con il Comitato regionale apripista del progetto "Vinciamo insieme".

FUORIQUEOTA

È ufficiale: l'obbligo di schierare i giovani, dalla prossima tornata agonistica, tornerà a interessare anche l'Eccellenza che - nella stagione in corso - lo ha visto decadere su proroga. Decisione presa dal consiglio direttivo del Comitato regionale, sentito il parere delle stesse società, e in ottemperanza alle direttive della stessa Lega Dilettanti.

«Il ripristino dell'obbligatorietà dei fuoriquota in Eccellenza

za - spiega il presidente del Comitato, Ermes Canciani - è il primo passo per uniformarci alla quasi totalità delle altre regioni. Attualmente sono 17 su 20 quelle che corrono nella stessa direzione». «Quelle che mancano all'appello - ricorda - devono avere delle motivazioni valide per non farlo». Ecco quali sono le classi d'età interessate. «L'idea di fondo è quella di avere due fuoriquota, sia in Eccellenza che in Promozione dove l'obbligo è stato mantenuto anche nella stagione in corso di svolgimento. Per quel che riguarda le annate, si propende per un 2007 e un 2008. È, però, questione in itinere perché dovremo ascoltare quello che le stesse società diranno».

Così come è tutto da decidere, sempre previo l'interessamento diretto dei sodalizi, se i fuoriquota saranno due o lieviteranno. Magari con distinguo tra una categoria e l'altra. Intanto, però, il primo tassello - quello del ripristino dell'obbligo dei giovani - è stato ufficialmente

messo. Per il resto, come spiegato dal massimo esponente del calcio in Friuli Venezia Giulia, arriverà cammin facendo. E, se da una parte c'è chi arricchisce il naso, convinto che l'obbligo non serva e che se una società ha giovani promettenti gli allenatori li schierano indipendentemente dalle normative, dall'altra c'è un nero su bianco che fa a pugni. Decaduto l'obbligo, in Eccellenza - a fine girone di andata - su 18 partecipanti erano ben 10 quelle che non avevano mai schierato giovani a partire dalla classe 2006. E questo, pur avendo alle spalle il cosiddetto vivaio che dovrebbe essere il "bacino di pesca" per antonomasia.

LE EMOZIONI DEL CALCIO

Un progetto, con occhio di riguardo ai bimbi e giovani meno fortunati, che vedrà coinvolte le strutture sanitarie del "Burlo Garofalo" di Trieste, Il Cro di Aviano e il "Santa Maria della Misericordia" di Udine sede della presentazione ufficiale. Apuntamento lunedì 9 febbraio,

alle 11 in aula "Perraro". Tra i relatori il presidente della Lega Dilettanti, Giancarlo Abete, il suo vice Cristian Mossino, l'assessore regionale alla salute Riccardo Riccardi, il coordinatore del dipartimento Lnd eSport Santino Lo Presti e il vice presidente dell'Area Nord Giulio Ivaldi. Senza dimenticare i direttori delle tre strutture ospedaliere interessante e lo stesso Ermes Canciani "padrone di casa". Basta il titolo di presentazione per capire, già da subito, la valenza sociale dell'iniziativa. Quando si parla di "Vinciamo insieme: le emozioni del calcio, dove nessuno le aveva portate" ecco che si passa direttamente dalla consapevolezza che non tutti possono accedere allo sport tradizionale, ma tutti hanno diritto a vivere le emozioni, i valori e le relazioni che questo genera. Così "Burlo Garofalo", Cro e "Santa Maria della Misericordia" saranno dotati, ognuno, di calcio digitale, un tavolo di calcio balilla e uno di subbuteo.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maniago Vajont, stagione difficile

CALCIO DILETTANTI

Dire che stanno bene proprio no, non si può. Chi più e chi meno sono impantanate sotto il livello atteso. Maniago Vajont-Aviano sabato schiererà in campo una coppia di pordenonesi che faticano nel girone unico di Promozione. Con legame a doppia mandata lo presenta il direttore sportivo maniaghese Giovanni Mussoletto. «Si tratta di un derby fra due società amiche, in cui ci conosciamo tutti e, ritengo, sarà seguito da tanto pubblico. Da parte del Maniago Vajont cerchiamo di fare il meglio possibile, anche se si sa quanto delicata sia la partita pure per l'Aviano. Spero innanzitutto sia un bel incontro di calcio dilettanti».

Direttore, cosa vi prefiggete?

«Noi non dobbiamo fare la gara di domenica scorsa a Cervignano, in cui abbiamo completamente sbagliato l'atteggiamento. A differenza delle altre prove in cui abbiamo sempre onorato l'impegno anche se la raccolta punti è stata deficitaria».

In classifica generale siete ultimi. Come state vivendo il periodo?

«Lo stiamo affrontando sempre allenandoci tranquillamente. Nelle settimane scorse sono andati via sei giocatori (Bigaran, De Agostini, Romano, Valeri, Bazzoli e Azez, ndr) che non se la sono sentita più continuare con noi. Abbiamo preso due giovani, Bozzetto e Merlino entrambe classe 2007 e andiamo avanti anche con i nostri ragazzi della Juniores. Riguardando alle partite passate, abbiamo fatto anche belle prestazioni. Dobbiamo cercare di onorare la stagione e, soprattutto per noi stessi, fare più punti possibili».

Dalla svolta con mister Claudio Moro si aspettava un altro impatto?

«Lui sta lavorando bene. Anche come società siamo cresciuti, purtroppo no con i risultati. Mi sarebbe piaciuto vedere il ritorno affrontato anche con i gioca-

tori che sono andati via, ma questo non è più possibile. So che sono importanti i risultati, ci consola in parte la crescita dei ragazzi che c'è stata».

Cosa e quanto manca per fare risultato pieno?

«Per raccogliere risultati manca poco, anche se lo stiamo dicendo da un mese e mezzo. Abbiamo perso 1-0 con la capolista Teor e con l'Azzurra che insegua, come pure di fronte al Centro sedia disputando con gran parte della gara in inferiorità. Non abbiamo mai fatto figuracce. Contano i punti lo sappiamo e li cerchiamo sicuramente anche sabato contro l'Aviano».

Gara doppiamente delicata anche per lei?

«Ho giocato e allenato ad Aviano, ho allenato e faccio il diesse al Maniago Vajont: sì, la sento doppiamente delicata. Sono sicuro, però, che l'Aviano uscirà dalla situazione in cui si trova, magari dalla gara dopo la nostra. Hanno tutte le carte in regola per tirarsi fuori da una situazione che li trova al momento più indietro di dove possono stare».

Aviano Maniago Vajont in Coppa Italia e all'andata in campionato sono state fra le vostre migliori partite.

«Anche loro hanno ammesso che non meritavamo di perdere, ma con i se e con i ma non si va da nessuna parte».

Che sentimenti vivete?

«Siamo sempre positivi e, fino a che la matematica non ci condanna, pensiamo a giocare in Promozione. Se ci sarà la matematica retrocessione, con calma guarderemo al prossimo anno. Bisogna andare avanti positivi».

Eventuali due retrocessioni consecutive, quali contraccalpi pensa possano portare?

«Sicuramente dispiacere, soprattutto per il settore giovanile dove abbiamo più di 300 tesserati. Ho visto società blasonate finire anche in Seconda categoria e ripartire. Non ci sono drammi da fare, si ricomincia».

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basket Serie DRI

Casarsa, colpaccio a Fiume Veneto e aggancio

FIUME VENETO	56
CASARSA	75

FIUME VENETO: De Paula 4, Prenassi 12, Tagliamento 6, Castellarin 4, Minetto, Pontone 6, Costella 4, Ugel, Marzano 18, Huqi 2, Ros n.e.. All. Galli.

CASARSA: Fabris, Pignaton 9, Basal della 14, Pitton 3, Mazzeo 15, McCanick 9, Biscontin 2, Della Mora 7, Vegnaduzzo 16, Modolo n.e.. All. Pozzan.

ARBITRI: Gregoratti e Vuattolo di Udine.

NOTE: Parziali: 15-17, 27-33, 36-51.

Rispetto alla gara di andata, stravinta da Fiume, si ribaltano qui i ruoli e lo si capisce già dal risultato finale. La frazione d'a-

pertura vede le squadre avvicinarsi al comando, nella seconda le cose cominciano a cambiare a favore degli ospiti, che al 18' trovano avanti 23-32. Due triple di Marzano riavvicinano la squadra di casa in avvio di ripresa (33-35), quindi ecco il break esterno che spezza definitivamente l'equilibrio (36-51). Casarsa a briglie sciolte nel quarto periodo, il vantaggio massimo lo registriamo sul 48-72. Completano il quadro dei risultati della quinta di ritorno del campionato di DRI: Codroipese-Libertas Pasion di Prato 66-58 (15-16, 32-30, 53-43; Nobile 17, Bosa 13), Tecno2 Tricesimo-Bcc Azzano 77-58 (14-12, 37-27, 63-39; Rovscek e Montagnese 11, Banjac

17), Polisigma Zoppola-Geatti Udine 63-60 (16-14, 32-32, 43-42; Bot 13, Romeo e Paladini 13), Feletto Bk Academy-Portogruaro 98-87 dlts (20-14, 38-41, 62-63, 77-77; Bastianutto 35, Capoccia 20), Gemona Basket-Errebi Majano 67-87 (23-23, 36-39, 53-67; Principe 16, Favero 18), Recupero della quinta di andata: Geatti Udine-Polisigma Zoppola 69-65 (16-13, 34-25, 50-40; Romeo e Paladini 12, Dal Maso 13). Classifica: Feletto 28; Pasion di Prato, Portogruaro, Errebi 20; Codroipese 18; Fiume Veneto, Casarsa 16; Tricesimo 14; Bcc Azzano 12; Geatti, Polisigma 10; Gemona Bk 8.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOTO

Buona partenza con il nuovo anno per la squadra biancorossa del San Vito Nuoto. Alla seconda prova regionale, sabato 17 e domenica 18 gennaio alla piscina di Trieste, la squadra assoluta ha registrato tempi interessanti.

I RISULTATI

Tra tutti: Gabriele Marson 2^a nei 400 mix, 3^a nei 100 ra, 2^a nei 200 mix e 3^a nei 1500 sl e Daniel Mantellato 1^a nei 800/1500 sl. Buone le prestazioni nel settore femminile di Anna Danelon, che ha migliorato i suoi personali nelle lun-

ghe distanze. Soddisfatte le allenatrici Piasentin e Colle: «Le competizioni - commentano - hanno permesso di aumentare consapevolezza ed esperienza con diversi miglioramenti cronometrici che confermano il lavoro svolto in allenamento».

Da segnalare, in particolare, i cronometraggi di Marson (junior 2008) che si è qualificato per i Criteri invernali di Riccione nelle gare dei 200 e 400 mix. Non da meno il gruppo esordiente, che sabato 24 e domenica 25 gennaio ha disputato la prima e seconda prova interprovinciale rispettivamente alla piscina di San Vito e a Spilimbergo. Nel confronto in acqua con le società udinesi sono

saliti sul podio per gli Eso A: Veronika Vendramin 3^a nei 200 ra e 2^a nei 200 mix e Mattia Gerardi 2^a nei 200 sl, 1^a nei 100 do, 2^a nei 200 ra e 2^a nei 200 mix. Sono invece saliti sul podio per gli Eso B: Beatrice Vella 3^a nei 50 sl, Ludovica Brusut 1^a nei 50 fa e 1^a nei 100 mix, Francesco Zardo 1^a nei 100 ra e Christian Cantelli 2^a nei 50 fa.

Buoni tempi anche per il gruppo master che domenica 18 gennaio ha partecipato al Meeting Città di Cordenons. A podio: Sara Papais 2^a nei 200 sl, Federico Boz 3^a nei 100 do e Alessio Vendramini 3^a nei 50 ra.

M. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ottimi risultati per San Vito



VOLLEY, A2 La Tinet Prata ha battuto 3-1 Brescia conquistando così la finalissima di Coppa Italia di A2

LA TINET IN PARADISO FINALE DI PREPOTENZA

►Brescia parte meglio e vince il primo set, poi Prata si scatena e mette fine all’egemonia lombarda: il 22 febbraio in casa la sfida per conquistare il trofeo

VOLLEY SERIE A2

Dopo un primo set nei quali la Consoli Sferc ha letteralmente preso a pallate la Tinet con un’eccellente prestazione al servizio, i Passerotti di Coach Mario Di Pietro hanno dimostrato tecnica e carattere da campioni, ribaltando il risultato, ottenendo la seconda finale di Coppa Italia consecutiva ed interrompendo l’egemonia di Brescia, vincitrice delle ultime due edizioni. Prata va a fare compagnia alle “cugine” di Talmassons.

L’AVVIO

Fanno la voce grossa i lombardi al servizio: 2-6. Battuta che condiziona pesantemente il gioco: 10-15. La Tinet fa fatica in ricezione ed è insolitamente fallosa e poco incisiva al servizio. La chiude un bolide dell’ex di giornata, Lucconi: 18-25. Prova

TINET PRATA	3
SFERC BRESCIA	1

TINET PRATA: Katalan 4, Alberini 3, Sist, Benedicenti (L), Pillon, Scopelliti, Ernestowicz 11, Aiello (L), Meneghel, Terpin 11, Umek, Bruno 1, Gamba 18, Fusaro 8. All: Di Pietro.

BRESCIA: Rossini (L), Cech, Cavuto 15, Solazzi, Tondo 6, Cominetti 8, Cargioli, Franzoni (L), Mancini 7, Zambonardi, Bettinzoli, Berger 4, Ghirardi, Brozzi, Lucconi 16. All. Zambonardi.

ARBITRI: Scotti di Cremona e Marconi di Pavia.

NOTE: parziali 18-25 / 25-20 / 25-21 / 25-17

a cambiare il match up a inizio secondo parziale e i gialloblù partono meglio:5-1. Pare di vedere il set precedente allo specchio. Brescia si rifa sotto, ma la Tinet pare avere ritrovato il ban-

dolo della matassa e Alberini finalmente può divertirsi: 14-9. Brescia tiene duro soprattutto grazie ad un eccellente Cavuto. Tondo punge in battuta e favorisce i contrattacchi dei suoi e Brescia impatta: 19-19. Gamba scardina la difesa ospite: 21-19. Terpin colpisce la zona di conflitto della ricezione ospite: 22-19. La chiude il primo tempo di Fusaro: 25-20 A inizio terzo set è il muro Tinet a fare la voce grossa. Rientra Brescia grazie alla battuta. E si procede a braccetto per gran parte del parziale. Doppio ace di Gamba in battuta per sbloccare lo stallo: 15-12. Pallonetto spinto di Terpin e massimo vantaggio: 17-13. Fulmine di Alberini per Gamba: 21-15. Mancini si mette in proprio, pallonetto di seconda e servizio vincente: 22-17. Fusaro ottiene il set point: 24-19.Gamba chiude la questione: 25-22. Tante battute sbagliate che non fan-

no decollare il ritmo di gara. Poi Ernestowicz sbarra la strada a Lucconi e Cavuto fa invasione suggellando un mini break di 3 punti Tinet: 11-9.Murone di Ernestowicz da terzo di rete su Cominetti: 16-11. Ace di Gamba e la Tinet vola: 17-11. Lucconi propizia il rientro di Brescia: 18-15.

EPILOGO

Di Pietro cerca di raffreddarne i bollenti spiriti chiamando tempo e così il fanese al rientro sbaglia la battuta. Come poi sbaglia la piper Cavuto: 20-15. Entra Bruno in battuta e mette l’ace del 21-15. Delirio. Monster block di Fusaro su Lucconi: 22-15. Cavuto a mezza rete e ci sono 8 match point per la Tinet: 24-16. Tondo spara fuori e per la Tinet è festa: 25-17 e finalissima conquistata. Appuntamento il 22 febbraio al PalaPrata.

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UdinJump incorona Hufnagel e Meloni

ATLETICA

Non appena è entrato al PalaBernes il pubblico l’ha accolto con una ovazione. Udine ha abbracciato Gianmarco Tamberi, testimonial dell’ottava edizione di UdinJump Development. Il campione olimpico di Tokyo 2021, primatista italiano all’aperto e al coperto, è stato una delle stelle del meeting di salto in alto, ideato dal compianto Alessandro Talotti. “Gimbo”, che non ha saltato (la stagione indoor non è nei suoi piani) ha accolto con grande piacere le richieste di autografo, concedendosi anche ai selfie di tanti tifosi friulani giunti a Paderno apposta per lui.

La presenza del campione marchigiano ha illuminato una gara emozionante sia tra gli uomini, sia tra le donne. A vincere la sfida maschile è stato l’italiano Eugenio Meloni (Carabinieri), che ha dedicato la vittoria a “JJ” Talotti (da cui è stato premiato). Arrivato a pari merito con il bulgaro campione in carica Tihomir Ivanov alla misura vincente di 2,16 e dopo gli errori a 2,20, si è dovuto ricorrere agli spareggi per stabilire il primo classificato: l’azzurro ha superato l’astice alla quota 2,18, battendo il rivale (la misura, come da prassi in questo caso, non viene registrata). Al terzo si è posizionato il saltatore statunitense Elijah Kosiba con 2,16. Al quarto e al quinto posto Thiago Moura (Bresile) e Donald Thomas (Bahamas), entrambi con 2,16. A determinare i piazzamenti, vista l’identica quota saltata dagli atleti, il numero di errori alle prove precedenti.

La prova femminile ha visto invece imporsi la specialista statunitense Charity Hufnagel: di 1,92 la misura vincente, stabilita dopo una serie senza errori a 1,82, 1,86, 1,89 e, appunto, 1,92. Alle sue spalle ha chiuso la campionessa europea under 20 in carica Lilianna Batori. L’ungherese è salita anche lei a

1,92 (personale stagionale), commettendo a differenza della rivale un errore alla misura vincente. In terza piazza la svedese Louise Ekman (1,89). Quarta Saana Barnes (Stati Uniti) con 1,86, quinta l’azzurra Idea Pieroni (1,82).

A bordo pedana, oltre a Tamberi, tanti altri atleti che hanno fatto la storia del salto in alto: il primatista mondiale con 2,45 e campione olimpico di Barcellona 1992 Javier Sotomayor, il campione olimpico di Atene 2004 Stefan Holm, gli ex primatisti italiani Enzo Del Forno, Massimo Di Giorgio, Luca Toso e Marcello Benvenuti. Tra gli ex azzurri e grandi amici di “JJ” i fratelli Ciotti, Nicola e Giulio.

La classifica maschile.1) Meloni (Italia) 2,16; 2) Ivanov (Bulgaria) 2,16; 3) Kosiba (Stati Uniti) 2,16; 4) Moura (Brasile) 2,16; 5) Thomas (Bahamas) 2,16; 6) Celebrin (Italia) 2,11; 6) Luskvyi (Ucraina) 2,11; 8) Holm (Svezia) 2,11; 8) Strasser (Austria) 2,11; 10) Pasquier (Francia) 2,11; 11) Dal Zilio (Italia) 1,97.

La classifica femminile. 1) Hufnagel (Stati Uniti) 1,92; 2) Batori (Ungheria) 1,92; 3) Ekman (Svezia) 1,89; 4) Barnes (Stati Uniti) 1,89; 5) Pieroni (Italia) 1,82; 6) Alonso (Spagna) 1,82; 7) De Marchi (Italia) 1,76; 8) Bonet (Spagna) 1,76; 9) Tuuri (Finlandia) 1,70.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ATLETICA Hufnagel protagonista a Udine

Attenta Oww, Sassari è cambiata

BASKET SERIE A

Ce la ricordiamo tutti l’Oww che nelle prime otto gare di campionato vinse una volta sola. Non è stato un bell’approccio alla Serie A, ma diciamo che ormai per fortuna possiamo definirli storia vecchia. L’unica vittima di quella serie infernale - citazione voluta di un libro di Agatha Christie - fu proprio il Banco di Sardegna Sassari, che domenica pomeriggio verrà a fare visita ai bianconeri con l’obiettivo fin troppo ovvio di rendere loro pan per focaccia.

L’AVVERSARIO

La Dinamo - che ieri era impegnata nella Fiba Europe Cup - è oggi una squadra diversa rispetto a quella arrendevole e abbastanza imbarazzante affrontata all’andata dai bianconeri al palaSerradimigni. Per cominciare è cambiato l’allenatore, che non è più l’ex azzurro Massimo “Bullo” Bulleri, bensì il croato Veljko Mrsic. Con quest’ultimo in campionato la formazione sarda ha una faccia diversa e un record di cinque successi e sei sconfitte, dunque vicino al cinquante per cento anche se delle ultime quattro gare giocate ne ha perse tre. Nello scorso turno ha battuto nettamente la Vanoli Cremona grazie anche ai due rinforzi arrivati in corsa, a fine novem-

bre, ossia l’ala Riccardo Visconti, ex Virtus Bologna e Jacob Pullen, play/guardia che in tempi recenti ha vestito le maglie di Napoli e Verona, oltre che al centro Nick McGlynn, che nell’occasione ha fatto registrare il proprio high stagionale mettendo a segno 19 punti.

Il Banco di Sardegna ha peraltro recuperato l’esterno lituano Laurynas Beliauskas, dovrebbe inoltre rientrare Nate Johnson - assente contro la Vanoli per un problema alla spalla -, mentre Carlos Marshall Jr in dicembre ha riportato un trauma distorsivo al ginocchio destro con lesione di secondo grado del legamento collaterale mediale e si dice che dovrebbe tornare a disposizione della squadra solo in marzo.

I NUMERI

La prossima avversaria dell’Oww è una squadra che in attacco non ha un giocatore che emerga chiaramente come faro offensivo, i punti sono assai distribuiti, si va dai 14 di Carlos Marshall Jr, ai 13,6 e 13,2 rispettivamente di Nate Johnson e Desure Buie, ai 10,8 e 10,2 di Rashawn Thomas e Nick McGlynn, Jacob Pullen non raggiunge per ora la doppia cifra realizzativa per pochissimo (9,8), poco mentre. Nello scorso turno ha battuto nettamente la Vanoli Cremona grazie anche ai due rinforzi arrivati in corsa, a fine novem-



EX VIRTUS Riccardo Visconti, classe 1998 (Foto FB/DinamoSassari)

le in serie A con il 63,4 per cento), dall’arco invece è il caso di fare attenzione in particolare a Johnson e Beliauskas. Guardando al puro e semplice minutaggio, Mrsic tende a spremere soprattutto gli stranieri, anche se Visconti gode della sua massima fiducia e difatti nelle ultime due gare ha giocato 27 e 28 minuti. Vincini un ruolo importante lo ha sempre avuto, è pure partito quattro volte in quintetto e per una ventina di minuti i piedi sul parquet mediamente li tiene.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ueb, Redivo: «L’obiettivo è la Serie A»

BASKET SERIE A2

Un giocatore fuori di categoria, non lo si può nascondere. Lucio Redivo sa accendere la luce, e a Cividale lo sanno molto bene. E per questo la gemma argentina è stata tutelata anche nel momento di maggiore burrasca. Con la sua innata qualità il “sindaco” ha risposto sul campo. «La squadra è sempre stata tranquilla. La vittoria in Supercoppa ci ha dato tanta carica, e ha consolidato la nostra mentalità. Ora siamo secondi e siamo felici. Il campionato è equilibrato e si può scendere e salire in poco tempo, vedi Verona. Per questo, non è una frase fatta, ma pensiamo partita per partita».

Redivo, il pensiero di Pesaro non ci sarà nella trasferta di Milano?

«La partita di Milano è dura come tutte, ma sappiamo che se vogliamo giocarci il primo posto contro Pesaro, dobbiamo vincere sabato sera».

Come ha vissuto la partenza di Ferrari?

«Lo ha chiamato una delle squadre più forti d’Italia e la sua scelta è stata quella di partire. Sono contento per lui e gli auguro sicuramente il meglio perché, veramente, è una grande persona oltre che un grande giocatore».

Al suo posto è stato inserito Costi.

«Sta facendo bene. Si è integrato velocemente nella squadra, fin dall’inizio, tanto in allenamento come in partita. Siamo molto felici di averlo in squadra».

Redivo, a Rieti forse una partita troppo brutta per essere vera?

«Brutta sì, ma non così tremenda. Quest’anno penso che sia cambiato il mio ruolo. Tiro di meno e faccio in modo che tanti facciano punti, che si sentano comodi sul campo. Sto tentando di attirare due o tre giocatori e di passare la palla al compagno solo. È stata una partita storta e finisce lì per me, anche se qualcuno mi ha insultato. La squadra sa che gli zero tiri tentati sono stati fatti apposta. Ho sentito tante cose su di me



ma dico che ho tentato di fare il meglio per la squadra, e adesso è dimostrato: la squadra è seconda, siamo uniti. È acqua passata».

C’erano state anche voci di cambiamenti.

«Queste sono decisioni della società. Io ho sempre giocato al meglio che potevo per la squadra. Sono sempre andato al 100 per cento delle mie possibilità, soprattutto perché adesso sono a un punto dal fare 2mila punti, ho la miglior media realizzativa nella storia del club. I numeri parlano per me, ma so che nello sport è normale essere messi anche in discussione. Comunque io, finché sono qua, lascio la vita per Cividale, gli alti e bassi capitano a tutti».

Lei è il “sindaco” a Cividale, un piacere particolare?

«Ho sempre avuto un ottimo rapporto con i tifosi. Farei qualsiasi cosa affinché questa squadra vinca. Io amo questa squadra, voglio vincere, voglio andare in Al. Questo è quello che ho tentato di far capire a tutta la squadra. L’obiettivo mio quest’anno è andare in Al, e darò tutto me stesso affinché questo accada».

Quindi mi pare chiaro l’obiettivo che ha in testa.

«Io ci ho sempre creduto, l’ho sempre pensato. L’avevo detto due anni fa al Pres quando avevo rinnovato il contratto. Ma mancano 13 finali da vincere. Ho buone sensazioni perché non ho mai visto il gruppo così unito. Ancora manca molto, può succedere di tutto, ma credo che ce la possiamo fare».

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMEDIA

Domani, sabato e domenica, al Teatro Verdi di Pordenone va in scena "La gatta sul tetto che scotta" di Tennessee Williams nella versione diretta da Leonardo Lidi.

G

Giovedì 5 Febbraio 2026
www.gazzettino.it

Organizzato da Thesis e curato da Andrea Visentin, il progetto culturale diffuso amplia la propria rete territoriale estendendosi a nuove sedi (Fiume Veneto, Casarsa Ronchi dei Legionari e Palmanova) e coinvolgendo direttamente i gruppi di lettura

Dedica, anteprime in undici comuni per Sorj Chalandon

FESTIVAL

Parole, musica e scena si intrecciano nel percorso di Anteprima Dedicata 2026 che, dal 16 febbraio al 6 marzo, porterà il festival in 11 comuni della regione con undici appuntamenti, a ingresso gratuito, pensati come avvicinamento all'edizione 2026 di Dedicata, attesa dal 14 al 21 marzo, che vedrà al centro della scena lo scrittore e giornalista francese Sorj Chalandon.

RETE CHE CRESCE

Organizzato dall'Associazione culturale Thesis e curato da Andrea Visentin, Anteprima Dedicata si conferma un progetto culturale diffuso, capace di rinnovare e ampliare la propria rete territoriale. Accanto ai Comuni già coinvolti nelle precedenti edizioni, il programma 2026 si estende a nuove sedi (Fiume Veneto, Casarsa, Ronchi dei Legionari e Palmanova) e introduce una novità: il coinvolgimento diretto dei

gruppi di lettura, protagonisti di alcune presentazioni e incontri.

ITEMI

Anteprima Dedicata è un percorso fra i libri e i temi della scrittura di Chalandon: la memoria individuale e collettiva, il tradimento e la lealtà, la responsabilità delle scelte, la guerra e la difficile possibilità della pace. Temi che trovano una forte concentrazione nella storia dell'Irlanda del Nord, scenario di molti suoi romanzi, dove il conflitto politico diventa materia narrativa e interrogazione morale, ma che si estendono anche ad altri contesti, come il Libano o le periferie sociali europee.

**FOCUS SUI TEMI
MEMORIA, TRADIMENTO,
LEALTÀ, RESPONSABILITÀ
DELLE SCELTE, GUERRA
E LA DIFFICILE
POSSIBILITÀ DELLA PACE**

PRESENTAZIONI

Il percorso prende il via lunedì 16 febbraio, alle 18, a Fiume Veneto - Casa Facca, con una presentazione dell'autore a cura di Annamaria Manfredelli, realizzata insieme al Gruppo di lettura "Fiume di libri". L'attenzione al dialogo con i lettori prosegue mercoledì 18 febbraio alle 20.45 nella Biblioteca civica di Casarsa della Delizia, con presentazione e letture scelte a cura di Livio Vianello con il Gruppo di lettura adulti, e giovedì 19 febbraio alle 20.45 a San Martino al Tagliamento, nella Sala consiliare, con una nuova presentazione dell'autore e letture curate da Annamaria Manfredelli insieme al Gruppo di lettura della Biblioteca civica.

TEATRO, MUSICA E ARTI VISIVE

La scena qui si apre con "Franti's Blues. Colori e note discolte di ragazzini e ragazzine al margine", venerdì 20 febbraio, alle 20.45, nell'Auditorium comunale di Zoppola. Lo spettacolo, con

testi e voce narrante di Angelo Floramo, riporta alla luce storie di marginalità e ribellione che dialogano con l'attualità. Affiancano Floramo Sara Cingolani, Irene Emanuele, Sofia Sorrentino dell'Accademia di Belle Arti "Tiepolo" di Udine e il progetto di musica elettronica noise Sealn di Selene Caisutti.

L'IRLANDA

Il dialogo tra letteratura e musica prosegue con "Suoni e incanti d'Irlanda", concerto del gruppo Ar an Talamh, che intreccia la tradizione folk celtica con uno dei contesti storici più presenti nell'opera di Chalandon. L'Irlanda emerge come luogo simbolico, segnato dalla violenza politica e dalla fragile possibilità della riconciliazione. Il concerto sarà ospitato sabato 21 febbraio alle 20.45 nell'Auditorium Burovich di Sesto al Reghena e domenica 22 febbraio alle 16.30 nell'Auditorium dell'ex Centrale idroelettrica di Malnisio, a Montebelluna Valcellina.



ISPIRATORE Lo scrittore e giornalista francese Sorj Chalandon

ROMANZI IN SCENA

Il tema irlandese ritorna nella lettura scenica "Chiederò perdono ai sogni", dall'omonimo romanzo di Sorj Chalandon, interpretata da Massimo Somaglino con l'accompagnamento musicale di Mirko Cisilino, in programma venerdì 27 febbraio alle 20.45 nell'Auditorium comunale di Ronchi dei Legionari.

Ancora una lettura scenica, "La quarta parete", porterà il pubblico nel cuore della guerra civile libanese attraverso l'utopia del teatro come spazio di sospensione del conflitto. Lo spettacolo, interpretato da Aida Talliente con l'accompagnamento musicale di Giorgio Pacorig e Marco D'Orlando, sarà ospitato martedì 24 febbraio alle 20.45 al Teatro Ruffo di Sacile e sabato 28 febbraio alle 20.45 alla Polveriera Napoleonica Garzoni di Palmanova.

Venerdì 6 marzo alle 20.45, nel Teatro Marcello Mascherini di Azzano Decimo, infine, "Una gioia feroce", lettura scenica dall'omonimo romanzo di Sorj

Chalandon interpretata da Carlotta Del Bianco con l'accompagnamento musicale di Alvisse Nodale

LA STORIA

Il percorso offre inoltre giovedì 5 marzo alle 18, a Pordenone, nella Sala Degan della Biblioteca civica, la conversazione "Irlanda del Nord: la guerra più lunga d'Europa e la pace possibile", con Riccardo Michelucci, giornalista e saggista esperto di politica e cultura irlandese, in dialogo con Cristiano Riva, studioso e docente di geopolitica.

Anteprima Dedicata 2026, organizzata dall'Associazione culturale Thesis, si realizza con la collaborazione dei Comuni di Azzano Decimo, Casarsa della Delizia, Fiume Veneto, Montebelluna Valcellina, Palmanova, Pordenone, Ronchi dei Legionari, Sacile, San Martino al Tagliamento, Sesto al Reghena e Zoppola, oltre a biblioteche civiche, associazioni culturali e realtà del territorio coinvolte nelle singole tappe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tommy Emmanuel inaugura "Note nuove" al Palamostre

MUSICA

Sarà il leggendario chitarrista Tommy Emmanuel, a inaugurare oggi, al Palamostre di Udine, la 19ª edizione di Note Nuove, la rassegna di Euritmica dedicata alle diverse declinazioni della musica contemporanea, diretta da Giancarlo Vellicci e con il sostegno della Regione, del Comune di Udine e della Fondazione Friuli, con cinque appuntamenti e grandissimi ospiti, fra i quali Stefano Bollani per l'appuntamento conclusivo, al Politeama Rossetti di Trieste. «Ogni concerto - afferma il virtuoso della chitarra - è una nuova occasione per connettermi con il pubblico e raccontare storie attraverso la musica». Ad aprire il concerto, alle 20, sarà il chitarrista e cantautore romano Alberto Lombardi. Novità assoluta, per il 2026, l'orario d'inizio dei concerti udinesi, fissato alle 20: un'abitudine tipica dei teatri del Centro e Nord Europa, che vuole agevolare il pubblico anche per un eventuale post concerto.

La rassegna continua, martedì 24, sempre al Palamostre, con

Around Miles & Trane, il nuovo progetto del batterista Roberto Gatto, che celebra il centenario dalla nascita di due giganti del jazz, Miles Davis e John Coltrane. Al fianco del grande batterista suonano Alessandro Presti (tromba), Alfonso Santimone (pianoforte), Gabriele Evangelista (contrabbasso) e Pietro Tonolo.

Mercoledì 4 marzo, al Teatro San Giorgio, sarà invece la volta di Makeba, una produzione originale targata Euritmica dedicata alla cantante Miriam Makeba. A restituire sulla scena la vicenda umana e artistica di Mama Africa, in un intreccio di narrazioni e musiche, è una band composta da alcuni fra i migliori musicisti della nostra scena jazz: Nicoletta Taricani (voce di punta dello scenario attuale in regione e autrice degli arrangiamenti), Alfonso Deidda (sassofoni), Giulio Scaramella (pianoforte), Alessio Zoratto (contrabbasso) e Luca Colussi (batteria e percussioni). Autore dei testi e narratore dal vivo è Valerio Marchi.

Attesissimo, mercoledì 18 marzo, approda al Teatro Palamostre Steve Gadd, fra i più influenti batteristi di tutti i tempi. Al suo fian-



OSPITI In senso orario: Steve Gadd, Roberto Gatto, Stefano Bollani e Gegè Telesforo

co due strumentisti di calibro internazionale: Michael Blicher al sassofono e Dan Hemmer all'Hammond.

Note Nuove prosegue, martedì 21 aprile, all'Auditorium Zanon, con il nuovo progetto di Gegè Telesforo "Jazz Radio", un innovativo show che rivoluziona il concetto di concerto e unisce la magia del live all'intimità di un talk show radiofonico. L'artista (alla voce e alle percussioni) è accompagnato da Vittorio Solimene al pianoforte, Francesco Fratini alla tromba, Lorenzo Simoni al sax alto, Giulio Scianatico al contrabbasso, Valerio Vantaggio alla batteria.

Il 29 maggio, alle 20.30, la rassegna si trasferisce al Politeama Rossetti di Trieste, per ospitare il geniale pianista ed entertainer Stefano Bollani, per un concerto piano solo che, tra i vari progetti dello straordinario musicista, consente la migliore opportunità di apprezzarne la straordinaria tecnica e la conoscenza e padronanza della musica a 360 gradi, interagendo con il pubblico in una coinvolgente performance collettiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PER LA TUA PUBBLICITÀ
PUOI CONTARE
SUI NOSTRI NUMERI.



1.679.000¹
Lettori nel giorno medio



296.555²
Copie diffuse



22.281.000³
Utenti unici mese



234.510.000
Pagine viste mese

segreteriacentrale@piemmmedia.it
segreteriacentralemi@piemmmedia.it
www.piemmemedia.it

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111

MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

1. Fonte Audipress 2022.1 (escluso Leggo NONrilevato) 2. Fonte ADS 2021, Stampa+Replica, Leggo DE 3. Fonte Audiweb media view Gen-Giu 2022

Paesaggi e fauna selvatica del Sud America al museo

NATURA

Verrà inaugurata sabato, alle 17, al Museo di storia naturale "Silvia Zenari" la mostra fotografica "Immagini dal nuovo mondo. Biodiversità della fauna latinoamericana" di Patrizio Maniero, realizzata dal Museo Civico di Storia Naturale in collaborazione con Somsì, Associazione Storica Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Pordenone.

Un viaggio fotografico e scientifico nella fauna di Ecuador, Costa Rica e Brasile in cui ogni immagine diventa una finestra su ecosistemi lontani, un tributo alla biodiversità che resiste nei polmoni verdi del pianeta e un invito a riscoprire il legame profondo tra l'uomo e le creature che condividono con lui il respiro della Terra. Le fotografie sono state realizzate da Maniero con fotocamere a pieno formato ad alta risoluzione e obiettivi di ultima generazione, con tempi di esposizione minimi - spesso inferiori al millesimo di secondo - per congelare il battito d'ali o il movimento di un predatore. Niente artifici di post-produzione: solo luce calibrata e precisione anatomica per restituire la materia viva del mondo naturale in tutta la sua esplosione cromatica, dai verdi intensi della foresta ai colori sgargianti del piumaggio tropicale.

Patrizio Maniero è fotografo naturalista e viaggiatore, specializzato in fotografia di natura e reportage. La sua passione lo ha portato a esplorare alcuni degli ambienti naturali più remoti e biodiversi del pianeta, dall'America all'Asia, dall'Africa all'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema



Albanese e Battiston accompagnano il loro film "Lavoreremo da grandi"

Al Visionario di Udine e a Cinemazero di Pordenone è tempo di grandi ospiti: venerdì 13 febbraio, infatti, Antonio Albanese e Giuseppe Battiston saranno in sala per presentare il loro film "Lavoreremo da grandi". Saranno a Udine alle 19 e a Pordenone alle 20.45. Settima regia di Albanese, includendo la serie televisiva "I topi", questa nuova commedia surreale e scatenata si concentra sulle disavventure di quattro balordi nel corso di una lunga notte: la più scombinata delle compagnie, in un contesto immutabile, nello stridente splendore di un lago. Qualcosa però sta per accadere. Un cataclisma dalle

conseguenze sconvolgenti ed esilaranti. «Molte delle storie più fantasiose e inconsuete in cui mi sono imbattuto - racconta Albanese - sono accadute in provincia. L'universo delle relazioni umane, in quei microcosmi isolati, ha una carica di follia che credo non abbia eguali. Così, cercando un detonatore che facesse esplodere questa idea stravagante, l'ho trovato nella bellezza del lago d'Orta: uno dei luoghi più tranquilli del creato, nel quale il reato più sanguinario è il parcheggio fuori dalle strisce. Il posto ideale per collocare questa notte di follia e di continui colpi di scena».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

► Giovedì 5 febbraio

Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travelsio, Vajont, Morsano al Tagliamento.

AUGURIA...

Tanti carissimi auguri di buon compleanno a **Martina Soriano** di Sacile, che oggi festeggia le sue 12 primavere, dai nonni Adele e Marco.

FARMACIE

PORDENONE

► **GRIGOLETTI**, viale Grigoletti 1

PORCIA

► **SANT'ANTONIO**, via Roveredo 54/C

SACILE

► **VITTORIA**, viale G. Matteotti 18

BRUGNERA

► **COMUNALE F.V.G.**, via Gen. Morozzo Della Rocca 5 - Tamai

FIUME VENETO

► **STRAZZOLINI**, piazza Paolo Bagel-lardo da Fiume 2

AZZANO DECIMO

► **COMUNALE**, via Rimembranze 51

SAN VITO AL T.

► **MAINARDIS**, via Savorgnano 15

MANIAGO

► **COMUNALE F.V.G.**, via Dei Venier 1/A - Campagna

SEQUALS

► **NAZZI**, via Dante Alighieri 49 - Le-stans.

NUMERI UTILI

► **Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

► CINEMAZERO

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«LE COSE NON DETTE» di G.Muccino 16.15 - 18.30. «HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 16.15 - 21.15. «GIULIO REGENI - TUTTO IL MALE DEL MONDO» di S.Manetti 18.30. «LAVOREREMO DA GRANDI» di A.Albanese 16.45 - 21. «LA GRAZIA» di P.Sorrentino 16.15. «SENTIMENTAL VALUE» di J.Trier 18.45. «MARTY SUPREME» di J.Safdie 18.30 - 21.15.

FIUME VENETO

► UCI

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush 16. «HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 16.10 - 19 - 21.50. «MELANIA» di B.Ratner 16.20. «AGATA CHRISTIAN - DELITTO SULLE NEVI» di E.Puglielli 17 - 19.30 - 22. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 17.10 - 19.20 - 21.40. «LAVOREREMO DA GRANDI» di A.Albanese 17.20 - 19.40. «ANACONDA» di T.Gormican 17.30 - 20 - 22.30. «LE COSE NON DETTE» di G.Muccino 17.40 - 20.20. «GREENLAND 2: MIGRATION» di R.Waugh 18.20 - 21.30. «MARTY SUPREME» di J.Safdie 18.30 - 21.50. «BEN - RABBIA ANIMALE» di J.Roberts 20.40. «SEND HELP» di S.Raimi 22.10.

UDINE

► CINEMA VISIONARIO

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«LAVOREREMO DA GRANDI» di A.Albanese 15.10 - 17.05 - 19. «LE COSE NON DETTE» di G.Muccino 17.05 - 19.20 - 21.35. «MARTY SUPREME» di J.Safdie 14.45. «HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 16.45 - 19.10 - 21.35. «GIULIO REGENI - TUTTO IL MALE DEL MONDO» di S.Manetti 14.20. «SENTIMENTAL VALUE» di J.Trier 16.30 - 19. «LA GRAZIA» di P.Sorrentino 14.30 - 21.30. «ULTIMO SCHIAFFO» di M.Oleotto 14.45. «L'AGENTE SEGRETO» di K.Filho 20.30. «MARTY SUPREME» di J.Safdie 21.

PRADAMANO

► THE SPACE CINEMA CINECITY

Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«BUEN CAMINO» di G.Nunziante 16 - 16.45 - 18.50 - 20.20 - 21.45. «ANACON-

DA» di T.Gormican 16 - 18.05 - 22. «GREENLAND 2: MIGRATION» di R.Waugh 16 - 22.35. «MELANIA» di B.Ratner 16.10. «LAVOREREMO DA GRANDI» di A.Albanese 16.10 - 20.20 - 21.45. «L'AGENTE SEGRETO» di K.Filho 16.20. «LE COSE NON DETTE» di G.Muccino 16.30 - 18.05 - 19.50 - 22.25. «AGATA CHRISTIAN - DELITTO SULLE NEVI» di E.Puglielli 16.35 - 19.05 - 21.30. «MERCY: SOTTO ACCUSA» di T.Bekmambetov 16.35 - 19.30 - 22.45. «HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 17.30 - 18.50 - 20.45. «MARTY SUPREME» di J.Safdie 17.30 - 21.05. «SENTIMENTAL VALUE» di J.Trier 18.25. «LA GRAZIA» di P.Sorrentino 18.30 - 21.35. «SEND HELP» di S.Raimi 19.15 - 22. «AVATAR - FUOCO E CENERE 3D» di J.Cameron 20.30.

MARTIGNACCO

► CINE CITTÀ FIERA

via Cotonificio, 22 Tel. 899030820

«SPONGEBOB - UN'AVVENTURA DA PIRATI» di D.Drymon 15. «LE COSE NON DETTE» di G.Muccino 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20.30. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 15 - 16 - 17.30 - 20 - 21. «ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush 15 - 17.30. «LAVOREREMO DA GRANDI» di A.Albanese 15 - 18 - 20.30. «MARTY SUPREME» di J.Safdie 15 - 18 - 21. «GREENLAND 2: MIGRATION» di R.Waugh 15.15 - 18 - 20.30. «AGATA CHRISTIAN - DELITTO SULLE NEVI» di E.Puglielli 15.30 - 18 - 20.30. «ANACONDA» di T.Gormican 15.30 - 18.15 - 20.45. «L'AGENTE SEGRETO» di K.Filho 17.15 - 20. «SEND HELP» di S.Raimi 18.30 - 21. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 20.45.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Franco Mazzotta, Chiara Muzzini

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM



Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:

necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



Ciao Andrea, a te che hai perso la mamma

Luigia

vogliamo dirti semplicemente che sì il dolore è grande, ma anche la testimonianza di un amore che non svanirà mai.

Ti siamo vicini per condividere il peso di questa perdita con tutto l'affetto del gruppo Hi World

Venezia, 5 febbraio 2026

Il giorno 3.2.2026 è mancato all'affetto dei suoi cari

Gianpaolo Piaserico

Medico Chirurgo, già Direttore del Laboratorio Analisi di Montebelluna e Castelfranco Veneto

Le esequie si svolgeranno Venerdì 6 Febbraio 2026 alle ore 15 presso la Sala del Commiato, Santa Bona Treviso, Via Giovanni Battista Riccioli.

Treviso, 6 febbraio 2026

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO
5 - II - 1988 5 - II - 2026
Nell'anniversario della scomparsa di

Guglielmo Beghetto

e nel ricordo sempre vivo della Sua adorata moglie

Maria Teresa

con immutato affetto li ricordano tutti i loro cari.

Padova, 5 febbraio 2026

Ad un anno dalla scomparsa di



Sandro Castellana

i familiari e gli amici tutti lo ricorderanno nella S. Messa di Suffragio sabato 7 febbraio alle ore 11 nella Chiesa dei SS. Fabiano e Sebastiano, Brusegana.

Padova, 5 febbraio 2026

Santinello 0498021212



**Ambiente
Tessile &
Artappeti**

Dal 1982

**VIALE VENEZIA 32, 33074,
FONTANAFREDDA,
PORDENONE
TEL. 0434998835
AMBIENTETESSILE.EU**

FIERA DEL BIANCO



**Fino al
50% di
sconto**

**SU OLTRE 1500 MQ DI
BIANCHERIA PER LA CASA,
MATERASSI E TAPPETI**

VALIDO FINO AL 28 FEBBRAIO 2026

05 FEBBRAIO 2026
ANNO 7 N°1
MOLTOECONOMIA.IT

L'INTERVISTA

Marco Elio Rottigni:
«Interpretare
i rischi geopolitici
rafforza le banche»



Rosario Dimito

Il direttore generale dell'Abi: «La solidità del credito è caratterizzata da una liquidità superiore ai requisiti normativi»

P. VII

IL FENOMENO

Il turismo lento
dei Cammini:
non c'è solo
l'effetto-Zalone

Marco Barbieri

In Spagna l'indotto di Santiago è di 300 milioni
Sono più di 200 gli itinerari in Italia:
nel 2024 coinvolte quasi 200mila persone

P. XII-XIII

LE STRATEGIE

A dieci anni
dal voto che portò
alla Brexit
Londra cambia

Gabriele Rosana

Con gli equilibri internazionali rivoluzionati
il Regno Unito riscopre Bruxelles come partner
I negoziati potrebbero riprendere con sprint

P. XXIII

Da sinistra
il presidente del
Consiglio europeo
António Costa,
il primo ministro
indiano Narendra
Modi e la
presidente della
Commissione
Europea Ursula
von der Leyen

LE ROTTE EUROPEE Dall'Asia all'Australia le nuove vie degli affari

Andrea Bassi, Gianni Bessi, Anna Maria Capparelli e Francesco Pacifico

Dopo gli accordi su Mercosur e India, si punta ad altre intese di libero scambio
Il ruolo dell'Italia. Le tre mosse di Bruxelles per rispondere allo stress test di Trump

P. II-III e V



S

oltanto sul pagamento dei dazi l'Europa risparmierebbe circa 8 miliardi grazie ai recenti accordi commerciali con l'area del Mercosur e l'India. Chiusi questi due dossier, Bruxelles è già al lavoro per stringere intese simili: Australia, Paesi del Medioriente o del Sudest asiatico, le priorità. Perché la partita è doppia: va impedita la creazione di un duopolio commerciale tra Usa e Cina; servono corridoi di libero scambio per accedere a metalli e terre rare e vendere agli emergenti macchinari e servizi necessari alla loro crescita industriale.

La questione, quindi, non è soltanto economica, ma «strategica» per usare le parole di Matteo Zoppas. Il presidente dell'Ice mette in guardia «dai nostri competitor che stanno fuori dall'Europa e diventano sempre più aggressivi. Negli ultimi decenni, solo per citare un caso, la Cina ha saputo beneficiare del trasferimento di produzioni europee e assorbire tecnologie e know-how passando da un'eccellenza sui costi a un'eccellenza nello sviluppo dei prodotti». Quindi la concorrenza non si gioca solo sui dazi, ma sulla qualità.

Da qui la necessità per l'Europa (Italia in primis) di allargare il proprio raggio d'azione, trovare o rafforzarsi nei nuovi mercati, superando le barriere con Fta (Facilitation Trade Agreement) come quelli siglati con Mercosur e India. Il modello poi è vincente: tra la quarantina di accordi esistenti, quello con la Corea del Sud ha fatto crescere l'export Ue del 127 per cento, quello con il Canada del 49,3 e quello con il Giappone del 15,7. In questa direzione, a Bruxelles sperano di riaprire le trattative con l'Australia, interrotte bruscamente nel 2023: un'intesa aumenterebbe di 4 miliardi all'anno l'export di ognuna delle parti.

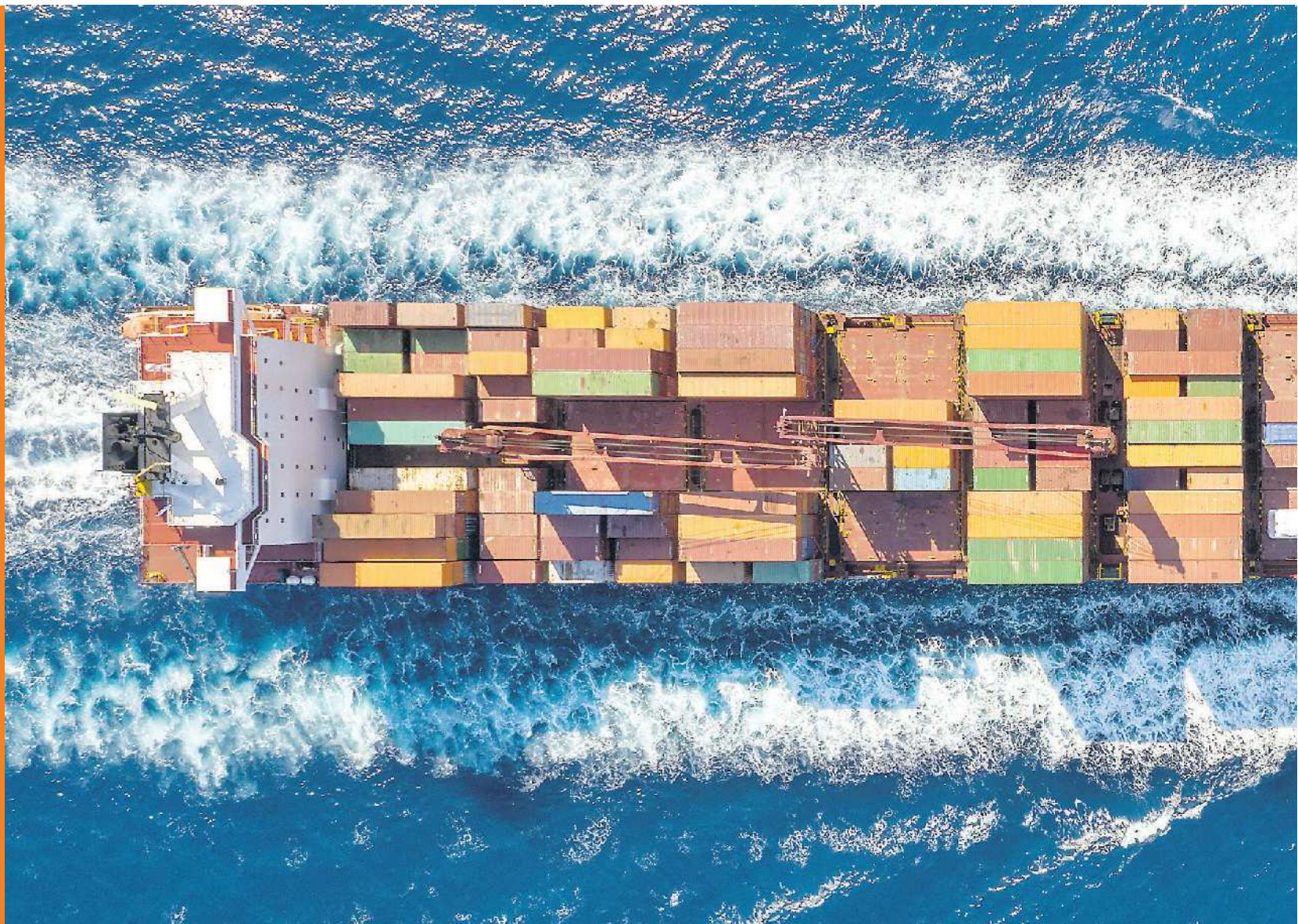
AUSTRALIA

Tra Europa e Australia si muovono servizi e merci per un valore superiore ai 56 miliardi (l'interscambio italiano è pari a un decimo di questa). I dazi non sono uno scoglio insormontabile – sono intorno al 10 per cento – il nodo, anzi i nodi riguardano norme molto restrittive sulla biosicurezza, scarsa tutela per le indicazioni geografiche o quote per garantire la produzione locale. Non a caso nel 2023 il tavolo saltò perché Canberra chiedeva maggiore accesso per i suoi prodotti (carne bovina, ovina e zucchero) nel Vecchio Continente e più barriere alle importazioni. Bruxelles guardava e guarda a terre rare e materiali critici.

Con 4 sedi sparse nel Paese, è ben radicata in Australia Mermec (Angel Holding), quartier generale a Monopoli (Bari) e colosso internazionale della diagnostica e della manutenzione ferroviaria. «Siamo qui – spiega il direttore generale Global, Angelo Petrosillo – da circa 20 anni. Realizziamo soluzioni di segnalamento di bordo e treni di misurazione, quindi laboratori ad altissima tecnologia per ispezionare le linee convenzionali, le metropolitane e le ferrovie minerarie». Mermec attende di crescere ancora con l'avvento dell'alta velocità. Più in generale, secondo Petrosillo, l'Australia è strategica perché «è un continente, fondamentale nello scacchiere per entrare in Sud Pacifico e Cina. Poi il 30 per cento della popolazione ha origini italiane e un amore sconfinato verso il made in Italy. Certo, ci sono requisiti rigidi sul fitosanitario, ma è fortissima la richiesta di elettronica avanzata, come la mecatronica, edigitale».

SUDEST ASIATICO

Non lontano da questo quadrante ecco il Sudest asiatico, come l'Australia porta strategica verso una Cina che si sta progressivamente chiudendo. Ultimato un protocollo con l'Indo-



Australia, Africa e Asia: le nuove rotte di export del made in Europe

Dopo gli accordi stretti con l'area del Mercosur e l'India, gli sherpa di Bruxelles trattano in tutto il mondo per chiudere altre intese commerciali di libero scambio. Il peso dell'Italia e la necessità di battere la concorrenza di Stati Uniti e di Cina

FRANCESCO PACIFICO

nesia (l'interscambio è pari a 30 miliardi) Bruxelles accelera su Filippine, Malesia, Thailandia e l'Asean. L'import-export Ue con Manila vale 20 miliardi (1,81 miliardi la parte italiana), con Kuala Lumpur 35 miliardi (3,1 miliardi), con Bangkok 35 miliardi (3,3 miliardi). Senza barriere più vendite per auto, energia, farmaci o grandi infrastrutture.

È di casa Maire, colosso dell'ingegneristica e delle soluzioni per la transizione energetica. Racconta il presidente e fondatore Fabrizio Di Amato: «Il Sudest asiatico è per noi una delle aree strategiche. Qui contiamo in particolare su una forte presenza in India – con più di 3mila ingegneri tra Mumbai, Nuova Delhi e Bangalore – nonché su altri mercati tra cui Malesia, Indonesia e Filippine». Il made in Italy e il made in Europe possono rispondere alla domanda di «economie che stanno investendo con decisione nell'energia e nella chimica». Non a caso la controllata Nextchem (tecnologie per la transizione) è impegnata in numerose iniziative per la produzione industriale a minore impatto carbonico, tra fertilizzanti green, economia circolare per il recupero dei

rifiuti e produzione di componenti chimici e plastici, cattura della CO₂ fino al nucleare di nuova generazione.

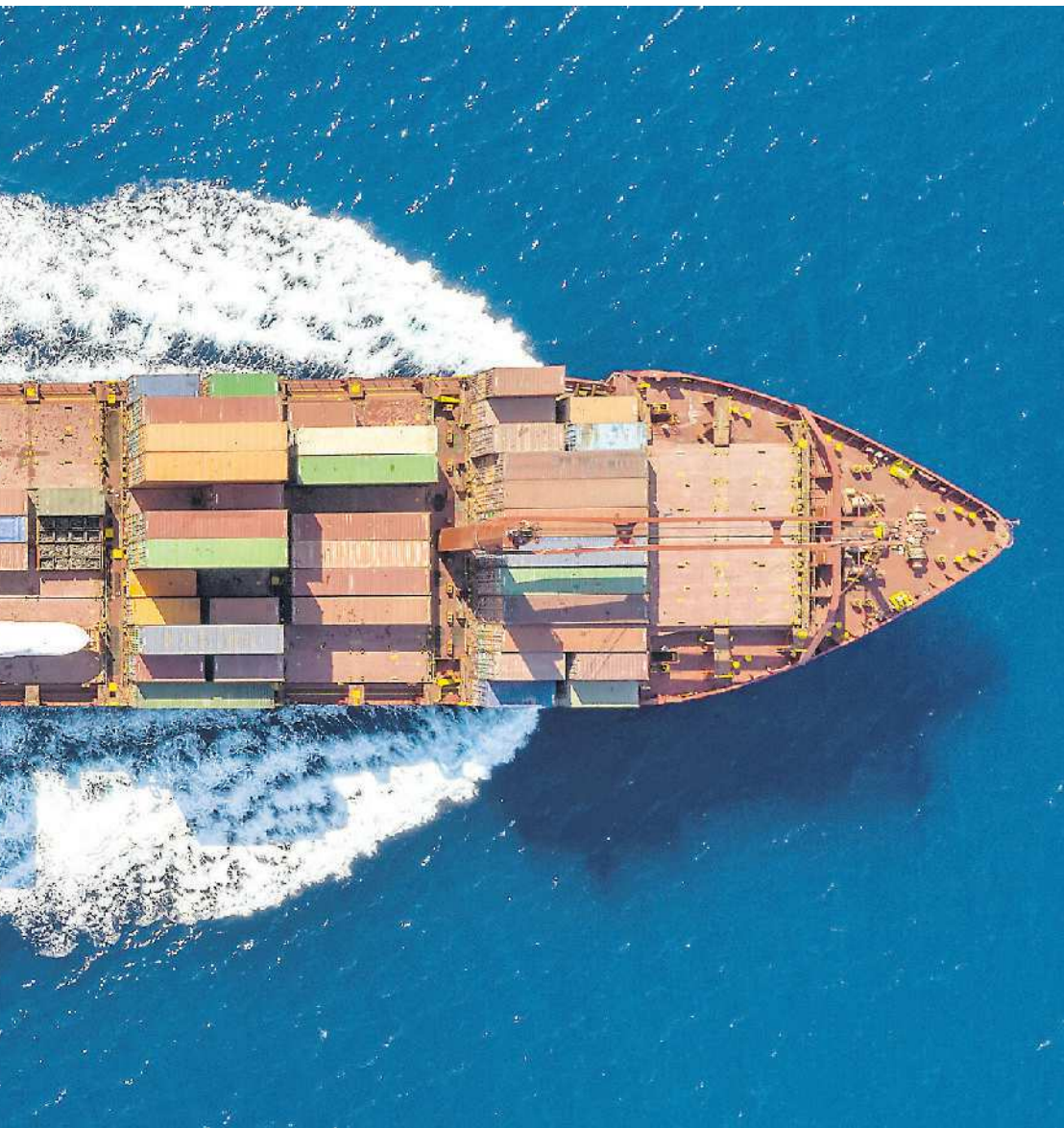
Si sta affacciando al Sudest asiatico – è in trattative per trovare un distributore in Thailandia per gelati e dolci surgelati – il marchio Sammontana. «Storicamente – spiega il vicepresidente Lorenzo Bagnoli – questo mercato è molto sfidante per due ragioni. Il prodotto italiano non è conosciuto come negli Usa o in Sud America. Eppoi sono molte le barriere per l'ingresso delle merci: non parlo solo di dazi, quanto di regole fitosanitarie per esempio sul latte e i suoi derivati, o autorizzazioni doganali». Nei Paesi islamici come l'Indonesia il food deve sottostare a certificazioni Halal molto stringenti e modificare gli ingredienti dei prodotti. «Detto questo – conclude Bagnoli – parliamo di aree dal potenziale immenso, molto popolate, dove in primis i giovani hanno voglia di vivere e diversificare i loro consumi».

PAESI DEL GOLFO

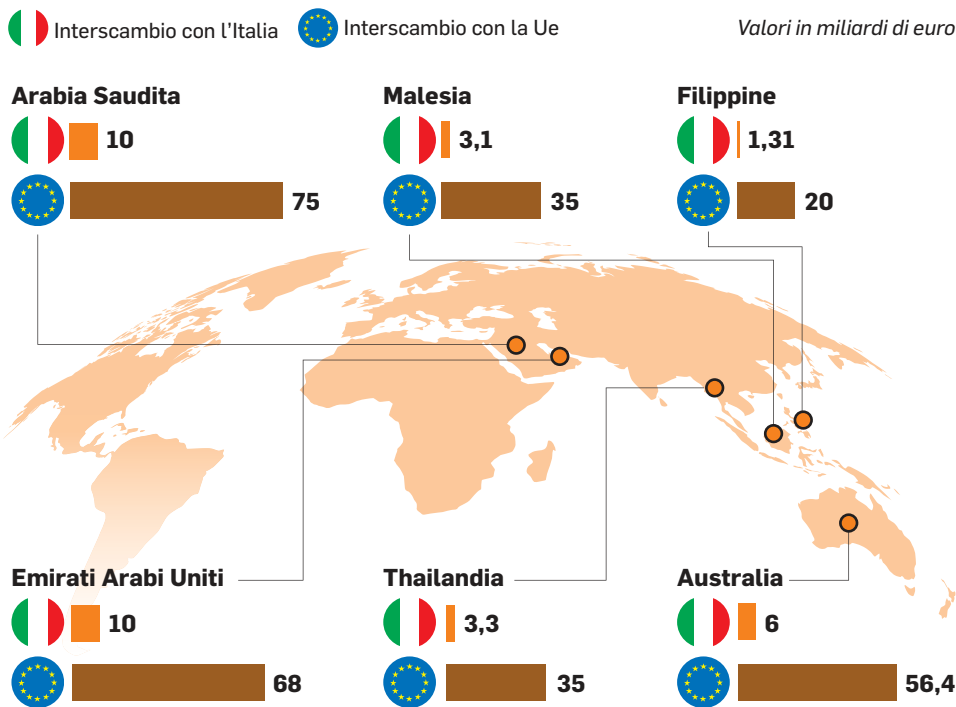
È facile, poi, scommettere a breve sulla firma di un accordo di partenariato tra Ue ed Emira-

ti Arabi Uniti. Nel maggio scorso sono iniziati i negoziati, in programma anche in questi giorni. L'obiettivo è raddoppiare transazioni di beni e servizi che già oggi valgono 68 miliardi (l'interscambio con l'Italia è pari a 10 miliardi) e spaziano tra rinnovabili, idrogeno verde, IA, agrifood e aerospazio. Passaggi successivi: migliorare l'accordo di cooperazione economica siglato nel 1989 tra Ue e Consiglio di Cooperazione del Golfo e, soprattutto, trattare un Fta con l'Arabia Saudita. Paese che dall'Italia compra meccanica, farmaceutica, arredo o moda.

Storicamente il Medioriente per il made in Italy vuol dire lusso. A Dubai come a Riad sono molto conosciute le creazioni del gioielliere Franco Pianegonda, pioniere in questo quadrante, che ha appena lanciato il marchio FrancoP&Sons. «Il mercato orientale – dice – è sempre più consapevole della propria forza: vogliono pezzi unici e personalmente questo mi ha permesso di confrontarmi meglio con le loro tradizioni. Da loro ho imparato elementi utili al mio design, a “mettere un po' di spezie” nei miei gioielli. Le generazioni più giovani, poi, hanno studiato in Europa, hanno un



Le direttrici del commercio da liberalizzare



certo palato per il nostro gusto». Sul fronte americano non c'è solo il recente accordo sul Mercosur. Manca soltanto il via libera del Parlamento europeo all'aggiornamento del trattato di libero scambio con il Messico, che ha alleggerito le procedure su standard digitali e proprietà intellettuale e l'accesso ai prodotti agricoli. Giacomo Ponti – presidente dell'omonimo gruppo che esporta in 73 mercati aceti, conserve sott'olio e sottaceti – ricorda che «Sud America e Asia rappresentano frontiere

Accelerati i contatti con Filippine, Malesia e Thailandia. Tra gli obiettivi principali i Paesi del Golfo con Emirati e Arabia Saudita

promettenti e una sfida da cogliere senza esitazione per la nostra crescita, viste le loro tradizioni gastronomiche molto radicate».

NORD AFRICA

Poi, restando più vicino a casa, c'è l'Africa, che pur dovendo recuperare, cresce in media ogni anno del 4 per cento. L'Europa qui deve sfidare la pressione cinese e quella russa. Non a caso Bruxelles vuole andare oltre la logica dei singoli accordi di associazione come quelli firmati con Marocco, Tunisia ed Egitto e stringere intese più ambiziose con respiro regionale. «Le imprese – spiega Maurizio Stirpe, presidente di Prima Sole Components, uno degli attori più globalizzati dell'automotive italiano – vanno dove c'è business e ci sono le condizioni per realizzarlo». Il gruppo di Stirpe sta studiando come insediarsi nel Maghreb, anche per intercettare «la filiera produttiva dell'auto che è nata tra Spagna, Portogallo, Marocco e Algeria. Credo che il Nord Africa possa diventare uno dei game changer nelle politiche di esportazione a livello mondiale. È un mercato tutto da creare, ma soprattutto è geograficamente vicino a noi: una condizione che ci aiuta a ridurre i costi e superare i limiti culturali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno detto



FABRIZIO DI AMATO
Presidente Maire

Forti le opportunità in Sudest asiatico dove si investe con decisione nell'energia e nella chimica



MAURIZIO STIRPE
Presidente PSC

Le imprese vanno dove c'è business e si può realizzarlo. Il Nord Africa è molto vicino a noi non solo geograficamente



GIACOMO PONTI
Presidente Ponti Spa

Per il food Sud America e Asia rappresentano frontiere promettenti viste le loro tradizioni gastronomiche



ANGELO PETROSILLO
Direttore Global Mermec

L'Australia è strategica ed è fondamentale per entrare in Cina. un terzo del suo popolo ha un amore sconfinato verso il made in Italy



LORENZO BAGNOLI
Vicepresidente Sammontana

Paesi come la Thailandia sono mercati immensi dove la gente ha voglia di provare nuovi prodotti



FRANCO PIANEGONDA
Presidente FrancoP&Sons

Nei Paesi del Golfo vogliono pezzi unici e i giovani che hanno studiato in Europa conoscono e apprezzano il nostro stile

AGROALIMENTARE

Le opportunità per le eccellenze Chance Oriente per olio e vino

ANNA MARIA CAPPARELLI

Si apre un nuovo mondo per l'agroalimentare made in Italy che, nonostante le tensioni geopolitiche, ha chiuso il 2025 con un valore record dell'export di 73 miliardi. E sui mercati punta le sue carte migliori che hanno reso la filiera allargata un sistema chiave del Paese con un valore di 707 miliardi. India, Sud America, Giappone, Canada, Emirati Arabi, Australia: la lista dei Paesi con cui la Ue ha firmato intese o sta trattando è lunga. Dopo lo shock dei dazi Usa, la parola d'ordine è diversificare. Aprendo nuove rotte. L'India è il mercato destinato a dare grandi soddisfazioni. Con l'abbattimento dei dazi, grazie all'accordo siglato con la Ue, l'Italia è pronta a giocare la partita con olio, vino e ortofrutta. Finora anche per le tariffe al 45%, di olio il Belpaese ne ha inviato in India davvero poco (3,8 milioni contro 2,9 miliardi di export totale). Si tratta di un'occasione da non perdere per ridare slancio a un prodotto, simbolo della dieta mediterranea, che sta attraversando un momento difficile per l'invasione di prodotto extracomunitario (500 milioni di chili) di scarsa qualità e a prezzi stracciati, che ha depresso i listini dell'extravergine italiano, come ha denunciato Coldiretti.

Discorso analogo per il vino, che ha perso smalto negli Usa e deve affrontare il ribasso dei consumi "in casa". L'India, dove attualmente le spedizioni di etichette italiane valgono solo 2,6 milioni, può diventare un mercato d'oro. E proprio sul vino il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, ha annunciato «una grande promozione per consolidare i nostri mercati importanti a cominciare dagli Usa e aprirne altri, come sta avvenendo con l'India».

Ottimi frutti li sta dando l'accordo di partenariato economico con il Giappone. Il Paese – spiega Luigi Scordamaglia, amministratore delegato di Filiera Italia – sta gradualmente azzerando i dazi per molti prodotti agricoli di valore come vino, carne, latticini, pasta e cioccolato. E dopo l'entrata in vigore dell'intesa (2019) l'export agroalimentare dei "27" è cresciuto di 267 milioni e nel 2023 la Ue ha registrato un avanzo di circa 9 miliardi. L'Italia è messa molto bene con un valore delle vendite in Giappone di 1,9 miliardi nel 2025, tra extravergine, formaggi Dop/Igp e vini di qualità. Con il Ceta tra il 2017 e il 2023 l'export di agro-food comunitario è aumentato di 400 milioni, ma sono cresciute di 250 milioni anche le importazioni.

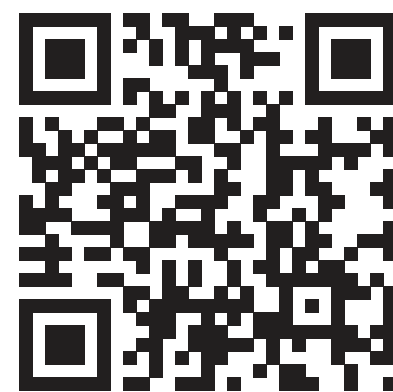
E poi c'è l'opportunità delle Indicazioni geografiche (Dop e Igp) di cui l'Italia è leader nella Ue, piatto forte di tutte le intese. Nell'accordo con il Mercosur sono 57 quelle italiane, con l'India si sta trattando. E con la riduzione dei dazi sui formaggi è più vicina anche la Cina dove le vendite hanno segnato (dati Coldiretti/Filiera Italia) un aumento del 207% dal 2020. Ma si può fare ancora di più. «Oggi – afferma Scordamaglia – dovremo affrontare accordi con Vietnam, Thailandia, Filippine, Malesia ed Emirati e se le nostre richieste verranno preventivamente attuate con regolamenti Ue, dalla reciprocità ai controlli fino alle indicazioni di origine, saranno vere opportunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TECNOLOGIA CHE ISPIRA PERSONE CHE INNOVANO

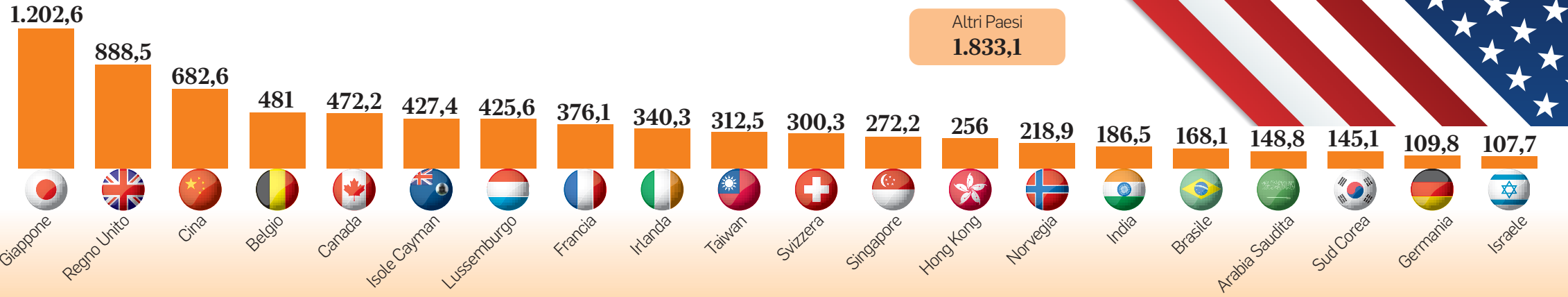
**Ogni giorno costruiamo
un ecosistema inclusivo
dove l'innovazione crea valore
e la sostenibilità guida
il cambiamento**

LOTTOmatica



Principali Stati esteri detentori di titoli del Tesoro degli Stati Uniti

Dati in miliardi di dollari (novembre 2025)



L'Europa s'è desta e con tre mosse prova a rispondere allo stress test di Trump

Sembra la scena di un film americano, uno alla Rocky Balboa. Il fiato corto, gli occhi tumefatti, le gambe che non reggono più. Tutto appare ormai perso. Poi però il pugile trova una motivazione, si rialza e inizia ad assestare qualche dritto e qualche gancio al suo avversario. Questa volta, però, il protagonista non indossa i pantaloncini a stelle e strisce di Rocky, veste quelli blu della Vecchia Europa. Dopo lo schiaffo preso in pieno volto al Golf Club di Turnberry, in Scozia, sui dazi. Dopo le minacce di annettere, anche con l'uso della forza, la Groenlandia, territorio che appartiene alla Danimarca, dopo il "divorzio" occidentale teorizzato nella nuova dottrina della sicurezza americana, il Vecchio Continente sembrava davvero finito al tappeto. Poi però, si è ricordato di avere gambe solide e qualche buon colpo da assestare.

Anche perché il gigante di fronte, quello americano, di punti deboli ne ha parecchi. Il primo colpo è andato dritto al cuore finanziario dell'egemonia statunitense. La minaccia, anche solo evocata, di ridurre l'esposizione verso i Treasury bond Usa magari non è realistica come opzione immediata, ma è credibile come segnale.

PROSPETTIVE
Gli Stati Uniti viaggiano oggi con un debito federale superiore ai 36-38 mila miliardi di dollari, oltre il 120 per cento del Pil. Secondo le stime del Congressional Budget Office, solo quest'anno dovranno essere rifinanziati 9 mila miliardi. Gli Usa non possono più contare sulla Cina, tradizionale acquirente. E anche il Giappone, oggi primo detentore del debito a Stelle e Strisce, potrebbe rallentare gli acquisti per l'aumento dei tassi di interesse di Tokyo. L'Europa sarà pure marginale, come vorrebbero far credere gli americani, ma se smette di comprare pure lei è un grosso guaio. Per questo quando il fondo pensione danese degli accademici ha deciso di vendere tutti i suoi T-Bond, solo 100 milioni, Donald Trump è andato su tutte le furie promettendo sfaceli. Ma l'arma di deterrenza c'è ed è dirompente. Lo ha ricordato il capo analista dei mercati del debito George Saravelos in un report che ha così tanto preoccupato gli americani, che il ceo di Deutsche Bank Christian Sewing, ha dovuto subito chiamare il segretario del Tesoro statunitense Scott Bessent per prendere le distanze dall'analisi della sua stessa banca. C'è anche un altro aspetto. Le tensioni sui T-Bond rischiano di portarsi dietro anche il dollaro. Il secondo colpo, forse il più sottovalutato, as-

Non ci sono soltanto le nuove rotte commerciali. Dopo i dazi imposti sul mercato americano il Vecchio Continente ha iniziato a usare la leva dei T-Bond ventilando la possibilità di ridurre l'esposizione al debito Usa. E poi c'è lo strumento "anti-coercizione", temutissimo dalle Big Tech

ANDREA BASSI e GIANNI BESSI



sestato dall'Europa agli Usa, riguarda l'uso della leva regolatoria europea. Lo strumento anti-coercizione è un meccanismo introdotto dall'Unione per rispondere a pressioni economiche esercitate da Paesi terzi attraverso dazi, restrizioni o misure discriminatorie. Non nasce come strumento punitivo, ma come deterrenza. Inserito nel solco del cosiddetto Brussels Effect, ovvero la capacità dell'Unione di esportare standard regolatori a livello globale grazie alla dimensione del proprio mercato, rappresenta una forma di potere non militare ma altamente efficace. Per le grandi aziende tecnologiche americane, già impegnate in un confronto serrato con Bruxelles su concorrenza, dati e fiscalità, questo strumento introduce un nuovo livello di rischio politico. In un mon-

do di dazi e pressioni bilaterali, la capacità di condizionare l'accesso a un mercato di oltre 450 milioni di consumatori resta un'arma potente e relativamente a basso costo.

La terza freccia all'arco europeo riguarda la risposta commerciale e simbolica dell'Unione. Dopo i dazi, l'accelerazione sugli accordi con Mercosur e India, e persino l'apertura tattica verso la Cina, hanno un chiaro valore di segnale. Non si tratta di sostituire un partner con un altro, ma di ampliare il perimetro delle opzioni. Nella teoria dei giochi, disporre di alternative credibili rafforza la posizione negoziale nel medio e lungo periodo. In questo contesto può essere letto anche il gesto di Christine Lagarde che si alza e lascia la cena a Davos con Howard Lutnick, segretario al Commercio e falco dei dazi: un segnale istituzionale a bassa intensità e alta visibilità.

Trump e il suo entourage utilizzano spesso la provocazione come strumento negoziale. L'Europa può rispondere con segnali coerenti e ripetibili. È una differenza di stile che riflette una differenza di orizzonte temporale. Ma senza dimenticare i fianchi scoperti. Energia e difesa restano i punti più delicati. Sul fronte energetico, l'Europa ha superato la dipendenza dal gas russo, ma non la vulnerabilità. Il Gnl americano copre oggi circa il 60 per cento delle importazioni europee di gas liquefatto, secondo dati europei e dell'Agenzia Internazionale dell'Energia. È un mercato prevalentemente privato, basato su contratti e carichi spot, e questo riduce il rischio di un uso diretto come arma politica. Ma in un mondo di permessi, priorità nazionali e richiami alla sicurezza nazionale, anche l'energia rientra nella logica del rapporto di forza. Basta un evento climatico estremo o una decisione amministrativa temporanea per ridurre l'export e far impennare i prezzi. La lezione russa resta valida: la sicurezza non coincide con il prezzo più basso, ma con la diversificazione delle fonti. In questo quadro, l'Italia può giocare un ruolo rilevante grazie ai rapporti con l'Algeria e con i Paesi del Golfo, come il Qatar, al posizionamento di Eni e al rafforzamento delle infrastrutture Snam.

LE SPESE MILITARI
Sul fronte della sicurezza, un anno di Trump non segna la fine dell'alleanza transatlantica, ma rende esplicita una richiesta di maggiore impegno europeo. Washington chiede più spesa, più decisioni, più assunzione di rischio, anche oltre il perimetro Nato. Dentro l'Europa operano oggi circa 14 modelli diversi di carri armati, con inefficienze industriali e operative evidenti. Presi singolarmente, Germania, Francia e Regno Unito restano fuori dal podio globale della spesa militare, attestata rispettivamente intorno ai 66, 56 e 75 miliardi di dollari annui, secondo i dati Sipri. Considerati insieme, i bilanci della difesa europei raggiungono livelli comparabili a quelli cinesi, intorno ai 290 miliardi di dollari. Il nodo non è solo quanto spendere, ma come. Gli Stati Uniti hanno costruito un ecosistema permanente di innovazione attorno al Pentagono e alla Nasa, sostenuto da un budget vicino ai mille miliardi di dollari. La domanda è se accanto al mercato unico possa nascere anche un mercato unico della difesa, una forma di capitalismo europeo della sicurezza, in cui le eccellenze italiane sono già asset strategici. Conclusione. Trump per l'Europa è uno stress test, non un destino segnato.

La posta in gioco è la capacità di trasformare lezioni recenti in scelte strutturali. Il passaggio è dall'innocenza a una maturità ancora imperfetta. Una rottura non conviene a nessuna delle due sponde. Nei giochi complessi e ripetuti, Nash insegna che la cooperazione resta la strategia dominante. Una lezione richiamata da Mark Carney a Davos, forte di una formazione economica che conosce bene Nash, gli incentivi e i limiti delle scelte individuali nei sistemi complessi. Con un messaggio diretto anche all'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Futuro in corso.

**Da oltre 140 anni,
siamo impegnati per il progresso
e la sicurezza energetica del Paese.
Anche adesso, anche qui.**

Puntiamo su fonti rinnovabili e tecnologie innovative
per garantire un sistema energetico stabile
e affidabile, al servizio delle generazioni future.

📍 Impianto eolico Edison, provincia di Foggia.



Diventiamo l'energia che cambia tutto.

MARCO ELIO
ROTTIGNI

ROSARIO
DIMITO

D

ottor Marco Elio Rottigni, dg Abi, la geopolitica ha un ruolo centrale nelle dinamiche di posizionamento economico dei Paesi. Quali i punti di attenzione per l'Italia?

«Per quanto riguarda l'Italia, il suo ruolo di "Paese trasformativo", caratterizzato da una forte capacità manifatturiera, dalla trasformazione di materie prime importate e dall'inserimento in catene globali di valore, rende la dimensione geopolitica un fattore determinante da considerare. Dall'inizio del conflitto russo-ucraino, gli indici internazionali che misurano il rischio geopolitico hanno registrato un forte incremento in un range compreso tra il 40% e il 110% rispetto ai livelli precedenti. Inoltre, l'indice di incertezza sulle politiche commerciali a gennaio 2026, ha raggiunto 367 punti, a fronte di una media storica pari a circa 40 punti (1960-2024). L'impatto di questa incertezza non è uniforme tra i Paesi: le economie più integrate nelle catene globali del valore e più dipendenti da flussi commerciali e logistici internazionali risultano maggiormente esposte».

Come impatta lo scenario geopolitico su strategie e operatività delle banche?

«La solidità del settore bancario italiano è caratterizzata da liquidità superiore ai requisiti normativi e da un'alta qualità degli attivi, ma l'orizzonte si annuncia complesso. La congiuntura internazionale vede il rallentamento di economie chiave come Germania e Francia e pone la necessità di una diversificazione geografica, del monitoraggio anticipato dei rischi e piani di emergenza in risposta a shock improvvisi. In questo scenario, va sottolineato che il rischio geopolitico non si traduce esclusivamente in vulnerabilità. Se adeguatamente compreso e gestito, può diventare una leva per rafforzare la capacità strategica delle banche e per ripensare modelli di business in una prospettiva internazionale di medio-lungo periodo».

Considerato il rischio geopolitico come priorità della Vigilanza Bce, quali ulteriori valutazioni sono richieste alle banche?

«Le banche sono chiamate a rafforzare la propria capacità di risposta alle scosse geopolitiche, sviluppando capacità di lettura e gestione di tali rischi, integrandoli nella strategia aziendale e nelle decisioni di business con l'obiettivo di proteggere gli asset e individuare nuove opportunità di crescita. Abi lavora a fianco delle ban-

«Rischio geopolitico, leva per cambiare il modo di fare banca»



Marco Elio Rottigni, direttore generale dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana

prime cinque per una quota significativa del settore».

Come può contribuire l'euro digitale alla sicurezza, all'inclusione finanziaria e alla fiducia nella moneta?

«Il progetto dell'euro digitale rappresenta una sfida impegnativa nonché una opportunità strategica, per l'Europa e per tutto il sistema dei pagamenti, favorendo il rafforzamento dell'economia e dell'autonomia della Ue e riducendo la dipendenza dai fornitori di servizi di pagamento extra Ue, come risposta ai monopoli delle Big Tech e alle cryptoattività. Quale forma prenderà l'euro digitale è tema centrale: l'effettiva realizzazione dovrà evitare impatti sulla stabilità finanziaria e bancaria. I costi per la sua introduzione graveranno anche sulle banche: secondo una stima elaborata da Abi Lab con 18 gruppi bancari italiani, l'adeguamento dei sistemi informativi richiederà almeno 880 milioni di euro. A questi si aggiungono i costi pubblici: la Bce prevede 1,3 miliardi per le prime forniture esterne. Andrà inoltre definito l'uso "offline", assicurandone la piena coerenza con le norme antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo».

Innovazione tecnologica e intelligenza artificiale rappresentano una nuova frontiera. Come si stanno preparando le banche?

«Lo sviluppo tecnologico svolge un ruolo strategico ed è un volano di competitività. I dati più recenti Abi Lab mostrano l'impegno continuo e crescente del settore sul fronte della tecnologia: le banche operanti in Italia hanno progressivamente aumentato gli investimenti in tecnologia, che nel 2024 hanno raggiunto i 6,3 miliardi di euro. Negli ultimi cinque anni, la spesa Ict è cresciuta di circa il 20% e, in termini assoluti, parliamo di una spesa complessiva di oltre 20 miliardi di euro in un arco di tempo che va dal 2019 al 2024».

Innovazioni e competitività del settore bancario sono un binomio inscindibile?

«Nel contesto di rapida evoluzione a causa della digitalizzazione e fintech, lo sviluppo tecnologico è un fattore cruciale di competitività ed è pervasivo. L'innovazione incide su tutti gli aspetti del settore, dai presidi per la sicurezza e contro i rischi cyber, efficienza operativa e data governance».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'innovazione dell'high-tech migliora l'uso dei prodotti e dei servizi da parte dei clienti bancari»

che per supportarle in questo percorso. Stiamo valutando il lancio di un ecosistema di formazione, analisi e confronto sulla geopolitica e sull'economia internazionale per rafforzare le capacità di lettura e gestione dei rischi geopolitici, mettendo a disposizione delle banche un radar comune per intercettare tempestivamente rischi emergenti e scenari in evoluzione».

Rischio geopolitico, cybersicurezza e crypto-attività, come stanno ridefinendo le priorità di Abi e del settore bancario?

«In un contesto geopolitico segnato dall'aumento della frequenza e della sofisticazione degli attacchi, le banche hanno ulteriormente rafforzato prevenzione e risposta attraverso investimenti continuativi. Secondo i dati Abi Lab più recenti, tra il 2020 e il 2024 le banche italiane hanno investito oltre due miliardi di euro in cybersicurezza. Il 70% delle banche colloca le iniziative di continuità operativa tra le prime dieci priorità Ict, mentre la gestione del rischio cyber è stabilmente tra le



FONDAZIONE TERZO PILASTRO INTERNAZIONALE

Roma

Palazzo Macchi di Cellere - Piazza di Monte Citorio, 115
00186 Roma
fondazione@fondazioneterzopilastrointernazionale.it

Avezzano

Via Benedetto Croce, 4
67051 Avezzano (AQ)

Bologna

Via Saragozza, 28
40135 Bologna

Cosenza

Contrada Torre di Albidona Piano T
Comune di Albidona (CS)

Napoli

c/o Università Suor Orsola Benincasa
Via Suor Orsola, 10 - 80125 Napoli

Rabat

Rue Oued Tansift, Immeuble n°80, Apt n°11
Agdal-Rabat Maroc

FRANCESCO
BISOZZI

I

Il private banking italiano ha chiuso il terzo trimestre dell'anno con masse in gestione pari a 1.371 miliardi di euro, in crescita del 4% su maggio-giugno. Il 23% dei clienti è costituito da imprenditori, con un'incidenza di oltre il 30% in termini di masse gestite complessive. Una presenza forte che però sconta ancora una scarsa percezione del potenziale impatto che i servizi di tutela e sviluppo dei grandi patrimoni possono avere sul quotidiano imprenditoriale, avverte l'Aipb.

Il 63% degli imprenditori, stando ai dati raccolti dall'Associazione italiana private banking, dichiara di investire con una prospettiva inferiore ai cinque anni.

Il passaggio generazionale rappresenta un altro tallone di Achille: oltre il 60% degli imprenditori ha affrontato questo tema con il proprio private banker, ma il 44% non ha ancora pianificato concretamente come garantire la continuità aziendale.

L'EVOLUZIONE

I servizi e il tipo di assistenza che gli imprenditori chiedono alla loro banca impongono in questo momento agli operatori del private banking di aggiornare la propria offerta. Oggi l'evoluzione del settore passa dalla capacità di fornire all'imprenditore risposte integrate, in grado di tenere insieme gestione patrimoniale, protezione e continuità aziendale.

Paolo Cerruti, direttore commerciale di Bper Banca Private Cesare Ponti, racconta come

Il 23% dei clienti è costituito da imprenditori, con un'incidenza del 30% delle masse complessive



Il private banking cresce ed è gestore integrato Valori oltre i 1.300 miliardi

Paolo Cerruti, Bper Banca Private Cesare Ponti: «Chi cerca consulenza chiede aiuto per coordinare equilibri familiari, aziendali e patrimoniali»

stanno evolvendo i servizi del polo di riferimento per il private banking del Gruppo Bper: «Gli imprenditori che si rivolgono a noi non cercano solo soluzioni per la gestione del loro patrimonio, ma ancor prima un interlocutore capace di parlare il loro stesso linguaggio, che comprenda i delicati equilibri tra dimensione familiare, aziendale e patrimoniale, e che tratti con cura e rispetto un patrimonio spesso tramandato da diverse generazioni. Di frequente ci troviamo davanti a imprenditori con situazioni patrimoniali particolarmente articolate, che ci chiedono di aiutarli a "semplificare" le complessità in modo da poter prendere decisioni più informate. Per questo mettiamo in campo team di professionisti dedicati, abituati a parlare con l'imprenditore e con i professionisti di sua fiducia».

UNA DOPPIA ANIMA

Da sempre protagonista nel private banking italiano, Banca Private Cesare Ponti si distingue sul mercato per la sua "doppia anima": oltre a offrire servizi di private banking evoluti per clienti con esigenze di pianificazione, valorizzazione e trasmis-

63%

Più di sei titolari di impresa su dieci investono con una prospettiva inferiore ai cinque anni



Sopra Paolo Cerruti, direttore commerciale di Bper Banca Private Cesare Ponti

sione del patrimonio, la banca opera anche come Centro investimenti con oltre 50 professionisti a presidio dei mercati, delle strategie e delle soluzioni di investimento per tutti i clienti di tutte le banche del Gruppo.

«La presenza del Centro Investimenti in Banca Private Cesare Ponti – sottolinea Cerruti – offre benefici importanti e concreti al nostro cliente che vede così avvicinare le sue specifiche esigenze finanziarie e di investimento al centro di competenza in cui le strategie e le soluzioni vengono costruite e gestite, con tutti i vantaggi in termini di tempestività, efficienza e personalizzazione».

LA STRUTTURA

Oggi Bper Banca Private Cesare Ponti può contare su oltre 360 private banker e su una trentina di professionisti dedicati a temi di pianificazione patrimoniale e successoria. La banca è presente sul territorio con 110 centri private e 3 filiali principali (a Milano, Genova e Modena).

«Siamo tra i primi intermediari del mercato private italiano, con oltre 42 miliardi di masse complessive e più di 55.000

clienti – prosegue il direttore commerciale della banca del Gruppo Bper – il nostro approccio alla gestione del patrimonio si basa su una consulenza altamente personalizzata, pensata per rispondere alle specifiche esigenze finanziarie e patrimoniali di investitori, famiglie e imprenditori».

La regia resta al private banker, che conosce il cliente e ne intercetta i bisogni, ma la risposta coinvolge specialisti in grado di strutturare soluzioni articolate: dalla gestione del patrimonio finanziario e immobiliare alla consulenza previdenziale e assicurativa, fino alla costruzione di veicoli societari per separare e tutelare asset personali e aziendali.

LA TRANSIZIONE

Particolare attenzione viene rivolta alla transizione generazionale nelle aziende, transizione che non riguarda solo la proprietà, ma anche la governance, la trasmissione dei valori e la capacità di preservare la ricchezza costruita in decenni di lavoro. «Il tema del cambio generazionale – insiste Cerruti – è centrale nella nostra industria, considerata l'età anagrafica degli imprenditori italiani, tra le più avanzate in Europa. Seguiamo moltissimi clienti che nell'arco dei prossimi 15-30 anni dovranno affrontare questa transizione».

Il problema è che nel nostro Paese i temi successori, spesso e volentieri, vengono affrontati troppo tardi. «Il nostro compito è quello di aiutare il cliente a giocare d'anticipo pianificando con calma e lucidità le migliori strategie successorie, per non farsi trovare impreparati e dover prendere decisioni cruciali in momenti delicati anche dal punto di vista emotivo», conclude Cerruti.

Sottovalutare l'importanza di questo passaggio può rivelarsi fatale. Appena il 30% delle aziende supera con successo il primo ricambio generazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova Misura USA

IL PERCORSO È GIÀ TRACCIATO, PERCORRIAMOLO INSIEME.



CON SIMEST OGNI ORIZZONTE È POSSIBILE.



Inquadra il QR Code
per avere maggiori
informazioni

SIMEST ha sostenuto negli ultimi 5 anni la crescita delle imprese italiane negli Stati Uniti con oltre 1,5 miliardi di euro. Grazie alla nuova Misura USA, realizzata in collaborazione con la Farnesina, SIMEST rafforza il proprio impegno a favore delle imprenditrici e degli imprenditori italiani con interessi strategici negli Stati Uniti, mettendo a disposizione un plafond dedicato di 200 milioni di euro. *Scopri di più e presenta la tua domanda su [simest.it](https://www.simest.it)*

simest 
gruppo cdp



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

CARLO OTTAVIANO

Zero o poco alcol ma nel bicchiere resta la qualità italiana

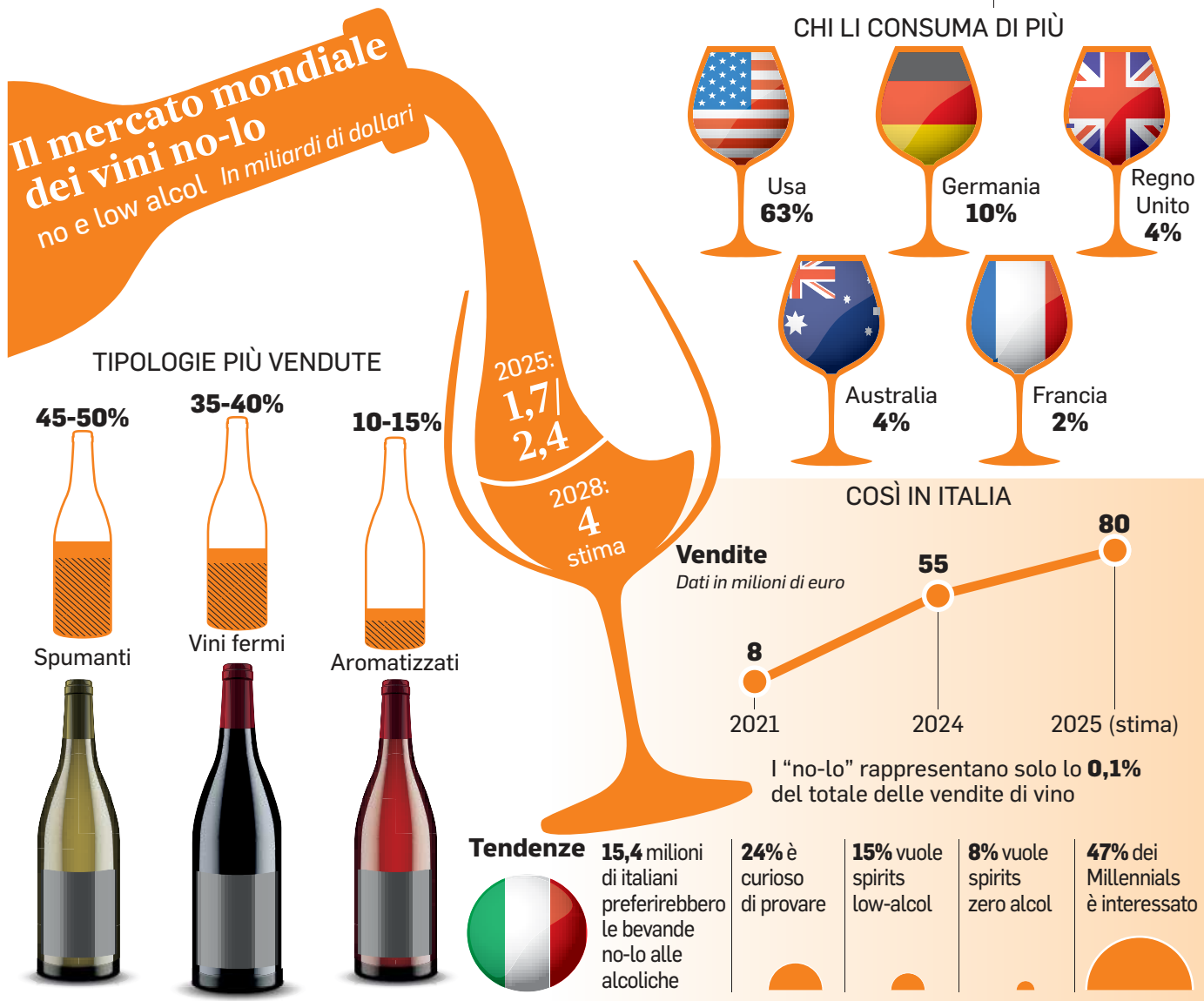
Da quest'anno al via la nuova produzione vinicola. Per Federvini entro il 2028 sarà un business mondiale da 4 miliardi di dollari

D

ice Luca Argentero: «Non si deve rinunciare a un piacere condiviso». E che c'entra il bello e bravo attore piemontese in un articolo sul vino? Presto detto: è uno dei tanti investitori che puntano al mercato No-Lo (no e low alcol) dopo il via libera alla produzione arrivato a fine anno con un decreto dei ministeri dell'Agricoltura e delle Finanze. Tenuto conto del divieto appena caduto, i «cinque amici al bar», come Argentero definisce i suoi soci nell'etichetta Sodamore, non saranno più costretti a imbottigliare in Germania. Stessa storia per giganti del settore come Argea o Mionetto, solo per fare due esempi. Intanto dalla Spagna ha già avviato il trasferimento della produzione in Alto Adige la Schenk Italia. Altri stanno rientrando dalla Francia. «I numeri parlano chiaro: tra il 2022 e il 2025 in Italia il mercato delle bevande analcoliche è cresciuto del 14,8%, mentre il consumo di alcol tradizionale ha registrato un calo», sintetizza Ettore Nicoletto, tra i manager più autorevoli del settore enologico, ceo della giovanissima Compagnia del gusto (obiettivo di 200 milioni di fatturato nel settore food&wine in cinque anni). «Abbiamo intercettato questa evoluzione – spiega – investendo con convinzione nel progetto Arya, che interpreta una nuova idea di spumante leggero e contemporaneo, con solo 2% di alcol».

L'INCREMENTO

Secondo Iwsw e Federvini, entro il 2028 questa tipologia di vino raggiungerà i 4 miliardi di dollari a livello mondiale. Salute, lifestyle e divieti religiosi, tra le spinte al nuovo mercato. Al momento il 63% dei consumatori sono negli Usa e il 10% in Germania. In Italia ancora è poca cosa – solo lo 0,1% del vino venduto – ma con un significativo salto dagli 8 milioni di euro di giro d'affari del 2021 ai 55 dello scorso anno. «I mercati internazionali – precisa



il direttore di Federvini, Gabriele Castelli – chiedono prodotti che sappiano coniugare la qualità e il sapere enologico italiano con una gradazione alcolica ridotta o assente. Vogliamo preservare l'identità e l'eccellenza che rendono unico il vino italiano nel mondo esplorando i vini dealcolati, ma anche il nuovo spazio dei vini a bassa gradazione naturale».

IDATI

Uno studio di Nomisma per Coop stima che 15,4 milioni di italiani preferirebbero bevande No-Lo alle alcoliche, che il 47% dei Millennials è interessato, il 24% è curioso di provare, il 15% vuole spirits low-alcol, l'8% preferisce spirits zero alcol. Il trend riguarda quindi tutto il beverage, anche spirits e superalcolici (che smettono di esserlo) come il primo limoncello analcolico prodotto dalla romana Pallini, il Belini Zero di Fonte Margherita, l'Amaro Lucano. E, più di tutti per ora, la birra. Secondo i dati Crest di Circana, dal 2019 al 2025 gli acquisti di birre analcoliche sono aumentati del 79%, con un +18% solo nell'ultimo anno. Dati che saranno al centro di Beer&Food Attraction, l'evento di riferimento europeo di Italian Exhibition Group che apre a Ri-

mini la prossima settimana. Investimenti quindi al via per attrezzare le cantine, rispettando i vincoli indicati dal decreto del 29 dicembre: primo fra tutti il divieto di dealcolare doc, docg e igt. La scommessa italiana è di alto profilo. «Il vino dealcolato esiste da tempo, ma pochi prodotti nel mondo raggiungono un valore accettabile. Noi vogliamo fare la differenza puntando sulla tecnologia italiana e sulla qualità delle nostre basi vitivinicole», afferma Fedele Angelillo, amministratore unico di Mack & Schühle, che ha appena installato a Laterza, in provincia di Taranto, una tecnologia completamente italiana che consente di preserva-

re integralmente le caratteristiche organolettiche.

Oltre che con le tre tecniche principali in cantina – evaporazione sottovuoto, osmosi inversa, distillazione con coni rotanti – si punta a ridurre l'alcol già nei campi. «La sfida che sembra più strategica è quella del basso grado naturale», spiega Yuri Zambon, direttore dei Vivai Cooperativi Rauscedo nel Nord Est. «Occorre partire – spiega – da vitigni che oltre all'elevata aromaticità, siano caratterizzati da buone acidità e contenuto in sali minerali. Noi stiamo identificando all'interno di varietà come Riesling, Müller-Thurgau, Moscato e altre i cloni più adatti a sostenere il corpo e la struttura dei nuovi vini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14,8%
È la percentuale di crescita registrata nella Penisola tra il 2022 e il 2025 per la vendita delle bevande analcoliche

LA SFIDA

Vitigni resistenti contro malattie e cambiamenti climatici

Finalmente allineati al resto d'Europa per quanto riguarda i vini senza o con poco alcol, l'Italia si trova invece a inseguire altri Paesi a proposito dei vitigni resistenti, ottenuti da incroci naturali. Nella terminologia è stato addirittura adottato l'abbreviativo Piwi, dalla parola tedesca Pilzwiderstandsfähig, cioè resistenti ai funghi. In epoca di cambiamento climatico e di improvvisi fenomeni estremi – siccità prolungata, ripetuti e improvvisi nubifragi, gelate fuori stagione – un obiettivo primario è combattere in modo naturale i parassiti e le patologie sempre più frequenti.

Le piante sottoposte agli stress meteorologici necessitano infatti di molti trattamenti per resistere alle malattie come nel caso della peronospora e dell'oidio, le più frequenti. In Francia – altra patria del buon vino, come l'Italia – ne sono convinti da anni, così come in Germania e Svizzera. In Ungheria – tradizionalmente non tra i maggiori produttori di vino – l'8% di terreni dedicati ai vitigni resistenti sta spingendo un significativo sviluppo dell'enologia.

COLTIVAZIONE

In Italia sono solo 3.600 gli ettari Piwi sul totale di 680 mila ettari vitati, appena lo 0,5%. La coltivazione è consentita in sole 10 delle 20 regioni e non può riguardare doc e docg (in Francia, sono consentiti anche per prestigiose denominazioni come Champagne e Bordeaux). «Il paradosso – denuncia Yuri Zambon, direttore della friulana Vivai cooperativi Rauscedo, 80 milioni di fatturato, export in 38 Paesi – è che alcune varietà figlie di vitigni autoctoni italiani come Soreli e Fleurtai sono attualmente più vendute in Francia che in Italia». Eppure, la ricerca italiana in tema è sempre stata un passo avanti, con vitigni resistenti individuati e registrati già all'inizio degli anni 2000 da Vcr e Università di Udine. «Si tratta – riprende Zambon – di soluzioni efficaci per dare risposte concrete in quei territori dove l'avanzata dei vigneti vicino ai centri abitati innesca forti contrasti con la popolazione». Vcr entro il 2026 conta di introdurre Piwi derivati dal Glera (il vitigno del Prosecco) e dal Pinot grigio. A livello gustativo i vini da vitigni resistenti non hanno nulla da invidiare ai tradizionali, come appena emerso da una degustazione di 141 etichette provenienti da tutta Italia alla rassegna organizzata dalla Fondazione Edmund Mach a San Michele all'Adige, il più importante centro di ricerca enologico in Italia.

«I risultati – afferma l'esperta Sara Missaglia – raccontano un comparto in rapida evoluzione non solo sotto il profilo tecnico, ma anche espressivo e identitario, con bianchi e rossi, vini a macerazione prolungata, frizzanti, rifermentati in bottiglia, spumanti e vini con residui zuccherini particolari. Una pluralità stilistica che smentisce l'idea di un vino di compromesso e restituisce invece l'immagine di un mondo che sta affinando linguaggi, stili e ambizioni qualitative».

C.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultimo successo di Checco Zalone rilancia l'attenzione sui Cammini. Oltre 200 gli itinerari in Italia: un'opportunità per le aree interne. Santanchè: «Con la nuova proposta di legge, altri 5 milioni nel triennio»

MARCO BARBIERI

C

harles De Gaulle diceva che era impossibile governare un Paese, la Francia, con 246 tipi di formaggi diversi. L'Italia oltre a più di 300 Dop di specialità casearie, conta circa 8mila campanili (i Comuni), e più di 120 Cammini (religiosi, senza contare quelli naturalistici e di puro trekking: si superano così i 200). In Spagna ce n'è uno, il Cammino di Santiago de Compostela, e vale – in termini economici – più di tutti i nostri messi insieme. Molti lo hanno scoperto andando a vedere l'ultimo film di Checco Zalone, *Buen Camino*. A certificare l'esplosione dell'interesse degli italiani per il Cammino spagnolo sono i dati di Google Trends, che mostrano un'impennata delle ricerche online. Il picco è stato raggiunto il 28 dicembre, quando l'incremento ha sfiorato il 600%.

La Xunta de Galicia (il governo regionale della Galizia, il territorio dove si svolge la maggior parte del Cammino di Santiago) dal 1993 promuove ininterrottamente il Cammino come attività turistica, sostenendo e finanziando ostelli, alberghi, ristoranti, bar, ogni forma di struttura ricettiva per le migliaia di frequentatori. E a oggi si misurano i vantaggi: i camminatori di Santiago (arrivati ormai alla soglia di mezzo milione in un anno) generano un indotto economico stimabile in oltre 300 milioni di euro.

LA VIA FRANCIGENA

In Italia? Il "cammino" più noto è certamente la Via Francigena. Un percorso tracciato nel Medioevo, in realtà internazionale – parte da Canterbury per arrivare a Roma – che si snoda in 79 tappe, più della metà in Italia, dal Colle San Bernardo a Pavia, Piacenza, Fidenza, la Toscana (val d'Orcia), lambisce l'Umbria, percorre il Lazio, fino alla Capitale. Indotto economico italiano: si stimano 25 milioni di euro. Perché i cammini possano crescere ci vogliono investimenti. Il ministero del Turismo ha stanziato oltre 30 milioni di euro per finanziare interventi di promozione e valorizzazione dei cammini religiosi in quanto asset strategici per lo svilup-



Sopra, Checco Zalone nel film record di incassi "Buen Camino"



TRA SENTIERI E STRADINE

Un gruppo di camminatori sulla via Francigena: un percorso che dalla Francia portava i pellegrini verso Roma. Nel 1994 è diventato un itinerario culturale europeo

“BUEN CAMINO” VALORI & TURISMO

Lentezza e sostenibilità i tesori tra spiritualità e arte

po di un turismo sempre più sostenibile e competitivo. Turismo sostenibile, stagionalizzato, promozionale per molte aree interne del Paese. Per Paolo Piacentini, ideatore della Giornata nazionale del Camminare, commentando gli effetti del film di Zalone, «il tema dei Cammini produce una inevitabile ricaduta positiva sul turismo». Non inciderà molto su un fatturato di quasi 240 miliardi (tanto è il giro d'affari del turismo nazionale), ma è uno dei tanti strumenti per completare un'offerta per necessità diversificata. Ed è di pochi giorni fa l'approvazione della Camera dei Deputati della proposta di legge sui Cammini d'Italia. Il provvedimento si inserisce in una più ampia strategia di promozione del turismo lento, una modalità di fruizione del territorio che privilegia itinerari percorribili a piedi o con mezzi di mobilità dolce. «Si va verso una storica legge a supporto del turismo lento e sostenibile – commenta il ministro del Turismo Daniela Santanchè – e in direzione della riscoper-

INVESTIMENTI E PROGETTI

Tutti i percorsi portano a Roma (e nel Lazio)

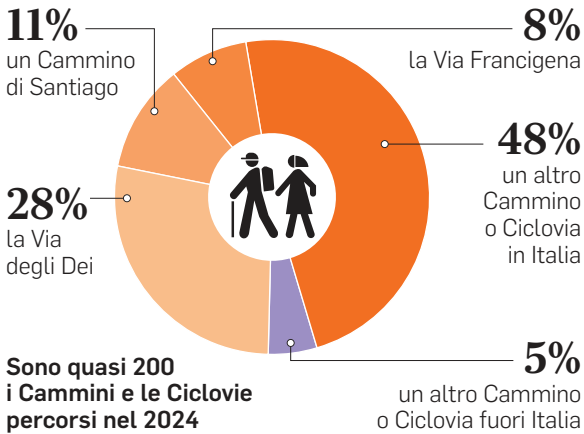
Dalla via Francigena alla via Romea, tutte le strade (e tutti i Cammini) portano a Roma. Ma c'è anche molto Lazio: la "via di San Benedetto" (da Norcia, Subiaco a Montecassino), il percorso della Valle Santa di Rieti (con i quattro santuari francescani di Greccio, Fontecolombo, Foresta e Poggio Bustone), la "via di San Francesco" (da La Verna a Roma). E ci sono investimenti: 5,6 milioni per i cammini laziali del cratere sisma 2016, e altri 2,5 milioni dal ministero del Turismo.

ta dei territori più nascosti, che sono tanto custodi di tradizioni autentiche quanto vettori di destagionalizzazione. Uno strumento che, in virtù di un investimento da 5 milioni di euro 2026-2028 più 1 milione annuo a partire dal 2029, che si aggiungono agli oltre 30 già stanziati per questo segmento, sarà fondamentale per aumentare la nostra competitività a livello internazionale».

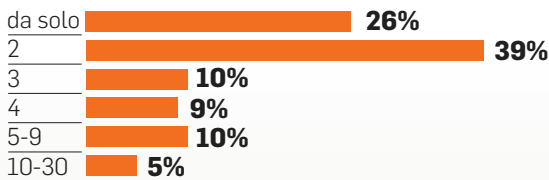
Forse non siamo ancora ai livelli della Spagna, ma anche nel nostro Paese si registra una crescita costante: nel 2024, quasi 200mila persone hanno affrontato un Cammino. I numeri li fornisce l'ultimo dossier "Italia, Paese di Cammini", realizzato da Terre di Mezzo, arrivato all'ottava edizione. I dati 2025 non sono ancora disponibili, ma nel 2024 il fenomeno è cresciuto del 29% rispetto al 2023, quando i camminatori erano circa 148mila (ed era già un +24,4% sull'anno precedente). I Cammini italiani contribuiscono già a muovere l'economia, non solo strettamente del turismo: i cam-

Il sondaggio

L'ULTIMO CAMMINO PERCORSO ...



QUANTE PERSONE



Le certificazioni

OLTRE 122.000 CREDENZIALI DISTRIBUITE (+21% RISPETTO AL 2023)

Credenziali

	Cammini che contano le credenziali	Consegnate	% consegnate direttamente ai camminatori
2024	99	122.338	79%
2023	92	101.062	66%
2022	63	85.817	70%
2021	52	59.382	66%
2020	38	41.611	69%

Testimonium

	Cammini che contano i testimonium	Consegnati
2024	74	73.604
2023	66	57.842
2022	50	32.780
2021	18	11.563
2020	10	6.754

Fonte: Terre di mezzo

Withub

minatori prima della partenza acquistano libri e guide (47%), abbigliamento (40%), attrezzature (39%), scarpe (34%). Durante un cammino il 16% spende al giorno meno di 30 euro, il 55% tra 30 e 50 euro, il 24% tra 50 e 100 euro (solo il 3% supera i 100 euro). Turismo povero? Sì e no, perché una volta arrivati alla meta, oltre metà dei camminatori aggiunge qualche giorno di vacanza, o pensa a un ritorno. Nel 2024 sono state distribuite oltre 122mila "Credenziali" (+21% rispetto al 2023), il documento personale che registra le tappe realizzate, e rilasciati circa 73mila "Testimonium" (i documenti che attestano il completamento di un cammino). Si tratta di "documenti" forniti per i 120 cammini spirituali, dove il percorso segue spesso le tracce di un santo o una meta religiosa: dalla via di San Benedetto ai diversi cammini di San Francesco, o la via Lauretana, che in verità nacque come cammino "laico", collegando Roma al mare Adriatico, e poi finalizzata alla Casa di Maria a Loreto.

LA RETE SULL'APPENNINO

Questo reticolo di strade e di tracciati si snoda per lo più lungo l'Appennino. Sulle Alpi si parla più spesso di trekking, cioè di percorsi performanti anche dal punto di vista fisico e sportivo. Lungo l'Appennino il cammino religioso e spirituale è preponderante, anche se, secondo il sondaggio di Terre di Mezzo, lo scorso anno il cammino più percorso dagli italiani è stato la "Via degli dei" (tra Bologna e Firenze: anche qui c'è una memoria cinematografica, anche se non recente, quella di Pupi Avati, *Una gita scolastica*). «Nell'Appennino centrale – dichiara Guido Castelli, Commissario sisma 2016 – abbiamo avviato un importante investimento sul turismo lento, una scommessa per i territori colpiti dal terremoto, che oggi potranno contare su una leva di rilancio economico, sociale e culturale. Nei 70 posti tappa lungo i nove cammini del cratere contiamo che in breve tempo nasca una rete di accoglienza, sia presso le abitazioni dei residenti, sia attraverso la riconversione di strutture dedicate. Scommettere sulla "lentezza" significa accelerare la rinascita dell'Appennino centrale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Napoli che sta per ospitare la 38esima edizione della Coppa America è diventata una delle capitali del turismo europeo (nella foto, piazza Plebiscito). La crescita dei flussi di visitatori, nell'ultimo triennio, sfiora il 60%. I dati dell'Osservatorio comunale sono pienamente suffragati dalla crescita di strutture ricettive, o dalla trasformazione di intere fette di città (come i Quartieri Spagnoli) in location di

accoglienza. E per il 2026, con la città Capitale europea dello sport e le regate, la crescita è destinata a proseguire. Nel '23, i visitatori che scelsero Napoli furono 12,6 milioni. Poi 14,9 milioni nel '24. Nel '25 sono invece arrivati 6 milioni di visitatori in più. Dati che si traducono, naturalmente, anche in indotto economico. Nel solo '25, gli introiti della tassa di soggiorno sono stati di circa 29 milioni. E il 2026? Se alla

L'EFFETTO-TRAINO DELLO SPORT

Scudetto e Coppa America tirano la volata a Napoli

21

I milioni di visitatori che sono arrivati a Napoli nel 2025. Quest'anno si prevede un'ulteriore crescita del turismo perché la città è la Capitale europea dello sport

“fortuna” del '25 hanno contribuito lo scudetto, il Giubileo e le celebrazioni dei 2.500 anni della città, di sicuro, il biennio appena iniziato avrà tinte sportive. Per la Coppa America '24, a Barcellona, l'Università di Barcellona e la Barcelona Capital Nautica Foundation hanno stimato in 1,8 milioni i visitatori arrivati nel corso di 59 giorni di evento. All'ombra del Vesuvio, le stime si aggirano tra 1,5 e 1,7 milioni di arrivi previsti. L'appel di Napoli, grazie alla Coppa America trasmessa in tutto il pianeta, è destinato a crescere anche negli anni a venire.

Gennaro Di Biase

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCOMMESSA OLIMPICA

Sarà dopo Milano-Cortina che si giocherà la sfida

Il turismo veneto (nella foto, piazza San Marco a Venezia) arriva al 2026 con conti solidi – con la montagna a guidare la crescita, il mare in tenuta consolidata e le città d'arte che con il 73% confermano il più alto tasso medio di occupazione – ma con una sfida inedita: la gestione dell'effetto Olimpiadi. Per Federalberghi Veneto la vera chiave è governare flussi, prezzi e reputazione. Secondo il

presidente Massimiliano Schiavon, il timore non è l'eccesso di domanda durante i Giochi, quanto una concentrazione troppo forte in poche settimane. «Il rischio è spiazzare la clientela tradizionale», avverte. La vera partita, per Federalberghi, si gioca nel dopo Olimpiadi. Se l'evento resterà un picco isolato, i benefici saranno limitati. Se invece diventerà un acceleratore

73%

È il tasso di occupazione annuo per le città d'arte. Mare e laghi registrano l'andamento dello scorso anno. La montagna ha avuto l'aumento maggiore con una crescita del 4%

di reputazione e qualità, le ricadute potranno essere durature. Un segnale arriva anche da mercati lontani, come la Cina, che sta vivendo un boom di interesse e ha premiato di recente le Dolomiti Bellunesi con il "Best Tourist Destination Award" ai World's Travel & Hotel Awards. Resta strategico il mercato statunitense. I possibili nuovi dazi Usa non colpiscono il turismo direttamente, ma possono incidere sul clima di fiducia e sulla spesa. L'eredità infrastrutturale dei Giochi, se ben gestita, potrà sostenere il sistema veneto anche negli anni successivi.

Paolo Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA MARE E MASSERIE

Picco di presenze in Puglia il settore vale il 15% del Pil

Identità territoriale, enogastronomia, mare ma anche borghi, masserie e cammini: il turismo in Puglia (nella foto, Polignano a mare) è un movimento che vale circa il 15% del Pil regionale e consolida anche per il 2025 una tendenza in forte crescita. La regione è tra le più cliccate e ricercate sui portali di prenotazione online e lo scorso anno, secondo i dati dell'Osservatorio turistico

regionale, ha registrato circa 9 milioni di arrivi e oltre 20 milioni di presenze. Nei primi otto mesi dell'anno l'aumento ha viaggiato a doppia cifra rispetto al 2024 grazie all'incremento dei flussi internazionali che hanno segnato un picco del +23,8% per gli arrivi e del +22,4% per le presenze. A conferma di un comparto sano anche i dati di Aeroporti di Puglia: negli scali pugliesi sono transitati oltre 11

20

Sono, in milioni, secondo l'Osservatorio turistico regionale, le presenze del 2025 in Puglia e circa 9 milioni gli arrivi. Negli aeroporti pugliesi, invece, 11 milioni di passeggeri

milioni di passeggeri, circa il 10% in più dell'anno precedente. Il nuovo Governo regionale si prepara ad attuare strategie per destagionalizzare i flussi, valorizzando anche aree territoriali meno conosciute, mentre gli studi previsionali per il 2026 evidenziano un sentiment solido con una prospettiva di crescita. Tante le sfide da cogliere: su tutte strutturare una traccia strategica per far partire le Dmo, passando dalla fase preliminare di individuazione del perimetro delle destinazioni a una Governance in grado di fissare e centrare gli obiettivi.

R.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO

Nelle Marche occhi puntati sulla Basilica di Vitruvio

Ben prima dello sprint arrivato con il ritrovamento dell'antica Basilica di Vitruvio a Fano (nella foto) che gli esperti cercavano da 500 anni e che potrebbe portarle a diventare la nuova meta del turismo archeologico, le Marche crescevano. L'anno scorso la regione ha chiuso la stagione turistica col segno più, raggiungendo quota 2 milioni e 570mila arrivi, con un aumento del 7,18% rispetto al 2024. Le

presenze, invece, si sono attestate sugli 11 milioni e 313mila, in crescita dell'11,32%. Si tratta di dati ancora parziali ma sono sufficienti a indicare un trend positivo. E gli stranieri, con cui la regione ha sempre un po' arrancato? Crescono anche loro, con 504mila arrivi e oltre 2 milioni e 277mila presenze, in aumento rispettivamente dell'11,32% e del 16,95%. Il confronto con il 2019, ultimo

2,5

In milioni, i visitatori arrivati nelle Marche nel 2025, un aumento del 7,18% rispetto al 2024. Le presenze si sono attestate sugli 11 milioni e 313mila, in crescita dell'11,32%

anno prima del Covid, rafforza l'ottimismo: gli arrivi sono cresciuti del 24% e le presenze del 19,9%. Una crescita che resiste nonostante i lidi semivuoti dell'estate, il caro-vita e un nuovo modello di vacanza sempre più orientato a soggiorni brevi, quasi "mordi e fuggi". Le Marche, dopotutto, hanno tutto quello che serve per un weekend lampo con al centro il buon vivere: dalla montagna al mare, dai borghi alle arené da sogno, passando per i ristoranti top. Ora, multiformi e plurali come solo loro sanno essere, puntano anche sull'archeologia.

Beatrice Offidani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIMORE STORICHE

Restauri con vista

Tra stoffe e affreschi volàno da 2 miliardi

Maria Pace Odescalchi, presidente Adsi: «Il nostro un investimento nel patrimonio architettonico italiano»
E si aggiungono ospitalità, eventi e produzione agricola

C

ivita D'Antino, Abruzzo, un migliaio di abitanti scarso. Qui, a fine Ottocento, si creò una scuola d'arte diffusa, fondata dal pittore danese Kristian Zahrtmann e diventata cenacolo di artisti scandinavi e non solo. Sulla costa, a Pescara, la collezione degli Impressionisti scandinavi ha trovato casa in una sezione dell'Imago Museum. «Museo d'arte moderna e contemporanea originalissimo, inaugurato a settembre del 2021 dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella», sottolinea Nicola Mattoscio, presidente di Fondazione Pescaraabruzzo, proprietaria dell'edificio storico vincolato in cui ha sede il Museo, di cui è promotrice. «L'obiettivo è coniugare la cultura con modelli di crescita e sviluppo territoriali – aggiunge il presidente – In questo caso si dimostra l'integrazione tra l'area urbana e il contesto delle aree interne. Pescara ospita, d'estate in particolare, molti turisti dalla Danimarca come dalla Germania, grazie anche ai voli dall'aeroporto internazionale della città. E Civita D'Antino accoglie ogni anno una nuova summer school di giovani artisti norvegesi».

LARETE

La Fondazione è associata all'Adsi, l'Associazione dimore storiche italiane. E la realizzazione del polo museale è un esempio di recupero a nuova vita di un edificio storico, appunto, e vincolato. Tra palazzi, ville e castelli, ce ne sono 46mila in Italia. Quasi il 30% si trova nei Comuni con meno di 5mila abitanti e ha attirato più di due milioni di visitatori, degli oltre 35 milioni totali del 2024. Realtà di ospitalità, di produzione agricola, di eventi e di cultura. «Le aree interne sono veicoli di ripartenza di parti del Paese, evitare l'abbandono è fondamentale. E le dimore sono centri di economia per il territorio», sottolinea Maria Pace Odescalchi, presidente Adsi, che per cominciare porta altri due esempi pratici, in questo caso dall'Umbria. «A Panicale una coppia di americani ha acquistato un

castello e ne ha fatto un Museo del puzzle. Nello stesso comune un altro americano ha investito in un hotel a chilometri zero».

Un dato economico da guardare tocca proprio il recupero degli edifici, tra manutenzione e restauro. I numeri dell'Osservatorio del Patrimonio culturale privato dicono che nel 2024 mantenere in forma le dimore storiche vincolate ha richiesto 1,9 miliardi di euro: 1,2 miliardi solo per interventi straordinari. «Un investimento diretto nel patrimonio architettonico italiano», spiega l'Adsi, nata nel 1977 per favorire la conservazione, la valorizzazione e la gestione di questi beni, e che oggi conta 4.500 soci. Una rete fatta di «realità straordinarie, un grande museo diffuso» che si declina in professionalità specifiche. «Quando si parla di lavori, trattandosi di riportare alla luce o mantenere un bene storico vincolato, il restauro richiede edilizia specializzata. Pensate poi agli affreschi e al mobilio che richiedono maestranze specifiche. Così le stoffe e il restauro di affreschi e quadri – rimette in fila la presidente Odescalchi – Si tratta di professionalità spesso richieste anche all'estero che però a volte, ahimè, non hanno la forza per reggersi». Il moltiplicatore dell'impatto di manutenzioni e restauri sull'indotto – ricostruisce l'Osservatorio, di cui è autore il professor Luciano Monti dell'Università Luiss Guido Carli – è del 2% circa (con un range compreso tra l'1,8% e il 2,02) per ogni euro investito.

Il 60% delle dimore svolge attività economica, contribuendo alla destagionalizzazione dei flussi.

Le intese con Abi e Acri

Le storie tra i borghi

Mattoscio (Fondazione Pescaraabruzzo): «La cultura si coniuga coi modelli di crescita»

Il 17% attività agricola (+17% sul 2023). La totalità delle dimore produttrici di vino offre percorsi di degustazione. Le esportazioni coprono il 25-30% della produzione agricola, per l'80% verso Paesi europei. Si calcola poi che il 34% delle aziende vitivinicole italiane

Sotto, Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Adsi, e Nicola Mattoscio, presidente della Fondazione Pescaraabruzzo



è legato a una dimora storica. Oltre duemila dimore, nel 2024, hanno realizzato almeno un evento. Circa 17mila hanno promosso iniziative gratuite o con finalità sociale. Nella sola Giornata nazionale delle dimore storiche 2025 i visitatori sono stati oltre 250mila. A caccia di esperienze. Il 35% delle dimore è destinato oggi a locazione e, tra queste, 3.700 offrono formule di ospitalità turistica breve: un segmento cresciuto in un anno del 46%. «Il Pnrr giardini ha creato un ulteriore veicolo di indotto – sottolinea Maria Pace Odescalchi – Ne hanno usufruito 39 nostri soci. Tra questi il Giardino di Pojega a Negrar di Valpolicella, il Castello Ruspoli di Vignanello, Villa Tasca a Palermo, Villa Tiepolo Passi a Carbonara».

Un'ulteriore riflessione: «Allo stato attuale ci sono 10mila dimore pronte ad avviare o ad ampliare le proprie attività economiche. Ci sono milioni di metri quadrati di spazi non utilizzati: il tema è preservare. Ci sentiamo partner delle istituzioni pubbliche nella custodia del Paese. Ma proprio perché dimore vincolate, in cui non sono possibili frazionamenti né cambi d'uso, oppure perché in aree interne, non sempre è possibile o ha senso realizzare per esempio degli hotel, ma rendere possibile invece la fruizione di poche camere questo sì. Servirebbe una norma generale in grado di rendere più accessibile l'ospitalità extra alberghiera. In particolare laddove si parla di piccoli numeri. E sempre nel rispetto dei luoghi».

LO SVILUPPO

Il concetto di rete si estende allora alla collaborazione con enti e associazioni. A gennaio Adsi ha siglato un protocollo d'intesa con Acri - Associazione di Fondazioni e Casse di risparmio: un accordo di tre anni per concretizzare iniziative in diversi ambiti, dalla formazione – con progetti proprio nell'ottica della conservazione e del restauro – alla realizzazione di eventi. «Per le Fondazioni di origine bancaria – ha dichiarato Giovanni Azzone, presidente di Acri, alla presentazione del Protocollo – il patrimonio culturale, di natura pubblica e privata, costituisce un bene di interesse collettivo, in quanto parte integrante dell'identità dei territori. Rafforzarne la conoscenza e l'accessibilità contribuisce ad accrescere la

Tra ville e castelli

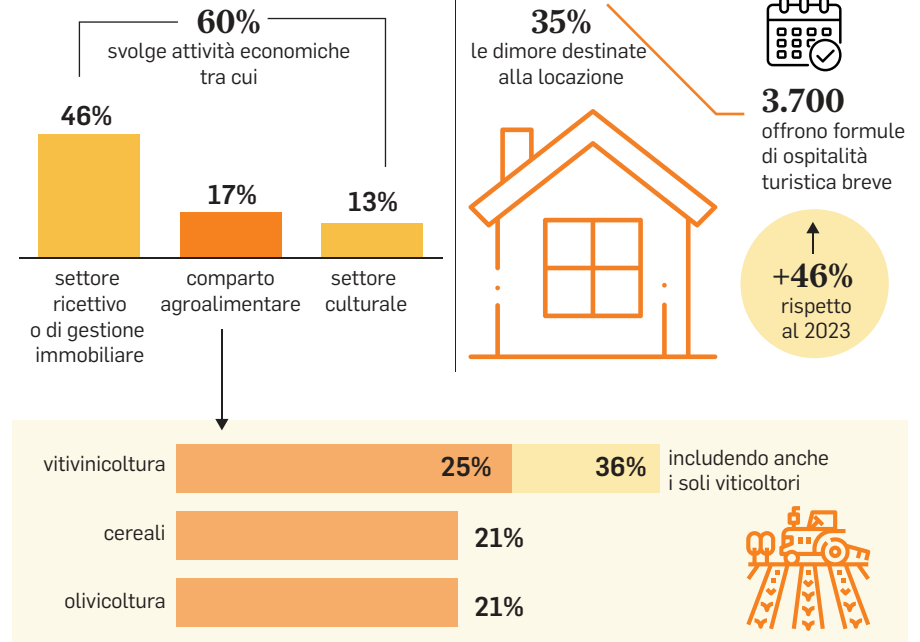
La fotografia del 2024



L'INVESTIMENTO IN TERMINI DI MANUTENZIONE E RESTAURO



ATTIVITÀ ECONOMICHE



Fonte: VI Rapporto sull'Osservatorio culturale privato

Withub

IL BANDO PER LE SCUOLE

Fondazione Roma sensibilizza gli studenti

Rafforzare le competenze trasversali degli studenti, sensibilizzandoli al patrimonio storico-artistico e al contesto sociale e culturale. È l'obiettivo del progetto triennale "Turismo Scolastico Culturale 2025/2028" avviato da Fondazione Roma in collaborazione con l'Adsi, che si occuperà della gestione complessiva. Un bando annuale assegnerà contributi a scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado pubbliche del Lazio, fino a un massimo di 1.160 euro per istituto. I fondi saranno utilizzati per la realizzazione di visite culturali alle dimore storiche e attività correlate. L'iniziativa, per cui la Fondazione ha stanziato 243mila euro, mira a incentivare la conoscenza del patrimonio culturale regionale, con un approccio educativo inclusivo e sostenibile. «Crediamo che l'educazione al bello e alla memoria sia uno strumento fondamentale per la crescita personale e civica dei ragazzi – ha detto il presidente della Fondazione Roma, Franco Parasassi (nella foto) presentando la seconda edizione del bando – e più in generale, per il rafforzamento del senso di appartenenza alla nostra comunità».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

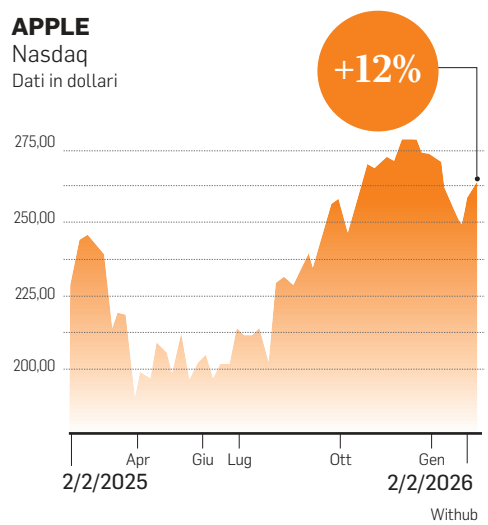
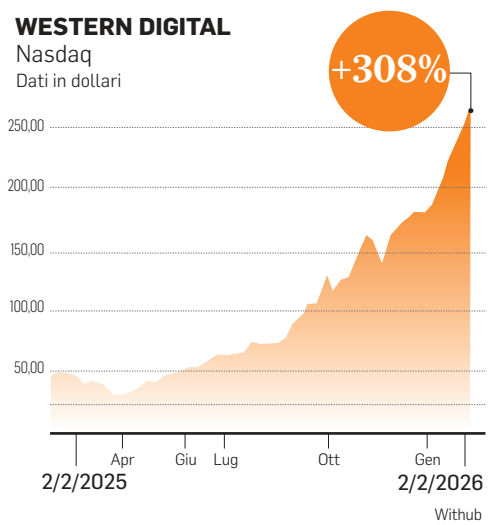
consapevolezza delle comunità, favorendo coesione sociale e una maggiore capacità di affrontare le sfide future».

Lo scorso autunno, un primo protocollo strategico era stato firmato tra Adsi e Abi - Associazione bancaria italiana. Una collaborazione triennale su più direttrici. Tra queste, la promozione di strumenti finanziari agevolati per il restauro, la conservazione, l'efficiamento energetico e la digitalizzazione del patrimonio artistico e culturale delle dimore. «Attraverso questa intesa – aveva dichiarato nell'occasione Antonio Patuelli, presidente Abi – il mondo bancario rafforza il proprio impegno nel sostenere la cultura e l'economia dei territori. Promuovere collaborazioni virtuose con chi tutela questi luoghi significa anche investire in progetti di coesione e sostenibilità. È un segnale concreto di come il settore bancario contribuisce attivamente alla valorizzazione delle risorse culturali e territoriali, favorendo iniziative che generano impatto sociale positivo e rafforzano il senso di comunità».

Per "L'Aquila Capitale Italiana della Cultura 2026", l'Adsi è al fianco dell'Associazione Angelo de Nardis di Prata nel progetto "Dimore Culturali": 24 dimore storiche vincolate aderenti alla sezione Abruzzo dell'Adsi, a L'Aquila e nel suo territorio, sono sedi e protagonisti di eventi, incontri e iniziative culturali.

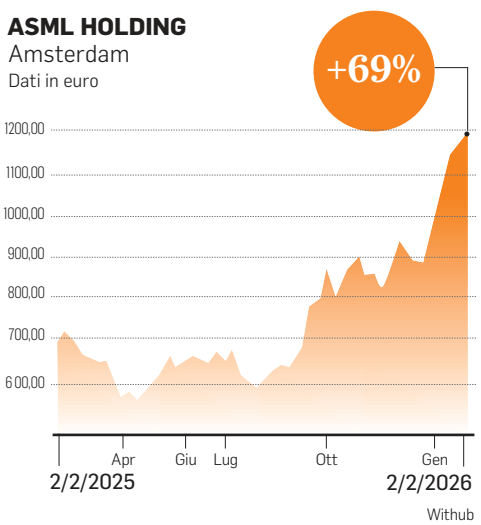
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROBERTA AMORUSO



Chi può beneficiare del riassetto sull'asse Usa-Ue?

Fonte: dati Investing.com (performance di un anno aggiornate al 2 febbraio)



Il gioco di equilibri tra sovranità europea e forza del tech Usa

Lo stress test dei mercati di gennaio ha confermato quanto era già ben chiarito nel 2025. Oggi sovranità tecnologica, e quindi anche energetica, vuol dire tutto. Ecco perché tra le mosse geopolitiche di Trump ossessionato dall'avanzata cinese, gli ultimi numeri sugli utili e gli investimenti dell'IA e le prove di difesa dell'Europa, emergono due grandi dilemmi dalle ultime analisi di banche d'affari e Asset Manager. Il primo riguarda la capacità dell'economia digitale guidata dalle Magnifiche Sette americane, Apple, Microsoft, Alphabet, Amazon, Nvidia, Meta e Tesla, di reggere a valutazioni astronomiche nonostante le correzioni e le preoccupazioni sull'indebitamento. Il secondo nodo riguarda invece le opportunità per agganciare sui mercati quella sovranità necessaria, tra sicurezza e tecnologia, che l'Europa non può più rimandare.

Sul primo fronte, sono gli ultimi numeri raccolti da Bloomberg a rispondere. Bolla o no – e i più non credono che sia ancora il caso di parlarne – appare praticamente impossibile stare fuori dal mercato Usa dominato dalle Big Tech insieme a Broadcom (valgono un terzo del mercato Ue e Usa messi insieme). Ben vengano di-

Il 2026 si è aperto con un flusso di capitali che va meno negli States e più verso il resto del mondo. Ma è impossibile restare fuori dalla rivoluzione digitale americana. Come bilanciare il portafoglio con l'indipendenza Ue

versificazione e selezione nel portafoglio, ma quando le grandi società Usa raccolgono nel 2025 oltre 6,7 trilioni di ricavi in più rispetto ai cugini Ue, stare fuori da questo affare significa prendersi un bel rischio.

Questo non vuol dire che non si debba guardare all'Europa e ai suoi sforzi verso l'indipendenza. Del resto, non sono solo le dichiarazioni politiche dal Forum di Davos in poi. Sono i mercati ad aver metabolizzato quanto è oramai evidente: il vecchio asse atlantico non basta più a garantire crescita, sicurezza e stabilità. Dunque l'Europa si gioca ora più che mai la partita della sovranità. Ed è proprio qui che i flussi di capitale delle ultime settimane raccontano la storia meglio di qualsiasi dichiarazione politica per Gabriel Debach di e-Toro. Le azioni internazionali stanno attirando volumi massicci. I

fondi equity dei mercati sviluppati hanno raccolto oltre 50 miliardi di dollari netti da inizio anno. E l'equity internazionale sta attirando flussi quasi 50 volte superiori a quelli Usa.

I SETTORI

Quali i settori "sovranny driven" in Europa? Per Thomas Friedberger di Tikehau Capital, nei prossimi anni l'Europa offrirà opportunità uniche in quasi tutte le asset class, dal private debt al private equity, dalle azioni alle obbligazioni, fino ai real assets. «Gli sforzi europei verso l'indipendenza dovrebbero avvantaggiare in particolare i settori della difesa, della cybersecurity e della decarbonizzazione». Inoltre, c'è in generale un forte potenziale nei Private Debt Secondaries, così come nel real estate value-add e nel debito immobiliare. Nel 2026 la

crescita sarà trainata più dagli investimenti che dai consumi. Massicci impegni per rafforzare resilienza e sovranità, saranno finanziati tramite deficit e investimenti privati, con due conseguenze: pressione sui tassi a lungo termine e crescita concentrata nei settori che spendono.

Dunque il valore si sta spostando dalla generazione di efficienza alla creazione di resilienza e sovranità. Ecco perché in Europa, l'espansione fiscale, la politica monetaria, valutazioni ragionevoli, bassi livelli di leva nel settore privato e la fine del deleveraging del sistema bancario creano opportunità significative. L'Europa sembra offrire il miglior profilo di rischio-rendimento. E il finanziamento di acquisizioni per creare campioni Ue tramite il private credit

Le scommesse nel Vecchio Continente: dalla difesa alla cybersecurity, dall'IA alla transizione green



IL RISPARMIO IN ITALIA

Reti: 2025 risultati da record la raccolta supera i 60 miliardi

A cura di Assoreti

Il 2025 si chiude con il migliore risultato di raccolta netta di sempre per le Reti di consulenza finanziaria, con volumi complessivi superiori ai 60 miliardi di euro, in decisa crescita rispetto ai risultati realizzati nel 2024 (51,6 miliardi). La spinta arriva in modo determinante dal risparmio gestito, che registra afflussi netti in forte aumento nel confronto con l'anno precedente, grazie all'apporto di risorse investite in fondi comuni di investimento e in soluzioni assicurative. Un contributo alla crescita dei flussi complessivi proviene anche dagli strumenti finanziari amministrati sui quali confluiscono risorse nette in aumento, ripartite principalmente tra titoli di debito e exchange traded product, mentre le disponibilità nette posizionate, nell'anno, su conti correnti e depositi registrano una contrazione significativa rispetto al flusso di raccolta realizzato nei precedenti 12 mesi. Il trend di crescita coinvolge anche il servizio di consulenza con fee.



I numeri

In milioni di euro



	ANNO 2025	ANNO 2024
► RACCOLTA NETTA	60.817,8	51.607,5
► Risparmio gestito	37.578,9	25.357,8
► Fondi comuni e Sicav	20.254,0	12.469,6
► Gestioni patrimoniali	5.318,7	5.510,9
► Prodotti assicurativi e previdenziali	12.006,2	7.377,3
► Risparmio amministrato	23.239,0	26.249,8
► Titoli	20.555,1	17.288,1
► Liquidità	2.683,9	8.961,7
Consulenza finanziaria fee only/ fee on top	15.416,7	13.969,3
Risparmio gestito	9.709,2	8.152,9
Risparmio amministrato	5.707,5	5.816,5

Fonte: Assoreti

Withub

LE PROSPETTIVE

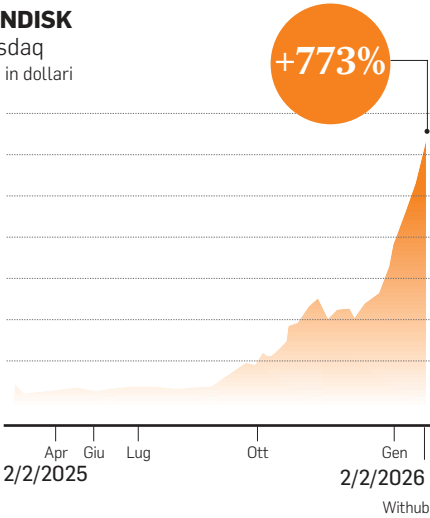
L'affare India, faro sulle banche

Rischi&Opportunità

Il governo indiano potrebbe aumentare il tetto agli investimenti diretti esteri nelle banche statali al 49% rispetto all'attuale 20%. L'annuncio del segretario ai servizi finanziari dell'India, M Nagaraju, è solo una conferma delle potenzialità di investimento nel Paese che ha registrato una crescita robusta nell'ultimo decennio, trainata dalle riforme strutturali e dagli investimenti infrastrutturali. In particolare, ora è in crescita l'interesse straniero per il settore bancario, come dimostra l'acquisto, da parte della Emirates NBD con sede a Dubai, di una quota del 60% della banca privata RBL Bank per 3 miliardi di dollari. Una delle leve per l'afflusso di capitali, favorito ora anche dallo storico accordo con l'Europa. Del resto l'India pro-

mette una storia di crescita strutturale nel lungo periodo dettata dall'urbanizzazione e dalla digitalizzazione obbligatoria. Per la verità, dopo anni di ottime performance e un rialzo del rating, nel 2025 il mercato azionario indiano ha sottoperformato rispetto al resto dei mercati emergenti. In molti hanno preferito la Cina. Eppure il Paese sarà l'economia principale con la crescita più rapida nei prossimi cinque anni, scommette Laurence Bensafi di RBC BlueBay «e, grazie al suo profilo demografico favorevole, si distingue come una delle opportunità più interessanti tra gli emergenti». L'India ha la popolazione giovanile più numerosa al mondo che le garantisce un sostanziale dividendo demografico per rafforzare la traiettoria di crescita. Una leva nel

SANDISK
Nasdaq
Dati in dollari



rappresenta un'occasione. Le opportunità sono anche nei casi speciali: aziende in salute con strutture di capitale deboli, infrastrutture strategiche e asset che necessitano di riposizionamento, situati in location di qualità. Nell'azionario, meglio privilegiare una certa disciplina sulle valutazioni e focus sulla crescita e sui fattori abilitanti della resilienza: società attive nei settori aerospace e defence, sovranità industriale, transizione energetica, infrastrutture strategiche e cybersecurity. Quanto al fronte tech, l'IA è entrata nell'era della supply chain concreta, e chi controlla la parte tangibile detta legge. L'hardware fisico, spiega e-Toro, soprattutto negli Stati Uniti, sta cannibalizzando il software, messo sotto pressione da una crescita che non basta più a giustificare valutazioni elevate e da livelli di capex che il mercato inizia a percepire come un buco nero senza ritorni immediati. Gli ultimi segnali lo confermano. Al crollo di Microsoft si è affiancata in Ue la caduta di SAP e STM. Sul fronte opposto, il boom di Sandisk e Western Digital, il record di Apple e i massimi di ASML hanno rafforzato una polarizzazione già evidente nei dati di portafoglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lungo termine per l'India può essere la crescita trainata dai consumi e da una nuova spesa in conto capitale privata. I consumi hanno subito una frenata, quest'anno, per l'aumento della tassazione e dell'indebitamento delle famiglie. Ma misurare come la riforma della tassa su beni e servizi (GST) e i tagli fiscali per sostenere i consumi dovrebbero cambiare la narrativa. C'è però un altro nodo cruciale da considerare. Con il raddoppio in un anno, l'oro fa scintillare le riserve della banca centrale - 880 tonnellate d'oro che collocano l'India al nono posto nella classifica mondiale. A risplendere però è soprattutto la fortuna delle famiglie che ne possiedono più delle dieci maggiori banche centrali messe insieme. Morgan Stanley stima che le famiglie indiane possiedano fino a 34mila tonnellate del metallo giallo, anche se le stime più comuni si aggirano sulle 25mila tonnellate. Una buona notizia per i consumi. Ma intanto, dice La Financière de l'Echiquier, stanno esplodendo i prestiti garantiti dall'oro. E questa è un'altra buona notizia per i consumi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MORNINGSTAR

Le migliori azioni italiane, europee e americane nel mese di gennaio e i migliori fondi distribuiti in Italia

AZIONI ITALIANE LA TOP 5



1 +31%
TECHNOPROBE

2 +27%
DANIELI & C. OFFICINE MECCANICHE

3 +25%
SAIPEM

4 +22%
DANIELI & C. OFFICINE MECCANICHE SAV.

5 +17%
LEONARDO SPA POST RAGGR.

AZIONI EUROPEE LA TOP 5



1 +56%
KILER HOLDING

2 +50%
EIS ECZACIBASI ILAC VE SINAI

3 +50%
TKMS AG & CO KGAA

4 +43%
GUBRE FABRIKALARI TAS

5 +38%
ASM INTERNATIONAL NV

AZIONI USA LA TOP 5



1 +119%
SANDISK CORP

2 +87%
BLOOM ENERGY CORP

3 +64%
AST SPACEMOBILE

4 +60%
WESTERN DIGITAL CORP

5 +58%
SEAGATE TECHNOLOGY

Guadagni mensili
Morningstar Direct
al 28/01/26

La grande carica dei robot umanoidi: così si sfida la Cina

Il mercato può passare da 3 a 200 miliardi di dollari trasformando interi settori dell'economia, dall'assistenza sanitaria all'agricoltura. Ecco il ruolo che può giocare l'Europa grazie anche al know-how

È

l'intelligenza artificiale applicata alla robotica la scommessa delle scommesse del 2026. Lì dove la sfida si gioca nel ritorno dei massicci investimenti, ma soprattutto nei tempi di questo ritorno. Lo dice chiaramente il piano di remunerazione di Elon Musk, legato all'ambizione di Tesla di diventare un leader globale nella robotica e nei robotaxi. Ma è la base anche del nuovo piano quinquennale della Cina, che punta sull'automazione per sostenere produttività, competitività e risposta all'invecchiamento demografico. Questo mentre applicazioni robotiche stanno già emergendo anche nei servizi, dall'ospitalità alla pulizia, un tempo dominio del lavoro umano. La sfida è qui, nell'IA fisica. I robot umanoidi escono dai laboratori ed entrano nella vita reale, dice Barclays. E i dati confermano una crescita già in atto. Secondo la International Federation of Robotics, le installazioni di robot industriali aumentano a un ritmo medio annuo del 7% dal 2019. Nel 2024 sono stati installati nel mondo 542.000 nuovi ro-



bot, più del doppio rispetto a dieci anni fa. L'Asia vale il 74% delle nuove installazioni e la Cina, da sola, oltre metà del mercato mondiale. L'evoluzione tecnologica e l'estensione delle applicazioni oltre la manifattura tradizionale, spiega Bertrand Born di Swisscanto, stanno ampliando il mercato potenziale e rafforzando le prospettive di crescita. Al tempo stesso, il settore rimane sensibile alla congiuntura economica: le aziende attive nell'automazione tendono a seguire i cicli industriali, con una volatilità di breve termine che può incidere sulle valutazioni. «In una prospettiva strutturale», spiega l'esperto, «la diffusione dei robot nell'economia digitale può favorire l'apertura di nuovi mercati e tra-

dursi in una crescita superiore alla media e in ritorni del capitale interessanti per gli investitori».

INUMERI

Le potenzialità sono in questi numeri. Il mercato, oggi tra i 2 e i 3 miliardi di dollari, potrebbe esplodere fino a 200 miliardi entro il 2035, spiegano da Barclays. L'IA fisica porterà alla ribalta aziende industriali - produttori di attuatori, componenti di precisione, leader dell'automazione - spesso assenti nella prima ondata di IA, incentrata sul software. La geopolitica della produzione sarà cruciale. Oggi la Cina è leader nella produzione e nello spiegamento, grazie a prezzi aggressivi, supporto governativo e controllo delle materie prime critiche. Ma l'Ue può giocare un ruolo da protagonista grazie alla solida eredità automobilistica. L'Europa, con la Germania in testa, è il principale fornitore mondiale di sistemi di attuatori (con una quota del 34%), e il know-how nella meccanica di precisione dell'auto può essere riconvertito. L'impatto sul lavoro può essere trasformativo. Non per sostituire l'uomo, ma per integrarlo, soprattutto nei compiti più gravosi. In settori sotto pressione demografica, dall'assistenza sanitaria all'agricoltura, può alleviare carenze croniche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSET ALLOCATION

Occhio alle opportunità negli emergenti

Estratto dall'analisi della Strategy Unit di Pictet Asset Management

I mercati sono ancora sostenuti da fondamentali solidi, da condizioni di liquidità favorevoli e da una crescita degli utili che, pur normalizzandosi, resta compatibile con una prosecuzione del ciclo positivo. In questo contesto, il baricentro delle opportunità appare progressivamente spostarsi verso i mercati emergenti e verso quei settori in grado di combinare visibilità degli utili, valutazioni più equilibrate e benefici strutturali di lungo periodo, sostiene la Strategy Unit di Pictet Asset Management. «La fase attuale richiede tuttavia un approccio più selettivo e disciplinato, soprattutto nei comparti che hanno trainato i rendimenti negli ultimi anni, come la tecnologia legata all'intelligenza artifi-

ciiale». In un contesto caratterizzato da valutazioni meno omogenee e da una maggiore dispersione delle performance, avvertono gli esperti, la capacità di distinguere tra crescita sostenibile e semplice espansione dei multipli diventa un fattore determinante per preservare valore e cogliere le opportunità che il 2026 potrebbe offrire. Ma vediamo qual è il menu proposto. A partire dalle azioni dei mercati emergenti sono pronte a consolidare la forte performance del 2025. «Le azioni appaiono costose, ma non in modo eccessivo, e con un'abbondante liquidità a supporto degli asset rischiosi almeno per il primo trimestre del 2026, riteniamo che i mercati azionari possano proseguire il



loro rally. Detto questo, siamo più positivi su alcuni mercati rispetto ad altri», spiega l'analisi. Ad esempio, «manteniamo una posizione neutrale sulle azioni statunitensi, alla luce delle preoccupazioni sulle valutazioni di mercato e alle prospettive per l'economia Usa. Quanto ai mercati emergenti «il nostro ottimismo nei confronti di queste economie, che beneficiano sia dell'indebolimento del dollaro sia di un ulteriore allentamento della politica monetaria interna, ci por-

I FONDI MIGLIORI



1 +15%

GLOBAL EMERGING MARKETS EQUITY
Oaktree Emerging Markets Equity Fund
Oaktree Capital Management LP

2 +13%

GLOBAL EQUITY LARGE CAP
Brown to Green Material Fund
BlackRock (Luxembourg) SA

3 +12%

GLOBAL EQUITY MID/SMALL CAP
Climate Change Transition Inv. F.
GMO

4 +12%

ASIA EQUITY
MainFirst - Megatrends Asia
ETHENEA Independent Investors

5 +10%

US EQUITY MID CAP
US Small And Mid Company Growth F.
iM Global Partner Asset Management

6 +10%

EUROPE EQUITY MID/SMALL CAP
European Special Situations
Lemanik Invest

7 +10%

US EQUITY LARGE CAP BLEND
Security of the Future Portfolio
AllianceBernstein (Luxembourg)

8 +9%

EUROPE EQUITY LARGE CAP
EdR SICAV Mission Europa
Edmond de Rothschild Asset Man.

Guadagni mensili
Morningstar Direct
al 28/01/26

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCESCO
BISOZZI

Isee 2026 più “leggero”, sale la franchigia sulla casa: aumenta l’accesso ai bonus

Previste nuove maggiorazioni sui figli a carico: per le famiglie numerose e con un’abitazione di proprietà l’indicatore scende fino a 9mila euro

R

ivoluzione Isee. Per i proprietari di case il valore dell’indicatore da quest’anno sarà più leggero e, di conseguenza, potranno accedere a una serie di bonus che finora erano stati loro preclusi. La legge di Bilancio ha innalzato a 91.500 euro la franchigia sull’abitazione principale (l’asticella sale nelle grandi città a 120mila euro). Sono state poi introdotte maggiorazioni della scala di equivalenza per le famiglie con figli.

Risultato: per i nuclei numerosi e quelli con una casa di proprietà è stato stimato che il valore dell’Isee quest’anno scenderà significativamente, anche di 9mila euro. L’anno scorso, sempre al fine di alleggerire l’Isee, era scatta-



ta l’esclusione dal calcolo del patrimonio mobiliare dei titoli di Stato, dei buoni fruttiferi postali e dei libretti di risparmio, fino a 50.000 euro complessivi di valore per nucleo. Per ottenere un Isee aggiornato è necessario trasmettere all’Inps la Dichiarazione sostitutiva unica con i dati reddituali. Si può acquisire una Dsu precompilata attraverso il servizio online “Portale unico Isee”.

In assenza di un Isee aggiornato l’assegno per i figli a marzo si ridurrà alla quota minima, mentre altre prestazioni smetteranno di essere erogate.

1

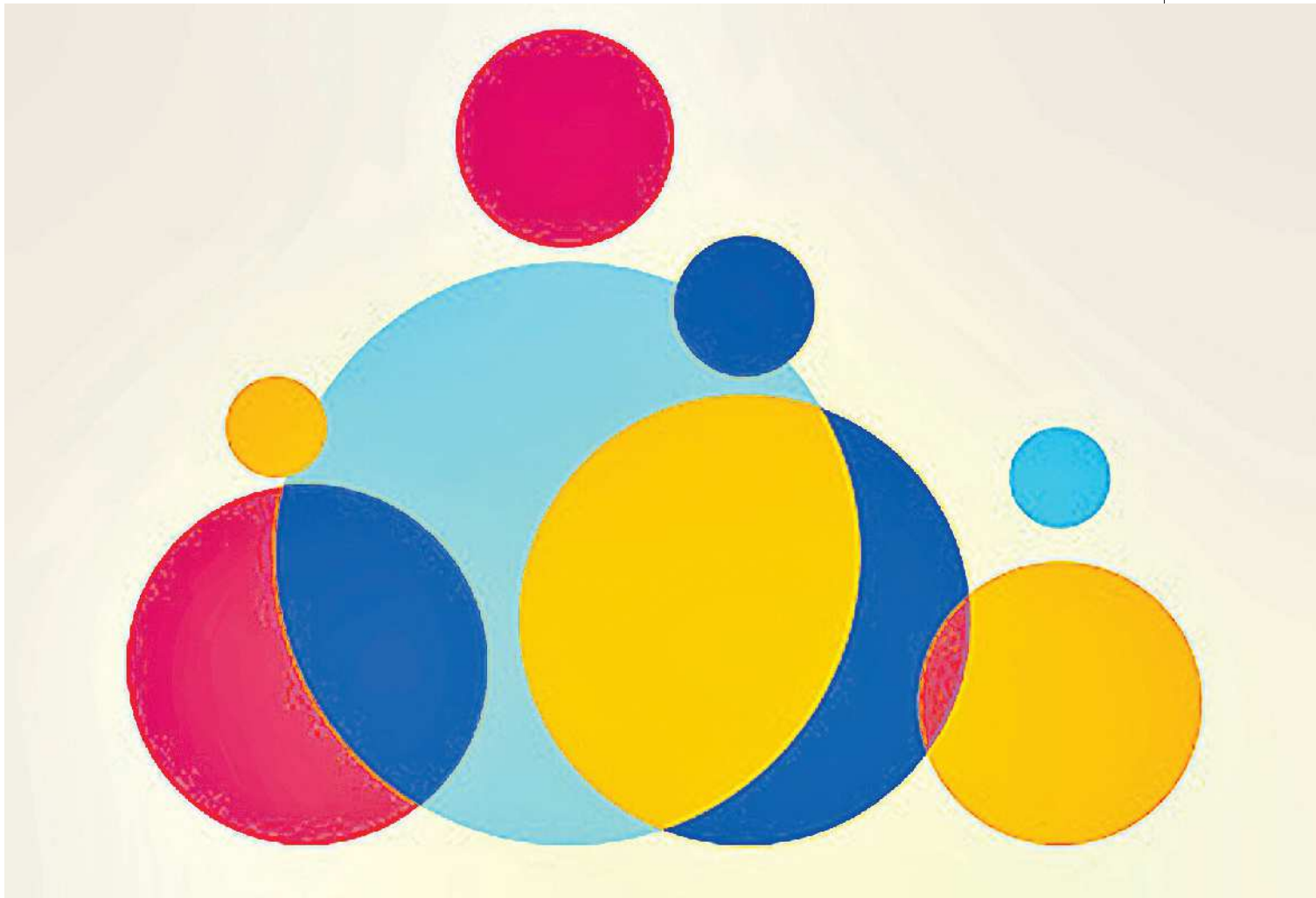
**Isee
tra 0 e 10.000**

Un Isee sotto i 10mila euro dà diritto all’assegno di inclusione, la misura che ha preso il posto

2

**Isee
tra 10.000 e 20.000**

Il Supporto per la formazione e il lavoro, l’altra misura che insieme all’Adi ha sostituito il red-



1.500

**La quota massima
per il bonus
psicologo,
entro i 15mila euro**

204,4

**L’importo più alto
dell’assegno unico
per chi ha minori,
sotto i 17.468,51 euro**

dito di cittadinanza, rivolta esclusivamente ai soggetti attivabili, ovvero in condizione di lavorare, viene riconosciuta ai nuclei con un Isee annuo inferiore a 10.140 euro.

La Carta dedicata a te, destinata ai nuclei familiari con un Isee fino a 15mila euro, avrà anche quest’anno un importo pari a 500 euro.

Con un Isee entro i 15mila euro si ha anche diritto alla quota massima del bonus psicologo, pari a 1.500 euro. L’importo più alto erogabile con l’assegno unico e universale per i figli a carico sarà pari quest’anno a 204,40 euro al mese per figlio e verrà riconosciuto ai nuclei con un Isee fino a 17.468,51 euro.

3

**Isee
tra 20.000 e 30.000**

Nella fascia Isee compresa tra 15 e 30 mila euro il bonus psicologo decresce a mille euro. In compenso, con un Indicatore della si-

tuazione economica equivalente non superiore a 25mila euro si ha diritto alla quota massima del bonus asili nido, che corrisponde a 3.600 euro annui di contributo.

Quando l’Isee è compreso tra 20 e 30mila euro l’importo



dell’assegno unico e universale per i figli a carico oscilla tra 190 e 140 euro. Il valore Isee non viene usato solo per determinare se si ha diritto o meno a una prestazione sociale, ma in molti casi viene utilizzato anche per fissare l’importo da destinare al singolo beneficiario, come appunto nel caso del bonus psicologo, del bonus asili nido e dell’Auu.

4

**Isee
tra 30.000 e 50.000**

Per ricevere il bonus nuovi nati, mille euro di una tantum, è necessario un Isee entro i 40mila euro. Con un Isee oltre i 30mila euro e fino a 50mila euro si ha diritto al bonus psicologo nella versione ridotta (500 euro).

Si tiene conto del valore Isee anche per l’accesso al Fondo di garanzia prima casa: gli under 36 con un valore Isee sotto i 40mila euro possono ottenere anche quest’anno, con la garanzia dello Stato, un mutuo agevolato a copertura di oltre l’80% del valore dell’immobile. L’erogazione del bonus mamme, che quest’anno vale 60 euro al mese, non è collegata invece all’Isee, ma a un limite di reddito da lavoro impostato a 40mila euro annui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FABRIZIO GALIMBERTI

C’

erano una volta... le gabbie salariali. Operai e impiegati avevano diversi salari e stipendi a seconda della regione. Le gabbie furono abolite in nome dell’eguaglianza. Ma, come un fiume carsico, la questione delle gabbie riemerge periodicamente, e ha dietro una buona ragione.

Le statistiche Istat sulle differenze nel costo della vita da regione a regione dicono che l’eguaglianza non c’è, dato che lo stesso stipendio ha un differente potere d’acquisto: più elevato dove il costo della vita è più basso, e viceversa.

LA COMPARAZIONE

Le statistiche Istat sulle differenze geografiche nel costo della vita sono disponibili solo con molto ritardo. Ci sono altri modi per comparare il livello dei prezzi da città a città, e uno di questi modi è il ricorso a una piattaforma online che si chiama Numbeo (raggiun-

La situazione potrebbe stimolare gli investimenti esteri in Italia

gibile all’indirizzo internet numbeo.com). Questa piattaforma ricorre alla “saggezza delle folle”: i dati sono contribuiti, giorno per giorno e ora per ora, da volontari che comunicano prezzi e affitti. E non solo: decine di milioni di dati per 479 città, da New York a Coimbatore (India), riguardano non solo i prezzi ma anche criminalità, inquinamento, traffico e altri indicatori della qualità della vita.

IL PARAMETRO

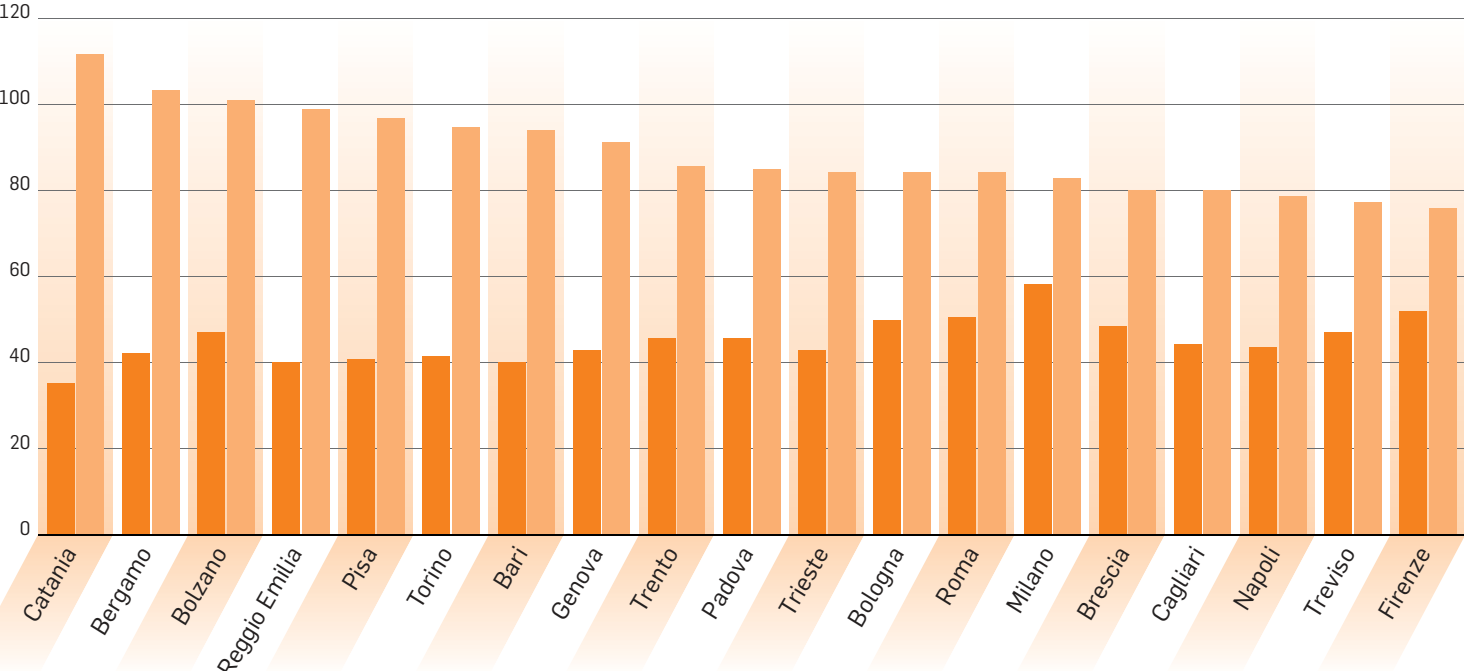
Abbiamo estratto da questi dati i numeri per 19 città italiane (tutto è parametrato facendo New York = 100). E abbiamo scelto due grandezze: il costo della vita affitti inclusi, e il potere d’acquisto. Quest’ultimo viene calcolato da Numbeo mettendo a confronto gli stipendi medi con il relativo livello dei prezzi.

Città e costo della vita, tra Milano e Catania c’è un divario del 40%

Roma è tra le Capitali meno care d’Europa ma gli stipendi hanno un potere d’acquisto inferiore del 50% rispetto a Zurigo

Costo della vita e potere d’acquisto

Nelle città italiane, New York=100 Costo della vita incluso affitti Potere di acquisto



Nelle città europee, New York=100

Città	Costo della vita incluso affitti	Potere di acquisto
Zurigo	97,1	164,4
Francoforte	57,1	156,6
Bruxelles	55,5	128,0
Parigi	62,9	118,0
Londra	79,7	117,5
Stoccolma	59,7	116,9
Madrid	49,4	104,1
Roma	50,7	84,3
Mosca	41,5	81,4

Fonte: elaborazione su dati Numbeo



Withub

L'EVOLUZIONE

I dati sono interessanti: delle 19 città, la meno cara è Catania e la più cara è Milano: c’è una differenza di circa il 40% fra il livello dei prezzi della città siciliana e quello della capitale lombarda. E – cosa sorprendente ma non tanto – Catania, che è in fondo alla classifica del carovita, è – proprio per questo – in cima alla classifica del potere d’acquisto: la differenza fra il potere d’acquisto di uno stipendio catanese e uno milanese è del

Anche Madrid e Mosca sono considerate le aree più economiche

34% a favore di Catania... Si capisce perché uno che vinca un concorso per impiegato statale a Catania spera ardentemente di non essere mandato a Milano...

LA PROSPETTIVA

Allargando lo sguardo alle principali città europee, Roma, Madrid e Mosca sono le meno care. Il che può far piacere ai romani, se non fosse per il fatto che i bassi livelli dei salari in Italia fanno sì che il potere d’acquisto dei romani sia inferiore a quello dei madrileni (con il 9% in meno), per non parlare dei cittadini di Zurigo (con il 50% in meno). Dato, però, che ogni spina ha la sua rosa, Roma – e l’Italia più in generale – dovrebbero essere attraenti per gli investimenti esteri: la vita costa meno e così pure la forza-lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE BUONE PRATICHE

Un premio per le idee innovative della Pa digitale

Per promuovere la cultura dell’innovazione digitale in Italia valorizzando le Pa più innovative. Questo è l’obiettivo del Premio Agenda Digitale, un riconoscimento promosso dalla realtà che porta il nome di chi ha deciso di istituirlo: l’Osservatorio Agenda digitale del Politecnico di Milano (Polimi). «La trasformazione digitale del Paese passa sempre più dall’impegno diretto delle pubbliche amministrazioni – dice Luca Gastaldi, direttore dell’Osservatorio – Le esperienze che valorizziamo dimostrano come la condivisione delle migliori pratiche e la collaborazione pubblico-privato possano accelerare l’innovazione e la crescita digitale».

ITRIBUTI

La Ragioneria generale dello Stato ha ottenuto il premio nella categoria “Attuazione dell’Agenda Digitale: casi di efficace digitalizzazione condotti su scala nazionale o internazionale” con il progetto Plai - Pre Lex with Artificial Intelligence. Avviato nel 2024 e oggi pienamente operativo, Plai modernizza il processo prelegislativo della Ragioneria attraverso l’adozione di tecnologie basate su intelligenza artificiale generativa. La piattaforma consente di analizzare automaticamente migliaia di proposte normative e di emendamenti, generare testi coordinati e pareri coerenti, riducendo tempi, duplicazioni e rischi di errore. La Regione Veneto ha vinto nella categoria “Agende Digitali Regionali” con Comunità Spac Reload: ha creato un modello concreto di open innovation pubblica, capace di ridurre duplicazioni e costi. Unione delle Terre D’Argine ha vinto nella categoria “Agende Digitali degli Enti Locali” con il progetto “Dal riuso all’innovazione: un modello It circolare per un digitale sostenibile”. Avviato nel 2020 e oggi pienamente operativo, il progetto ha trasformato la gestione delle postazioni informatiche: attraverso la rigenerazione interna dei computer e l’introduzione di regole per un uso responsabile della tecnologia, l’Unione ha ridotto del 55% la spesa annua per il parco It.

G.Val.

..© RIPRODUZIONE RISERVATA



MoltoEconomia prosegue il viaggio nel mondo delle eccellenze imprenditoriali che ambiscono ad allargare i propri orizzonti, anche puntando alla quotazione in Borsa. La selezione, a cura della redazione, prevede l'individuazione di realtà imprenditoriali che operano nei territori toccati dalla diffusione di MoltoEconomia: dal Veneto alla Puglia, dall'Abruzzo all'Umbria, dalle Marche al Lazio e alla Campania. In pratica tutta la Penisola con le sue straordinarie eccellenze.



ELT GROUP

Difesa elettronica: nel 2026 previste 300 assunzioni

I dipendenti della società romana sono cresciuti del 40% in 5 anni: università e welfare aziendale per attirare i talenti

JACOPO ORSINI

Sulla portaerei Cavour, l'ammiraglia della flotta della Marina Militare italiana, la protezione dalle minacce in arrivo è affidata a un sistema di difesa elettronica costruito da Elt Group, azienda basata a Roma, sulla Tiburtina, fondata più di settanta anni fa dall'ingegnere Filippo Fratalocchi. L'apparecchiatura, chiamata Nettuno-4100 e progettata per ingannare i missili nemici, è anche a bordo delle fregate italiane Fremm e Horizon della Marina francese.

Con il settore dell'*electronic warfare* sempre più centrale nelle strategie di difesa, Elt cresce e assume. «La nostra visione si è rivelata perfettamente in sintonia con le attuali esigenze del mercato della difesa nell'affrontare le nuove sfide della deterrenza», osserva Domitilla Benigni, ceo del gruppo romano. La famiglia Be-

nigni, che controlla la società fin dalla fondazione negli anni Cinquanta (Fratalocchi era lo zio dell'attuale presidente Paolo, padre di Domitilla), oggi è il primo azionista con il 35,34%, mentre il resto è in mano a Leonardo (31,33%) e alla francese Thales (33,33%).

Dopo aver assunto 216 persone lo scorso anno, Elt prevede di reclutarne altre 300 nel corso del 2026. Negli ultimi 5 anni la popolazione aziendale è cresciuta del 40% passando da 800 dipendenti nel 2020 a oltre 1.100. Le assunzioni hanno riguardato in particolare i giovani: gli under 30 sono passati infatti nello stesso periodo da 52 a 247.

Per selezionare i migliori talenti la società collabora con università e centri di ricerca come il Mecsa, centro interuniversitario di Ingegneria delle microonde per applicazioni spaziali. Da qualche anno l'azienda è poi socia partner nella Fondazione Its Meccatronica del Lazio Academy che ha il compito di potenziare la formazione di giovani con elevate competenze tecnologiche. In una fase di grandi cambiamenti nel mondo del lavoro, Elt

ha poi puntato su un sistema moderno di welfare aziendale con flessibilità oraria, permessi retribuiti e smart working (l'azienda per il nono anno consecutivo ha ottenuto la certificazione Great Place to Work Italia).

IRISULTATI

Presente in 14 Paesi, nel 2025 la società ha realizzato ordini per 700 milioni, in aumento del 47% rispetto all'anno prima. Il valore della produzione nel 2024 si è attestato a 373 milioni, 53 in più dei 12 mesi precedenti. Gli investimenti in ricerca e sviluppo lo scorso anno hanno raggiunto circa 70 milioni. Elt partecipa inoltre ad alcuni dei principali programmi della Difesa europea tra cui Eurofighter Typhoon e il progetto per il nuovo caccia invisibile di sesta generazione Gcap, frutto della collaborazione fra Italia, Regno Unito e Giappone. Del gruppo infine fanno parte anche Cy4gate, specializzata in cyber security e cyber intelligence e E4life, attiva nella biodifesa, il campo che riguarda la protezione delle persone dalle minacce biologiche e dalle malattie infettive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impegnata nei progetti Eurofighter Typhoon e per il caccia invisibile Gcap, la società nel 2025 ha investito 70 milioni in studio e sviluppo



Domitilla Benigni



MANCIANO E VITORCHIANO

Qui si producono le qualità Lavagrigia e Santafiora, quest'ultima adatta sia per gli interni sia per gli esterni

MARGRAF

La via del marmo: acquisite due cave nel Centro Italia

Gli impianti sono nel Lazio e in Toscana. Saranno rafforzate anche le esportazioni oggi principalmente verso Usa e Cina

GIAMPIERO VALENZA

Le venature del marmo hanno disegni incredibili. La roccia ha colori unici e senza tempo. Lo sanno bene a Chiampo, poco più di dodicimila anime nella provincia di Vicenza, una delle capitali italiane del marmo. E lì ha la sua sede Margraf: erede di quella industria di marmi vicentini che iniziò ad estrarre le pietre dalle Prealpi Venete e decise sin da subito di chiudere la filiera in loco, mantenendo il luogo di lavorazione a poca distanza dalla cava. Questa formula è ancora valida e Margraf oggi ha messo sul piatto un forte piano di espansione, che passa anche dal Centro Italia. Infatti ha di recente acquisito le cave di Vitorchiano, in provincia di Viterbo, dove si producono marmi Santafiora e Lavagrigia e a Manciano, in provincia di Grosseto, località nota per il Santafioro.



Andrea Pasquale

Quest'ultima qualità di marmo si caratterizza per la durezza e la compattezza, per la resistenza all'acqua e agli agenti salini, con un'elevata adattabilità a diverse condizioni climatiche e una particolare versatilità, tanto che viene usato all'interno delle abitazioni come all'esterno, dalle facciate ai rivestimenti fino alle pavimentazioni urbane. Le tonalità naturali e calde, che spaziano dal marrone intenso alle sfumature più chiare, conferiscono unicità ed eleganza a ogni progetto. Lavagrigia, un materiale di origine vulcanica dalle crome contemporanee, ha un particolare equilibrio tra resistenza, funzionalità ed estetica.

Oltre alle cave di proprietà dislocate in Italia e in Slovenia, Margraf importa da 30 Paesi. Questo mix basato sulla produzione nazionale e l'importazione dai luoghi del mondo storicamente molto legate all'estrazione del marmo (come Brasile, Cina, Turchia e Vietnam), porta l'azienda a vivere lo scenario globale del mercato con una profonda connotazione italiana, sia per la scelta delle qualità dall'estero sia per la presentazione al di fuori

dei confini nazionali delle pietre estratte in Italia e poi trasformate in lastre pronte per la lavorazione. L'acquisizione dei due impianti in Toscana e nel Lazio spinge l'azienda non solo a rafforzare la sua quota di Made in Italy ma anche a valorizzare il settore dell'arredo outdoor.

LO SVILUPPO

«La pietra è un materiale dalla storia millenaria, utile non solo per gli interni ma anche per gli esterni - spiega Andrea Pasquale, direttore marketing di Margraf - Le due cave di Vitorchiano e Manciano avevano smesso di crescere sia per fatturato sia per disponibilità del materiale. Con queste acquisizioni, invece, l'azienda vuole farle sviluppare. Vogliamo rafforzare il nostro ruolo come punto di riferimento non solo europeo ma anche mondiale». Margraf (azienda dal 1999 nelle mani della famiglia Xompero) ha chiuso lo scorso anno con un fatturato da 82,5 milioni di euro e un 17% di commesse che supera i confini italiani e va all'estero. Di queste, almeno il 60% va verso gli Stati Uniti, la Cina e il Medio-Oriente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scorso anno il fatturato è stato chiuso a 82,5 milioni. Il 17% del mercato è all'estero. Gli acquisti si concentrano in Brasile, Turchia e Vietnam



MARE GROUP

Da Napoli la ricerca per la sicurezza e l'aerospazio

Quotata su Euronext Growth Milan è tra i più attivi poli italiani di ingegneria ad alta tecnologia

MARIAGIOVANNA CAPONE

Nata nei laboratori dell'Università di Napoli Federico II nel 2001 e approdata, in poco più di vent'anni, ai mercati finanziari, Mare Group si è trasformata in uno dei poli italiani dell'ingegneria ad alta tecnologia più dinamici. Dal 2024 è quotata su Euronext Growth Milan. Oggi presidia cinque Paesi, con 24 sedi operative destinate a diventare circa 29 dopo le ultime acquisizioni. La forza lavoro supera le 500 unità, con una proiezione verso quota 700.

LA STRUTTURA

Il gruppo napoletano, con quartier generale a Pomigliano d'Arco, ha costruito la propria crescita su una struttura leggera e su piattaforme proprietarie, affiancando grandi imprese industriali e accompagnando le Pmi nella transizione digitale. Aerospazio e Difesa, industria, pubblica am-

ministrazione, trasporti, infrastrutture e costruzioni sono i principali ambiti di intervento. «Per tutti questi settori lavoriamo sull'innovazione tecnologica, la twin transition (digitalizzazione e sostenibilità), la progettazione e realizzazione di sistemi complessi e infrastrutture critiche, la riduzione dei difetti di produzione, il miglioramento della sicurezza», spiega Giovanni Caturano, Innovation and Communication Director. «L'intelligenza artificiale è ormai trasversale - aggiunge - la crescita europea è trainata soprattutto dall'Aerospazio e Difesa, anche in chiave dual use. L'innovazione è centrale: investiamo ogni anno milioni di euro in ricerca e sviluppo, spesso con percentuali a doppia cifra. I progetti di ricerca sono la palestra in cui facciamo confluire le migliori sinergie tra tecnologia e applicazione». Mare Group ha realizzato numerose operazioni di crescita per linee esterne. Le ultime hanno portato nel perimetro del gruppo realtà come La Sia, incentrata su building e infrastrutture, Powerflex, attiva in avionica e sistemi elettronici sensibili, Emm Systems, specializza-

ta in piattaforme software per la gestione digitale della supply chain farmaceutica, e Workgroup, sullo sviluppo di soluzioni digitali per la gestione integrata dei processi e delle funzioni aziendali. Nel settore ferroviario il sistema Sax consente la manutenzione predittiva dei rotabili grazie a sensori, trasmissione dati in tempo reale e analisi avanzate. Sul fronte agroalimentare è partito il progetto Spinta per applicare l'intelligenza artificiale ai processi produttivi e alla tracciabilità. E poi c'è l'ambizioso Cryostar, progetto europeo Clean Aviation da oltre 5 milioni di euro che coinvolge più di 15 enti di 8 Paesi, per il quale «Mare Group è al centro dello sviluppo e della validazione di soluzioni strutturali per la sicurezza dei serbatoi a idrogeno liquido nell'aviazione civile: un investimento che accelera il percorso verso una mobilità aerea più sostenibile e genera ricadute industriali su competenze, competitività e tecnologie trasferibili ad altri ambiti della transizione energetica» spiega Marco Bellucci, presidente Mare Group e responsabile R&D di gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Bellucci

Al lavoro sui serbatoi a idrogeno liquido nell'aviazione civile. Lo scopo è arrivare a una mobilità aerea più sostenibile



“DEDICATO” IL MODELLO

Un patto di responsabilità unisce tutti i protagonisti dal mulino alle oltre 350 aziende agricole coinvolte

GRANORO

Qualità e ambiente per la pasta 100% made in Puglia

L'economia circolare valorizza la filiera corta e così l'export vola al 55% fino in Giappone e Sudafrica

RITA DE BERNART

Un fatturato annuo di circa 100 milioni di euro, indice di crescita, negli ultimi quattro anni, di oltre il 29% e sessant'anni di solida storia alle spalle: da Corato (in provincia di Bari), nel Granaio d'Italia, ai punti vendita di cinque continenti e 180 nazioni. Il pastificio Granoro, fondato da Attilio Mastromauro, da decenni tra le prime cinque industrie italiane di settore, ha chiuso quest'anno il terzo bilancio di sostenibilità che conferma l'impegno per la filiera pugliese e la responsabilità ambientale. Obiettivi dichiarati per il futuro prossimo: migliorare ulteriormente il livello di qualità, rafforzare la produzione 100% made in Puglia e inquinare sempre meno. «Chiudere un bilancio di sostenibilità è la ratifica di percorsi che partono da lontano - commenta Marina

Mastromauro - l'attenzione ad operare nel rispetto dell'ambiente è sempre stata la missione della nostra azienda: il progetto “Dedicato”, ad esempio, rappresenta un modello virtuoso di collaborazione tra tutti gli attori coinvolti, pastificio, mulino, stoccatore e oltre 350 aziende agricole pugliesi, legati da un patto di filiera fondato su valori condivisi, qualità e responsabilità. A una pasta realizzata per il 100% in Puglia si somma, poi, un valore aggiunto legato a coltivazioni di grano duro tipiche del nostro territorio e non ripetibili in altre parti del mondo. Il bilancio è dunque il punto di arrivo di tanti sforzi attivati anche in altri ambiti».

IL SISTEMA

Granoro, in sostanza, integra i principi dell'economia circolare valorizzando una filiera corta e tracciata, con grano duro coltivato localmente e trasformato in Puglia, riducendo trasporti ed emissioni ed investe in efficienza energetica e fonti rinnovabili, diminuendo l'impatto ambientale dei processi produttivi. Grande attenzione è rivolta anche al packaging riciclabile e alla riduzione

degli sprechi. «Oltre all'ottimizzazione energetica, al welfare e agli investimenti per l'auto-produzione - continua Mastromauro - lavoriamo per ottimizzare anche il packaging: siamo stati i primi ad utilizzare gli imballaggi in carta e ora stiamo sperimentando un pack che sarà riciclabile al 100% nella carta, non più solo per l'80%». L'export aziendale ha raggiunto quasi il 55% del totale del venduto e si concentra in prevalenza in Giappone, Sudafrica, Brasile, Corea del Sud, Libia, Stati Uniti, Georgia, Germania. «Siamo ambasciatori del “saper fare italiano” - conclude la signora della pasta pugliese - mantenere standard qualitativi elevati fa sì che gli stranieri abbiano ancora un motivo per scegliere il made in Italy, nonostante la pasta si produca ormai in molte parti del mondo; contribuiamo positivamente alla bilancia dell'export nazionale. Ma siamo convinti che la qualità non sia uno standard che si raggiunge una volta per sempre, quanto un valore in continua evoluzione ed è questo l'obiettivo cui tendiamo ogni anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marina Mastromauro

Tra i primi a utilizzare imballaggi in carta, ora è in corso la sperimentazione di un pack tutto riciclabile

FRANCESCO
PACIFICO

È

questione di un attimo. Non c'è dolo e spesso neppure superficialità, ma possono essere ugualmente incommensurabili i danni per la propria attività e per l'impresa per la quale si lavora. Come ha rilevato uno studio di Boston Consulting Group, il 54 per cento dei dipendenti a livello globale utilizza le proprie soluzioni di intelligenza artificiale generativa al posto di quelle aziendali. E senza l'autorizzazione dei propri superiori.

In Italia siamo al 68 per cento. C'è il caso dell'avvocato che usa il suo profilo ChatGpt, Claude o DeepSeek per trovare i riferimenti normativi di un contratto che, però, è ancora in fase di definizione. L'ingegnere in smart working, che a casa non può accedere agli strumenti aziendali e si affida a una piattaforma open per eseguire più velocemente i suoi calcoli destinati a un progetto in fase di sviluppo. O il manager, che impegnato in una lunga maratona di riunioni, vuole ottimizzare i tempi e carica sul prompt del proprio account un documento interno per farselo sintetizzare.

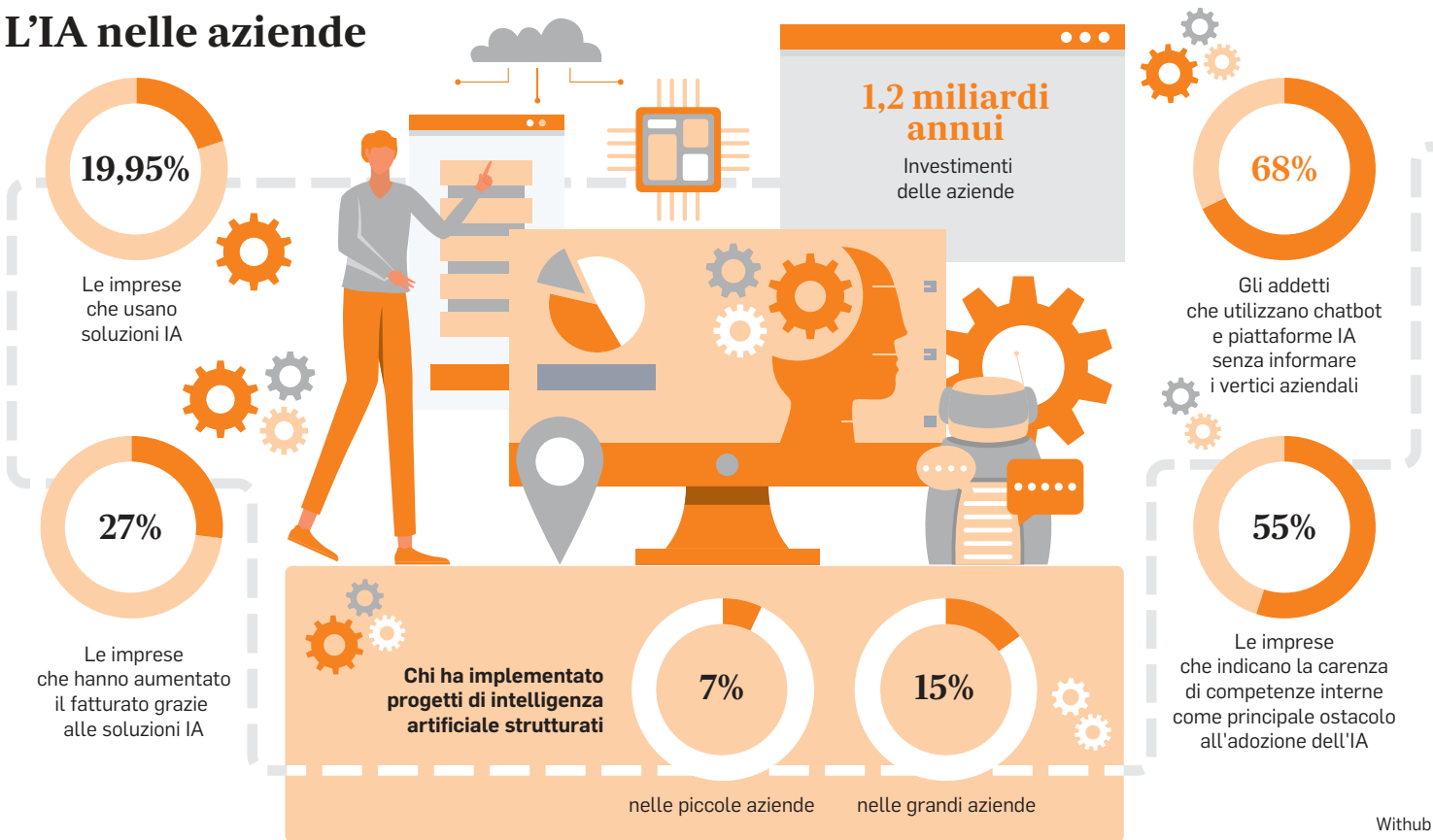
Figure diverse che, per le ragioni più disparate, finiscono per inserire su piattaforme aperte dati sensibili, vincolati dal segreto industriale e dalla proprietà intellettuale al di fuori del controllo e delle autorizzazioni della propria organizzazione. Con il risultato di mettere in rete informazioni, codici e chiavi di accesso che non dovrebbero uscire dal perimetro aziendale. E che, in ultima istanza, potrebbero anche essere utilizzati dalla concorrenza, che sta lavorando su progetti simili e si affida agli stessi strumenti di IA.

ALLARME NEGLI USA

Questo fenomeno – l'uso incontrollato di tool e chatbot personali – viene catalogato come Shadow IA: è una delle zone grigie nella rivoluzione che ha già sconvolto la produzione mondiale di beni e servizi come la nostra vita quotidiana. Negli Stati Uniti se ne parla già come di un'emergenza

TECNOLOGIE

L'IA nelle aziende



Privacy e dati sensibili, l'incognita Shadow IA Ecco la zona grigia dell'intelligenza artificiale

Il 68% dei dipendenti usa al lavoro le proprie app e non le soluzioni “protette” fornite dalle imprese. I rischi per la sicurezza aziendale

per le imprese, se l'ultimo Report Cost of a Data Breach, curato da IBM Security e Ponemon Institute, ha stimato che gestire queste violazioni ha comportato costi aggiuntivi per 5,27 milioni di dollari e generato cause legali per licenziamenti o per difendere i propri brevetti, che terminano non prima di 2 o 3 anni.

Al di là delle percentuali, in Italia il fenomeno non ha ancora raggiunto questa diffusione. Come detto, e come ha riportato l'Adnkronos, il 68 per cento degli addetti ha ammesso di utilizzare soluzioni di IA generativa senza informare i vertici aziendali. È in questo scenario tanto frammentato che le nostre imprese affronta il tema dello Shadow IA. Una questione che va letta sotto vari aspetti – l'impatto tecnologico, la

sicurezza dei dati, la governance aziendale fino alle questioni di natura più etica – come è stato fatto a dicembre dall'Experts Talk Corporate Leaders. Nei prossimi mesi presenterà una proposta per creare un piano europeo dell'IA proprio quest'osservatorio che sotto la guida del direttore scientifico Michele Carpagnano (giurista, partner Dentons e docente dell'Università di Trento) ha messo assieme manager delle principali aziende del Paese e che vede tra i partner Prysmian, Deloitte, Comin & Partners, Trentino Sviluppo e Trentino Marketing.

LE DIRETTRICI

Spiega Alessandro Nespoli, Chief Risk & Compliance officer di Prysmian e componente del board di Experts Talk Corporate: «Intanto va sempre ricordato che l'intelligenza artificiale è quello strumento che ci sta permettendo di semplificare e velocizzare le operazioni di tutti i giorni. Ma come tutte le tecnologie va gestita in maniera conforme alla legge. La Shadow AI pone il tema della protezione dei dati, verso il quale le aziende devono introdurre e seguire delle regole di governance molto chiare e meno onerose di quanto si possa pensare».

Regole che il manager sintetizza in quattro direttrici: «In primo luogo va fatto un assessment tec-

I NUMERI

Crescita del 58% per gli investimenti

La strada da recuperare rispetto ai principali concorrenti è ancora molta, ma in Italia stanno crescendo a livello vorticoso l'uso e gli investimenti per l'intelligenza artificiale, come dimostra anche la diffusione di un fenomeno con la Shadow IA. Infatti proprio gli investimenti nel 2024 – questo è l'ultimo dato a disposizione – da parte delle aziende e di amministrazioni pubbliche hanno raggiunto quota 1,2 miliardi, in crescita del 58 per cento rispetto al 2023. Più in generale il 20 per cento dice di essersi affidata a queste nuove soluzioni, anche se con un'intensità diversa. Se tra i grandi il 15 per cento ha già implementato progetti più strutturati, la percentuale scende al 7 nelle piccole realtà. E se il 27 per cento ha dichiarato di avere aumentato il fatturato grazie all'intelligenza artificiale, il 55 ammette che proprio la carenza di competenze interne rallenta l'adozione delle nuove tecnologie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nologico, una verifica dei sistemi di IA in uso per garantire che in azienda i sistemi di IA siano sicuri, trasparenti e tracciabili come previsto dal Regolamento europeo sull'intelligenza artificiale (Eu Ai Act). Vanno poi stabilite regole comuni per un utilizzo sicuro dei sistemi di IA, nonché le modalità di condivisione delle informazioni a livello aziendale. Quindi vanno scelti gli strumenti e i sistemi di IA, che rispetto a quelli di uso privato, devono garantire a livello aziendale un alto livello di protezione dei dati, sicurezza e tracciabilità. Infine, c'è la formazione: perché dobbiamo insegnare a tutte le nostre persone, innanzitutto ai manager, come approcciarsi e come usare l'intelligenza artificiale».

Fin qui la parte propedeutica per evitare casi di Shadow IA. Ma se poi si verificano, che cosa succede? Tommaso Buganza, professore di Leadership and Innovation della School of Management del Politecnico di Milano, ricorda che «le soluzioni di IA per le aziende proteggono i dati e li mantengono in ambito aziendale. Ma se io inserisco un'informazione sensibile o riservata su una app “privata”, questa in ogni caso sarà utilizzata dalla piattaforma per addestrare i propri algoritmi e, soprattutto, potrà essere offerta ad altri utenti».

Tutte le più recenti normative europee (AI Act, Gdpr, Direttiva Nis 2, Dora) per gestire al meglio le nuove tecnologie hanno un approccio risk based. Ma a livello giuridico, nota Nespoli, «le imprese possono difendersi soltanto se, grazie al modello di regole di governance adottato, sono in grado di prevenire il rischio di un uso non conforme di dati personali, la diffusione di informazioni riservate e strategiche dell'azienda, come la diffusione a terzi di know-how e segreti industriali, diffusi inconsapevolmente dai loro dipendenti mediante l'utilizzo di strumenti di IA non autorizzati». Conclude Daniel Trabucchi, professore di Platform Thinking della school of Management del Politecnico di Milano: «Non tutti – e questo non avviene soltanto nelle aziende – hanno consapevolezza di che cosa significhi “vita digitale”: ogni cosa che scriviamo o facciamo su un chatbox, sui social o su Netflix lascia una traccia. Tracce che alcune aziende hanno imparato a monetizzare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GABRIELE
ROSANA

C'

era una volta la Brexit. Il 23 giugno saranno 10 anni tondi dalla data del referendum con cui il Regno Unito scelse di misura (52% contro 48%) di lasciare l'Unione europea. L'uscita prese effetto il 31 gennaio 2020, ma da allora, tra pandemia, guerre in Ucraina e a Gaza, tensioni commerciali e nuovo ordine globale post-americano, Londra e Bruxelles si sono ritrovate come partner ineluttabili. E la tela di Penelope, pazientemente composta per sancire il divorzio, si disfa progressivamente tassello dopo tassello. Neppure troppo sotto traccia, infatti, il Regno Unito si sta riavvicinando al resto d'Europa. Unica altra potenza del continente dotata di testate nucleari e a sedere nel Consiglio di sicurezza dell'Onu a parte la Francia, la sintonia geo-strategica tra britannici e Ue si è rafforzata con l'incognita sopravvivenza della Nato, emersa con il secondo mandato di Donald Trump alla Casa Bianca. Non è un caso, infatti, che nel maggio dell'anno scorso Londra e Bruxelles abbiano siglato un accordo di partenariato in materia di difesa e sicurezza. L'intesa rappresenta un passaggio necessario per consentire alle aziende belliche del Regno Unito di partecipare al nuovo schema Ue di appalti congiunti per la difesa, finanziati con un fondo ("Safe") da 150 miliardi di euro.

Dopo uno stop a novembre, i negoziati potrebbero conoscere adesso uno sprint, in vista di un nuovo summit. Sullo sfondo, il Regno Unito si è schierato al fianco degli europei di fronte alle rivendicazioni trumpane di conquista della Groenlandia, il territorio artico semi-autonomo che fa parte della Danimarca. E – ma siamo ancora nel campo delle ipotesi – Londra potrebbe pure farsi carico, insieme ai 27 membri dell'Ue, dei 90 miliardi di euro di maxi-prestito per l'Ucraina tra 2026 e 2027. La svolta più attesa, soprattutto a livello di simboli, è però arrivata con il ritorno, dopo un lungo tira-e-molla, di Londra nel programma Erasmus+, lo schema di borse di studio che permette (tra le altre cose) di frequentare l'università in un altro Paese. Ma non si tratta solo di trovarsi sulla stessa barca geopolitica.

Dietro il rilancio delle relazioni ci sono anche delle precise valutazioni economi-

I COMMENTI



La Brexit è un ricordo Londra guarda al mercato Ue

che. Le analisi elaborate sulla base dei dati aggregati e del *sentiment* aziendale dell'ultimo decennio mostrano infatti che il Pil del Regno Unito si è allontanato dalla traiettoria di crescita pre-2016 a causa di una lenta quanto costante erosione degli investimenti, delle assunzioni e della produttività.

Esaminando uno scenario controfattuale senza Brexit, un recente studio condotto da ricercatori della King's Business School, della Bank of England, di Stanford e dell'università di Nottingham è arrivato alla conclusione che l'addio all'Ue abbia indebolito l'economia britannica. Tradotto in numeri: a inizio 2025 il Pil è stato del 6-8% inferiore al livello pre-Brexit. Gli autori della ricerca vedono nel processo di uscita dall'Unione europea uno choc lungo e protratto, che ha generato incertezza a catena dai vertici aziendali fino ai consumi: gli investimenti sono stati più bassi del 12-18%, mentre occupazione e produttività hanno lasciato a terra entrambe il 3-4% rispetto all'ipotesi in cui il Regno Unito non avesse lasciato l'Ue.

Per il governo di Sua Maestà, il dato sembra acquisito. Pochi giorni fa, il premier britannico Keir Starmer ha detto di volere fare «un passo in avanti» nell'allineamento dell'economia del Regno Unito al mercato interno Ue. Nei casi, beninteso, in cui ciò sia considerato «nell'interesse nazionale». Un anno fa, su pressione delle industrie delle due sponde della Manica, Starmer aveva di fatto già accettato di riportare Londra nell'orbita di Bruxelles in due ambiti: agricoltura ed elettricità. In cambio dell'adesione agli standard Ue, in pratica, i britannici otterrebbero un mi-

Il voto 2016 e il nodo Pil Dalla Difesa a Erasmus+ il nuovo dialogo con Bruxelles

gliore accesso al mercato europeo. «Credo che ci siano altri ambiti in cui dovremmo valutare se possiamo fare ulteriori progressi», è l'indicazione di Starmer. Mettiamola così: l'appetito vien mangiando. Ma un'adesione settore per settore nel mercato Ue non appassiona Bruxelles, che conosce bene già quanto sia stato caotico negoziare un'intesa di questo tipo, contorta e per capitoli, con l'altro vicino geografico fieramente fuori dall'Unione, cioè la Svizzera.

In ogni caso, il manifesto elettorale con cui, due anni fa, i laburisti stravinsero le elezioni sottraendo Downing Street ai conservatori dopo 14 anni, prometteva che non ci sarebbe stato un rientro nel mercato unico, alla libera circolazione delle persone o all'unione doganale. L'ultimo punto sembra reggere alla prova dei fatti: il contrario per Londra vorrebbe dire, infatti, smontare la rete di accordi commerciali conclusi nell'ultimo decennio, alcuni anche più snelli e agili che se fosse stata ancora nell'Ue. Ma, in nome della crescita, su mercato unico e libera circolazione – per quanto con paletti, freni d'emergenza e adeguate garanzie – il ravvicinamento progressivo sembra destinato a continuare, perlomeno finché questo governo pragmaticamente europeista rimarrà in sella. Tutto ha però un prezzo, e – dopo aver frenato sullo schema "Safe" proprio per via della partecipazione finanziaria – i britannici dovranno scendere a patti con l'idea di versare proporzionali contributi finanziari al bilancio Ue. Stavolta senza diritto di voto (e di veto), come accade invece ai membri a pieno titolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNO CONTRO TUTTI

Ci vediamo in "call"? Una semplice telefonata non basta più



MARCO BARBIERI

Ogni malattia lascia qualche strascico, qualche postumo fastidioso. Il Covid ci ha lasciato le call, o video-call, se preferite. Sembra un secolo, ma sono passati solo sei anni, da quando il virus si affacciò nel nostro Paese. Oltre alle tragedie, troppe, ci ha cambiato la vita e le abitudini. Ogni tanto compare ancora qualche mascherina, fino ad allora prerogativa di qualche turista giapponese. E un po' di lavoro da remoto si è consolidato, molto meno di quello verso cui sembravamo destinati. Meno viaggi per lavoro? Sì e no, dopo il crollo dei primissimi anni post-Covid si sono ripresi gli eventi "in presenza", come si usa dire con una locuzione quasi fantasmatica. Di certo si sono affermate senza freni le video-call. All'inizio erano le naturali e provvidenziali sostituzioni delle riunioni, in ufficio, a scuola, in parrocchia, nei condomini. Poi sono diventate un vezzo, un'abitudine. Le assemblee di condominio non hanno abbassato il tasso di litigiosità, ma sono diventate meno pericolose. Ci si ferma alle minacce verbali, non si passa più all'aggressione fisica. Per molte altre circostanze sono diventate un automatismo. Una video-chiamata è persino più emozionante di una telefonata tra innamorati; ma come capita sempre, quando gli occhi invadono il terreno dell'ascolto, si perde un po' di poesia, che è fatta di esitazioni, di pause, di silenzi. Se capita un silenzio di troppo in una video-chiamata subito si pensa a un problema di connettività. Tra le esperienze paradossali c'è quella della telefonata di lavoro, fatta tra due soli interlocutori, sostituita da una video-call. Perché? Probabilmente ci stiamo dimenticando che tra le funzioni dello smartphone c'è anche quella della banale "fonia". Di fatto piovono inviti per collegarsi in "call" senza muoversi da casa. Ma con il rischio di farci vedere scarmigliati, mal vestiti, o in ambienti troppo privati. E fioriscono gli sfondi, le più improbabili architetture di interni, le immagini psichedeliche, le giungle floreali. Oppure, invece del volto, compaiono le "sigle" del convenuto, se non l'immagine del suo profilo social, una caricatura, una vignetta, un arcano simbolo che dovrebbe sintetizzare la sua personalità, ma senza farsi vedere. Ma allora perché non una telefonata? Una volta allungava persino la vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

..MoltoEconomia

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Napolitano
DIRETTORE EDITORIALE:
Massimo Martinelli

VICEDIRETTORI: Guido Boffo, Barbara Jerkov, Alvaro Moretti
COORDINAMENTO CENTRALE ALL NEWS: Giampaolo Roidi (Responsabile)
CAPOREDATTORE SEZIONE CARTA: Marco Gorra (Responsabile), Tiziana Testa (Vice)
CAPOREDATTORE SEZIONE WEB: Guglielmo Nappi (Responsabile), Costanza Ignazzi (Vice)
IN REDAZIONE: Alessandra Camilletti (Responsabile), Giampiero Valenza, Lorena Loiacono

PRESIDENTE:
Francesco G. Caltagirone
AMMINISTRATORE DELEGATO:
Azzurra Caltagirone
CONSIGLIERI: Francesco Caltagirone,
Raffaele Ranucci, Alvise Zanardi
DIRETTORE GENERALE: Alvise Zanardi

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201
© Copyright Il Messaggero S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati.
Registrazione MoltoEconomia n. 129 del 13.11.2020
PIEMONTE S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06377081.
STABILIMENTI STAMPA DE-IL MESSAGGERO: Stampa Roma 2015 S.r.l. - Viale di Torre Maura 140, Roma; Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre; Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarella (NA); Se. Sta S.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z.I. - Bari.

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napolitano

"ORA È IL MOMENTO DI TIFARE PER LORO"

Ambra Sabatini

Campionessa Paralimpica e
Mondiale nei 100m cat. T63

**INTESA SANPAOLO
È A FIANCO DELL'ITALIA
IN OGNI SUA IMPRESA.**

Banking Premium Partner dei Giochi Olimpici
e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026.

gruppo.intesasnpaolo.com



INTESA  SANPAOLO

BANKING PREMIUM PARTNER